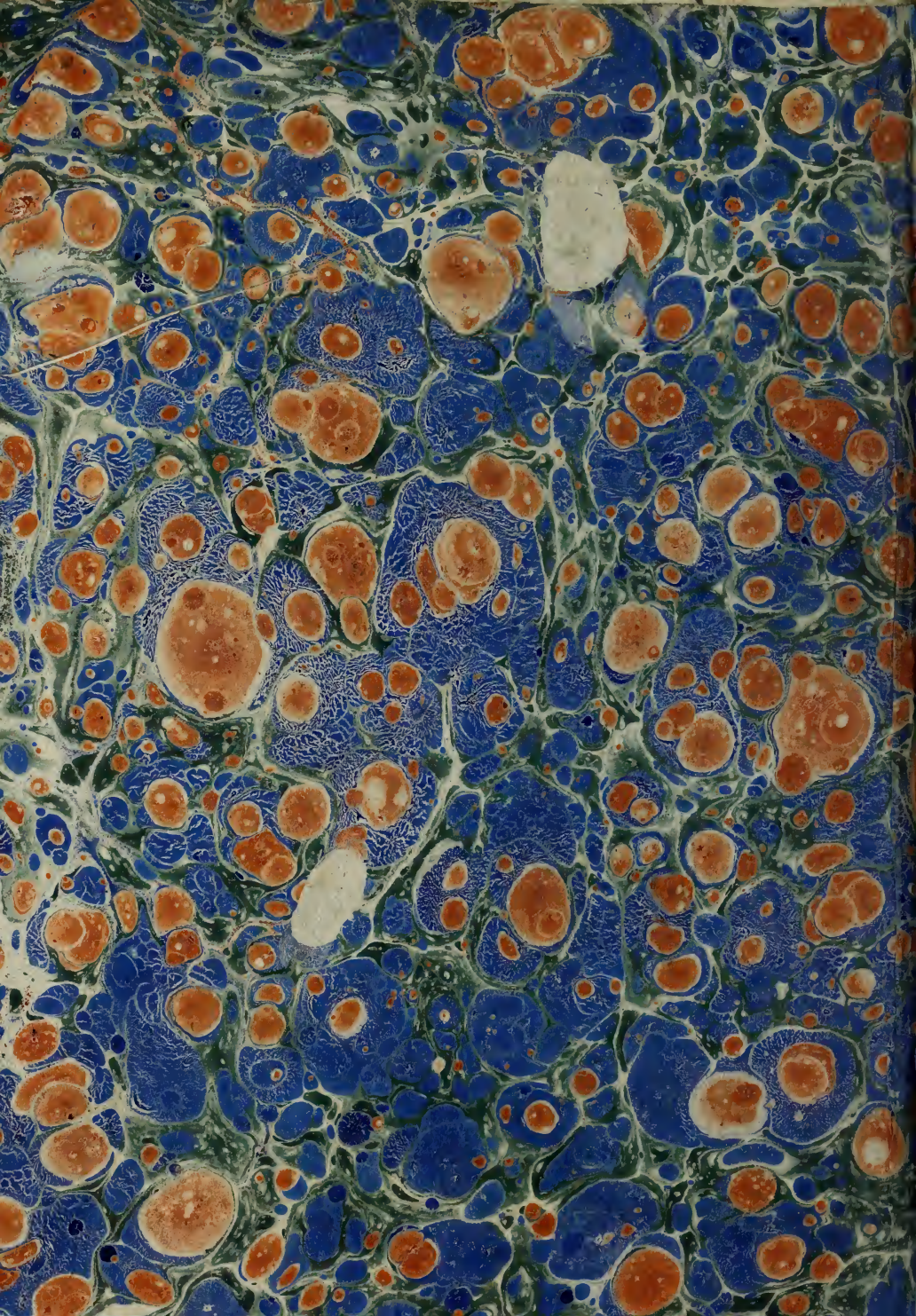
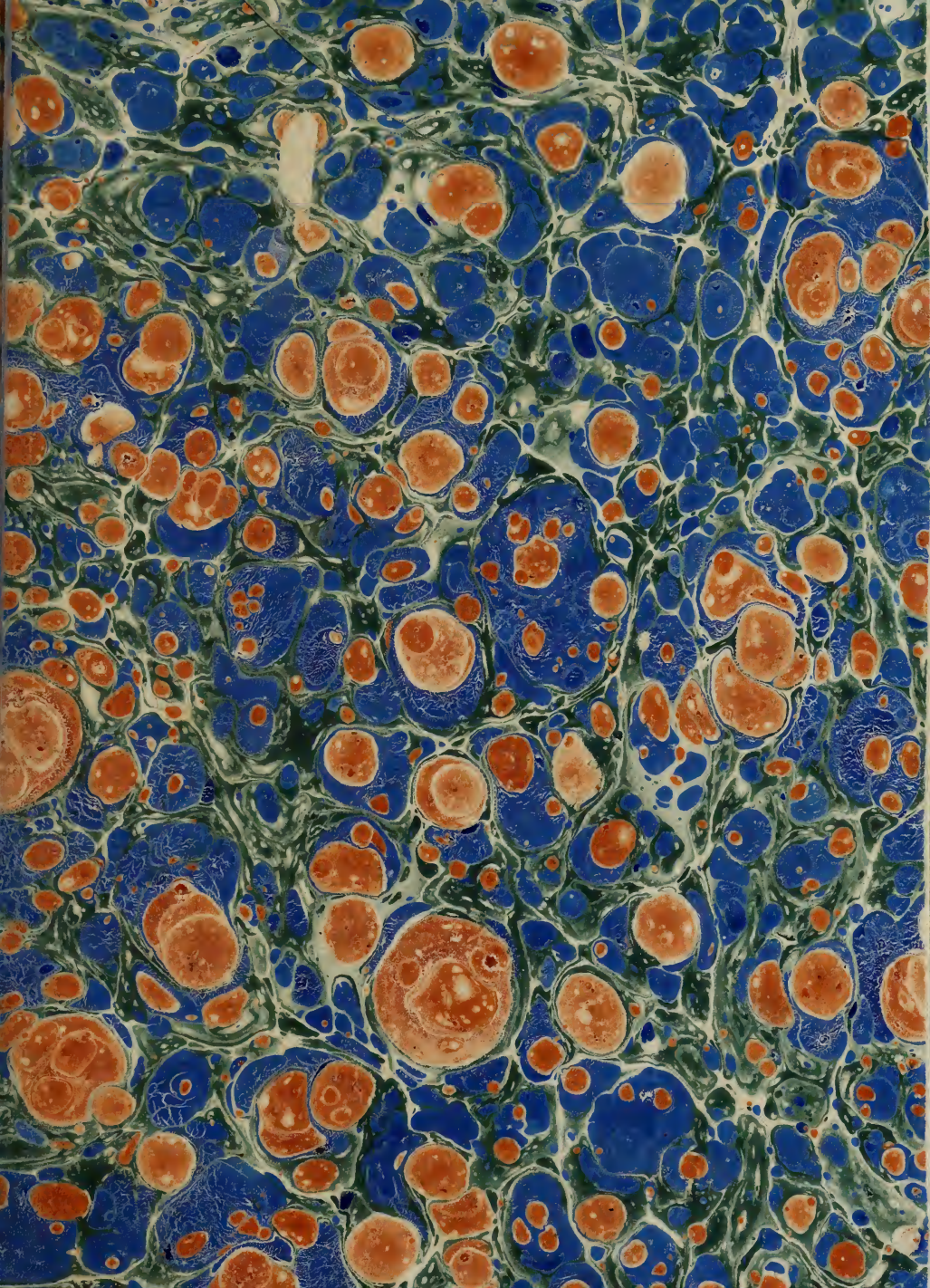
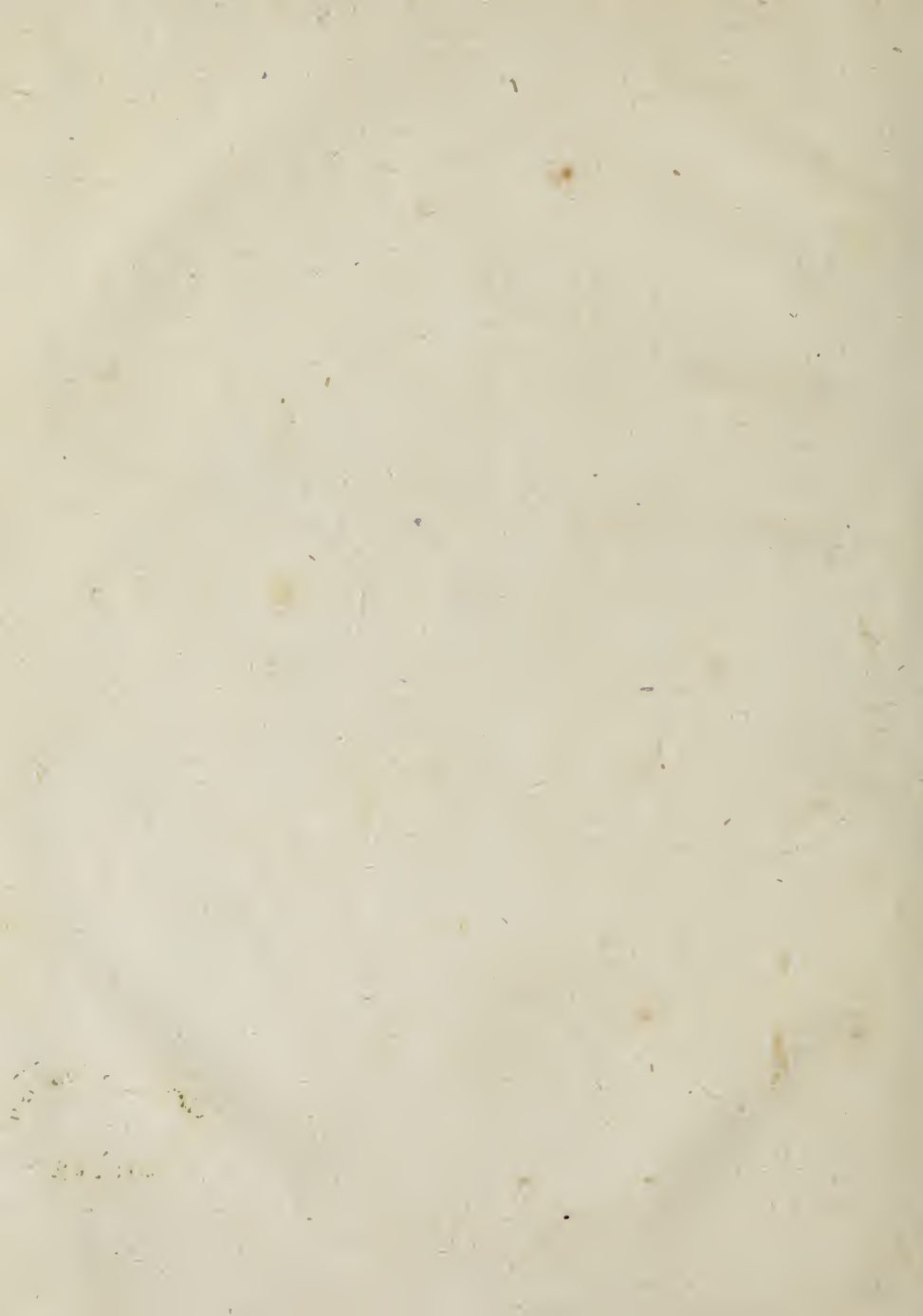
um iusticie oblationes et holo
causta. Ps. iiii. Et clamor
meus ad te perueniat domine

MVSEO
ò
GALERIA

Adunata dal ſapere, e dallo ſtudio

Del Sig. Canonico

MANFREDO SETTALA
NOBILE MILANESE.

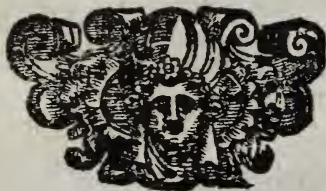
Deſcritta in Latino dal Sig. Dott. Fiſ. Coll.

PAOLO MARIA TERZAGO

Et hora in Italiano dal Sig.

PIETRO FRANCESCO SCARABELLI.

DOTT. FIS. DI VOGHERA.

E dal medemo accreſciuta.

IN TORTONA,

Per li Figliuoli del qd. Eliſeo Viola. MDCLXVI.

Con licenza de' Superiori.

GALERIA
SETTA
LIANA

ALL'ILL.^{mo} SIG. CONTE
BARTOLOMEO ARESE
Regente del Supremo Consi-glio d'Italia, e Presidente del Senato Eccell.^{mo} di Milano.

ALLA Casa di V.S. Illustrissima, nella quale per meriti, e virtù sono ereditarie le Cattedre Senatorie, e Presidentali, deuonsi le più riuerenti ammirationi della Gloria; & Io le dedico l'Indice delle più belle merauiglie della Natura, e dell'Arte, raccolte nel giro d'alcune Stanze, dalla diligenza del Sig. Manfredo Settala Fratello del presente nostro Zelantissimo Pastore, e Vescouo di Tortona Monsig. Carlo Settala, degno Successore di Monsig. Paolo Arese, per santità di vita, e dottrina celebre à tutto il Mondo, Zio di V.S. Illustrissima. La Casa del Sig. Manfredo con raccogliere in se stessa, e suoi maggiori

li più rari preggi della Giustitia, e del Valore, si hà cõseruata per secoli l'amore, e la veneratione di questa Patria, e meritato vn'affetto partiale della di lei persona. Et io col publicare raccolti in questo MVSEO li più singolari effetti prodotti dalla Natura, e dall' Ingegno d'esso Signore spero di conseguire da V.S.I. benignità, e protettione. Quì l'Arte, e la Natura goderanno che l'opere, e li parti loro più cari sijno illustrati con il di lei nome, col quale resteranno più ammirati questi Gabinetti che gli rinchiudono. Io pure nelli communi applausi di questo Stato alla presente venuta, nella gran Città di Milano, della Augustissima Imperatrice Sposa, ardirò di publicare questa mia fatica sotto la protettione delle gentilitie sue ALI, quali vsurpate dalla fama, porteranno à publicare per il Mondo tutto le ammirabili prerogatiue di V. S. I. dalle quali, le rare singolarità ch'in questo libro si descriuono, riusciranno ancor'esse più pretiose. Si degni dunque gradire questo mio ossequio, quale se non arriua alla conspicuità del suo merito, attribuischi la supplico alla tenuità de'miei talenti. E senza più facendoli riuerenza mi dedico. Tortona il 19. Agosto 1666.

Di V.S. Illustrissima

Humilißs. Ser.

Pietro Francesco Scarabelli.

A chi legge.

LA maeſtà della natura, e la marauiglia dell'Arte nel Teatro del Mondo non ſeppero trouar luogo più proportionato al proprio merito, ne nicchie più degne delle loro ſtatue, che nel Muſeo Settaliano. Non ſarà propoſitione Iperbolica, ſe il Lettore non meno con gl'occhi della mente, che con quelli del corpo entrando in queſti Gabinetti vorrà conſiderare le molte, e rare ſingolarità della Natura, e dell'Arte, ch'in eſſi ſtan'eſpoſte à viſta de'ſpettatori. La bellezza mirabile di quelle coſe ch'io ſapeuo trouaruiſi m'induſſe à leggere vn loro com'Indice diſteſo in terſa latinità dalla penna erudita del Sig. Dottor Terzago. La multiplicità dell'inſtanze di Cauaglieri, e Dame curioſe, m'obligò à tradurre in volgare il detto libro con notabil' aggiunta, e con molte curioſità ſopragiunte di nuouo, e con altre, che per fretta erano ſtate ommeſſe nella compoſitione latina, com'altresì con qualch'eruditione ſouuenuta alla debolezza del mio talento. La ſoſtanza, el'contenuto ne' quattro Luogocentoni, ò ſiano piccioli Trattati, poſti nel fine del libro intitolato Muſæum Septalianum latino, dal detto Sig. Terzago compoſto, d'Ambre, Criſtalli, Calamita, e coſe Foſſili, gl'hò breuemente riportati à loro luoghi, e titoli; acciò le materie veder ſi poteſſero tutte vnite; La mia fatica per eſſere di traduttione volgare benche impinguata con molt'aggiunte come ſopra, non pretendo, ch'habbia altr'aura, e lode, che volgare, baſtan-

domi d'hauer publicato al Mondo in Idioma Italiano cose non volgari, anzi rarissime, e d'hauer procurato la gratitudine d'una Casa in Milano frà le più chiare, per Nobiltà, & per virtù, parimente d'hauer rimostrato la singolarità del grand'ingegno del Sig. Manfredo, e compiaciuto, e seruito insieme al desiderio di tanti Signori, che ne faceuano instanza. Gradisci Lettore il picciol mio dono, e resta felice. Di Tortona li 20. Agosto 1666.

TAVOLA

TAVOLA
DE' CAPI
DEL PRESENTE MVSEO.

Alaba-

Dell'

Di varie

Index

Paduanus.
Paracelſus.
Panarolus.
Piſo.
Pigafetta.
Picinellus.
Plato.
Plutarcus.
Plautus.
Plinius.

R

Raudenſis Io. Soc. Ieſ.
Ramuſius.
Rancate.
Rodiginus.
Rondeletius.
Roslius.

S

Sandeus.
Sabinus.
Scaliger.
Seraderus.
Seneida.
Seneca.
Senertus.
Simeonus.
Simonides.
Socrates.
Solinus.
Spondanus.
Strata.
Stilianus.
Stelfeninus.

T

Taines.
Tacitus.
Taſſonus.
Tertulianus.
Teſto.
Terzagus.
Theſaurus.
Tomaſinus.
Torſellinus.
Trigautius Soc. Ieſ.
Trapezuntius.
Tuanus.

V

M. Varro.
P. Valerianus.
Vuaſſeus.
Vannhelmontius.
Vantomanus.
Pet. à Valle.
Abb Veſpergenſis.
Nic Venetus.
M. Pau. Venetus.
Vitellius.
Vitruuius.
Viues.
Viler.
Vicus.
Vormius.
Voſtius.
Vranus.

X

Xenophons.

Imprimatur.

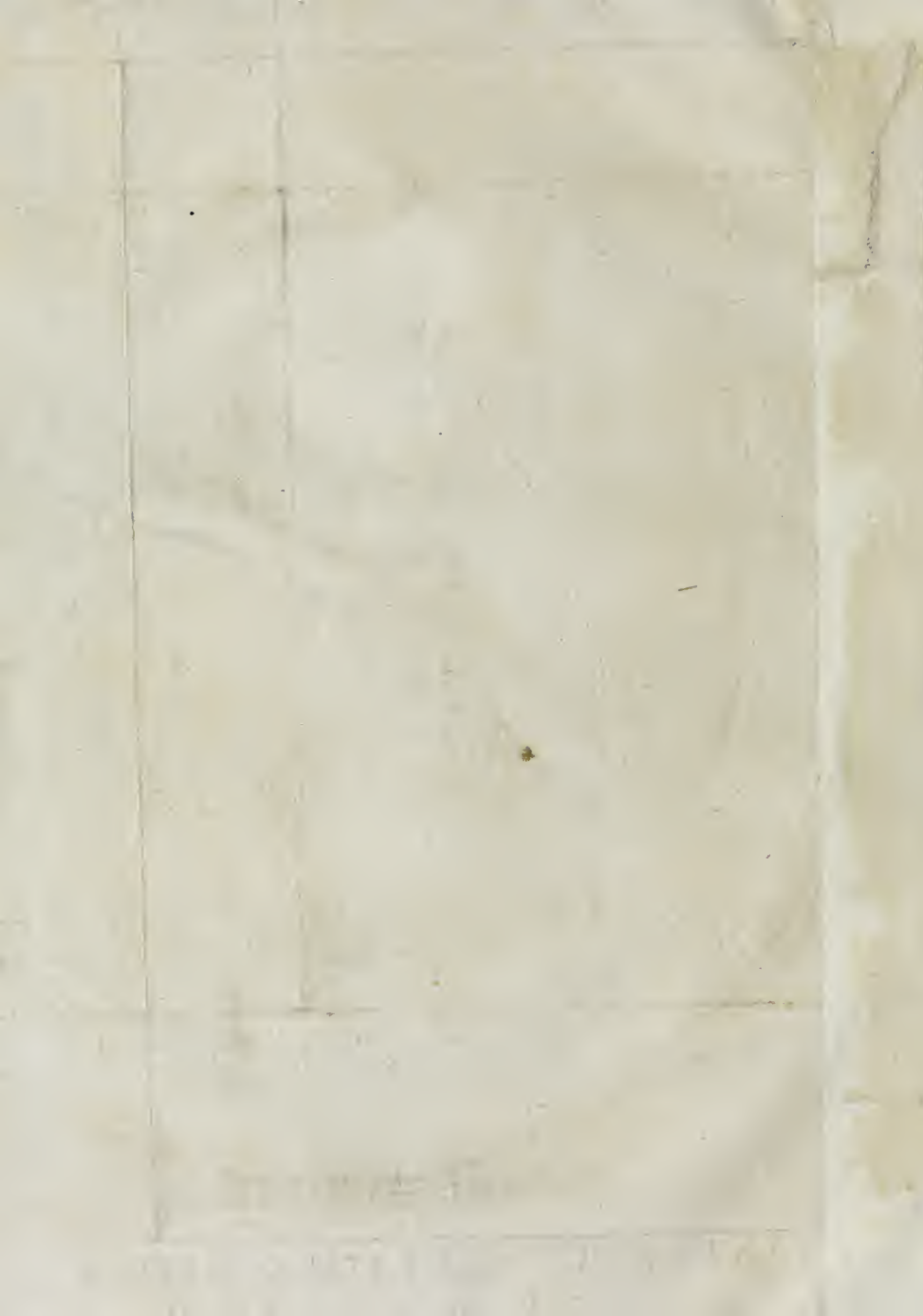
Carolus Epiſcopus Dertonæ.

Fr. Pius Gamundus Inquiſit. Dertonæ.

I. C. Carolus Franciſcus Marinonus Prætor Dertonæ, vidit de mandato Illuſtriſſimi D. Senatoris Bragherij.

MANFREDVS SEPTALIVS MEDIOLANENSIS

Ætatis Annor, LXIII

Aloisij Scaramuccæ Perusin. delin. *Ioan. Bapta. Bonacina scul.*

MVSEO SETTALIANO.

DELLA VARIETA DEGLI SPECCHI.

Capo primo.

LA diuersità degli Specchi, si come fù mai sempre nelle moltiplicate loro differenze curiosa, così l'arte di formarli fù in ogni secolo giudicata oltre modo strauagante. E ben dissero alcuni, che l'origine degli specchi sia deriuata dalla natura dimostrandoci questa nella diafaneità dell'acque, olij, metalli tersi, e politi marmi rappresentate le imagini degli oggetti visibili; e benche la fauola di Narciso paia, che autentichi questa verità, non perde perciò il suo credito dall'essere stata figlia di vna fintione Poetica, hauendo questa hauuto il suo essere dall'operatione naturale, e necessaria dell'

acque

acque purgate, e cristalline, entro le qu
rimira tosto si vede riflettere la propria imagine.

Erano appresso gli Antichi di pregio gli specchi fabricati d'argento allo scriuer di *Plinio a.* che dice ancora esserne stato inuentore *Prassitele*, che visse nel secolo del Magno *Pompeo*; Ma chi fosse il primo, che trouasse l'arte di formare gli specchi di Cristallo, di vetro, ed'altre mischiate materie, non v'è memoria appresso celebrato scrittore che ce lo attesti. *Seneca appresso Celio Rhodigino b.* vn morale documento ci apporta cauato dall'inuention degli specchi, *Quæ fuisse tradit inuenta, vt homo ipse se nosceret. Multi ex hoc consequuntur, primò sui notitiam, mox, & consilium quoddam. Formosus vt vitet infamiam: Deformis, vt sciat virtutibus redimendum quicquid corpori defuerit. Ampliùs vt Iuuenis flore ætatis admoneretur illud tempus esse discendi, & fortia audendi. Senex vt indecora canis deponeret, & de morte aliquid cogitaret, admoueri sibi lineas sentiens. Sed & natura* (inquit idem Seneca) *facultatem, vel inopi est impertita se ipsum videndi: fons cuiq; perlucidus, aut læue saxum imaginem reddit.* Il che riafferma quanto sopra si è breuemente detto.

a. lib. 33. Nat. hist. cap. 9.

b. lib. 8. lect. antiqu. cap. 33.

Le differenze poi specifiche degli Specchi deriuano, ò dalla materia naturale, onde son gli specchi dell'acqua, ò dalla artificiale, come quei dell'argento, stagno, acciaio purgato, vetro, e cristallo, frà loro artificiosamente commisti, ò da per se vsurpati: ò procedono dalla varietà delle rappresentationi, che nell'atto della riflessione, mirabilmente producono; auuenendo questa rappresentatione dal colore delle spetie degli oggetti opposti, che nella superficie loro irregolare, ò regolare riceuono. Poiche se irregolare; niuna parte di essa benche

possa

posſa eſſere regolare, haurà forza di rappreſentare intiera vna parte benche minima dell'oppoſtole oggetto; E di queſta ſorte ſono infiniti. Se regolare; rappreſenta all'hora lo ſpecchio le imagini degli oggetti compite, e per ogni parte perfette; intendendoſi però di quella ſuperficie regolare, che non ſi poſſa ridurre ad vna ſola forma, e di queſta ſorte pure ſono innumerabili. Se poi ſi fauella de gli ſpecchi formati di quella regolare ſuperficie valeuole à ridurſi in più forme; ſono di queſta ſorte da Catoptrici periti numerati ſette generi; Il primo de' quali chiamano Piani; Trè Conueſſi, cioè Conueſſo sferico, Conueſſo cilindrico, ò ſia colonnare, e Conueſſo conico, ò ſia piramidale. Trè caui; cioè cauo sferico, cauo cilindrico, e cauo conico. E ciaſcuno di loro tale poi s'addimanda, perche dall'eſſere sferico, ò cilindrico, ò conico, che poſſa eſſere lo ſpecchio tanto conueſſo, come concauo, è lucido da quella banda, che è conueſſo, ò concauo, delle quali differenze tratta il *Vitellione c.* Il *Cardano d.* & più d'ogn'altro con dottrina eſperimentale il non mai a baſtanza lodato Padre *kyrcherio e.*

Di tutte queſte ſorti non vno, mà più Specchi con *Zenone f.* sarà à me conceſſo di ſporre in faccia al Curioſo Lettore, che nel Muſeo famoſo del noſtro Signor Manfredo ſi conſeruano, accioche dalle loro luci riſchiarata gli reſti qualunque oſcura intelligenza, che intorno alla varietà delle loro operationi poſſa offuſcargli la mente.

c. lib. 5. ſup Opticæ.
d. lib. 14. de ſubtilit.
e. lib. 10. Artis Magnæ lucis & Vmbræ. P. 3. Magia Catoptrica.
f. apud Laert.

Tralaſcio le vtilità, che all'Aſtrologia ponno apportare gli ſpecchi nel diſcoprire che eſſi fanno le macchie de'Corpi Celeſti: alla Filoſofia col diſcioglimento di molti dubbij, che naſcono dalle prodigioſe impreſſioni

dell'aria; alla Medicina con moſtrare la deformità delle facce, che le conuulſioni Sardoniche ſogliono cagionare negl'Infermi, come inſegna *Auicenna*: alla militare nauale coll'abbrugiamento de' Nauili Nemici, come dal racconto hiſtorico di *Archimede* in Siracuſa, e di *Proclo* in Conſtantinopoli ſi legge eſſere felicemente ſucceſſo: alla Militare Campeſtre nella participatione de'ſecreti, che con eſſi vn'eſſercito all'altro nel tempo di qualche aſſediata fortezza può fare; ò anche a quelli da'quali attenda prouigione, e ſoccorſo. In oltre à cotanti publici miniſterij, e priuate delicie de'Prencipi, che quì ſi tacciono; perche tutti queſti effetti particolarmente ſi deducono dalla particolare loro deſcritione. Che però

1 D'Artificio altre tanto mirabile è quello Specchio, che frà molti, è il maggiore, ed il primo, quanto più efficace comprendeſi la di lui Vſtoria operatione. Sembra à chi lo vede piano, e miſurato dal diametro di trè palmi geometrici alla diſtanza di quindeci braccia, accende nella materia oppoſtagli, il fuoco: le riceuute ſpetie fedelmente rimanda, quaſi ſenza alcuna alteratione dell'oggetto, ſino à vēti paſſi: ragiraſi in equilibrio ſoura vn ſoſtegno di ferro ingegnoſamente lauorato à fine, che poſſa riuolgerſi al beneplacito di chi l'vſa nell' eſpoſitione, che di eſſo ſi fà ai raggi Solari, per l'eſperienza della ſua cauſtica operatione; di cui ſcriuendo il precitato Dottiſſimo *kyrcherio g.*, così atteſta doppo d' hauer ricercato per la Germania, Francia, e Italia vno Specchio, che accendeſſe il fuoco in diſtanza di 20. ò 30. paſſi. *Occurrit tandem hic Inſignis Manfredus Septalius Amicus ſingularis, & celeberrimi Ludouici Septalij haud degener filius, qui ſe ſpeculum confeciſſe aſſeruit*

g. lib. 10. Artis Magnæ lucis, & Vmbræ. p. 3. cap p. diſtinct. 3. coroll. 2.

diametro

diametro 3. palmorum quod in 15. passus vim suam exercet de quo ità ad me scribit, Chappuius in quadam Epistola, qual pure si legge nel mentouato luogo.

2 Specchio consimile al già descritto, la di cui vstiua attione estendendosi alla distanza di sette braccia, eccede quello, che fabricò l'ingegnoso P. Gribergero Giesuita abbrugiante in lontananza di trè, ò quattro passi allo scriuere del P. Kircherio. Sono entrambi formati d'acciaio politamente lustrato, e purgato.

3 Specchio di vetro con diametro di due palmi, che in distanza di sette braccia per riflessione de' raggi, che in se dal Sole riceue, accende il fuoco.

4 Specchio pur di vetro d'vn palmo, e più di diametro, che abbrugia mediante l'accennata riflessione de' raggi in distanza di otto braccia.

5 Specchio di vetro d'vn palmo, e mezzo di diametro eccitante ancor esso il fuoco in distanza di otto braccia.

6 Specchio d'acciaio soura piedestallo tornito, di diametro maggiore d'vn palmo, e mezzo, che essendo di tersissima luce, sì nella concaua, come nella conuessa parte à mille scherzeuoli inganni i riguardanti inuita; onde di questo direbbe quel Poeta che n'vscissero,

Mille hominum species, & rerum discolor vsus.

Riflette questo dalla concaua i raggi Solari, e adunandoli in vn punto, doue il fuoco diuampa; e dalla medema parte per essere in se più degli altri lucido rimandando le spetie, che dall'oppostogli oggetto riceue, più sensibilmente, ne rappresenta la sua imagine. Dall'esperienza può qualunque curioso appagarsi de' più mirabili effetti la mente, la doue in distanza allo specchio proportionata distendendo col braccio la mano, subito gli

pare di vedere, che vn braccio, ed vna mano dallo specchio se n'eschino, e con tale differenza s'incontrino, che la destra distesa rassembra, & è creduta la sinistra; di tutto ciò ascriuendosi la cagione all'imagine rappresentata, che doppo d'hauer le sue spetie oltrapassato il punto dell'vnione fermatasi a gli occhi de'riguardanti ne rimanda l'oggetto in ciascuna delle sue parti rouersciato. Nell'auicinarsi di chiunque, benche di pigmea statura, vedesi con tutto ciò altretanto ingrandito, quanto che di tenue corporatura notabilmente ingrossato. Se poi nella parte conuessa v'è, chi si affaccia, scorgesi tanto in vicina, quanto in rimota distanza senza danno di se medemo impicciolito, e riceuendo i raggi Solari, non con vnirli, ma con allargarli li riflette.

7 Specchio d'acciaio, che girandosi in equilibrio soura vn piedestallo nella distanza maggiore d'vn braccio, e mezzo, circonscriue della sua vstiua attione la sfera; al cono de i cui raggi opponendosi carta, e palla di piombo, non sà con l'occhio del corpo, la mente comprendere in quanto spatio di tempo l'vna s'accendi, e l'altra si dilegui. Di questa quasi momentanea operatione l'Eruditissimo *P. Gioanni Rho* Giesuita scriuendo al *P. kyrcherio h.* con la testimonianza fedele de' proprij occhi n'accredita al mondo per verissimi gli effetti, già sopra descritti.

h. loco citat.

8 Specchio d'acciaio nell'operatione al mentouato consimile, ma in grandezza di quello assai minore, ancor'esso soura vn' piedestallo in equilibrio sostenuto.

9 Specchio d'acciaio tondo, ma di superficie piano.

10 Specchio d'acciaio piano assai grande.

11 Specchio concauo vstorio da vn lato leggermente offeso, di diametro d'vn palmo, e mezzo, ornato di

vaga cornice ſenza piedeſtallo per commodamente appenderlo alle pareti, e portarlo, oue il biſogno richiede.

12 Specchio d'acciaio concauo vſtorio d'vn palmo di diametro.

13 Specchio di vetro di configuratione quadrangolare, ed oblonga nell'eſterna ſuperficie piano, e nell'interna rigato in quadro, dal che rompendoſi l'imagine dell'oggetto in ciaſcheduna area delle cinque, che dimoſtra, non ſenza monſtruoſa confuſione rapreſentaſi ò tutta, ò in parte, la faccia di chi vi ſi rimira, onde con la latina eſpoſitione *Plurimas tibi facies, multiplicatos oculos geminatos, naſos repræſentat*, potrebbe auuerrarſi di lui quel detto, *Sol d'apparenze abondo*.

14 Specchio di vetro, in cui fiſſandouiſi lo ſguardo, ſe ſteſſo comprende ſenza impicciolirſi, nelle ſpetie ingrandito, e riuolgendo l'occhio nel centro d'eſſo ſi rauiſa bambino quello, che dianci s'era Gigante creduto.

15 Specchio di purgatiſſimo acciaio concauo, del cui ſeno come da Materno Vtero vſcendo alla luce elementare la già concepita imagine pare, che nell'aria ſi fermi, effetto, che a'ſoli concaui ſpecchi è preſcritto da' Catoptrici.

16 Specchio d'acciaio puriſſimo figurato in quadro, ed oblongo in forma di lamina d'acciaio infleſſa conſtrutto, da vna parte concauo, e dall'altra conueſſo non in rotondità, ma in lungezza, e da entrambe aſſai lucido. Ingrandiſce dalla concaua l'imagine rappreſentandola ad ogni poco riuolgerſi dello ſpecchio in diuerſi modi al naturale ſi, ma ſproportionatamente moſtruoſa, il che dalla conueſſa parte ſuccede, mentre impicciolita l'imagine dell'oggetto in iſtrauaganti diuerſità ſi tramuta. Da queſto Specchio prenderebbe non men motiuo

di riso Democrito, che Heraclito di pianto per insieme ridere, e piangere la mostruosa inconstanza dell'humana conditione, di cui ridirebbe *Ouidio i.*

i. lib 15. Metam.

Nihil est, toto quod perstet in orbe
Cuncta fluunt, omnisq; vagans formatur imago.

17 Machina di figura bislunga quadra soura il suo piedestallo in equilibrio sostenuta, di conformatione simile ad vna scala, a cui seruono di gradi sei grandi triangoli di vetro in sì fatta maniera frà loro congiunti, che toccandosi l'vn l'altro nella solidità degli angoli formano da vn lato vn piano. Viene col nome di *Politrigono* da Catoptrici chiamato, e serue à formar l'Arco baleno, e ad altre mirabili operationi, poiche esposta in aperta finestra al Sole, concepitine nel suo seno di vetro i raggi l'ombrosità della vicina stanza con apparato di colori così vagamente rasserena, e illumina, che pare non senza ragione partorisca a quell'ombre vn Paradiso di splendori, facendoui campeggiare frà diuerse apparenze colorita la Iride. Dipintoui di più il nome di Giesù, ò altro che più aggradi, con curiosa, e assai dilettevole ricreatione si vede caratterizzato nell'aria; inoltre con l'vso di questa machina tramandar si puote effigiata l'Iride in vna Torre quantunque altissima, com'anche retro ponendoui le determinate parole, ò caratteri fauellar da lungi con prigionieri, quasi ciò, che la durezza de' ferri crudelmente diniega, la fragilità di questi vetri affettuosamente conceda.

18 Circolo di legno con arte tornito, e ancor'esso soura suo piedestallo in equilibrio sostenuto, nel cui seno capendouisi il numero di sette cristallini semiglobi dalla loro parte conuessa bellissimo risulta il lauoro di smezzati più angoli di tersissimo vetro lauorati come si dice

à fac-

à faccette; Da Catoptrici s'addimandano *Vitra Polyedra*, cioè moltilateri; di diametro ciascuno di loro, quasi di due oncie. Frà il punto del centro, e la linea orizontale di ciascuno semiglobo, vn'altro circolo si vede dall' arte dedotto, nelquale con non volgare artificio otto linee in vgual spatio distanti terminando constituiscono otto scaleni; Il di lui vso è assai dilettevole perche con la machina dell'antecedente Politrigono, che a dirimpetto di sè s'espone in aperta finestra al Sole, vnendosi i raggi soura i semiglobi à faccette lauorati, moltiplicati li riflettono in Iridi, che poi la stanza, oue tal operatione si pratica, vagamente abbelliscono, e con non mai più visto spettacolo pretiosamente l'ingemmano, brillando iui la luce de'Zaffiri, il verde de gli Smeraldi, la focosità de' piropi, la traspa-renza degli ametisti co'colori sì al viuo rapresentati, che con la loro viuacità anche i proprij sensi di chi li mira, ingannano; impercioche in tanta diuersità di superficie dalla refrattione della luce prodotto il colore, qualsiuoglia bellezza di materiali apparenze oscura.

19 Circolo di legno d'ingegnosa tornitura continente in se vno specchio diafano in sette circoli grandi, e sette piccioli scauato, il diametro di ciascuno de' quali arriua a quattro granelli di orzo: Serue questo con l'opera del susseguente à rappresentar marauigliosi effetti dell'Optica, vedendosi col presente diafano l'oggetto, che gli stà retro opposto, e col susseguente, che è a foglia lauorato, l'oggetto, che gli stà auanti; e trà loro opposti si rauisano in ciascun circolo del fogliato i circoli del diafano con tante imagini, quanti sono i circoli del medemo diafano. Indi à cento per vno si multiplicano gli oggetti, comprendendosi con vn Soldato curiosa-

mente

mente formarsi vn'Essercito intiero.

20 Specchio di consimile lauoro al precedente; in ciò sol differente che non è diafano, ma dalla sua foglia coperto; Il cui vso è diletteuole nel modo già descritto.

21 Specchio diafano concauo di riguardeuole cornice adornato, in diametro di due oncie, e mezza, del quale si seruono i Pittori quando in grande prospettiua voglion colorire vna picciola figura.

22 Specchio in cui con varia, ma regolar dispositione si veggono incassati sei altri specchi più piccioli, e trasparenti, cioè tre gialli, vn verde, e due di colore ceruleo. Serue questo à mirabilmente discernere senza danno di chi n'ha curiosità gli Ecclissi tanto del Sole, quanto della Luna.

Specchio conico Vstorio

Specchio picciolo cauo lucidissimo col cui vso molte belle osseruationi si notano.

Specchio, in cui mirandosi vno, benche di candidissima carnaggione, si vede riflettere la propria imagine annerita à guisa di vn Ethiope.

Specchio nouamente formato Vstorio, la cui virtù in distanza di venticinque palmi si estende.

23 Specchio d'acciaio di rotonda figura, qual era di quel gran Personaggio Turco per nome *Moratorais* acquistato allora che egli fù dalle Galere del Serenissimo di Toscana fatto prigione. Il rouerscio di questo è tutto ad oro graffiato, in cui l'argento dell'Ottomane lune, che quiui a guisa di stelle fisse scintillano, vagamente pompeggia.

24 Picciola sì, ma oltremodo vaga cassetta al cui interno ornamento da perita mano intrecciati si distinguono trenta due specchi. Chiamasi questa da Catop-

trici Poliditico; e da altri Theatro Catoptrico, imperoche nella maestosa scena di quella gli oggetti, che in ciascun piano di ruota quadrangolare collocati si aggirano, moltiplicati nelle loro spetie si riflettono, esprimendo al naturale vn diletteuole apparato di sceniche imagini. Indi se poco numero di libri in faccia degli specchi, che in quattro facce ordinatamente sono commessi, (due de quali laterali s'addimandino *Loxoptica*, vna superiore *Anoptica*, e la quarta *Ortohoptrica* secondo il *kyrcherio k.*) si oppone; raggirata la ruota ecco vastissima libreria di repente aperta si mira in cui seruendo di Maestro Catedratico lo spettacolo, con vna gioconda lettione di curiosità insegna all'occhio de' Riguardanti la regola di essere piaceuolmente ingannato. Se fiori; ecco campeggiare fioritissimi Giardini, i cui fiori non hauendo altra luce di vita, che quella de' vetri, dansi à vedere anche nel seno d'vna lucida fragilità superbi ostentatori della caduca lor vita. Se monete di oro, e di argento: Se Pietre Pretiose; eccoui Tesori senza faticoso dispendio accumulati; Oggetto inuero da tormentare vn' Auaro; e in somma figurata qualunque prospettiua si può rauisare; seruendosi però dell'accennata situatione di quell'oggetto, che à quello si conuiene.

k. lib. 10. Artis Magnæ Iconismo 32. fol. 892.

Soura questa Cristallina machina veleggia superbo Nauilio, che dalla generosità de' Signori Rencij di Amsterdamo riconosce in dono il nostro Sig. Manfredo; E questo di lunghezza trè braccia: Si mira di cento pezzi di Artiglieria armato, di numerosa Soldatesca di Pigmei presidiato; e douitioso d'oro, che per ogni parte riluce, inuita l'occhio spettatore dentro à vn Mare di marauiglie à curiosamente sommergersi.

DEGLI

DEGLI SPECCHI CILINDRICI.

Cap. II.

1 TAli si chiamano fabricati in figura colonnare oblonga, e rotonda, ò sia specchi tondeggiati in figura di colonna, da' Perspettiui detta Cilindro, nel cui centro le imagini, che fuori dello specchio sembrano informi, e scontorte macchie, distintamente colorite s'accolgono, e nel suo seno cristallino diritta, e perfettissima forma riceuono. Altri sono i Cilindrici conuessi, altri i Cilindrici concaui, à ciascuno de'quali da' Catoptrici si prescriuono particolarmente le proprie qualità, ò sia determinate operationi.

Nel nostro Museo vi sono due Specchi Cilindrici conuessi; L'vno de quali se si pone nel centro orizontale di vna tauola confusamente colorita, tosto si comprende da quel miscuglio di colori, nel cilindro riflettersi l'imagine quasi dissi al naturale d'vn Crocefisso a'cui piedi lagrimosa la Vergine Madre, con la feruorosa Penitente di Maddalo, si contemplano entrambe così vagamente distinte, che sembrano esser da pennello erudito nel proprio cilindro dipinte.

2 Specchio Cilindro conuesso è l'altro, che situato nel centro di vna Tauola di confusi colori grauida, partorisce alla luce de gli occhi di chi lo rimira, vn'essercito numeroso di figure fra loro distinte.

DELLE LENTI OPTICHE.

Cap. III.

1 TRA i miracoli dell'Arte Optica, che ne'ſuoi effetti opera, vanta di maggioranza il nome la lente, che di vetro diafano compoſta addimandaſi Criſtallina. Lente s'appella dalla figura, che alla lente molto raſſomigliante riporta, eſſendo queſta vn corpo, che da Perſpettiui ſi chiama vitreo compoſto di due diuiſioni, ò ſia ſegmenti d'vna vitrea sfera, ò globo. Nè importa, che tali diuiſioni ſiano eguali, ò ineguali: Così la palla, ò ſia il globo di vetro compoſto di due ſemisferici ſegmenti produce per maſſimo l'effetto di tutte le lenti; poiche la lente intiera ſempre di queſte due ſemisferiche parti ſi compone, commune baſi, delle quali è ſtatuito il circolo, indi ſe i ſegmenti ſaranno eguali, la ſettione deriuerà da sfere eguali, ſe ineguali, da sfere ineguali. Le Lenti concaue ſono i ſegmenti proprij sferici reciſi dal corpo ſolido diafano, ouero dalle due ſuperficie *ad verticem* oppoſte, ouero dalla ſuperficie sferica, ò piana terminata. Le cauità delle sfere minori rendono più acute le lenti, che quelle delle maggiori; e i caui ſegmenti delle sfere maggiori le fanno più ottuſe: Le Lenti caue dupplicate, ò intiere più poſſono che le ſemplici; il che però ſi deue intendere anche delle Lenti conueſſe, in vn certo modo a certi effetti applicate. Vi ſono anche le Lenti paraboliche, hiperboliche, ed elliptiche, delle quali i Periti Optici non poſſono preſcriuere determinata regola, ò precetto per formarle, ritrouandoſi ſempre nel formar dell'vna nel

prodotto

prodotto effetto dell'altra. Che però tralasciando noi tutte queste specolationi à più scientiati, e prattici, ed à chi di loro dottamente scrisse, come al *Toricello*, al *Fontano*, & al P. *kyrcherio l.* sarà à noi lecito descriuere la quantità di quelle lenti, che con la varietà delle loro operationi ancor'esse concorrono ad illustrare la conspicuità di questo Museo.

l. loco citat.

Lente trasparente, il cui diametro nella misura d'vn palmo, e mezzo ristringendosi dilata la sua vstoria attione (mediante la refrattione de'raggi Solari) nella situale estensione di sette braccia, e commessa in Equilibrio al suo piedestallo, può seruire in aperta campagna di cannocchiale.

2 Lente diafana in diametro di vn palmo, che soura piedestallo in equilibrio constituita nella distanza di cinque braccia accende il fuoco; e seruendo ancor' essa di cannocchiale, non è d'inferiore operatione, ed vso, alla precedente.

3 Lente d'vn palmo similmente diafana, che riposta anch'essa in equilibrio soura piedestallo abbrugia in lontananza di trè braccia, e mezzo.

4 Due Lenti, con l'vso delle quali da vicino si eccita con prestezza mirabile il fuoco, oltre all'ingrandire, che fanno le facce de'riguardanti, che trà loro reciprocamente rimirandosi, ciascuno prende dallo suisamento del compagno giocoso trastullo.

DE CANNOCCHIALI DI VARIA Lunghezza. *Cap. IV.*

1 QVel desiderio di sapere, che dalla Natura ci fù nell'animo innestato, se mai si scoperse insatiabile

bile nel rintracciamento di filosofiche inuestigationi, tale oltremodo parmi, si desse à conoscere in quei primi inuentori del Cannocchiale, che da' Latini Grecizanti *Telescopium* addimandasi; significante il medemo, che à dire *procùl videns*, imperciòche col mezzo di sì marauiglioso istromento, di Nottole, ch'essi erano diuenirono Aquile, e la fiacca pupilla de' suoi occhi con curiosa franchiggia potè discernere, nell'adamantina luce de' Cieli le speciose deformità del Sole, le valli e' monti della Luna, anzi vn'altra Luna nel continuo crescere, e calare di Venere, nuoui pianetti corteggiani di Gioue, e nella via lattea vn'essercito di Stelle, con altre non mai più viste celesti apparenze, distinguendo nella confusione delle sfere l'harmonico mouimento de Pianeti, quasi che essendo alla capacità dell'intelletto humano sterminate fuor di misura le loro ampiezze or vengano dalle strettezze di vetri frà loro opposti, che il Cannocchiale compongono, sensibilmente angostiate.

Dal non hauere poi gli antichi Astrologhi hauuta cognitione di sì portentose osseruationi, concludente si deduce la proua, esser del Cannocchiale nouissimo l'artificio, e auengache scriuesse *Monsignor Arese m.* Splendore della Mitra di Tortona, non meno di Religiosa Santità, che d'impareggiabil Dottrina adornato, essergli stato noto, hauer seicento miglia lontane Tolomeo vedute le naui, che veniuano in porto, non per acutezza della sua vista naturale, mà per virtù di vn' Cristallo, soggiunge nulladimeno, non esser ciò appresso di sè senza sospetto di falsità, stante la naturale rotondità del mare, in cui quelle veleggiauano, nè il gagliardo argomento dell'antichità del Cannocchiale dal *Famoso Liceto n.* addotto, indebolisce il giuditio di sì autoreuole

m. lib. 4. Impr. Impres. 54. num. 1. 2.

n. lib. 6 de Nouis Astris

o. loc. cit. n. 2.

autoreuole Prelato o. cioè *Che nel Monastero Scheurense in vn'libro scritto già quarant'anni l'imagine d'vn Astrologo, che per mezzo di questo stesso visuale istromento il Cielo contempla, è stata ritrouata; del che è testimonio di veduta il Cisato nel suo libro de'Cometi cap.7.* perche seguitando dice, sè non intendere, *come nelle mani di quell'Astrologo dipinto si sian potuti discernere di questo istromento i vetri; questo essendo certo, che non si saranno veduti; come dunque possiamo esser certi, che quello fosse vn Cannocchiale, e non più tosto vna semplice canna, di cui per hauer la virtù visiua più vnita, ò per meglio prender la mira, si fosse quell'Astrologo seruito*, e il *P. Blancano* nella prefatione della sua Cosmografia così attesta della nuoua inuentione di sì mirabile istromento, *Præterea mirabile illud Telescopij recens Opticorum inuentum, plurima mortalibus anteactis sæculis ignota cælitus commonstrauit, vndè eiusdem etiam scientiæ magnum fastum, & incrementum*, oltre tant'altri, che ciò affermarono, leganſi i Pensieri dottissimi di quel grande *Alessandro Tassoni p.* che il dubbio di ciò così risolue. *Il Telescopio solo trouato vltimamente in Fiandra, e perfettionato in Italia, col quale di lontano quindeci, e venti miglia, si veggon le cose come presenti, e si scuopron le stelle inuisibili nel Cielo, supera di gran lunga quante inuentioni Latine, e Greche, furono trouate in tutto quel corso d'anni così famoso, che da principio fù segnato da noi* Quindi Don *Gioãni Pascalio* formò l'Epigrãma appresso il *Picinelli q.*

p. lib. 10. cap. 26.

q. lib. 21. Mondo Simb. cap. 4. n. 81.

Nox ruat; ad cælum quis longa per ostia Vitri
Aspiciat, Sydus deteget axe nouum.
Quæ noua non cernet virtutum sydera menti
Insita, nocte libris quis studiosus erit?

Motiuo

Motiuo, che ad inalzar in corpo d'Impresa fù preso il Cannocchiale col Cartello *Noua Sydera cerno* per raffigurare l'huomo contemplatiuo, e agli studij applicato, che nelle sue estasi, e specolationi nuoui arcani rintraccia, e nuoui lumi di scienze all'oscure menti degl'Idioti discuopre. Ma rimettendo la decisione del dubbio al *Mercuriale* Sapientissimo Mercurio fra' Medici .*r*. che con l'occasione prese ad inuestigare, se gli Occhiali, che dalla debolezza della virtù visiua hoggidì, massime à vecchi si prescriuono, furono già dagli antichi vsurpati colà potrà il Lettore andare ad appagarsi. Io mi riuolgo alla descrittione di quanti Cannocchiali nel nostro Museo si contengono.

r. lib. Var. lect.

Al numero di tre sono i maggiori in lunghezza di quarantacinque palmi misurata, l'vso de' quali benche serua al discoprimento de' Pianeti, spetialmente però s'adatta in rauisare la sfera di quel Saturno, che non solamente più alto di ogn'altro Pianeta, ma strauagante ancora nel suo Epiciclo lentamente s'aggira.

2 Altri due di trenta palmi più maneggeuoli a spiare in vna occhiata la natura de' Corpi Celesti, onde per simile effetto auegnache in differente materia direbbe quel grand'Astrologo della Natura sublunare Seneca .*s*. che quest'arte del Cannocchiale *Non mercede, sed miraculo colitur*.

s. lib. Nat. quæst. cap. 6.

3 Altri quattro, di ventitre, e venticinque palmi all'vso mentouato facilissimi.

4 Molti altri di misura otto, e quindeci palmi che contengono con ispeciale artificio quattro Vetri sì ingegnosamente composti, chessendo à ciascuno di loro adattate le Canne, tanti Cannocchialetti formano, quante esse si numerano, e aggiustato il punto, che della con-

fusione s'appella, l'oscurità dell'oggetto distintamente dilucidano.

5 Molti altri si conseruano in misura di due, e tre braccia, ne'quali tre, ò sei vetri à beneplacito di chi gli vsa, fraponendosi, più risplendente ne risulta l'operatione.

6 Diuersi Caualetti, ò Trepiedi d'antico, e moderno lauoro, soura de'quali imposta vn'hasta, ò colonna col suo Nocciolo, il Cannocchiale sostiene.

7 Vn Bastone da Pellegrino di pellegrina struttura, che in tre parti dilatandosi forma in vn tratto vaghissimo trepiede, nella cui sommità inserendoui proportionato sostegno, sicuro vi si appoggia qualsiuoglia Cannocchiale.

8 Cannocchiali di più canne fabricati, ciascuna delle quali è di legno Abietino industriosamente scauato, e in misura di dieci, dodici, e quindeci palmi dilungandosi formano con la loro congiuntione Cannocchiali di lunghezza, e maggiore di quarantacinque, e minore di trenta palmi. Inuentione del *Sig. Manfredo* particolare, à fine, che il Cannocchiale di simili canne formato, rimanendo retto, possino i vetri, che intermedianti vi s'oppongono in linea similmente retta frà loro riguardarsi.

9 Piedestallo ben'assodato con quattro piedi, nel mezzo del quale è vn trauicello quadrangolare longo dieci braccia; Da vn'angolo laterale di questo pendono due cerchi di ferro, e nella sommità vna ruoticella, per la quale girandosi vna fune s'alza, e s'abbassa con l'argano in somigliante modo a quello che si prattica in ergere, ò abbassare l'arbore, e l'antenna della Naue. Dal canto dell'angolo, oue sono i cerchi di ferro situata si comprende vna mezza luna, soura cui posandosi il gran

Cannoc-

Cannocchiale hor più, hor menò s'inalza giusta la necessità del sito, in cui si ritroua il Pianeta, imperciochè aggiustato, ò liuellato che è il Cannocchiale al Pianeta, è questo compreso nel suo moto sì veloce, che in quel tempo, nel quale immobile resta il Cannocchiale, benche breuissimo possa essere, mutando luogo nel Cielo, non puote non vscire dalla linea visuale, che prima ad esso Pianetta terminaua. Con l'vso di questa machina, mediante l'opera di due cannuccie crocicchiate, nuouamente si scuopre il Pianeta, che poi non mai s'abbandona. Il primiero Inuentore ne vien celebrato vn'Erudito Sacerdote Fiorentino per nome *Candido del Buono* dal Serenissimo Gran' Duca di Toscana à maggior segno amato: nel che diede à conoscere al Mondo quanto veramente bene preconizano l'etimologie de' nomi nelle loro espressioni, meritandosi quel detto per le sue rare virtù, che il nome palesa.

Conueniunt rebus nomina sæpe suis.

10 Piccioli Cannocchiali; alcuni de'quali d'vn'sol vetro, altri di due, altri di tre constando, hora naturalmente rappresentano l'oggetto, & hora lo ingrandiscono, come di questa operatione, la più efficace cagione s'ascriue à quel Cannocchialetto *Microscopium*, ò pure *Smicroscopium* da'Latini nel suo grecismo chiamato. Hà questo forza d'ingrossare le sottilissime fila de' Capelli alla corporatura di vna penna. E figlio legitimo cotale istromento dell'Optica, dalla quale come da feconda Madre ciò, che dalla sterile ignoranza viene in più cose naturali celato, all'inestīguibil luce della verità partorito sen'esce. E chi mai haurebbe creduto, che si annidasse innumerabile quātità di Vermicelli nel sangue di persona febricitante, se ciò non si fosse auuerato col mezzo de

Smicroſcopij doppo hauer tal vno nel medemo modo oſſeruato grauida pur di vermi la ſoſtanza di quell'Aceto, che non contento di ſomminiſtrar lor nel ſuo Seno l'alimento di vna vita acetoſa, beuuto poi, e nell'altrui viſcere riceuuto ſubitanea, e più che mai acrimonioſa arreca loro la morte? Leggaſi il precitato Padre *kyrcherio* .t. che di molte altre ſtupende operationi, che dà Smicroſcopij ſi ricauarono, con altretanto eſperimentata dottrina, quanto curioſa narratione fa mentione.

t. lib. 10. Artis Magnæ P. 2. Magiæ Paraſtaticæ pragmat. 2.

DEGLI STROMENTI MATHEMATICI.

Cap. V.

1 NElla verità di quei lumi, che in Cielo riſplendono, acciecato l'ingegno humano, quali Idee di ſomiglianti ſpecie, Platonico anch'egli non finſe, ſolo per renderſi negl'occhi del corpo teſtimonio di veduta? Da Innocente, ò ſia Rea curioſità di ſapere condannato alla ſempre volubil ruota de' Pianeti, quai giri non gli entrarono in capo, accioche poi da mano architetta in isferico globo materialmente formati, libero mai nol laſciaſſero dall'appreſa cognitione de gl'intricati lor mouimenti? Lo teſtifichi più d'ogn'altro quel grand' ingegno di *Archimede*, che in vna sfera armillare di vetro, immobili compartì i moti de' Pianeti, nella fragilità di quei circoli aſſodò la ſituatione delle Stelle, e rappreſentando in picciola mole di luce l'immenſità de' Celeſti ſplendori, meritò à ragione quell'Encomiaſtico ingrandimento di vn *Cicerone* .u. *Archimedem arbitrantur plus valuiſſe in imitandis ſphæræ conuerſionibus, quàm naturam in efficiendis*, al qual ſi aggiunſe il Poeta *Claudiano* .x.

u. lib. 2. de Nata. Deor.

x. lib. Epigrum. 21.

Iuppiter

Iuppiter in paruo cùm cerneret æthera Vitro
Risit, & ad ſuperos talia dicta dedit;
Huccine mortalis progreſſa potentia curæ?
Iam meus in fragili luditur orbe labor.
Iura Poli, rerumq; fidem, legeſq; Deorum,
Ecce Syracuſius tranſtulit arte Senex.
Incluſus varijs famulatur ſpiritus aſtris,
Et viuum certis motibus vrget opus.
Percurrit proprium mentitus ſignifer annum,
Et ſimulata nouo Cynthia menſe redit.
Iamq; ſuum voluens audax induſtria Mundum
Gaudet, & humana ſydera mente regit.
Quid falſo inſontem tonitru Salmonea miror?
Æmula naturæ parua reperta manus.

che dall'erudito *Marino .y.* in volgari accenti traſportato così ſi legge.

y. nella Galleria fol. 188.

Mirò quà giù dal Cielo il Sommo Gioue
D'vn altro Ciel le merauiglie noue;
E poiche gl'occhi a la bell'opra affiſſe
Riuolto a gli altri Dei ridendo diſſe.
Tant'oltre dunque i già preſcritti ſegni
Paſſa l'audacia de' terreni ingegni?
Tant'è nel ſenno humano arte, e poſſanza,
Ch'imitandomi ancor quaſi m'auanza?
Ecco ogni sfera in picciol globo hà chiuſa
L'ingegnoſo ingegnier di Siracuſa.
De' Poli i ſiti, e della linea torta
Gradi, imagini, e ſegni iui traſporta.
Con certi giri entro l'anguſta mole
Corre, e l'anno miſura il finto Sole,
E con lucenti, & argentate corna
Al nuouo meſe ſuo Cinthia ritorna.

Ne meno han' delle Stelle i moti, e i ſeggi
Dall'induſtria del Fabro ordini, e leggi;
E così nella machina mentita
Ogni fatica mia veggo ſchernita.
Hor che più ammiro Salmoneo Gigante
Falſator del mio fulmine tonante.
Se la mano d'vn vecchio hoggi hà conſtrutto
(Emula di natura) vn Mondo tutto.

Glorie ſon queſte anco meriteuolmente douute à quel grand'huomo del *Gianelli* Cremoneſe, le cui virtuoſe prerogatiue il reſero cariſſimo alla Maeſtà Catholica di Filippo Secondo. Trà le molte sfere, che queſt' ingegno ne lauorò, vna d'impareggiabil perfettione ne vanta il noſtro Muſeo in queſta comprendendoſi oltre gl'altri due moti, ch'al primo, e ſecondo mobile ſi conuengono, quello, che dalla Scola Aſtrologica, di Trepidatione ſi chiama; moto primieramente oſſeruato dall' Arabo *Thebith* che ſecondo la Cronologia de' più veridici Mathematici viſſe l'anno del Signore 270. con l'eſpreſſione dell'anno, nel quale la fabricò vi ſi legge in eſſa caraterizzato il nome del mentouato Gianelli conſeruando all'eternità d'vn Ciel Terreno la rimembranza del ſuo diuino ingnegno.

2 Parto d'ingegnoſa inuidia è vna sfera armillare, che ne lauorò il Sig. *Manfredo* con primo, e ſecondo mobile, e col circolo Eccentrico; nel moto de'quali manifeſta ſi ſcorge la viuacità di quei ſpiriti, ch'à tutto il Mondo ogni giorno vie più riguardeuole lo rendono.

3 Globo Celeſte d'argento, al cui ornamento concorrono con ſuoi ſplendori tutte le Stelle, additando inſieme l'influenze, che dall'impreſſe loro coſtellationi dipendono.

4 Globo

4 Globo d'ottone dalle mani del *P. Biffi* eſquiſitamente lauorato.

5 Moderno Aſtrolabio, che dall'antichità trahendo la vaghezza del ſuo artificio ſi rende non men nobile, che conſpicuo.

6 Antico Aſtrolabio di diametro d'vn palmo.

7 Iſtromento d'ottone di diametro bipalmare. Serue alle predittioni aſtrologiche nelle figure genethliache, rintracciando con mirabile facilità le caſe de' Pianeti.

8 Linea, ò ſia Riga Panthometra chiamata con tutte le ſue diuiſioni, e dichiarationi ch'in vn libro manuſcritto ſono regiſtrate.

9 Due altre linee Panthometre.

10 Compaſſo, ſecondo le regole del Galileo dal Sig. Manfredo egregiamente fabricato.

11 Due compaſſi d'ottone vſciti dalle mani artificioſe del gran *Baroccio d'Vrbino*.

12 Compaſſo di lunghezza di due palmi, e mezzo con otto acuminate punte mutabili alla neceſſità dell' vſo, e ſuo ſemicircolo.

13 Compaſſo, nel cui mezzo raggiraſi vna girella, ò ſia volgarmente vite, coll'vſo della quale queſto hor ſi dilata, hor ſi riſtringe.

14 Compaſſo d'vn palmo, all'eſtreme parti del quale mutabili s'adattano le punte.

15 Altra sfera armillare.

16 Compaſſo con le punte d'acciaio à due ingegnoſe operationi inuentato, con queſte miſurandoſi qualſiuoglia palla sì di pietra, come d'ogn'altra materia; Fù da vn Bombardiero Franceſe al noſtro Sig. Manfredo donato.

17 Compaſſi duplicati d'ottone, co' quali vengono miſurate in vn medemo tempo la metà, la terza, e la

quarta parte di qualſiſia coſa commenſurabile.

18 Iſtromento di lunghezza vn palmo, e mezzo, di larghezza due oncie, e mezza, il cui vſo benche ſin' hora non ſia ſtato ſcoperto, eſſendo però con ogni induſtria lauorato ſi rende meriteuole d'eſſere in sì Nobile Muſeo riſeruato.

19 Aſtrolabio di Rame d'antica manifattura.

20 Due Iſtromenti con li ſuoi Noccioli, che ſeruono per Quadrante.

Iſtromento di figura al quadrante conſimile.

21 Due Globi Celeſte, e terreſtre di mediocre conformatione giuſta l'inuentione dell'Ingegnoſo Ticone.

22 Due Globi Celeſte, e terreſtre, Opere dal Mercatore inuentate.

23 Due piccioli Globi Celeſte, e terreſtre con ogni induſtria di arte miniati.

24 Belliſſimo Aſtrolabio alla Nauigatione dell' Oceano molto confaceuole da eſperimentato viaggiante dell'India corteſemente donato al Sig. Manfredo.

25 Iſtromento ouato ottangolare di lunghezza quaſi bipalmare, in cui alla fleſſibilità cedendo la durezza d'vn ferro, ò ſia moletta per il riuolgimento di diuerſe ruote ſopra la medema machina vn' Elefante col ſuo Rettore ſi trahe; quale benche dal tempo reſti in qualche parte ſcompaginato, dalla mano però induſtre del Sig. Manfredo, viene alla perfetta ſua integrità hoggidì reſtituito. Impara Lettore a ricauare non dalla materia, di cui queſt'iſtromenti ſi compongono il loro pregio, e ſtima, ma ben ſi dal lauoro che glorioſo rendendo il nome degli Artefici ſeppe impretioſire la loro auegnache vile ſoſtanza.

DE'

DE' VARII HOROLOGII.

Cap. VI.

NON hebbero gli antichi in ordine à gli horologij altra cognitione, che la somministrata da vna conca semicircolare distinta da linee in proportionata distanza disegnate, in cui vno stilo di ferro, ò verga di legno opposta a i raggi Solari cadendo con l'ombra dimostraua la quantità delle hore del già scorso, e mai più non reuocabile tempo. Li diedero il nome di Solario, di cui vn certo Parasito in vn'antica Comedia (sia *d'Aquilio*, ò *di Plauto* come ne dubita *Aulo Gellio*.z.) intitolata *Boeotia*, quantunque hauesse di rabbiosa schiuma ripiene le fauci, non mai però satollo il ventre di cibi, detestò, maledisse l'Inuentore, come colui, che con la misura dell'hore hauea stabilito il tempo del mangiare, che prima era indeterminato, quasi a troppo gran danno della propria golosità egli ingegnoso hauesse dilungato con l'hore quei giorni, che pur troppo abbreuiati richiedeua scorressero la sua insatiabilità. Et eccone i versi da Gellio riferiti.

z. *lib.* 3. *Noct. Attic. cap* 3.

Vt illum Dij perdant primus, qui horas reperit;
Quiq; adeò primus statuit hìc solarium,
Qui mihi comminuit misero articulatim diem,
Nam me puero venter hic erat solarium
Multò omnium istorum optumum, & verissimum,
Vbi iste monebat esse, nisi cum nihil erat
Nunc etiam quod est, non estur, nisi soli lubet.
Itaq; adeò iam oppletum'st oppidum solarijs,
Maior pars populi aridi reptant fame.

Inuen-

a. lib. 7. Nat. hist. cap 44.

Inuentore fù allo ſcriuere di *Plinio a.* creduto da Romani *L. Papirio Curſore*, che alla caſa di *Quirino*, curò ſi dilineaſſe l'horologio da Sole dodeci anni auanti alla guerra di *Pirrho* figlio *d'Achille*, e Rè degli Epiroti, il che ſucceſſe l'anno ab V.C. 450. e 314. auanti la Natiuità del Redentore del Mondo, non conoſcendoſi in quei tempi altr'hora di tempo, che quella del naſcere.

b. lib. 5. de lingua latina.

M. Varrone b. molto più prima ne vide ſcriuendo, *Vt præneſte inciſum in ſolario vidi, quod Cornelius in Baſilica Æmilia, & Fuluia inumbrauit*, nel cui luogo coſi commenta *Adriano Turnebo. Inumbrare autem dè ſolario aptè dixit, ex vmbris horas quærente, vnde eius vmbilicus, qui Gnomo dicitur* σκιαθηρας, *tamquam indagator vmbræ, vocatur. Inumbrauit igitur eſt ex deſcriptione vmbræ comparauit: quod horologium* σκιαθηρικόν *dicitur.*

c. Appreſſo il Picinelli lib. 21. Mondo Simbol. cap. 9.

Dell'horologio Solare ſi ſeruì il *P. Nouarini c.* erigendolo in corpo d'Impreſa ſimboleggiante l'inuidiata Virtù dell'huomo, e gli diede l'anima col moto, *Comes luminis vmbra* dichiarandone i ſuoi ſenſi col ſeguente Epigramma.

Pinge mihi, Pictor, radijs Titana coruſcum
Signat vbi lucis linea picta viam.
Quà ſtylus aligeri diſcrimina temporis index
Monſtrat, & horarum ferreus vrget iter.
Æmula Phœbei COMES ERRAT LVMINIS VMBRA.
Picturæ inſcriptas has ſuperadde notas.
Cælite ſeu Phœbus radiorum lucidus auro
Haud potis eſt vmbram pellere luce leuem?
Sic vbi clara ingens veſtigia gloria figit,
Inuida ponè tenet par iter vmbra ſequax.

Serui-

Seruirono anche à segnare l'hore le Clepsidre, che sono certa sorte di vasi, di cui si serue il Giardiniero per adacquare i fiori hoggidì intese da'Popoli per Nuuola di creta; Nome anticamente attribuito à gli horologij da acqua, come testifica *Plinio d.* l'vso de' quali ammetteuasi ne'publici Tribunali, prescriuendosi con essi quel tempo, nel cui spatio douea l'Auuocato le ragioni del suo Cliente orando giudicialmente difendere, indi originossi quel sì trito prouerbio. *Dicere ad Clepsydram.* La quantità del tempo qual fosse affermano molti essere state trè hore secondo il detto di quel Poeta

d. lib. 7. Nat. histor. cap. 60.

Et Iouis, & Themidos horæ de semine natæ
Eunomia, & Dirce, atq; Irene diues, & omnes
Florentes.

Scrissero delle Clepsidre *L. Apuleio e. Pierio Valeriano f.* e *Celio Rhodigino g.* Ma essendo poste in disuso, successe l'horologio da poluere in vso più commodo, che gli horologij da acqua. Di questo leggesi quell' arguto Epigramma.

e. lib. 3. de Asino aur.
f. lib. 6. Hieroglyphic.
g. lib. 10. Antiq. lect. cap 39.

Exiguus vitro puluis, qui diuidit horas,
Dum vagus angustum sæpe recurrit iter.
Iam fuit Alcippus, qui Gallæ, vt vidit ocellos
Arsit, & est subito factus ab igne cinis.
Irrequiete cinis miseros testabere Amantes
More tuo, nulla posse quiete frui!

All'appontata corrispondenza della qual compositione ingegnosamente alludendo il Caualier *Tomaso Stigliano*, così cantò.

Questa in cauo Cristallo accolta arena,
Che l'hore addita, e la fugace etade,
Mentr'ogn'hor giù quasi filata cade
Rapidamente per angusta vena.

Alcippo

Alcippo vn tempo fù, ch'amò Tirena
Tirena, che com' Angelo in beltade;
Così superò sempre in feritade
Ogni libica Serpe, ò Tigre armena.
N'arse il misero, e fù sempre deluso
Sinche dal graue ardor condotto à morte
Disfesi in polui, e fù qui dentro chiuso.
Misera degl'Amanti, e strania sorte!
Seruan l'arse reliquie anco il prim'vso:
Trauagliar' viue, hor non riposan' morte.

Ed il Caualiere *Cirro* assomigliando la vita dell'huomo ad entrambi i già mentouati horologij, così cantò.

Polue cadente in regolato moto
Mi va partendo l'hore in giorno, ed anno;
Ma ne pur' vna, oime scaria d'affanno
Dal'ostinato mio destin n'impetro.
La culla addita l'vn, l'altro il feretro
Di que' due vetri, che congiunti stanno,
E dritto è ben, che segua il nostro danno
E la polue inquieta, e'l fragil vetro.
Con l'acqua i Greci opra simil formaro,
Che per quelle stillaua anguste porte
Ma nella polue alfin l'onda mutaro.
E tal si volge ancor la nostra sorte
Poiche dell'huom'in questo Mondo amaro
Pianto è la vita, e cenere la morte.

Di non minor sagacità, e moral dottrina due altri Epigrammi non posso non riferire, che nel libro intitolato, *Philomathi Musæ Iuueniles*. Si legono; Fatiche giouanili al parere de' Saggi, di chi ornato di porpora Pontificia nel Parnasso Vaticano maestoso Apollo risiede, e s'adora.

Exiguus

25

Exiguus vitreo refluit qui carcere puluis
Dum rapido monstrat, quo fugit hora pede.
Quàm bene mortalis metitur munera vitæ.
Nostraq; sub fragili tempora mole refert?
Captiui rapimur fatis quod viuimus hoc est
Vsque mori, & tenuis, quem capit vrna, cinis,

26

Qui puluis nunc Lympha fuit, quæ lympha Lycoris
Hæc dùm quærit Hilam tota abit in lacrymas.
Irrequieta diù guttisq; tepentibus æuum
Dum secat in cineres aruit ipsa suas,
Nec mores oblita, vagos iam quærit amores,
Itq; reditq; viam deuia, seq; fugit.
Heu miseros quid tempus edax malè vertit Amantes,
Sic rediuiuus adhuc funere torquet Amor?

Fù doppo dall'humana industria ritrouato l'vso dell' horologio da ruota, ò perche quel tempo, che sensibilmente sen fugge, come Reo di morte, qual homicida condannato alla ruota sempre rimanga, ò perche inceppato s'ammiri ciò, che sempre libero camina; con l'opra di cui ò col suono di percossa Campana, se questa à quello s'adatti, ò senza quello; *Quel che cela nel sen scuopre nel volto*, vengonci l'hore disegnate. Cantò di questo *Gerolamo Preti*.

Come sfera maggiore in Ciel s'aggira,
Che col suo cerchio i minor cerchi abbraccia,
E le rotanti sfere al corso tira,
Che del corso di lei seguon la traccia;
Così ruota maggior quì seco gira
Ruote minori, e col fuggir le caccia.
E come à punto i Cieli; intorno ruota

Corso

Corso à corso contrario, e ruota à ruota.

Frà' Mathematici, che degli horologij solari trattarono, molti s'annouerano, frà' quali *Giulio Fulgatio*: *Mutio Odi*: *Gioanni Padoano*: *Gio: Stolferino*; *Orontio Fineo*: *Christoffero Clauio*: tenendo luogo cedano tutti il maggiore al già predetto *P. kyrcherio*, che non meno diffusa, che dottrinalmente ne ragiona nel libro *de Arte magnetica*, e nel *lib. Artis Magnæ lucis, & Vmbræ.*

A'quali, ed à tanti altri, che di ciascheduna sorte di horologij scrissero rimettendo io il Lettore, mi riuolgo à breuemente descriuere il numero degli horologij da ruota, e ad ammirare insieme l'ingegnoso loro artificio, che al nostro Museo altretanto di pretiosità arrecano, quanto di vaghezza accrescono.

2 Frà i maggiori vn'Horologio quiui si mira non punto dissimile nella construttura da quello di cui la Città di Strasburgho si pregia. Nella prima delle otto sfere maggiori, che nella superficie esterna delle quattro facce dell'horologio sono distribuite, osseruasi la lunghezza di ciascun giorno, e notte dell'anno, e col suono di diuerse campane l'hore da'suoi quarti regolatamente si distinguono. In altra sfera si scoprono di mezzo rilieuo, i dodeci Segni del Zodiaco. In altra si comprendono i nomi di ciascun' giorno della Settimana in mezze figure di rilieuo risultante. In altra i quarti si discernono; In altra l'hore Astronomiche si rauuisano. In altra le Babiloniche si disegnano. Nell'altra sfera maggiore dirimpetto alla mentouata scorgesi vn'Astrolabio di esquisito artificio, per il quale raggirandosi il Sole nella Coda del Drago, che iui è riposto, frà l'ombrose caligini del suo Ecclisse fà spiccare il deliquio de'proprij splendori, e con ritrouato assai riguardeuole le quadrature della

Luna

Luna, e di tutti i Pianeti mirabilmente si raffigurano.

3 Horologio, che terminando il suo moto nello spatio di sei mesi, oltre il Calendario intiero di tutto l'anno giorno per giorno, dimostra coi giorni della settimana i segni del Zodiaco, e i moti della Luna distintamente compartiti palesa.

4 Horologio suegliatoio in forma di Torre egregiamente configurato.

5 Horologio d'ottone di picciolissima mole in forma di Torre construtto; Hà il suo contrapeso, e nel suo moto è fedelissimo.

6 Horologio dalla benefica mano del *Serenis. Gran Duca di Toscana* donato al Sig. Manfredo, che di tre giorni lo spatio scorre senza mai punto trauiare dalla rettitudine del suo moto, con il dendalo, ò pendolo.

7 Bellissimo Horologio consimile à quello, che d'ordine di Sua Santità *Alessandro Settimo* di questo nome, ingegnosamente fabricò con il pendolo l'Artefice *Campano*. Inuentione non tanto per la curiosità del lauoro, quanto per l'infallibile disegnamento dell'hore assai lodeuole, e conspicua; Nel gran' silentio della notte anch' esso tacendo non interrompe a' mortali il notturno riposo; che se vegliando ambisce sollecito alcuno di rintracciare il numero delle hore già scorse, eccone adempito il desio, imperciochè trà l'ombre rilucendo, tanto di splendore gli fà vedere agli occhi, quanto porta il numero dell'hora con tal artificio; Nasce l'hora prima dall' Orizzonte, come dall'Oriente il Sole per aggirarsi indi all'Occaso, e mentre forma il semicircolo sferale passa sotto i segnati quadranti in vguale spatio, e distinti, e distanti, primo cioè, secondo, e terzo, quindi dal precipitarsi nell'Occaso dell'vna, risplende nell'Oriente la

seconda

ſeconda hora, e coſi con moto verticale tutte l'hore ſuſſeguentemente s'aggirano. Due di queſti ne poſſiede il noſtro Muſeo, alla conſtruttione de' quali concorſe l'Ingeno di inarriuabile Artefice Fiammingho, che dall' Eeccellentiſs. *Sig. Conte di Fuenſaldagna* Gouernatore di Milano, e Immortal Reſtauratore della Pace, trà le due corone di Spagna, e Francia, fù chiamato all'habitatione di queſto Stato.

Vn'altro horologio con due ruote ſole con il pendolo fabricato, & inuentato dal Sig. Manfredo con il pendolo di altra inuentione.

8 Horologio ſenza mola, e chiocciola, che mai non ſi carica, ma ſopra vn'aſſe alquanto decliue riposto da sè ſteſſo camina, ſino al termine di quello, oue arriuato rimettendoſi di nuouo nel primiero ſito dell'aſſe, lo ſpontaneo ſuo moto ripiglia, ſeruendogli queſta ripoſitione come di preſcrittali caricatura.

9 Horologij portatili diuerſi, cioè alcuni, che ſuonano, altri, che riſuegliano, altri che moſtrano tutti i giorni del meſe, e della Luna con notabili altre curioſità.

10 Horologio volgarmente chiamato Moſtra, degna memoria della gratitudine, che vſarono al Sig. Manfredo i Sereniſſimi Arciduca Sigiſmondo, e Arciducheſſa ſua moglie d'Iſpruch nell'occaſione, che ritrouandoſi in Milano ſi compiacquero honorare in perſona il ſuo Muſeo l'anno 1651.

11 Clauicembalo continente in sè vn'horologio da ruota, quale da sè nuoue ſonate armonioſamente eccitando cinque figure, che in ornamento d'vna ſopraſtante Loggie tra vi ſi adattano, artificioſamente inuita colla ſinfonia del ſuono ad accoppiarui la leggiadria del ballo.

12 Clauicembalo poco diſſimile nell'artificio al

mentouato,

mentouato, ma del tutto diuerſo nelle figure poiche queſte alla Franceſe veſtite nelle loro danze eſprimono il brio viuace di quella natione.

13 Iſtromento Muſicale ch'in tre ombreggiamenti à foglie diſtinto, ſuona: danzano in vn'di eſſi cinque figure: in vn'altro ſedendo à menſa alcuni conuiuanti moſtrano di bere con atteggiamẽto ſi proprio, che ſe la finta loro ſete non eſtinguono, quella almeno de'riguardanti curioſamente eccitano: nel terzo pompeggia nobil Matrona in atto di ſuonare vn Timpano; dirimpetto à cui vago garzone s'oſſerua con ceteretta in mano per applaudere anch'eſſo à sì imaginaria melodia.

14 Clauicembalo di diuerſi ſuoni, di cui non è minore il lauoro, che l'ingegno dell'Inuentore. Nella ſommità di queſto Iſtromento ſi vagheggia belliſſimo Cane animato gieroglifico d'vna perpetuamente immobile cuſtodia.

15 Tigre, nel cui ſeno camina vn'horologio da ruota, nel librato mouiuento degl'occhi aggiuſtato vi ſi miſura quel tempo, che per eſſer à mortali anche nel fuggire ineſſorabilmente crudele, à ragione ſi fà vedere nel di lei petto fugace, e partorito dalle viſcere di queſta sì implacabile fiera.

16 Horologio da Sole ſenza calamita di lodeuole inuentione, benche inuſitato hoggidì ſiaſi il Magnetico, di cui la prima Inuentione ſi aſcriue à *Silueſtro Pontefice Romano*, quale al riferire del *Torſellini* h. *ob exquiſitam reconditarum rerum ſcientiam Magus falsò eſt habitus ab imperitis, ex quo horrenda de eius interitu manauit fabula.*

h. Epit. Hiſt. lib. 7. Otho 3. A' Chriſto nato anno 984.

17 Horologio perpetuo d'argento, che mirabilmente ſerue in qualſiuoglia altezza polare.

18 Grandi horologi lunari.

19 Horologio, per cui a i ſplendori della Luna oppoſto, di notte tempo l'hore ſi diſcernono.

DE I MOTI QVASI PERPETVI. *Cap. VII.*

1 SONO con più verace euidenza le menti de' Filoſofi da continuo, & irrequieto moto sì fattamente agitate nel rintracciamento del moto, che perpetuo addimandano, che nella queſtione ſopra di ciò propoſta in ogni tempo, già mai non furono, & a mio credere non ſaranno concordi. Sudarono, e tuttauia non ceſſano le fronti de Mechanici per produrne dalle concepite theoriche dell'intelletto l'eſperimentate dimoſtrationi della mano; Ma in negotio tanto plauſibile per la curioſità, quanto deſiderabile per l'acclamatione, non vi fù, chi potè coronarſi d'alloro le tempia in trionfo di sì glorioſa vittoria; imperciochè alcuni con l'opera d'vna perpetua girella, ò di machina latinamente chiamata *Cteſibia*, ò d'altra con diuerſo intrecciamento di ruote da determinati contrapeſi ſempre agitata; Molti con l'vſo de' Canali, e mantici tentando l'impreſa furono dalle proprie induſtrie tedioſamente confuſi, e ſi accertarono nella moltiplicità delle loro inutilmente pratticate eſperienze, quanto foſſe tenace la natura dell'indomabile ſua ragione: Non mancarono altri, che ſi perſuaſero faciliſſima la effettuatione artificiale del moto perpetuo (non già del naturale, che in certe coſe conſiſte hauenti in sè vn'occulto principio della ſua motione à corpi ſuperiori eternamente mobili relatiua) col ſuſſidio dell'argento viuo, acqua, ed aere, della rarefattione, e condenſatione

con

con l'intrinſeco miniſterio di qualſiſia moto elementare; Quindi ſe alcuni pochi non la ritrouarono impoſſibile, tutti però l'eſperimentarono oltre modo difficile; e la ragione ſi è : Che conſiſtẽdo la perfettione del moto perpetuo,nel moto circolare,e queſto douendo eſſere artificiale mercè dell'impulſiua virtù, che l'eſtri[illegible]o agente gl'imprime neceſſariamente ſi conclude eſſer'anche violento, e in conſeguenza non dureuole; condi[illegible] diametralmente oppoſta alla perpetuità del mo[illegible] ralaſcianſi le neceſſarie circonſtanze, che à queſto moto ſi ricercano à Filoſofici lauoratori, riſtringendomi à deſcriuere quelle machine, con le quali nel noſtro Muſeo, come in particolar Theatro l'Arte, e la natura con moti quaſi perpetui raggirano i loro ſtupori.

Vno frà queſti artificioſi moti s'oſſerua in vno ſpecchio ſenza foglia, ma pendente, e diafano col ſuo piedeſtallo, ſoura di cui girandoſi velocemente da vn lato all'alrro à guiſa di biſcia, vna palla d'ottone da vna parte, e dall'altra ſi muoue mediante la decliuità dello ſpecchio, queſta doppo d'hauerſi aperto l'ingreſſo d'alcune porticelle entrando alla fine nell'vltima di quelle dà il ſegno, con tre percoſſe Muſicali di campana, indi per occulto ſentiero approſſimandoſi al principio del ſuo moto, di nuouo ſe n'eſce à ripigliar per le medeme porte il gireuole ſuo corſo.

2 Nell'eminenza di vna Torre contemplaſi vn'altro moto quaſi perpetuo; Queſta ſoura 'l piedeſtallo ſituata in piramide quadrangolare è formata, d'altezza di tre, e più palmi maggiore, nella cui ſommità v'è riposta con nobile abbellimento vna campana: e guernita per ogni lato di terſiſſimo vetro, con la cui fragilità ſi ſchermiſce dalla poluere, e con la ſua diafaneità rappreſenta à gli

occhi de'riguardanti vn' non meno Illustre artificio, che vago spettacolo. Da vna porticella d'ottone, che nel castelletto superiore si apre, esce vna palla di Diaspro, che con gratioso strepito i gradini girando, arriua al fondo, e ritrouandoui in quattro castelletti quattro ripartite campanelle le percuote, dando co'l suono loro musicale certissimo segno, che il medemo viaggio, che hà già fatto, con moto indefesso ripiglia, imperciochè rientrando in altra porticella per incognito sì, ma ingegnoso sentiero dirittamente rigettata se ne viene alla superior campanella, che dal suo tocco percossa pare, che a' suoi gloriosi moti risonando applauda; indi per la porticella superiore, che subito si chiude, inauedutamẽte vscendo di nuouo si rauuisa la palla, ma da qual parte questo suo gireuole moto principij, tutto che acuto vi si fissi lo sguardo, e curiosa si occupi la mente, non si può distintamente discernere. A gli angoli laterali de'gradini seruono d'ornamento picciole anella di ferro, che vietãdo alla gireuole palla la caduta l'astringono à perpetuamẽte riuolgersi. Ne quì fà punto fermo questo volubile Istromento, mentre con sessanta riuolte di giro, ciascuna delle quali porta vn minuto di tempo, viene à giustificarsi per trascorso lo spatio di vn'hora, e in tal guisa aggirandosi potrebbe alla fabbrica di vn ben regolato horologio commodamente adattarsi. Non v'è ruota, che l'aggiri, non v'è mola, che gli communichi impulso, essendo tutta l'opera in vn mirabile ritrouato d'ingeno fondata.

3 In altra machina dal suo piedestallo sostenuta vn'altro moto quasi perpetuo si osserua; in questa gettandouisi picciola palla, che à tal effetto di cristallo di Rocca si è formata, subitamente in fatti s'aggira, mentre con

moto

moto in apparenza à se medema come cosa pesante contrario, ascende, e quì toccando l'vltima linea dello spatio, per cui si riuolge nel punto del suo primo mouimẽto cadendo precipita. In ciò fare, se appuntatamente si osserua, ecco in quel punto disserrarsi fioritissimo Giardino, nel cui estremo confine ergendouisi bellissima statua di bronzo pare, che Emulatrice di quel moto, che già si disse intraprender' la palla, voglia ancor'essa caminare per l'aria. Per lo stupore che arrecca tal moto, immobile rende chiunque ad osseruarlo si accinge.

4 Nella perpetuità di questi moti sempre riuolgendosi à pari dell'ingegno la mano del nostro Sig. Manfredo, vno ne fabricò consistente di dodeci circoli d'ottone torniti, scauati, incisi, e con artificio assai singolare saldati. La loro dispositione tre orbicolari Torri constituisce, nel cui semicircolo vna palla d'ottone imponendosi, con soaue strepito trascorre i sodetti circoli, e giunta al basso precipita per vn'canale, dal quale subitamente trabalzata nel semicircolo riassume il già principiato moto con istraordinaria merauiglia di chi l'osserua.

5 Piedestallo, che vna Cassetta con vno specchio fogliato sostiene, soura di cui disposte certe picciole figure di Dame, e Caualieri direbbonsi esser tante Helene co' suoi Hettori, che circolarmente aggirandosi, quelle di questi con reciproco proseguimento tramano, e la presa, e la preda. Inuiolabili osseruatrici del Sig. Manfredo, che è di loro l'Autore, non osano inoltrarsi, imperciocheciascuna d'esse commandata à fermarsi, instantemente si trattiene, nè più sino à nuoua commissione si rauuisa à proseguire il suo moto. Altri giocolieri spettacoli in questo specchio rappresentansi di Naui, e Galere nuotanti in quel solido stagno senza spinta di

remi: di carri, che ſenza fatica di alcun giumento, velociſſimamente ſi muouono: di carozze con le ſue ruote di auorio, e Dame entroui, che l'vna corre dietro all'altra, come anticamente ne' circoli maſſimi: Machina inuero di gran lunga commendabile ſarebbe queſta, ſe in quella guiſa, che l'occhio diletta, poteſſe all'humana commodità ſeruire; Non rimane però di non eſſere opera di elegantiſſimo quantunque incognito artificio, che mentre auuiua l'occhio con lo ſpirito de' ſuoi moti, diſanima l'animo in rintracciar di loro la più vera cagione.

6 Piedeſtallo rappreſentante vno ſcenico apparato di caccia; iui raffiguranſi Dame, e Caualieri à cauallo in traccia di vn Ceruo, che timoroſo anch'eſſo di eſſer preda, ben ſi vede nelle ſue figure gireuoli hauer l'ali a' piedi. Se vi ſi aggira lo ſguardo, dalla luce rifleſſa, che da vno ſpecchio eſſagono iui ripoſto ſi tramanda, toſto ſi vede vn'Eſſercito di Dame, e Caualieri formato; Opera al certo ingegnoſa.

7 Piedeſtallo, nella cui parte ſuperiore rinchiuſo ſi mira vn capo d'horribil Moſtro; col ſemplice tocco di vn grilletto, ecco immantinente aprirſi vna porta della quale vſcendo sì moſtruoſo Capo con terribil rimbombo di voce, che da ſe ſteſſo tramanda, riempie chi l'ode di ſpauento; Da due cannoncini, che da entrambi gli orecchi gli pendono, trattone vn filo, eſcono furioſamente due vipere, che frà mille ritorte diuincolandoſi non poco terrore a' riguardanti arrecano; e queſti mentre del lor timore eſſer vana la cagione contemplando, con giocondo riſo ripigliano dell'animo la già conturbata quiete, quando dal ſubito diſſerarſi di vna picciola feneſtra, che ſopra al detto capo ſi oſſerua, in nuouo ſconuolgimento ſi abbattono, faccendoſi all'improuiſo vedere

vn più

vn più mostruoso Capo, che snodando dalla sboccatura de' labri vna lingua, e contrauolgendo frà le spauentose sue ciglia l'occhio fiammeggiante, e mouendo gli orecchi, che d'Asino porta, sono di nuouo inuitati ò allo spauento dall'apparenze, ò al riso dal giocoso inganno.

Machina d'vn Schiauo incatenato fabricata monstrãte nella nudità di tutto il petto la sincerità de'suoi moti: Fingesi questo essere, come entro in vna grotta, à cui seruendo di porta vn quadro con vn'Festone egregiamente colorito à fiori, apre in se medemo à guisa d'vna picciola finestra (qual forsi desideraua Diogene disserrata nel petto degl'huomini per spiarui da vero i più seri secreti del cuore) di cristallino vetro ornata, e inuitante la curiosità de'riguardanti ad inuestigarne, quanto entro la grotta si nasconda: Quand'ecco auicinati si veggono all'improuiso scendere à basso il quadro con il festone, e con inaspettata merauiglia vscire dalla grotta vna figura d'vn Schiauo incatenato, che girando il capo hor nella destra, hor nella sinistra parte, e strauolgendo per ogni verso gl'occhij, e cacciando fuori dalla bocca la lingua, che spauenteuole mostrasi nell'aprir d'essa, manda sì fatti vrli, e grida, ch'oltre all'ordinato sconcerto de'suoi mouimenti rende in vn punto medemo stupidi, e l'occhio, e l'orecchio di chi v'assiste per qualche durata di tempo, spirata la quale senza poter osseruare al cun estrinseco aiuto, vedesi per fine da se medemo rintanarsi; e il quadro, che dianzi era da sè disceso, pure da sè ritornare al suo sito, e ricoprirsi con non poca ammiratione de' Spettatori la grotta.

8 Soura piedestallo di quattro ritorte colonne construtto ergesi altro Istromento di figura Decagona: Nell' area verticalmente eretta à guisa di horologio fisso nel

muro euui descritto vn circolo, nella di cui circonferenza al centro molte parole scherzeuoli in vguale spatio distanti caratterizzate si leggono: Soura di queste raggirasi vno Scorpione, ò Lucerta di rame dorato, che esattissima osseruatrice de'cenni del nostro Sig. Manfredo ferma il suo corso, ou'esso commanda, indi precisamente segnando alcuna delle sodette parole suggerisce in vn' tempo medemo e materia di erudita ricreatione, e occasione di diletteuole riso.

9 Due Vasi di vetro à guisa di canne cubitali di grossezza in diametro vn'vncia, e mezza, ciascun'de quali hà il suo picciol collo da vna parte imperforato, e dall'altra con vn forame, che con il deto pollice si ottura; Pieni di acqua vi si pongono due figure per vaso ridicole di smalto, che al discender dell'vna l'altra ascende all' arbitrio di chi tal giuoco far si compiace.

10 Vaso di vetro pieno di acqua, il cui canale in ispatiosa mole si dilata; ponuisi vn Diauoletto con vna palla di vetro in capo, e rinchiuso và salendo, e discendendo all'arbitrio di chi commanda. Può dirsi hora auuerato quell'Italiano adagio, cioè, di far vedere il Diauolo entro vn'ampolla. Artificio per verità dilettevole, che con altre, e varie figure, che dal Sig. Manfredo son possedute, porge occasione a' Riguardanti di non ordinario diletto.

11 Tre globi di vetro d'acqua stillata ripieni, oue in vno nuota in mezzo all'onde vna Sirena di smalto, nel secondo tresca vn lungo pesce pur di smalto, e nel terzo guizza vn'Delfino, che all'auicinarsi della calamita tanto si turbano che in varij mouimenti si cangiano; tale e tanta è la forza di questa pietra, che fino i più densi cristalli è potente à penetrare. Ponno farsi con questi ingegni gli

Horologij, come dal *P. Atanasio khircherio h.* Gesuita vengono con esperimentata dottrina descritti.

h. lib. de Arte Magnetica.

DI DIVERSI CORALLI.

Cap. VIII.

1 DAlla volubilità de' moti perpetui, è ragioneuole far passaggio alla consideratione dell'altre tanto mirabili, quanto copiose specie de' Coralli, che alla pretiosità del nostro Museo accrescono materia non vile, & alla sagace curiosità di ben fondato Filosofo nel rintracciarne l'essere arrecano necessario motiuo. E Pietra, e Pianta non hà dubbio alcuno il corallo, che fra' vegetabili marini da gli Eruditi Inuestigatori della Natura si annouera, è Pietra, se al dirimpetto delle piante la sassosa sua sostanza si oppone: è Pianta se in paragone de' sassi la tenerezza de' suoi natali si pone; Dall'elemento dell'acqua nello sterile seno del Mare succhia fecondo di sua vita l'alimento, e alla flussibilità dell'onde accoppiando la morbidezza delle membra l'arbore genealogico di se stesso ramifica in se stesso. Dall'elemento dell'aria riconosce secondo alcuni l'acquistata durezza, e mal soffrendo di essere dal natio centro estratto nel sanguigno colore, che lo imporpora, gli ardori della vendetta dimostra, quasi additar voglia di hauer il sangue anche in quelle vene, che nascendo ritrouò di acqua ripiene. Nella diuersità de' colori, de' quali si tinge, stabilisce la differentiale varietà di se stesso, come dottamente discorre il *Ferrante Imperato. i.* All'vso humano è commodissimo il corallo per lo scriuer di *Plinio k.* e da' Chimici vēgono estratti medianti le loro spagiriche

i. lib. 27. Nat. hist. cap. p. & seqq.

k. lib. 32. Nat. hist. cap. 2.

prepara-

preparationi Il magiſtero butiraceo, plumaceo, la tintura, il ſale, i fiori, ſpiriti, e ſiropi à ſingolare beneficio, e ſaluteuole aleſſifarmaco dell'huomo. Che poi da ſugo pietrificante, ò ſia ſpirito ſi produca; è certiſſimo; ma che quel ſugo, ò ſpirito da ſe medemo in ſoſtanza impietrita ſi muti, ouero, che prima di trasformarſi in quella, riceua certa tale lignoſa figura; varie ſono le opinioni de'Filoſofi, le quali eſſendo e annouerate, e ponderate dal *Sig. Paolo Maria Terzago* Dottiſſimo Scrittore delle merauiglie, che in queſto Settaliano Muſeo ſi conſeruano, ne' ſuoi Logocentoni; Non iſtimo à propoſito di qui repeterle con graue pericolo di eſſere meriteuolmente tacciato per ignorante, da poiche vn tanto ſoggetto con eloquenza dottrinale, e con filoſofico giuditio vi hà adoperata intorno la penna.

Non mancano gli Eruditi dal naſcere che fà herboſo il corallo nel Mare, e dall'indurarſi oue ſi ſponga all'aria di Idearne la modeſtia di perſona tranquilla in corpo d'Impreſa co'l motto ELATA RVBESCIT, ò di Religioſa, che nel mare del mondo è fragile, ma ſolleuata al Cielo dalla Monaſtica diſciplina può dire, che FVIT HERBA SVB VNDA, ò di giuſta ch'al Cielo riuolta nella coſtanza dell'animo s'indura col moto *Æthere dureſcit* qualità già da *Ouidio l.* inſinuate.

l. lib. 15. Metamor.

Sic & Coralium, quò primùm contigit auras;
Tempore dureſcit; mollis fuit herba ſub Vndis.

Ma tralaſciati i pruriti dell'ingegno à più Nobili Academici, mi ſarà lecito doppo vn sì ſuccinto racconto, riuolgere la penna alla deſcrittione della quantità, e qualità de'Coralli, che ingemmano il noſtro Muſeo.

2 Ramo di Corallo eſquiſitiſſimo nella bontà, maſſimo in ſoſtanza, rotondo nella forma, d'ogni parte

ramoſo

ramoso nella figura, e rosseggiante nel colore; Per essere più esposto all'osseruatione degl'intendenti, vien sostenuto da piedestallo di Ebano assai vagamente lauorato.

3 Ramo di corallo cinabrino, il cui diametro in lunghezza, e larghezza è di vn palmo geometrico, sostenuto anch'esso da piedestallo di Ebano.

4 Ramo di non minor grossezza al superiore, soura piedestallo parimente di Ebano riposto, di colore partecipante, e dell'intenso rosso, e del cinabrino.

5 Ramo di Corallo soura il piedestallo di Ebano con la radice, e tronco, che nella rotonda figura di vn'albero perfetto si dilata.

6 Tronco di Corallo Cinabrino con suoi rami maggiori di mezz'oncia di diametro, di color perfettissimo risplendente. E ammirabile sì per la bellezza, come per la grossezza del corpo, potendosi da esso fabricar rotelle di vn'oncia, e vn quarto di diametro. Ed è come gli altri da piedestallo sostenuto, seruendo di ornamento ad vno Scrigno di pietre naturali, e stauaganti construtto, di cui à suo tempo si hauerà la douuta notitia.

7 Ramo di Corallo cinabrino soura piedestallo di Ebano leonato, in cui scolpita co'due Vecchioni Susaña sfogando il vermiglio del suo pudico rossore dassi à vedere tutta incendio nel volto, da cui liquefatta si mira la gelata impurità di quelle nieui canute. Intaglio è questo dalle mani del gran *Siciliano* vscito, che nella consideratione delle sue opere basti il dire; che hà reso Estatico il Mondo tutto.

8 Ramo di perfettissimo Corallo da piedestallo similmente di ebano sostenuto.

9 Ramo soura piedestallo di Ebano, in cui vn'intaglio d'huomo armato, che non si sà; se più spauenti, ò diletti.

10 Ramo

10 Ramo assai grande, ma non del tutto dalle marine superfluità reso polito.

11 Tre rami di diuersi colori portati dal Sig. Manfredo da Liuorno, e benche per la lunghezza del viaggio habbiano patito alquanto, sono nulladimeno di qualche bellezza adornati.

12 Ramo di Corallo bianco, al cui candore cede di gran lunga il pretioso pallore dell'oro.

13 Ramo di esquisita perfettione di colore di carne biancheggiante.

14 Due Rami di colore carneo, ma più intenso soura suoi piedestalli di ebano.

15 Piedestallo, soura cui si ergono cinque rami di Corallo trà loro differenti, vn' de'quali biancheggia; vn' altro alquanto rosseggia, il terzo è carneo; è cinabrino il quarto; e carbonino è il quinto; e tutti questi formano vn fassetto di fiori.

16 Mano di Corallo di bellissimo colore, lauoro del mentouato *Siciliano*; Viene questa soura piedestallo di ebano solleuata, e d'oro smaltato intarsiata.

17 Delfino hauente in dorso vna palla così bene nell' interna sua parte scauata, che in qualunque punto l'occhio la rimira, Diafana la discuopre. Per vn picciolo forame della coda soffiandouisi ben tosto si ode non ingrato vn fischio, Pende dal collo di questo Delfino vna moletta, che col deto premuta gli apre in due parti il capo, entro di cui l'imagine di S. Teresa di nobilissimo disegno si vede. La bocca poi co'denti sono à sì sottile lauoro ridotti, che più tosto dalla Natura, che dall'Arte paion formati; Tale fù il sottilissimo ingegno del gran Siciliano, che loro diede vna sì comendabile fattura.

18 Tronco corallino di tanta mole, che di quello si

possono

possono tornare palle di tre quarti d'oncia di diametro.

19 Tronco Corallino d'ordinario colore col suo piedestallo.

Idolo di corallo soura piedestallo innalzato.

Tronco di corallo di carneo colore in cui sì ben effigiata si discerne vna sfinge, che ambigui i riguardanti sospende in farsi credere ò più viua nell'atteggiamento, ò più verace nella intagliatura.

20 Due rami di falso corallo nero cosi tersamente lustrati, che par che in essi risplēda la oscurità delle tenebre.

21 Bellissimo tronco di Corallo di bianco, e rosso esquisitamente macchiato.

Tronco di corallo nero di lunghezza d'vn palmo geometrico, soura cui scherzò la natura, hauendolo di fascie di rosso corallo mirabilmente circondato. Spande questo tronco diuersi piccioli rami di rosso corallo, ma nel crescere del nero midollo, essendosi infranto il circolo del rosso, anche fra le ombre sue natie pompeggiante di se medemo s'illustra.

22 Chiocciola lunga vn palmo di rami corallini per ogni parte fregiata, che furon' dalla natura prodotti. Viene questa produttione dal *Sig. Terzago* veduta hauer origine dalle gocciole, che dal reciso corallo di sperma corallino pregnanti destillando cadono in mare, e benche altri affermino ciò essere vn latticinioso, e altri vn rubicondo liquore; l'vna però, e l'altra opinione al detto Signore non dispiacce, pensando egli in tal guisa puoter' essere naturale la produttione del corallo, che soura vn Cranio humano nel Museo Pisano del Serenis. Gran'Duca di Toscana conseruato si mira, e d'altri coralli, che soura l'ancora similmente rauuisansi naturalmente generati.

23 Ostrica

23 Oſtrica, ſoura cui biancheggia vn ramo di neuoſo corallo, e ſoura il quale vn'altro ramo, ma di roſſeggiante corallo s'ammira prodotto.

24 Oſtrica nell'interne parti di roſſo corallo ricoperta, e nel di fuori ſtriſciata in ogni parte di ramoſcelli di corallo ſimilmente roſſo.

25 Diuerſi rami di bianco corallo friabile.

Due pezzi Tofacei, da'quali eſcono alcuni coralli.

26 Bianchiſſima Coralloide al peſo di 25. libre maggiore dal Mar roſſo portata, viene dal ſuo piedeſtallo vagamente ſoſtenuta. Di queſta ſcriſſero *Olao Vuormio m.* ed *Vliſſe Aldroando n.*

m. lib. 2. Muſæi cap. 35.
n. lib. 3. Muſ. Metal. cap. 2.

27 Pezzo di Coralloide nell'interno biancheggiante, e nell'eſterno di più intenſo colore dal *Sig. Prencipe Landi* con alcune Oſtriche donato. E queſto in cinque rami diſteſo, la cui groſſezza è di tre quarti d'oncia di diametro in forma al noſtro finocchio quaſi conſimile: Che perciò da alcuni Finocchio marino addimandaſi, è portato dall'Iſola di Tabarca, hoggidì da' Signori Lomellini Nobili Genoueſi poſſeduta.

28 Pezzo di Coralloide in groſſezza di due pugni portato da Maiorica, di colore caſtagnino minutamente perforato.

29 Vaghiſſimo pezzo di Coralloide ſpongoſa di cinericcio colore dall'Eminentiſs. Sig. *Cardinale Monti* Arciueſcouo di Milano donato.

30 Gran Maſſa biancheggiante, in cui è difficile il diſtinguere ſianſi i coralli in criſtallo trasformati, ò queſto in quelli trasfuſo per la diafana luce, che à luogo a luogo ſcintilla. Fù ſcauata da vna grotta in Sardegna, e dalla liberalità di vn Caualiere Genoueſe ne fù arrichito il noſtro Muſeo.

31 Rami di due braccia di ſalice marino prodotti dal tofo di roſſeggiante colore.

32 Meſſicana coralloide nera naturalmente reticolata, di cui le Donne di quel Regno ſeruonſi come di ventagli per procacciarſi ne' più cocenti ardori dell'eſtate il refrigerio dell'aere ambiente: Neruoſa, e dura ſi oſſerua come ſe foſſe di filo di ferro inteſſuta, qualità à tal effetto, & vſo ſommamente neceſſarie di queſta ſcriſſero *l'Autore del Muſeo Calceolarienſe o.* e *Carlo Chiſio p.* da cui rettiforme ſi addimanda.

33 Meſſicana Coralloide in forma di ventaglio di colore gialluccio; che pare dalla radice di vn fungo impietrito prodotta.

34 Meſſicana coralloide bipalmare di colore come incarnato.

35 Meſſicana coralloide così al viuo rappreſentante vna barba, che ſe non è con mani trattata, s'inganna ſenza dubbio l'occhio giudicandola d'humani peli inteſſuta.

36 Tre rami di corallo bianco ſpongoſo dal Mar roſſo portati, e ſoura ſuoi piedeſtalli ſoſtenuti.

37 Tre pezzi groſſi di Tubularia porporina, ed incarnata di conditione ſimile a' pori marini, di conſiſtenza marina, compoſta di piccioli tubuli, che ordinatamente s'vniſcono, tanto al di dentro, quanto al di fuori concaui, e liſci: e vniti da alcuni tranſuerſali corteccie in vguale ſpatio diſpoſte: Molti l'annouerano fra gli Alcioni, benche all'inſegnamento *d'Vliſſe Aldroando q.* e d'altri, falſo corallo, e con più ragione s'appelli.

38 Due Alcioni.

Pezzo groſſo d'alcionio arboreggiante di due rami di roſſo corallo nobilmente adornato.

o. *Lett. p. fol. 17.*
p. *lib. 6. Exotic. cap. 8.*
q. *lib. 3. Muſ. Metall. cap. 2.*

39 Gran

39 Gran Ramo di Coralloide Tabarchina per gli disastri del lungo viaggio alquanto offesa.

40 Due Ostriche, ò di Corallo, ò coralloide, vna di carbonino, l'altra di cinabrino colore.

41 Sei bottoncelli per vna parte bianchi, e per l'altra rosseggianti.

42 Dodeci bottoni grossi mirabilmente coloriti.

DE CRISTALLI.

Cap. IX.

1 NElla diuersità de'Coralli doppo di hauer le loro singolarità e descritte, ed essaminate mi si concede dalla purissima luce de'Cristalli, che in questo più che cristallino Museo risplendono, rischiarire l'ombrosa caligine del mio ingegno; E quantunque dalla curiosità filosofica sollecitare io mi senta al rigoroso esame del loro originario essere, e differentiali qualità, cioè, se dall'acqua in ghiaccio ristretta si produca il Cristallo, come credete *Seneca r.* e *Claudiano* con altri grauissimi Autori. *s.*

r. lib. 3. Nat. quæst. cap. 15.

s. lib Epigram.

Nymphæ, quæ tegitis cognato corpore lymphas,
Et quæ nunc estis, quæq; fuistis, aquæ.
Quod vos ingenium iunxit? qua frigoris arte
Torpuit, & madui t prodigiosa silex?
Quis tepor inclusus securas vindicat vndas?
Interior glacies quo liquefacta Noto?
Gemma quibus claustris arcano nobilis æstu,
Vel concreta fuit, vel resoluta gelu?

ò pure si generi dal calore ingrossante, anzi che dal gelante freddo, come stimò *Solino t.* se dall'humidità

t. lib. Polyhist. c. 24.

viscosa

viſcoſa della terra habbia i ſuoi natali, come ſcriſſe *Pietro Fabri u.* ò dall'acqua, ò ſperma di criſtallo, come inſegnò *Paracelſo*, ouero ſia come l'altre, pietra dall' acqua pura concreta a forza di calor celeſte come affermò il *Vanhelmontio* con altri *x*. Di più ſe oltre alla figura heſſagona, altre, ma varie ne prenda. Di buona voglia però dall'impreſa mi ritiro, mentre la palma de' più veridici ſenſi nella mano del *Sig. Terzago* vittorioſa verdeggiando, non punto è inferiore alla penna, con la quale ſi egregiamente ne ſcriſſe ne' ſuoi già ſopranominati Logocentoni.

u. lib. 6. Pauchym. cap. 14.

x. lib. Med. cap. de Lithiaſi.

Queſto ben mi par degno di non eſſere ſotto ſilentio paſſato; Che il criſtallo ſia vna molliſſima gemma dalla ſimiglianza del colore, con che allo ſplendor delle gemme non cede, chiamandoſi da molti, falſa gemma; come a dire; falſo berillo, falſo topazio, falſo zaffiro, falſo ſmeraldo, che tutti all'inſegnamẽto di *Giouanni Skrodero y.* ſono vere gemme, ma più molli, e meno dure.

y. lib. 3. Pharmacop. Medicochy. cap. 8.

Vanta i ſuoi natali il Criſtallo in molti luoghi della Germania, Boemia, Vngheria, Cipro, e molte volte ancora ne' Campi.

La ſua pretioſità prouiene dall'eſſere di puriſſima luce dotato, indi più confaceuole, ed accommodato alle Chimiche operationi, produce vtiliſſimi rimedij, fra' quali il magiſtero, l'olio, l'eſſenza tengono il primato; à riſtringere le diſenteriche euacuationi, le diarreali, le celiache, coleriche, ventrali, ed à reprimere con feliciſſimo ſucceſſo le fluſſioni vterine, giouando in oltre alle donne, che di latte ſcarſeggiano, ed à molti altri effetti, allo ſcriuere di autoreuoli Medici.

Sin gli Accademici trouarono dalla luce del Criſtallo, ed altre ſue proprietà paſcolo ſoauiſſimo a' loro eru-

diti ingegni, mentre di loro vi fù, chi con la pura diafaneità del Cristallo raffigurata in vna palla simboleggiò l'huomo leale, nel corpo d'Impresa, animandola co'l motto *E dentro, e fuori*, com'anche seruì di gieroglifico all'Innocenza impotente ad essere dalla malignità degl' Inuidiosi denigrata, come già fù espressa in corpo d'Impresa da Cristallina palla frà il Sole, e bianca carta esposta, auuiuata col motto CANDOR ILLÆSVS. Non rammemoro altre significationi rimettendo il Lettore agli Scientiati Eruditi; e seguendo io la narratione ordinata de'Cristalli del nostro Museo, la luce de'quali benche mi abbagli l'occhio della mente in considerarli, apporta però lume alle tenebre dell'inchiostro, con cui dalla mia penna sono descritti.

2 Pezzo grande di Cristallina miniera soura il marmo superficialmente concreta, il che auuerata conferma la opinione di *Giorgio Agricola*, che con tanti altri dice, esser la generatione del Cristallo dipendente da vna sugosa marmorea sostanza scaturita in sudore, indi in Cristallo trasmutata.

3 Pezzo di Cristallo di peli, e macchie nere ripieno.

4 Pezzo di Cristallo di sì folti peli arrichito, che non punto è inferiore alla lana.

5 Pezzo di Cristallo di tre oncie di lunghezza come di grossa pagliuca ripieno.

6 Pezzo della medema lunghezza, in cui si veggono peli neri, e grossi come di coda di Cauallo.

7 Pezzo continente in sè picciolissimi legni, e verdeggiantissima herbetta.

Pezzo, in cui sottilissima herbetta ristretta si vede.

8 Pezzo più lungo di tre oncie, nelle cui viscere vi si scorgono granella di purissimo argento, non punto dis-

simile

ſimile a quello di cui già ſcriſſe il mentouato *Agricola*.

9 Pezzo, entro cui vi ſono riſtretti in pezzetti legno, e paglia.

10 Pezzo ripieno di paglie, che ſembrano verghette di oro.

11 Pezzo sì naturalmente herboſo, che rappreſenta vna boſchina, nella parte auerſa del quale raffiguraſi vn S. Franceſco col ſuo Compagno in atto di riceuere le Sacre Stigmate.

12 Pezzo, in cui ſi oſſeruano quadrangolari canali, iui dalla natura mirabilmente prodotti.

13 Pezzo di due oncie di diametro, nel cui ſeno vi ſi riſtringono vermicelli, de'quali dir ſi potrebbe, che con le vipere di Martiale ſepolte nell'ambra gareggiano, mentre vantano di hauer per auello vn Mauſoleo di Criſtallo.

14 Pezzo groſſiſſimo, e lucidiſſimo, nel cui centro verdeggia sì mirabilmente non so qual coſa conſimile al veluto, che vn vero ſmeraldo raſſembra.

Pezzo di Criſtallo, di cui parte è ſmeraldo di perfetto colore, e parte è Criſtallo dagl'Intendenti per la ſua rarità ſtimato molto pretioſo.

15 Pezzo, che doppo di eſſere creſciuto dalla matrice a proportione della figura heſsagona, che con altri ha commune, ha vn'oncia di più di groſſezza.

Pezzo, in cui peli groſſi ſi chiudono, che ſembrano lucidiſſimi fili di rame.

Pezzo con mazzetti di peli coſi bene aggiuſtati, che ſembrano vn mazzetto di fiori con mirabile artificio legati inſieme.

Pezzo a felpa verde conſimile.

16 Due pezzi di Criſtallo groſſi da chimico fuoco

resi come due fiammeggianti rubini.

17 Pezzo di color giallo al Topazzo, & ambra non inferiore.

18 Pezzo di colore naturalmente vinato.

19 Due pezzi fra loro congiunti, che di labrusca ripieni rauuiuano i dolci sapori della Vindemia.

20 Cristallo carico di peli neri, in cui si dilungano certi canaletti come di vetro, ò smalto nero, la strauaganza de'quali non poca marauiglia arreca a chi gli osserua.

21 Diuerse palle di Cristallo, vna delle quali è trentasei oncie di peso.

22 L'altra di sedeci, entrambe dal Sig. Manfredo ingegnosamente lauorate.

23 Palla di Cristallo minore di sedeci oncie.

24 Palla Cristallina di riguardeuoli curiosità ripiena.
Ouato cristallino, che serue per lucidissima lanterna.

25 Palla Cristallina di Mathematico artificio con punte per ogni parte triangolari, lauoro per la propria singolarità sì vnico, che altra consimile a questa non si è fin'hora da alcuno osseruata, ò fabricata.

26 Palla cristallina di vn'oncia in diametro a forza di fuoco di color giacintino smaltata.

27 Pezzo di Cristallo, in cui si veggono rinchiuse cinque gocciole di acqua, vna delle quali si muoue al muouersi del pezzo, e questa conseruasi in picciolo triangolo dalla natura prodotto.

28 Pezzo nel cui seno ondeggia vna gocciola di acqua.

29 Pezzo, entro di cui sequestrate rauuisansi tre gocciole di acqua, ò sia liquore, le quali benche siano di nero colore, non mancano però di accrescere luce di

vaghezza

vaghezza al corpo cristallino; anzi con istuporosa osseruatione nel descendere che fà vna di loro, si vedono l'altre due ascendere; soura di che apostrofando il *Sig. Terzago* conrro di Aristotile, e a seconda del genio del Padre *kircherio*, con filosofica illatione, si fà credere poco meno, che difensore del Vacuo.

30 Pezzetto di Cristallo, in cui nuota picciolissima gocciola d'acqua, che per vn canaletto di vn quarto di oncia si muoue.

31 Pezzo con vna gocciola d'acqua scorrente per vn semicircolar canaletto, qual si discerne essere vn Berillo.

Quattro altri pezzetti pur con gocciole d'acqua.

32 Massa di Berilli per ogni lato hessagoni.

33 Massa di Cristalli similmente hessagoni.

34 Miniera di Cristalli a massa minerale di piombo congiunti, & in punte triangolari terminanti, nel cui centro scuopresi il piombo minerale in figura ancor'esso triangolare.

35 Miniera di cristallo violaceo.

36 Pezzo di amethisto in vn palmo di diametro, nella superficie di color castagnino, e nell'interno di color violaceo.

37 Pezzo Amethistino di bellissimo colore, di cui potrebbesi formare a torno vna palla di diametro di due oncie.

38 Pezzo di agata di grossezza vn braccio humano, e di altezza più che vn gran palmo in misura, dentro del quale molti cristalli si veggono a risplendere. E questo i Chilesi chiamano cocco, che quando è maturo scoppia come vn pezzo di Artiglieria, e nasce nella Siera neuada dell'Andes nel Chile.

39 Massa di Cristalli vnitamente condensati.

40 Maſſa di Criſtalli, non già nella figura heſſagoni, come gli altri, ma piani.

41 Maſſa di Criſtalli piccioli tali, quali nelle miniere ſi generano.

42 Cinque punte criſtalline di riguardeuole vaghezza, fra loro congiunte.

43 Trè punte criſtalline groſſe, e lunghe più di vn palmo geometrico fra loro mirabilmente incrocicchiate.

44 Pezzo di criſtallo luſtrato ripieno di verdeggianti herbette.

45 Maſſa di groſſi criſtalli heſſagoni, e da entrambe le parti appuntati.

46 Pezzo di neriſſimo criſtallo per ogni parte politamente terſo.

47 Criſtallo di Rocca in triangolo formato ſplendidiſſimo lungo vn palmo, col cui vſo la vaghezza dell' Arco Celeſtre ſi rappreſenta.

48 Pezzo di Criſtallo in lunghezza di vn palmo, e mezzo, riſplendentiſſimo, è quaſi mezzo infranto; ſpuntano da queſta feſſura cinque angoli eccentrici, rimanendo il ſeſto nel ſuo primiero ſtato ritorto: Oggetto in vero degno di eſſere accuratamente oſſeruato.

49 Pezzo Criſtallino, nel cui ſeno paglia d'oro conſeruaſi, arrichendo con la pretioſità di queſto colore la pouertà della ſua luce.

50 Pezzo di herbette verdeggianti ripieno non altramente, che ſe foſſe da ſtemprato ſmeraldo ricoperto.

51 Pezzo di dorati peli ripieno.

52 Pezzi di verdeggiante colore.

53 Infiniti altri Criſtalli di mille varie curioſità ripieni.

54 Maſſa belliſſima di Criſtalli quadrati di puriſſima

miniera d'oro naturalmente coperti; dalla benefica mano di vn gran Prencipe Polacco l'hà riceuuta in dono il Sig. Manfredo, Portatosi detto Signore vn giorno à vedere il Museo, per appagare con la fedeltà dell'occhio la verità della fama, che delle merauiglie di lui il Mondo tutto spargeua, gli fu insinuato, che i Cristalli, Diamanti, e Smeraldi dalla loro generatione traeuano la configuratione hessagona; al che rispose egli allora, non esser cio vero, perche nasceuano nelle miniere de'suoi Stati quadrate le sodette pietre; poi ritornato a'suoi Paesi, ne mandò in dono la massa presente per testimonianza del suo attestato. E però opinione d'alcuni, e massime del Sig. Manfredo, che questa Massa sia vna specie di gesso diafano, di cui notabile quantità l'anno prossimo scorso 1664. fu estratta da certe amene colline dette il Vescouato di Tortona, per essere venti Terre, ò Castelli vniti nel spatio di otto miglia tutte Feudali della Mensa Episcopale di Tortona, ed anche ne fu da Monsig. Illustrissime Carlo Settala Vescouo di detta Città, e Fratello del Sig. Manfredo arrichito il suo Museo; questo gesso è bellissimo, e trasparente, e facilissimo a ridursi in foglie tanto sottili, che con arte indi congiunte seruono di lucentissima Vetriata alle finestre, come hoggidì due di queste si veggono vagamente formate nel Palazzo Episcopale della sodetta Città.

55 Pezzo di Cristallo inclinante al nero, dentro a cui rauuisasi vna foglia di vliuo di singolare bellezza.

56 Ritrouasi in fine gran copia d'altri Cristalli parte di bruscoli ripieni, e parte di altre curiosità, che per non rendere la narratione rincresceuole, a bella posta si tralasciano.

DELL'AMBRA GIALLA, O SIA CARABE.

Cap. X.

FRA la varietà delle opinioni sì di Poeti, come d'Historici Autori, pretendenti entrambi con efficacia di argomenti di definire l'essere sostantiale dell'Ambra, mal potendo il mio debole ingegno assicurarne vna sola, che da ragioni, ed autorità di classici Filosofi inuigorita sostenga l'impeto delle contrarie oppositioni, ti rimetto perciò, o altretanto curioso, quanto benigno Lettore ai Logocentoni del nostro Sig. Terzago ne'quali quel desiderio che ti spinge à rintracciare, se Gemma, ò Bitume, se sperma di Balena, ò frutto di Arbore, che nel Mare nasca, se sudore arboreo da i raggi Solari nel Mare espresso, ò sugo più pingue della Terra da'raggi Solari inspessato, sia l'Ambra; potrai a tuo bell'agio, e commodità soddisfare. Sò bene, che non mancarono i Poeti di fingere, che sia l'Ambra vna lagrima fuor delle pioppa vscita; mà beffeggiati ne vengono da quel grande Historico della Natura *Plinio a.* ancorche nelle sue Metamorfosi il confermasse anche *Ouidio b.*

a. lib. 37. Nat. hist. cap. 3.
b. lib. 2.

Inde fluunt lacrymæ, stillataq; Sole rigescunt
De ramis Electra nouis, quæ lucidus amnis
Excipit, & nuribus mittit gestanda latinis.

c. lib. pri. Epigr. nu. 118.

E *Martiale c.*

Flentibus Heliadum ramis, dum vipera repit,
Fluxit in obstantem Succina gemma feram.

Esser anco non tra fossili l'Ambra, ma ben sì vna gomma arborea, che tanto è a dire co'Poeti lagrima, conclude *Pietro Bellonio* in queste parole *d. Diligenter igitur*

d. lib. 2. Obseruat. cap. 72.

perlectis

perlectis ijs, quæ veteres de Succino scripserunt, totiesq; reperto inhærente cortice, in Diodori sententiam facilè concedimus, qui expressè affirmat, gummi arboreum esse, quod vi ferrum ad se trahendi pollet, quemadmodum magnes, si primùm fricetur; quod Diocles, Theophrastus, & nonnulli alij iam obseruauerant; idq; verum esse comperimus. La Commune però da grauissimi Autori abbracciata ci persuade, essere l'Ambra vna spetie di bitume, al che corrispose fra' Moderni il *P. kircherio e.* cosi scriuendo *Electrum ex molli primùm, & viscosa, seu bituminosa materia, quæ ex Maris fundo bituminoso exundans, post vehementes tempestates marinis fluctibus in aquæ superficiem defertur Maris natura, salsedine, Solisq; accedentibus radijs in firmam substantiam excrescere, & color, odorq; qui resinam olent, tùm muscæ, vermiculi, culices, formicæ, quæ in frustulis quibusdam comprehensa, tumulataq; æternis sepulcris relucent, testantur. Inter cætera tamen admiratione dignissima, etiam Rosarium Deiparæ granis e succino confectis elaboratum, in quibus singulis muscæ diuersæ formæ, & figuræ ita insertæ sunt, vt nihil, nisi vita, ijs deesse videatur; similiaq; quæ cùm apud Ioannem Baptistam Rinalduccium I.V.D. tum alios rerum exoticarum studiosos hic Romæ obseruasse me memini, satisq; superq; demonstrant*. E proseguendo vn tanto Autore a rintracciarne della sua magnetica attrattione, le più adequate cagioni a satietà le menti de' più curiosi, e con ragioni filosofiche, e con veridiche, e moltiplicate esperienze dottrinalmente appaga. Non voglio però passare sotto silentio il parere del *Sig. Terzago* di sopra mentouato, come che discordante dall'opinione del *kircherio* in cio solamente si scorga, che egli varia i nomi, che il senso de' suoi sensi

e. *lib. 3. Artis Magnet. cap. 3.*

circa

circa l'essere naturale, ò sia sostantiale dell'ambra espongono; Nomi in vero da principij di Hermetica Filosofia apertamente dedotti così scriuendo f *Idcirco scatens e terræ visceribus sulphureus humor salem in mari offendens, cum coagulationis capax sit, duratur pene in lapidem, illi sale consistentiam vnà cum proprio semine tribuente fluxurus ni præpediatur. Quò purior sulphureus est Mercurius, eò fit pellucidior gemma, si verò alieno tincta vapore durescat, natiua, genuinaq; puritas adulterata conspicitur, illius referens coloris, cuius immixta fuligo impressit characterem. Quæ verò friabilis alba adinuenitur in mari, & est quodammodo per longam moram in salso calcinata.* E quasi il consimile asserisce nel susseguente Centone, doue *de Ambaro* scriue con la scorta di *Giouanni Fabri*, quasi voglia ammettere qualche specifica differenza mezza tra l'Ambra, e'l Succino e dal medemo su'l principio addotta.

f. Cento 5.

Della manierosa attrattiua virtù dell'Ambra anche i più Eruditi Accademici sentirono gli effetti, fra' quali gli Allettati di Vinetia eressero dottissima Impresa ad honore della Sapienza, dandole l'anima col motto NON VI, SED VIRTVTE. Ma con più solleuato ingegno formando dell'Ambra vn'Impresa al nascente Redentore del Mondo, l'Abbate *Piccinelli g.* volle insinuare che se con vigorosa virtù questa le paglie attrahe; non punto dissimile ci si dimostra il Bambino Giesù ansiosissimo di attrahere al suo seno, ed alla salute eterna le aride paglie, ed inutili de' miseri peccatori, onde sourascriuendole il motto, *Di festuche m'inuoglio*, così gli effetti n'esprime.

g. lib. 3. Mondo Simb. cap. p. n 4.

Occhi miei che vedete?

Il Tesoro del Ciel cercato in seno

D'vna

D'vna greppia, e del fieno?
Così dunque giacete,
O Rè de gli Elementi,
Su le ruide paglie, e fra' giumenti:
Ben l'intendo; Voi fiete
Qual'Ambra innamorata,
Che dell'alme infeconde
Ed aride, ed immonde
Dolcemente inuaghita
Le Paglie alza da Terra, e a se le inuita.

2 Non fia dunque marauiglia, se con le paglie la leggierezza della mia piuma venga dalle Ambre rapita, che del nostro Museo non tanto gli stupori accrescono con la varietà, quanto il valore con la loro pretiosità; Rauuisandouisi fra tanti altri di loro vn lungo Pezzo di due oncie, che fu da Danzica mandato in dono al Sig. Manfredo dal *Sig. Titoliuio Buratino*, entro di cui inuiluppato vn ragno si scorge, che satio di far preda di mosche, non si satolla, ancorche morto, di far preda di huomini viui.

3 Pezzo che in sè due ranocchie rinchiude nella fatale lor mutolezza più che mai strepitose; e vna goccicla di acqua assai grossa, perche a quegli animali non manchi la sua palude;

4 Pezzo, in cui imprigionata vna grande locusta, non sà come da quei ceppi di oro vscir libera, e sicura.

5 Pezzo d'ambra in figura di vn cuore solo per dare spirito di vita a vn ragno, e a vna formica, che in sè morti rinserra.

6 Bellissimo pezzo, nel cui seno annidatauisi vn'ape col colore della propria prigione forma di nuouo il mele, dal che raddolcita l'acetosa Musa di *Martiale* ridirebbe

quegli

quegli accenti, che ad vn'altra così applicò.

Et latet, & lucet Phaetontide condita gutta,
Vt videatur apis nectare clausa suo.
Dignum tantorum pretium tulit illa laborum,
Credibile est ipsam sic voluisse mori;

Quindi con metaforica argutezza dall'attione di questi due obietti rileuata disse il più pretioso Tesoro *h.* degl' ingegni Accademici, che nel nostro secolo si ammiri, *Arbor Apem, Apis oculos rapit: à Populo tracta Populum trahit*, doue bellissimo Equiuoco si scorge.

h. Conte Emanuel Tesauro nel suo Cannochiale arist. fol. 519.

7 Pezzo con dentro vna grossa alata formica, che ammantata di nero, celebra in vn'aureo auello a se medema pietosi i funerali, meritando l'Epitafio di Martiale, che ad vn'altra del suo secolo in questi versi *i.* compose

i. lib. 6. Epigr. nu. 12.

Dum Phaetontæa formica vagatur in vmbra
Implicuit tenuem succina gutta feram.
Sic modò, quæ fuerat vita contempta manente,
Funeribus facta est nunc pretiosa suis.

8 Pezzo con due mosche rinchiuse, l'importunità delle quali annoierebbe i riguardanti, se da sì pretiosa rete s'uiluppar potessero l'ali.

9 Globo d'ambra dalla vile presenza di vn ragno, e di vna pulice nobilitato.

10 Pezzo d'ambra da vna gocciola d'acqua mirabilmente imperlato.

11 Pezzo, in cui raffigurasi vna Zanzara immeriteuole oltre modo per l'intolerabile sua molestia, di essere a tal prigione condannata.

12 Pezzo, in cui quieta si ammira la importunità di vna Mosca canina, da'Greci chiamata Cynomyia, della quale specie formato Essercito al parere de'graui Autori Iddio mandò contra l'impietrita miscredẽza di Faraone.

Pezzo

Pezzocon cinque moſcherini,

13 Pezzo in groſſezza poco meno di vn pugno, maggiore.

Due Corone precarie di diece globi per cadauna di riguardeuole groſſezza, vna delle quali è a faccette lauorata, ò ſia in figura poligona; l'altra è rotonda.

14 Horologio aſſai grande da Sole, facile ad apprirſi, e chiuderſi, da quattro Delfini di ambra candida ſoſtenuto; nella parte di eſſo ſuperiore, belliſſima Dama Fiamminga in lunghezza di vn'oncia, e mezza ſi vagheggia, che dal candore dell'ambra trahendo il ſuo eſſere, anche nell'innocenza ſi fà creder ladra de'cuori.

15 Ouato grande di ambra bianchiſſima, in cui vn' altro ouato ſimile vi ſi diſcerne inſerito; ſerue d'altare ad vn Bambino Gieſù pur d'ambra, che dalla ſua Santiſſima Madre, lauorata anch'eſſa di quella nobil materia, humilmente ſi adora.

16 Ouato in figura ottangolare lauorato, in cui come in vn'altare il Saluatore d'ambra ſimilmente candida riſiede, e s'inchina.

17 Scatolino d'ambra in ouata figura tornito.

18 Corona di dieci globi d'ambra con vn'anello, nella ſoſtanza de'quali varie, e conſiderabili curioſità ſi oſſeruano.

19 Pezzo d'ambra in figura di vn gran cuore, che alla merauiglia rende animata vna locuſta, che in eſſo è ſepolta.

20 Impoliti pezzi di ambra, quali ſogliono da'Popoli di Suda, e Danzica eſſer peſcati nel mare.

Bacile giudicato d'ambra alquanto imperfetta col ſuo vaſo da fonder acqua, largo vn cubito.

DELLE

DELLE VARIE SORTI DE' TESTACEI.

Cap. XI.

1 FRA le merauiglie della natura annouerato riuerisce *Plinio k.* quel pesce, che Nautilo si chiama (dalla simiglianza, che di Nauigante riporta, così addimandato) con queste parole. *Inter præcipua autem miracula est, qui vocatur Nautilos, ab alijs Pompilos. Supinus in summa æquorum peruenit, ita se paulatim subrigens, vt emissa omni per fistulam aqua, velut exoneratus sentina, facilè nauiget. Postea prima duo brachia retorquens, membranam inter illa miræ tenuitatis extendit. Qua velificante in aura, cæteris subremigans brachijs, media cauda vt gubernaculo se regit, ita vadit alto liburnicarum ludens imagine, & si quid pauoris interueniat, hausta se mergens aqua.* E in fatti miracolo douersi credere, non meno per le molte sue specie, che per quello che habbiam detto, cel persuase *Oppiano*, che di esso cantò.

k. lib. 9. cap. 29.

Est equidem Curuo tectus sub cortice piscis.
Polypodi similis, quem dicunt nomine vero
Nautilon, insignem ponto sua gloria fecit.

Ma con allegorica metafora descritto in allusione dell' huomo superbo dal humile, e pacifico Monsig. Arese. Vescouo di Tortona *l.* ci sforza ad vdirlo

l. lib. 6. part. 2. Impr. nu. 175.

Non ha ferro, o bitume, o tela, o traue,
Ne mai dal nauigar apprese l'arte
Vn pesce in mar; e pur Nocchiero, e Naue,
E di se stesso; e in qualsiuoglia parte,
Che il vento soffi, egli di nulla paue

Nè fuor

Nè fuor di sè brama timone, o ſarte.
Nè men ALTIERO cuor ogni ſua ſpeme
In sè ripone, altri non pregia, o teme.

E non v'è dubbio alcuno, eſſere il Nautilo belliſſimo tanto dentro, come di fuori douunque la non men delicata, ch'egual diſpoſitione delle ſue parti ſi conſidera, impercioche al di fuori è da ſottiliſſima, e duriſſima corteccia come d'argento, e di perle impaſtata tanto è il ſuo luſtro, tutto a torno coperto, e dentro ha innumerabili ſuoli, e volte, che tutto dall'vn capo all'altro con regolata proportione di ordine il tramezzano.

Molti variamente il deſcriuono; Il *Bellonio* però occulato oſſeruatore de' più mirabili ripoſtigli della Natura più al viuo di ogn'altro Scrittore coſi ce lo rappreſenta della prima ſorte; il di lui guſcio o conca che dir vogliamo è di tre frammenti compoſta, cioè di Naue, che è l'eſteriore figura, e di due ſponde laterali, benche in fatti vna ſemplice ſia; raſſembrano queſte ſponde due Naui vnitamente congiunte della groſſezza, quanto con ambe le mani ſi puo apprendere, e di larghezza, quanto col pollice, e coll'indice deto ſi può abbracciare. Tutte però non eccedono la craſſitie di vn foglio di carta pergamena; Giu per lo lungo ſcanalate, e nelle eſtremità da varie vene ſegnate finiſcono in forma ritonda. Il forame, o ſia buco, per cui ſi nutriſce il Nautilo, e per cui fuori della conca ſe n'eſce, e ſi diſtende, è grande; Il guſcio, o ſia conca, è fragile di colore latticinioſo, molto traſparente, e del tutto terſo, e queſto quale nella forma, vna ritonda Naue raſſembra. Nauiga in alto Mare dalla profondità del gorgo ſolleuato, e ſi porta al rouerſcio per più facilmente aſcendere barcheggiando, come ſe foſſe in vn leggiero battello; da quella parte riuolgendo la

do la conca, dalla quale prima se ne vscì. La membranetta poi, quale è fra le dita de i piedi palmari situata, dalle braccia del Nautilo dipende, ed è sottile nella simiglianza di vna tela di ragno, ma così resistente, e forte, che con quella come con fauoreuole vento sicuramente veleggia. De i capillamenti, che per ogni lato copiosi gli pendono, si serue come di remi, e quando pauenta, all'hora tutto di marino humore ripieno si sommerge. Il rostro, che ha prende la simiglianza da quello del papagallo, e con suoi capillamenti nel modo, che fa il polpo cammina. Fin qui il Bellonio.

Dal Nautilo appresero senza forse gli huomini l'arte, anzi il modo di ben nauigare, mentre malamente reggendo la sua Naue i Nocchieri, ponendosi egli al timone, la direttione del buon cammino gl'insegna, come disse quel Poeta appresso *Atheneo m.*

m *lib. 6. Dipnos. cap. 7.*

Est aßuetus iter miseris ostendere Nautis
Pompilus, ed altroue
Pompilus extremo residens timone gubernat.

La conca poi del Nautilo oltre al gia di sopra accennato, affermano altri portar seco nobil vaghezza si per lo liscio, e splendore, che nell'interna sua parte traluce, come per lo nero, e rosso colore, che nell'esterna a minuzzoli bizzarramente ordinati risplendono; ma etiandio dalla diuersità de' risplendẽti canaletti, che nel fondo proportionatamente si distinguono, da' quali spirasi soauissimo odore che da' Napolitani chiamasi Moscardino, come si osserua figurato in rame vn simil Nautilo appresso il *Calzolario n.* naturalmente pietrificato.

n *Sect. 3. Mus. Calz. fol. 415.*

Sotto il nome de' Testacei non solo il Nautilo (che di loro può dirsi ragioneuolmẽte ottenere il principato) ma anche qual si sia chiocciola, e conchiglia, deuesi intẽdere

anch'

anch'esse nelle moltiplicate, e quasi dissi infinite sue specie da'Curiosi de'miracoli della Natura con grande studio raunate, e ne'loro conspicui Musei diligentemente custodite: L'opera de quali è altretanto lodeuole, e da Sauio, quanto da scimunito, e biasmeuole fu quella di *Gaio Caligola* Imperadore *o.* all'hora che fingendo di voler passar coll'Essercito oltre Mare al conquisto della gran Brettagna, giunto non so a qual lido, iui accampossi, e schierando in ordinanza le truppe, ed animandole alla battaglia, col suono delle trombe, e collo strepito de'tamburi, le spinse contra il Mare, e in atto minacceuole, e guerriero fè cogliere da ciascun Soldato di su la spiaggia, che n'era piena vn pugno di chiocciole, e conchiglie; Poi ritornato carico di si ricche spoglie, temendo che all'eminenza di si sanguinosa zuffa troppo humile fosse per essere la memoria dalle penne Historiche partorita, volle ei corrisponderui con l'erettione di vn'altissima Torre, a cui appese in segno della memorabil vittoria le medesime chiocciole, con mano armata tolte al Mare.

o. Dion. Cass. & Sueton. in eius vita cap. 46.

Ma tralasciandone l'vso di più saggio capriccio a'Barbari dell'Occidente *p.* ch'è l'appendere lunghe filze di chiocciole alle porte delle loro case, perche scosse dal vento cozzandosi facciano vna cotale harmonia di suono a'loro orecchi in difetto di più soaue concento gratissimo: dirò essere innumerabili, nella produttione, straueganti nella estrinseca configuratione, mirabili ne i loro attorcigliamenti, vagheggiabili ne'colori, che tuttauia rendono e attoniti gli occhi, e mutole le lingue de' riguardanti. Simboleggia il Nautilo in corpo d'Impresa il Religioso tutto alla vita contemplatiua, & attiua riuolto con lo spirito di quell'Emistichio *Per suprema, per*

p. Pietro Mart. hist. Ind.

ima, come anco in corpo d'impreſa eſprime la perſona del giuſto, che da tante mondane riuolutioni, e auerſità di procelloſa fortuna battuto non pauenta naufragio co'l motto TEMPESTATIS EXPERS. Poco però, o nulla manca per perderſi à chiunque nella conſideratione de'Nautili, e Chiocciole, ed altri Teſtacei del noſtro Muſeo applica la ſua mente, quiui fra molti pompeggiando.

Nautilo della prima ſpecie ſottiliſſimo come carta, e diafano ſoura piedeſtallo d'auorio artificioſamente collocato.

2 Due Nautili mediocri della prima ſpecie co'ſuoi piedeſtalli ſimilmente d'auorio.

3 Nautilo della ſeconda ſorte, nel colore alla natural caſtagna cõſimile, di ruuida corteccia coperto, e nell'interna cauità di madreperla compoſto. Nella deſcrittione di queſto il *Bellonio*, e *Rondeletio* fra loro diſcordano; ſtima nulladimeno *Vliſſe Aldroando* non improbabile quella del *Bellonio* così ſcriuente; *La ſeconda ſpecie della conca del Nautilo da Ariſtotele apportata, ſtimaſi quella, che da'noſtri arteſici alla fabrica de'più nobili ſcrigni molto confaceuole vien pretioſamente ſtimata; La chiamano perciò Porcellana, perche dalla conchiglia pare, che la forma prenda*. E doppo alcune linee. *La grandezza di queſto al Nautilo della prima ſpecie non è inferiore; Vero è, che vn poco più craſſo ſi diſtingue da quello. Quello di più in forma di pettine è ſtriſciato, e queſto è del tutto liſcio nella parte interna ſortendo innumerabili interſtitij; da ogni parte polito, e con mirabile varietà di colori rilucente; e d'ogni intorno aſperſo di miſchiate macchie di purpureo, e candido colore*.

4 Due maſſimi Nautili del ſecondo genere con la

corteccia di madreperla, ſoſtenuti anch'eſſi da piedeſtalli di Ebano.

5 Due Nautili del ſecondo genere interiormente candidiſſimi; nell'eſtrema corteccia di vno rauuiſanſi huomini alla Chineſa veſtiti, mirabilmente ſcolpiti, oltre a gli vccelli, e paeſetti, che intagliati vi ſi ſcorgono. L'altro reſta d'inciſi vccelli, boſchine, & altre curioſità adornato.

6 Nautilo del ſecondo genere ſenza corteccia traforato, ed a bella poſta da vn lato infranto, per dar'à vedere la matrice, in cui perle tonde ſortiſcono il principio della loro generatione.

7 Nautilo del ſecondo genere con la corteccia di madre perla all'Opala molto conſimile; Vi ſi mira vna perla ritonda, che in atto d'vſcirſene dalla propria matrice, oue ſi genera curioſamente ſi raffigura.

8 Nautilo framezzato, vna parte del quale è priua di corteccia di madreperla.

9 Due Nautili di madreperla nobilmente coperti, abbelliti d'amethiſti, e roſelle ſoura piedeſtalli d'ebano ſoſtenuti.

10 Due Chiocciole di madreperla delle più grandi, che ritrouar ſi poſſano, il color delle quali è ſimile a quello dell'Opala, conſiſtente in vn'imperfetto diafano, che in certa parte di perſpicuo colore tinta, il medemo colore con l'approſſimatione del lume per moltiplicate ſpecie rinfranto variamente dipinge.

11 Chiocciola della medema ſpecie col piedeſtallo di ebano.

12 Chiocciola mezzana, e di tutto punto polita.

13 Chiocciola alquanto minore rilucente in modo di Opala, e queſta puo ſeruire di nobile bicchiero.

14 Chiocciola in forma di bicchiero attificiosamente intagliata, che di colore all'Opala punto non cede.

15 Chiocciola della grossezza di vn pugno con la corteccia naturalmente verdeggiante, ma così ornata, che da varij siti mandando fuori perle, pare, che di esse grauida, le partorisca.

16 Chiocciola più picciola, verde, ma senza corteccia, che da certe nere fila intarsiata viene da'Francesi addimandata *il Soldato*.

17 Chiocciola più picciola, la cui metà è priua di corteccia, da ogni parte però appare tutta di perle arrichita.

18 Chiocciola detta *trottola*, di grossezza vn pugno, di bianche fila attorniata, di colore castagnino, e nel fondo incarnata.

19 Chiocciola di color castagnino a luogo, e luogo proportionatamente tinta; verde nel fondo; dal quale leuatasi la corteccia cio, che si discuopre, tutto è di perle intessuto.

20 Chiocciola Tuberosa, ò sia in varij grumi distinta, bianca in parte, ed in parte verde.

21 Chiocciola da'Francesi addimandata *Corona Papale* pei circoli, che in tre ordini le si attorcigliano intorno, quasi formandole il triregno.

22 Chiocciola di bianche, e nere macchie si vagamente aspersa, che i Francesi le diedero il nome di *Tigre*.

23 Due Chiocciole, che si chiamano volgarmente *Cornette*, e da'Francesi *Nacchere* di sanguigno colore compartitamente miniate.

24 Due Chiocciole più picciole della medema sorte.

25 Due Chiocciole grandi di singolare bellezza, che da'Francesi son chiamate *Tulipani*, e più specificatamente *Pantù Madama*.

26 Chioc-

26 Chiocciola ſimilmente grande di tre colori dipinta, cioè di bianco, di caſtagno chiaro, e di caſtagno oſcuro.

27 Quattro Chiocciole muſiche da'Franceſi addimandate dalle linee, e note muſicali, con che la natura le ha figurate, forſe perche le Ninfe del Mare non rimaneſſero delle figurate loro cantilene priue, ò pure accioche Nettuno alle delitie di Gioue non inuidiaſſe.

28 Due Chiocciole col nome di Vele latine da'Franceſi appellate, d'ondeggiante pittura naturalmente variegate.

29 Due Chiocciole di bianco, e leonato colore viuamente macchiate a ſcacco.

30 Due Roſtri Mucronati, coſi chiamano i Franceſi le Chiocciole, che ſpiccano in fuori più d'vn'oncia di corno.

31 Chiocciola di faſcie, e linee di rilieuo come di ſottiliſſime fila teſſuta di varij colori cioè bianco, verde, oſcuro, e tanello ordinatamente ſpruzzata.

32 Due Chiocciole di colore tanello ſegnate.

33 Due Cornette lunghe delle più grandi, che hauer ſi poſſano di color bianco, e dorato miniate.

34 Due Cornette minori di bianche, e caſtagnine macchie punteggiate.

35 Cornetta in forma di vn Tulipano di quattro colori triangolarmente dipinta.

36 Due Berette del *Pretegianni*, ò ſia del Rè degli Abiſſini. Così le addimandano i capriccioſi Franceſi, che nel dar nome alle capriccioſe forme delle Chiocciole vantano quella acutezza d'ingegno, che i Fiamminghi nel nominare i fiori dimoſtrano.

37 Due Trombe polite, e di miſti colori così dipinte,

che rassembrano la miniatura della carta turchesca.

38 Chiocciola assai strauagante, e curiosa da'Francesi detta *Cannocchiale*.

39 Due Porporine mucronate, e si bene dalla natura colorite, che niun'altra di lor più vaga si può vedere.

40 Porporina mucronata simile ad vn granchio, che per ogni lato gitta molte punte di lunghezza maggiore di vn'oncia.

41 Chiocciola bianca di nere macchie al velluto consimile fregiata, il cui fondo tempestato di perle pretiosamente riluce.

42 Due Chiocciole di bianche, e incarnate linee circolarmente fasciate.

43 Chiocciola di oscuro, e giallo colore.

44 Molte Chiocciolette, di che nel Regno del *Congo* quei Popoli vsano per moneta corrente. Di due specie sono; le bianche come ordinarie sono vilmente stimate, l'altre all'incontro sono in maggior prezzo tenute.

45 Quattro Chiocciolette non punto a'bottoni di seta dissimili, ma così industriosamente dalla natura lauorate a modo d'intarsiatura, che sembrano vn musaico di scacchi, e con tal vaghezza di ordine, che alla superiore del medemo colore, l'infima parte ne pur da' fianchi soggiace, alternandosi sì fedelmente l'vno, e l'altro colore, che a qualsiuoglia artificioso lauoro di mano regolato da vna mente direttrice al mouersi, e con disegno, e con arte, punto non cede.

46 Quattro Chiocciolette da'Professori di curiosità naturali pregiatissime smaltate di bianco e nero colore.

47 Picciole, & copiose Chiocciolette non tanto per la loro varietà, quanto per la mistione naturale de'colori riguardeuoli.

48 Copiosi

48 Copiosi Turbinetti anch'elli per l'elegãza del colore, che è castagno, e per la natia segnatura resi spettabili.

49 Diuersi Neretti, fra'quali tre di varij colori rilucono con vn'ordine di Coralli diuersi sì vagamente innestato, che rende vaghezza mirabile, concorrendoui insieme il rosso, il bianco, il nero, ed il verde corallo.

50 Diuersi turbinetti, che in molti scherzi di natura ingegnosamente spiccano.

51 Due Chiocciole rugose.

52 Due Chiocciole cilindriache, ò colonnari; ed entrambe sono di certe e leggerissime leccature di colori sì nobilmente granite, che sembrano di essere state con ogni studio smaltate.

53 Quattro Conche margaritifere, delle quali così scriue *Plinio q. Concha, cùm manum videt, conprimit sese, operitque opes suas, gnara propter illas se peti, manumq; si preueniat, acie sua abscindit nulla iustiore pœna, & alijs munita supplicijs.*

q. lib. 9. nat. hist. cap. 35.

54 Molte Conche scanalate, mediocri, ed altre picciole di colore parte igneo, e parte corallino.

55 Due picciole Conche di tre colori asperse.

56 Molte Conche dette *Veneree* di diuersi colori, quali come al di fuori s'attorcano, non si puo capire, perche ricouerte d'vn nicchio, che parte s'innarca, e parte si spiana, quiui entro si auuiluppano; si che non si puo discernere la regola delle sue riuolte. Di queste scrisse il *Rondeletio r.*

r. lib. 4. cap. 15.

57 Conca coralloide mucronata, di cui canterebbe *Ouidio s.*

s. lib. 1. Metam.

Caua buccina sumitur illi,
Tortilis in latum, quæ turbine crescit ab imo.

58 Conche da quattro sorti di fascie dissimili nel colore attorniate.

 59 Cha-

59 Camolette di diuerſe ſorti.

60 Due de' maggiori roſſeggianti Pettini, che ne' Mari ſi peſchino

61 Molti piccioli pettini di diuerſi colori, ma principalmente ignei, de' quali coſi ſcriue *Ariſtotele t. Biualuis generis pars cluſilis eſt, vt pectunculi, & mytili.* e *Plinio u. Polyporum genera pectines maximi, & nigerrimi æſtate, laudatiſſimi Mitylenis, Tindaridæ, Salonis, Altini, Antij in inſula Alexandriæ, in Ægypto, pectunculi, purpuræ*, & altroue *x. Pectines in Mari ex eodem genere habentur reconditi, & ipſi in magnis frigoribus, ac magnis æſtibus; Vngueſq; velut in igne lucentes in tenebris*. Vero è, che queſti roſſeggianti ſono di quella ſorte, che i Pellegrini nel ritorno, che fanno alle loro caſe da Compoſtella di Spagna, oue il corpo di S. Giacomo Apoſtolo ſi riueriſce, portano affiſſe al loro Capello, e ſi chiamano da' Latini *Pectunculi*, e dagl'Italiani *Romie* allo ſcriuere dell'*Autore del Muſeo Calceol. y.*

t. lib. 4. de hiſt. animal. cap 4.

u. lib. 32. Nat. hiſtor. cap. 11.

x. lib. 9. Nat. hiſtor. cap. 33.

y. Sect. p. fo. 36.

62 Due Mitili neri, che confricati inſieme cangiano il loro colore in belliſſimo violaceo.

63 Diuerſe patelle del colore ſimile all'oro, di diuerſa groſſezza da' Franceſi chiamate *Occhi di Becco*; ſpecie ancor'eſſe fra' Teſtacei annouerate all'inſegnamento di *Ariſtotele z. Sunt item, quibus altera pars ſuperficiei detecta carnem oſtendat, vt patellæ.*

z. lib. 4. hiſt. anim. cap. 4.

64 Conca Venerea, a cui dal nome di Venere la bellezza ſi accreſce: ſono così chiamate, o perche dal Mare, come Venere loro Madre ſon partorite, ò perche ſimboleggiano quella parte, che all'influſſo del Pianeta di tal nome è ſoggetta: ma con più accurato ſenno non ci ſcoſtiamo dalla deſcrittione, che di eſſe fà *Plinio a. Nauigant ex his Conchæ Venereæ, præbenteſq; concauam*

a. lib. 9. Nat. hiſtor. cap. 33.

ſui

sui partem, & auræ opponentes, per summa æquorum velificant, e *Mutiano* appresso il medemo *Plinio b. Mutianus muricem esse latiorem purpura, neq; aspero neque rotundo ore, neq; in angulos prodeunte rostro, sed simplici, concha vtroque latere sese colligente; quibus inhærentibus plenam ventis stetisse Nauem portantem Nuncios à Periandro, vt castrarentur nobiles pueri, conchasq; quæ id præstiterint, apud Gridiorum Venerem coli*. Dal che scorgesi verisimile caggione del nome di Venere dato ad alcune Conche; Ma pare anche più ragioneuole quella di alcuni, che vogliono essere stata data in mano vna Conca marina a Venere, perche come questa nel coito tutta si apre, e tutta si mostra; così quella ne i Venerei congiungimenti promoue simili effetti, onde à simiglianza della conca in mano di Venere osseruata, alcune Veneree si chiamarono. Questa nell'esterno è di varij colori, e nell'intorno violacea risplende.

b. lib. 9. Nat. histor. cap. 25.

65 Conca di Venere di mediocre grossezza.

66 Conca di Venere grossa come vn pugno, e dentro e fuori mirabilmente vernicata.

67 Quattro Conche della medema sorte di diuerse grossezze.

68 Due picciole portate da Amsterdamo di diuersi colori miniate.

69 Copiose Porporine.

70 Varie Conche di Venere di bianco, e rosso colore, & altri copiosi Testacei Marini, molti de'quali si riseruano nel capo seguente.

DELLE

DELLE CONCHE MAGGIORI.

Cap. XII.

1 NON perche ò la bellezza, ò la grossezza di queste Conche richieda vn luogo particolare alla loro descrittione; ma perche più distinta sia la loro notitia, le habbiamo quiui raccolte. Vi sono dunque nel nostro Museo oltre gli accennati Testacei,

Due Nautili del secondo genere grandissimi di Madreperla straforati, che vengono dalla China.

Due grandi Conche, che fanno parere tributario alle marauiglie del nostro Museo sino il Mar rosso, mentre dalla profondità del suo seno pescate godono in così Nobil luogo di essere conseruate. Sono in peso maggiori di otto libre, e nel suo centro si discuoprono immarmorite.

2 Vanta anche la Persia d'hauer quiui riposte le sue curiosità in due grandi Chiocciole tutte dentro di gialla vernice rilucenti.

3 Nautilo della terza sorte grosso poco meno che vn pallone da giuoco.

4 Buccina di lunghezza di due palmi, e di larghezza d'vn palmo, e mezzo maggiore, che sonandosi, con terribile strepito rimbomba, a cui accresce preggio l'esser di marauigliosi fregi naturalmente segnata.

5 Porpore mucronate, che di varij colori interiormente vernicate eccitano con la grossezza lo stupore di chi le rimira.

6 Due altre porpore mucronate pesantissime di naturale, e lucidissima vernice intonicate.

7 Chioc-

7 Chiocciola groſſiſſima, con la quale ſi ſuona non ſenza conſpicuità per la vernice traſparente, di cui è vagamente colorita.

8 Chiocciola molto terſa, nella cui interna parte belliſſimo incarnato colore riſalta, e nell'eſterna vago colore di carne riluce.

9 Due Nautili, vno de'quali, benche fra i communali s'annoueri, non toglie però all'altro, che peregrino non campeggi per la diuerſità de'colori, che lo dipingono.

10 Quali di queſte poi nella Profeſſione Medicinale più all'vſo idonee ſiano, ſi crede all'*Aldrouando*, e al *Vuormio*, che delle Conche piena, e dottrinalmente ſcriſſero.

DI VARIE COSE IMPIETRITE.

Cap. XIII.

1 O quanto bene verrebbe in acconcio all'eſſer Oſſeruatori di queſte curioſità impietrite quel detto, che con erudita metafora adduſſe in altro propoſito vn grand'Huomo di lettere, cioè, che neceſſario ſarebbe rinouar la Filoſofia Hiſtorica di *Zenone* non poſtergando la fauoloſa di *Deucalione*, perche con queſta di Pietre generandoſi huomini, diuerrebbero ne'loro ingegni allo ſtupore de'miracoli della natura impietriti, e con quella di huomini producendoſi pietre tali ſarebbero per la conceputa loro cognitione inſtupiditi. E vn gran miracolo; non ſi può negare, a chiunque ſi fa ammirare tai coſe pietrificate, e come tali ſian diuenute. Ma ſe con filoſofica attentione della ſua mente, vorrà

penetrare

penetrare le più recondite viſcere de'monti, il tutto ſucesſato indi apprendendo, maniſeſterà non eſſere da ſtupire, che gli ſtupori riconoſcano per legitima lor madre la Natura.

Quindi è, che vi furono Ingegni sì Eminenti, che inueſtigarono, perche nelle cime de' monti vi ſi ritrouaſſero le Conchiglie impietrite d'ogni ſorte che produce il mare (come pochi anni ſono, e giornalmente accade nelle colline dette Veſcouado di Tortona, perche ſono, come ſopra ſi è detto, ragioni Feudali di quel Veſcouo, che al preſente è Monſig. Carlo Settala fratello minore del Sig. Manfredo) e riſpoſero molti con la ſcorta del *Cardano*, ò che iui vna volta vi ſi foſſe allagato il Mare, ò che qualche inondatione ve le habbia portate, come ſi può vedere dall'inſegnamento di *Strabone nel primo libro*; e che cio poſſa eſſere auuenuto ſino a i tempi del generale diluuio; Ma, e come dallo ſcorſo tempo di tanti ſecoli ſino al preſente habbian potuto conſeruarſi incorrotte in terrene viſcere le conchiglie del Mare; ſe queſte trahendo il loro eſſere primiero dall'acqua marina non poſſono dalla corruttione preſeruarſi in altro luogo fuori, che in quello, come centro, e loro vera matrice; e da queſta vſcendo è neceſſario che alla putredine ſoggiacciano ſecondo il veriſſimo Aſſioma de'Filoſofi, chi da l'eſſere, da anche le coſe conſeguenti all'eſſere? E meno probabile è l'aſſerire, che doppo la generale ſia ſeguita vn'altra inondatione, sì per le gia addotte ragioni, e ſi anco perche nel caſo noſtro le ſodette montagne ſono dal mare diſtanti cinquanta, e più miglia, e non ha faccia di vero, che il mare in tanta diſtãza allagando, e allargandoſi ſalga ſoura le più alte cime de'monti, ma più toſto in terra piana ſi diffondi.

Opinione

Opinione di vn moderno è, che'l guscio, e'l nicchio delle Conchiglie possa generarsi per tutto, oue siano arene atte à congiungersi insieme con l'vmido, e cio con la scorta di *Aristotele a.* oue insegna. *Quod conchæ, camæ, vngues, & Pectines locis arenosis ortus sui initia capiunt.* E più oltre. *In limo sponte gignuntur omnia testacea pro eius varietate diuersa. In cænoso quidem ostrea, in arenoso conchæ, & alia quæ memorauimus: in rimis, & fissuris saxorum tethea, & glandes, & quæ affiguntur vt lepades, & neritæ &c.* il qual luogo viene da *Ateneo* citato *b.* Si che ritrouandosi la douuta arena ne'monti con l'vmido ammette questo Scrittore, che possa il sol guscio delle conchiglie come da sua vera cagione materiale formarsi; Nel mare però essendeui la viscosità dell'acqua necessaria materia per la generatione della carne delle Conchighe, iui soggiunge si generano le viue, e le perfette, onde ne'monti, ed altri luoghi arenosi *Naturæ fiunt inchoationes*, e nel mare *perficiuntur, & viuunt.* Non è però senza difficoltà questa opinione, quantunque secondata dall'autorità del grande Aristotele; impercioche quando dice *Locis arenosis ortus sui initia capiunt*, hauerebbe fauellato a mira di questo Autore, se gli hauesse aggiunta la voce, *Omnibus*, con la quale anche de'monti si sarebbe intesa; oltre che a che fine il guscio delle conchiglie possa esser ne'monti prodotto, se questo come di continente a vn'altro corpo animato deue seruire, che è l'vltimo fine perfettiuo della sua generatione? dunque si auuerarebbe, che la natura produce cosa frustatoria, il che come assurdo, non si deue per alcun modo ammettere.

a. lib. 5. hist. anim. cap. 15.

b. lib. 3. Dipnos.

Potrebbesi perciò rispondere, auuenire delle conchiglie impietrite nelle cauità de'monti, come di ogn'altra

cosa

cosa, che dal solo sugo lapidifico auuiuato all'operatione dal calore centrale della terra, sia in sasso conuertita, posciache la materia, che tal sugo conduce, mentre se ne passa alle viscere della terra, e l'acqua dalla massa nouamente distillandosi da calda essalatione si scaccia, e consuma, quella a poco a poco cacciatane per ogni parte l'humidità, finalmẽte s'indura finche alla fine in pietra seruante la forma della massa si conuerte: Indi per la diuersità del sugo terrestre, della massa, e per la constitutione della matrice, dentro a cui si formano, varie anche sono le specie, delle pietre che si producono come più a pieno, e fondatamente vien dal *P. kircherio* insegnato; da cui ancora è la generatione del cristallo come nelle fissure de' più alti, ed alpestri monti si faccia, e la produttione del marmo come in massa sodissima di diuersi colori variamente spruzzata si condensi, non meno chiaramente, che dottrinalmente si spiega. Tanto opera dunque nelle più recondite viscere della terra l'inuisibile fermento di questo sugo, o come altri fauellano Sperma pietrificante; In virtù di cui allo scriuere di varij Autori si sono ritrouati anche huomini impietriti, pecore, e Camelli, come nell'Orda Paese de' Tartari annotò *Giouanni Botero*. Tralascio il guanto da vna sola parte impietrito di Federico Imperatore, e'l picciolo coniglio anche ne' suoi peli insassito, che anni sono ritrouossi in vn Campo di Verona, e molti altri corpi, e membra appresso *Vlisse Aldrouando*, e tanti altri, e m'appiglio alla descritione delle cose impietrite, che dal pregio della loro rarità son rese così commendabili nel nostro Museo, di essere singolarmente osseruate. Euui dũque vn

Pezzo di carne dalla Natura impietrito, in cui miransi non men delineati i muscoli, che distesi i nerui;

2 Due

2 Due Granciporipietrificati, vn de'quali grande, e l'altro picciolo si rauuisa.

3 Dente molare di Elefante insassito.

4 Quattro funghi grandi, e due piccioli impietriti, vn de' quali effigiato in rame si osserua appresso il *Calzolari nel suo Museo c.*

c. Sect. 3. fol. 417.

5 Bombice da seta impietrito; diresti di nuouo lui ritornare a filare i pretiosi stami della sua vita, se non hauesse di se medemo formato vna pietra sepolcrale.

6 Retepora molto bella, e sottile in simiglianza di vn foglio di carta pergamena crespa, confusa, alquanto complicata, e sì minuta, e spessamente traforata, che ad vna picciola rete si rassomiglia. Esser questa con gli altri pori vna vegetabile sostanza a'Coralli propinqua affermano e'l *Ferrante d.* e *Olao Vuormio e.*

d. lib. 7. Nat. histor. cap. 4

e. lib. 2. cap. 35.

7 Porro Ceruino (Ostreghe (pietrificate. Buccine (

8 Alcioni (Granchiotti (similmente impietriti.

9 Pietra infranta, nel cui seno si discernono due pesci petrificati.

10 Riccio insassito.

11 Bocardia, ò sia bucardia così da *Agricola* chiamata, pietra in simiglianza di vn cuore bouino *f.* Hà questa la figura di corno, ed è commendabile per la sua rarità.

f. lib. 6. de nat. fossil.

12 Riccio marino in pietra cementitia conuertito, di cui l'effigie si rauuisa appresso il *Calzolari g.*

g. Sect. 3. fol. 413.

13 Vermi marini impietriti.

14 Ostrocolla pietra di bianco, o cinericcio colore rappresentante la figura di vn'osso; da alcuni creduta

radice

radice in pietra cementitia molle, e di arenosa sostanza conuertita; chiamasi volgarmente Pietra Ossifraga; da' Latini *Lapis Sabulosus*, *Ostrites*, *Osteolithus*, *Holosteus*, e dal Matthioli *Morochtus*; da' Tedeschi *Beinbruch*, *Bruchstein*, *Beinvuel*, *Malstein*, *Sandstein*, *Steinbein*. Nasce ne' luoghi arenosi massime del Palatinato, Sassonia, e Slesia; cresce nella forma del corallo. Per consolidar la frattura dell'ossa, è da' Medici giudicata molto idonea per la materia, che in breuissimo tempo somministra alla generatione del callo, col cui mezzo si consolidano l'ossa; Beuesi al medesimo fine in peso d'vna, o d'vna, e mezza dramma: Euuene l'effigie appresso l'*Imperato* h.

h. lib 28. Nat. hist. cap. 26.

15 Legno in pietra durissima transmutato, qual non riceue da mano artefice alcun lauoro, se non per mezzo dello smeriglio.

16 Legno impietrito di nero colore da' fumi sulfurei infetto, e simile alla sostanza del vitriolo.

17 Legno come di Larice impiettrito di pari durezza alla pietra focaia.

18 Mirabile, e grossa massa di Vermicelli insassiti, la cui riguardeuole, e strauagante bellezza nasce dalla simiglianza, che portano, di esser come di bianco corallo formati.

19 Massa di Vermicelli similmente impietriti di esquisita bellezza.

20 Pietra rozza nel suo essere, ma pretiosa per gl'ingemmamenti cristallini, che a marauiglia la ricuoprono.

21 Ramo di spino pietrificato, vna parte di cui da rami di rubicondi coralli abbellita si vagheggia.

Vegetatione di pietra di gesso.

22 Madripora simile ad vn fascio di canne da vn sol

ceppo

ceppo in forma di fauo germinante; di questa così scriue *Ferrante Imperato* i. *Oltre delle dette vi sono da alcuni chiamate Madripore nascimenti cannolari, che prouengono da vn commun ceppo, attaccati tra di se nelle radici: onde rapresentan forma di fauo. Sono questi nascimenti cannolari di sostanza simile ad osso spongioso, e ciascuno finisce in vna cauità compartita con partimenti dal centro, e con vn fioretto in mezzo dell'istessa sostanza. Di grandezza di picciolo deto. Di grossezza vguale dal principio allo stremo, rugato di fuori di trauerso, il che in nessun degl'altri pori auuiene. Sono anche couerti, mentre sono di recente pescati; di alquanta sordidezza purpurea, che doppo nel tempo seguente si annerisce.*

i. lib. 27. Nat. histor. cap. 3.

23 Chiocciole, Ostreghe, e Conche di non ordinaria grandezza pietrificate.

24 Corno di Elefante calcinato di grossezza straordinaria, lungo due palmi.

25 Mezzo dente di Cauallo marino grossissimo, similmente calcinato, e poco meno che impietrito.

26 Pietra infranta, nel cui mezzo scuopresi vn corno riuoltato.

27 Infinite Chiocciole, bucciniti, turbiniti, conche Veneree, pettini, micoli dentali, picciolì, e grandi di diuersi colori, e forme, come scanalate, grinzute, rugose, nobili, plebee, crostute, scagliose, ricciute, nodose, e mucronate, delle quali di sopra s'è fatta mentione, tutte impietrite; La maggior parte delle quali si ritrouarono pochi anni sono ne'monti del Vescouato di Tortona, come gia si è significato. Fra'questi li Turbini sono di singolar consideratione, posciache rompendosi dentro vagamente risplendono per la vernice, che attaccata alla Terra, di cui son ripieni, traspare, intorno a'quali

filosofandoui qualunque benche acutissimo ingegno, auuerrebegli cio, che a sitibondi stoici l'acque del fiume di Tracia beuute cagionarono per quel che cāta *Ouid. k.*

k. lib. 15 Metamor.

Quod potum saxea reddit
Viscera, quod tactis inducit marmora rebus.

DELLE MINIERE DI DIVERSE SORTI.
Cap. XIV.

1 PER nome di miniera quì non s'intende il luogo, oue le miniere de' metalli, delle gemme, ò d'altri minerali inuiscerate ne' più cupi ripostigli de' monti scorrono, ma ogni maniera di metallo, gemma, o minerale in quel modo, e forma che vien nelle sue vene prodotto. Non altramente con figurata si, ma appropriata Metonimia, (locutione è questa, con che il contenuto per il continente si prende,) da Periti Minerarij, nascimento di metalli, di gemme, ò di minerali fondatamente si dice: Indi dalla vena, che di loro ò più semplicemente, ò più confusamente mischiata nel seno de' monti si dirama, ne prende con la diuersità della specie la distintione del nome; imperoche se più d'oro arrichita, che di altro metallo riluce, miniera d'oro si appella; se più di diamanti douitiosa, che di rubini, ò d'altra gemma, miniera di Diamanti si chiama: Molte si conseruano di queste nel nostro Museo, che ben può dirsi vna miniera portatile della natura, depositandoui questa i suoi più pretiosi Tesori, fra' quali si scuopre.

Miniera di smeraldo in pezzo grossissimo, entro cui altri non piccioli smeraldi verdeggiando non ingombrano lo splendore de' diamanti, o per meglio dire sme-

raldi

raldi immaturi, che con miniera d'oro, e d'argento nobilmente la impretiosiscono.

2 Miniera di Rubini.

3 Miniera di granati in Terra, come d'argento.

4 Miniera di bellissimi granati fra loro ammassati.

5 Due granati dalla natura mirabilmente lauorati a faccette, ò a molti angoli, comunque piaccia di fauellare.

6 Due granati di esquisito lauoro in diametro per caduno di tre quarti d'oncia.

7 Miniera d'oro del Potosì ricchissima.

8 Miniera, ma non così feconda di oro dall'India Americana trasportata.

9 Miniera d'oro assai pretiosa dal Sig. Caualiere Dada in vn de suoi poderi ritrouata.

10 Massa quadrangolare di aurea marchesita splendente per l'oro, di che douitiosa si scorge.

11 Miniera d'argento del Potosì, che dalla mano liberale di vn Caualiere tornato da quel Regno fu cortesemente al Sig. Manfredo donata.

12 Miniera d'oro ricchissima.

13 Gleba di ferro, che altri addimandano ingemmamento di color violaceo dall'Isola Elba trasportata, di cui cantò *Virgilio*.

Iluaq; inexhaustis chalybum generosa metallis.

14 Gleba similmente di ferro, per ogni parte di nero, e lustro colore.

15 Ingemmamento di stagno.

16 Marchesita simile ad vn fauo nata insieme con bitume.

17 Marchesita globolare.

Massa di Turchesa, pietra lazuli, e terra castagnina impastata.

18 Cinque pezzi di miniera di Turchesa finissima.

19 Pezzi grossi di Turchesa, dentro à'quali miniera d'argento riluce. Portarono questi alcuni Armeni, che da Samarcant veniuano. Conseruano a questa gemma i Turchi tal fede, che stimano, che chiunque la porti, non soggiaccia ad alcun sinistro accidente, la onde adornano superbamente gl'adobbi di loro caualli di queste gemme.

DELLE PIETRE PRETIOSE, E Singolari. Cap. XV.

1 DElle pretiose gemme, che dell'humana vanità sono parte non vltima, nell'antecedente capo si è fatto con succinta distintione racconto; resta hora che discorriamo dell'altre pietre men pretiose sì nella commune estimatione, ma forse più qualificate nella virtù, di che sono arrichite, e che diciamo quali, e quante siano quelle, che hanno nel nostro Museo il luogo: fra tutte tiene il primato vna

Pietra detta Aquilina di non ordinaria grossezza esquisitamente polita, e leggierissima alla forma di vna Zucca Vinaria. Chiamasi Aquilina dal ritrouarsi nel nido dell'Aquila, che ve la porta a fine di facilitare la vscita de'proprij parti; dal che credono alcuni, che alligata in vicinanza all'vtero delle Donne parturienti con attrattione magnetica acceleri il parto. Vien detta da' Greci *Aetites*, e *Plinio l.* in quattro generi ne apporta la diuisione da molti Medici abbracciata. Questa non essere Orientale ci persuade la propria grossezza, posciache la Orientale Aquilina per lo scriuere dello *Scrokodero*

l. lib. 36. Nat. histor. cap. 21.

m. di

m. di rado supera in grossezza il pruno.

m. lib. 3. Pharmimed. Chym. cap. 8.

2 Altre due minori.

Due Aquiline d'Egitto consperse nell'esteriore corteccia d'alcune rosseggianti granella non punto a'granatini dissimili. Direi che fossero maschie, e nate nell'Arabia in vicinanza al mar rosso per la qualità del rosseggiante colore, che da *Plinio*, vien loro attribuito.

3 Aquilina trasparente, e si lucida, che all'Agata non cede nel colore, ed anche questa direi che fosse Maschia Arabica.

Varie pietre Giudaiche simili nell'estrinseca configuratione ad vn Oliua, di colore bianco, e cinericcio; tenere, e friabili; Ritrouansi queste nella Giudea, onde giudaiche s'appellano, e nella Slesia. Da *Aetio* chiamansi Pietre Siriache, da altri *Feniciti*, *Tecolithi*, da gli Arabi *Hager alieudi*, ouero *Agiar aliheud*. Da Tedeschi *Iundenstein*. Distinguonsi nel sesso feminino, e maschile, secondo che sono o di picciola, o di maggiore corporatura: La loro virtù è di sanare la difficoltà dell'orina, e di rompere le pietre sì nella vescica, come nelle reni, se poluerizzate si danno in dose proportionata. Cauano i Chimici il Sale, il Magistero, e l'Olio, estratti in vero per gli narrati accidenti molto profitteuoli.

4 Pietra Malachite d'impareggiabile bellezza, e grossa mezzo vn pugno, è questa da'Greci μαλαχίτης così detta, non dal fiore di malua, come ne han giudicato alcuni, ma più tosto, o dalle sue foglie, o dal suo sugo, al verdeggiante pallor del quale molto si rassomiglia nel colore. Fù ammirata, e lodata dal Serenissimo Duca di Mantoua, dalla cui presenza fu tre volte honorato questo per ogni parte ammirabile Museo. Osseruasi di questa pietra, che se con altra pietra per nome *Rania*

vien confricata, vn tal carattere nella Malachite s'imprime, che discernere non si può, se di miniera d'oro, ò d'argento partecipi, ouer di altro metallo. Appresso i Popoli della Germania corre vna tale opinione di questa Pietra, che portandola alcuno, purche ella sia stata donata, non soggiaccia ad alcun sinistro accidente, e difeso rimanga da qualsisia pericolo, anzi douendo succedere qualche cattiuo auuenimento, asseriscono questi, che prima dell'euento questa pietra si spezzi; in oltre soggiungono, che cadendo o da cauallo, o da altra eminenza, chi la porta, non resta in alcuna parte offeso, riceuendo in se questa pietra il colpo, e la percossa; il che quanto sia e fauoloso, e superstitioso, può ciascuno di sano giudicio argomentare. Che poi all'Epilepsia de'fanciulli questa si opponga, è opinione di alcuni Medici; forse perche beuuta in poluere per la sua alessifarmaca siccità potentemente essicchi l'abondante humidità, che in quell'età, loro indebolisce i nerui, e così per lege di contraria qualità consunta la cagione di vn tanto male, risanino; al che mi sottoscriuo; Mà che per occulta virtu cio operi, come scriue *Plinio n. Et infantium custodia quadam innato contra pericula ipsorum medicamine*, è riceuuto dal superstitioso *Marbodeo o.*

n. lib. 37. Nat. hist. or. cap. 8.

o. in eius Dactylotecha.

Infantum cunas virtute sua Malachites,
Protegit, & casus abigit quoscunq; ferinos,
Ne teneros artus pars possit iniqua nocere.

Io non ardisco di asserirlo, se quell'effetto non fosse attribuito alla dimanatione degli effluuij, che da'corpi, e della pietra, e del fanciullo in debita sfera antipathici esalano, con la qual ragione le cagioni delle occulte virtù, e proprietadi meglio s'intendono.

5 Miniera di Malachite biancheggiante, e fungosa.

6 Mala-

6 Malachite ad vn caolo fiore consimile.

7 Pietra Nefritica così detta dalla virtù, che ha di sedar i dolori nefritici, oltre a tanti altri mali di dolori stomacali, collici, vterini, flussioni catarrali, e suppressione d'orina, all'insegnamento *d'Olao Vuormio p.* e *Boetio de Bodos q.* Dagli Spagnuoli vien chiamata col nome *d'Isada*, o come i Lombardi *Isciada* dal giouamento, che apporta a' dolori articolari massime dell'osso *Ischio*; da' Tedeschi si nomina *Sriesstein*. E opaca, e variegata in colore inclinante al verde con altri confuso; benche di rado si osserua, che questa pietra habbia in se due distinti colori, è però per lo più verde, da vna tale quasi pinguedine sempre coperto, & oleaginoso, e da macchie, come da certe più oscure nebbiette taccato. Varia è nel grado del colore, di cui l'ottimo conosceſi dall'essere annerito, e quasi dissi opaco in campo verde, ed a questo succede, che è di subflaua verdura, sicome a tutti inferiore, che è di cerulea. Non ammette in sè, se non difficile politura, apparendone la superficie pingue, e come d'olio spruzzata. Vien portata dalla nuoua Spagna, benche in alcuni altri luoghi della Bohemia se ne ritroui. Taluolta se ne vede di tale, e tanta grossezza, che di essa si possono lauorar bicchieri, ed altri vasi; anzi nella Città di Francfort leggesi appresso il *Scrokodero r.* trouarsi vn pezzo di questa Pietra, in peso di lire cinquanta.

p lib. 1. cap. 15.
q lib. 2. cap. 110.
r. lib. 4. Pharmacop. med. chym. cap. 50.

8 Agate Orientali Sardoniche, fra le quali vna di ouata figura si rauuisa di colore bianchiccio, di grossezza come vn ouo di colombo de' più grossi simile a vna ritonda nocciuola, nel cui midollo risplende vna massa di acqua, che volgendola si vede mouersi, & è la metà ripiena, donata al Sig. Manfredo dal Reuerendiss. Abbate Cassiano dal Pozzo; Vogliono alcuni chiamarsi questa

f. lib. 37. Nat. histor. cap. 11

Agata da *Plinio f. Enhydros, qui semper rotunditatis absolutæ in candore est leuis, sed ad motum fluctuat intus in ea velut in ouis liquor*. Il che, perche auenga questa ragione adducono. Che essendo acquea la materia, con la quale si formano le pietre dalla Natura, per sua e difesa, e conseruatione pigli la figura ritonda, come alla giornata s'osserua nelle goccie cadenti, che in isferici globetti si vniscono. Vsurpata poi quest'acquea materia dallo sperma lapidifico condensasi in pietra, espresso rimanendoui nell'interno vn non so qual più inutile menstruo, del tutto incapace ad insassirsi; e in confermatione di cio soggiungono i sostenitori di questa opinione, poter risultare inutili flegme, come nelle nuoue spagiriche generationi chiaramente comprendesi: addottone anco l'esempio, che dall'vnita combinatione di olio, di vitriolo, e di tartaro, vn nuouo tartaro vitriolato si produce. La concameratione poi, ò sia seno, entro cui la gocciola agghiacciata risiede, viene da'citati Autori ascritta al flato, che nell'atto dell'addensarsi in pietra di quest'Agata a guisa delle bolle si eccita.

9 Agata orientale di ouata figura, in cui scuopresi bellissima vna luna, sotto di cui vn'altra come se nell' acqua fosse, si riflette, e sopra alla quale ombreggia vn non so che di nuuoloso.

Agata del Chile, che nasce nella *Siera neuada dell' andes*, matura ch'ella è, si rompe con istrepito come di bombarda, ed è ripiena questa di purgatissimi cristalli, tanto attestò il *P. Alonso d'Ouaglia* Giesuita, e nationale del Chile al nostro Sig. Manfredo, e di questa sorte di Agata, pare che fauelli il *P. Borri* Milanese similmente Giesuita *t*.

t. lib. del Chile.

Globi di Agata orientale, in ciascuno de'quali

delineate

delineate si raffigurano molte, e varie curiosità.

10 Agata Sardonica rappresentante vn'occhio di Cauallo.

11 Due globi di Agata Sardonica ripieni di festuche.

12 Quattro Agate Sardoniche.

13 Diuerse altre Agate.

14 Pezzo di Agata della grossezza di vn limone col suo pendolo; nel seno di cui brilla trasparente vaga miniera di Berilli, da che i Latini chiamano *Berylloachates*.

15 Agata dimezzata, entro la quale ondegiare immobilmente si vede vn non so che simile ad acqua impietrita. Aprì in questa la gran maestra Natura la Scuola di Aritmetica, mentre segnãdoui tai numeri 4191; 191. parue che render volesse innarriuabile il di lei prezzo.

16 Pezzo di Agata di larghezza di tre oncie ritronato nel Sacro Conuento delle Vergini sopra Varese alla Beata Vergine del Monte.

Due Pezzi di Agata di colore alla pietra ciana, ò sia lazuli consimile, ma trasparenti, ritrouati ne pezzi della pietra lazuli.

Corona di Agata Sardonica, le cui varie specie per gli diuersi delineamenti di fiumi, boschi, giumenti, che in molte di esse effigiati sono dalla natura, e ingemmamẽti, che seco annessi portano, varij nomi le cagionano, il che tutto si conferma non solo dall'esperienza oculare, ma anche da *Plinio u.* parlando dell'Agata. *Varietatibus diuersis mutantibus cognomina eius*, e poco doppo *Reddunt enim species fluminum, nemorum, & iumentorum, etiam esseda, & staticula, & equorum ornamenta.*

u. lib. 37. Nat. Hist. cap. 10.

17 Pezzo grosso di Diaspro con esquisitezza di arte in forma ouata, ed angolare lauorato: è questa pietra durissima in sostanza di trasparente colore simile nel suo nasci-

naſcimento alla pietra focaia, tramezzata di vene opache, e variamente colorite. Molti vogliono, che vada ſotto il nome di Agata, ma in quanto a me ſtimo, che s'ingannino, dal vedere, che Plinio diuerſamente, e in varij capitoli d'entrambi come di diuerſe coſe fauelli. Non è però da tacere, che come negli alabaſtri in cui ſon vene opache tra le parti traſparenti, oue è il non traſparente, iui è la baſe, e radice del traſparente; Così l'Agata col Diaſpro ſi accompagna, e queſto con quella sì fattamente s'vniſce, che l'vno per l'altra vien da molti creduto, imperciochè eſſendoui in ambidue e'l traſparente, e'l non traſparente, quello al Diaſpro, queſto all'Agata più propriamente ſi attribuiſce; ed indi naſce del loro eſſere la ſempre quaſi confuſa cognitione; il che per l'addotta ragione ſucceder ſuole anche tra gli alabaſtri, e il diaſpro; Ma in cio ſi diſtinguono, che queſto è più duro, e più reſiſtente alla forza del fuoco, e quelli ſon più friabili, e men reſiſtenti al fuoco, dal quale anche in calce ſi traſmutano: ſi differentiano però tra loro l'Agata, e'l Diaſpro, che il Diaſpro ſe con acciaio ſi percuote moſtra di hauere maggior ſottigliezza di materia per le copioſe ſcintille, che ſchizzano; la doue l'Agata facendo poche ſcintille ſi dà a conoſcere a gli intelletti filoſofici per di maggior groſſezza; anzi il Diaſpro nella politura di effigiamenti ignudo ſi moſtra: all'incontro l'Agata di varij delineamenti, e più ſottili figurata ſi veſte.

18 Pezzo di pietra del Monte Sina, in cui verdeggiano molti alberi, duro, e lucido come il diaſpro; in tutto ſimile a quella pietra, che nel ricchiſſimo ſuo Museo conſerua il Sereniſſimo di Toſcana, e chiamaſi dall' *Imperato x. Pietra imboſcata.*

x. lib 24. Nat. hiſt. cap. 24.

19 Pezzi di diaſpro Boemico di diuerſe ſorti.

20 Due Caualieri di Agata Sardonica, che tale si addimanda dalla mescolanza di Sarda, e di Onycha, di che l'Agata è composta.

Due altri pezzi di Pietra imboscata.

21 Palla di rubicondo marmo, che nell'Italiano idioma *Pidocciosa* si appella, nella quale vn'ouato dalla natura delineato s'osserua, in cui l'imagine di vna donna con vn braccio sì al naturale effigiata si rauuisa, che meritamente si può dir col Poeta.

Ingenio natura suo simulauerat artem.

22 Palla del medesimo marmo, entro cui vn teschio di morte sì al viuo si raffigura, che di nulla inuidiando ad vn'altro, che iui pure delineato si scorge con occhi, bocca, e naso, facci credere opera dall'innarriuabile penello di Zeusi vscita. Altre curiosità di più vi s'osseruano, le quali, ò dalla vegetatione della medema pietra, ò da essalatione penetrante, ò dall'impietrimento delle cose, che l'humore petrigno nell'essere in pietra condensato riceue in sè, prende con l'essere la delineatione.

Opere son queste, che dall'industriosa mano della Natura nella tela di queste cose sublunari vaga, e variamẽte sono penelleggiate; fra le quali si añouerano quelle quattro specie di sassi, ne' quali le imagini delle piante, degli arbori, e de' frutti dalla natura mirabilmente e designate, e colorite si rauuisano; E la prima di loro da *Plinio* chiamata *y. Baroptenus*, nera di colore, ramosa ne' lineamenti, e di candide, e sanguigne foglie fronzuta. A questa succede la gia mentouata Imboscata, ò sia Pietra del Monte Sina, ò anche *Dendrite*, così detta dall'essere in molte correccie a guisa di cipolla nella sua constitutione inuolta, l'interna superficie delle quali è da bellissime piante, ed arboscelli quasi di vna vera boscaglia effi-

y. lib. 37. Nat. hist. cap. 10.

giata

giata: Per terza è collocata nel genere delle porose, che hanno in sè l'imagine improntata delle frondi del felce, dal che, la pietra chiamasi volgarmente foglia di felce: Alla quarta s'ascriue il nome di pietra frumentale dalla figura del frumento, che in lei rappresentato si rauuisa; Direi io però tante essere di queste pietre le specie, quante son le varie delineationi, ò pitture delle cose effigiateui, posciache curiose altre tanto, quanto diuerse sono le pietrucce, che scauò anni sono il *P. kircherio* z. da certa lapidicina, in ciascuna delle quali vna lettera dell' alfabeto dalla natura incisa s'osserua, che però secondo la regola prescritta, queste si addimanderebbero pietre alfabetarie, dalle quattro specie di sopra mentouate totalmente distinte, intorno a che stimo non potersi addurre altre parole, che la esclamation del Poeta.

z. lib. 10. Artis Magnæ Lucis, & Vmbræ. cap. 2.

Ludit in humanis diuina potentia rebus.

DELLA PIETRA MIRABILE DELLA Calamita. *Cap. XVI.*

1 DIfficil cosa da credersi, e quasi maggior d'ogni fede parrebbe, se si dicesse, che fra le cose dall'Onnipotenza Diuina create, non vi è cosa nè più maneggeuole per l'vso, nè meno conosciuta per il suo proprio essere, della pietra calamita, che da' Latini col nome di *Magnes* quasi *Magnus* viene communemente addimandata. Certo andrà sempre in conto di gran prodigio, che essendo la calamita di materia terrestre formata, cotanto a quella de' Cieli, come innamorata si volga, che sembri hauer il Cielo per anima, e la medesima sua intelligenza per direttrice. A prima fronte

(non

(non vi hà dubbio alcuno) comparisce questa molto vile, e spreggieuole, e pure in tutto il maestoso Teatro della Natura non ritrouasi cosa tanto degna di essere ammirata, se giustamente le intrinseche, ed occulte sue virtù son pesate. Il paragonarla all'oro, all'argento, alle gemme hà molto del vile, essendo ella la strada, e l'vnica chiaue de' Tesori, che nello scrigno di questo Mondo conseruati si chiudono. E senza moto vitale, e pure la sua vita essentiale in vn continuo moto stabilita consiste; Non ha braccia, ed è così potente, che non solamente il Cielo, ma tutti i climi del Mondo abbraccia: Di tanta sottigliezza in operare è dotata, che non vi è chiostro così bene per ogni parte munito; niuna prigione così serrata, ch'essa fattosi scherno di ogni argine opposto in vn batter d'occhio non penetri, e penetrando non arriui, ed arriuando immediatamente non operi: Con essa l'arte della Geometria la distanza de' luoghi, l'ampiezza de' Mari, l'altezza de' monti, la profondità delle valli mirabilmente misura: Con essa L'Astronomia conosce il sito delle stelle, il moto del Sole, le quadrature della Luna, ed ogn'altro mouimento di corpo celeste discuopre, e riuela. Con l'vso di questa la Geografia la latitudine de' Paesi, e la longitudine senza fallo discerne: La Nautica da lei riconosce la sicurezza de' suoi viaggi in mezzo a i labirinti dell'onde di sterminati Oceani: In somma la Calamita tante sue operationi sì alla Medicina, come alla Filosofia, e Mecanica communica, che a guisa di Proteo in mille forme con la imperscrutabile sua virtù inuisibilmente si cangia.

Diuersamente si appella secondo la diuersità de' riguardi che ella ha. Siderite è chiamata in quanto trahe il ferro che presso a' Greci ha il nome di σίδηρος Pietra

herculea

herculea, per la forza marauigliosa di soggettare, e vincere il metallo che il tutto doma ed espugna. Magnete finalmente, ò per la magnitudine della sua virtù come alcuni han diuisato, ò perche dalla Regione Magnesia riconosce la sua origine secondo Lucretio, ò perche tal fù il nome di vn Pastore dell'Ida che la trouò, come volle Nicandro ricordato dal Segretario della natura *a*.

a Plin. lib. 36. Nat. hist. cap. 16.

Da'quali principij filosofici l'attratiua sua virtù prouenga, cioè se dalla materia come accade nell'ambra, ò dalla propria forma, come vuole *Gilberto*: se per via di effluuij, come stima *Epicuro*, ò se dall'anima della Calamita, come *Anassagora*, e *Cardano*; se da graui essalationi nel vicino aere tramandate, come *Plutarcho*, e *Platone*, se dalla virtù locomotiua, come il *Vanhelmontio*, ò pure da insensibili raggi, come *Cornelio Gemma*; se dalla propria forma sostantiale, come il *Puteano*; se dalla reciproca antipathia, come il *Porta*; se dall'occulta proprietà de gli enti fra l'agente, e il patiente, come il *Magneni*; se da virtù celeste, e non elementare come *l'Angelico*; se dalla stella Orsa, come *Ficino*, ò più tosto dalla fuga, ò sequela dalla nuouamente prodotta qualità tra essa, e il ferro, come il *Cabeo*; se dalla qualità delle due faccie, come il *kircherio*. Sono sì varie come vedi le opinioni, e da sì forti argomenti, e ragioni presidiate, che se negli effetti, ch'ella produce *Proteo* nouello di sopra si è chiamata, così anche merita di esser nomata per la varietà delle ragioni, che ad ogni speculatiuo intelletto alla giornata somministra. Per me confesso esser questa vn labirinto dal cui intricamento non so meglio liberar, e me, e i curiosi Lettori, se non persuadendoli ad attenersi a quella opinione che più loro aggradi, vedute le ragioni che di tutte adduce nell'editione latina il *Sig. Terzago*

al Centone settimo *b*. Io fra tanto tirato dalla virtù di questa pietra, che in varij pezzi conseruasi nel nostro Museo, mi riuolgo a descriuerli.

b. de Magnete.

Pezzo di Calamita di quasi dodeci oncie di peso, e di tal forza attrattiua, che a sè vnisce vn pezzo di ferro di lire sessanta;

2 Pezzo di Calamita sostenuto soura due colonne, che trahe a sè quaranta libre di ferro.

3 Pezzo grosso di Calamita, che da tutti i lati vn pezzo di ferro in lunghezza di vn braccio, a tal fine preparato da sè discaccia, e tira.

4 Palla di Calamita di ordinaria grossezza trahente a sè sei libre di ferro.

5 Palla picciolissima, ma di tutta energia, che trahe a sè il ferro di peso sessanta volte maggior del suo; e questa è armata, il che come si faccia, e perche così gran peso attraga, ne rende la ragione con la proua della esperienza il Dottissimo *kircherio c.*

c. lib. p. de Magnete pari 2. Theorem. 5.

6 Due pezzi di strauagante calamita, di oro, marchesita, e terra ripiena, la cui forza è di attrahere dodeci libre di ferro.

7 Pezzo di Calamita marmoreo, che trahe otto libre di ferro.

DELLA PIETRA FVNGIFERA.

Cap. XVII.

1 DAL seluaggio, ed incolto terreno delle boscaglie, benche riconoscono il Funghi il loro essere prodottiuo, vantano nondimeno nel ciuile apparato del nostro Museo dalla durezza di vna pietra, che Fungifera

perciò

perciò si addimanda, generatione non ordinaria; conciosiache alla natia sterilità di questa, preualendo la fecondità di quegli, con mostruoso prodigio, da vna matrice insassita esca alla luce vna dilicata sostanza, e da vna pietra sepolcrale prendendo vita, le velencse delitie de' palati, nel corso di sette giorni si producano. E mirabile in vero questa pietra, della cui poluere meschiata con acqua piouana, e fra la corteccia di vna quercia riposta, asserisce il *kircherio d.* generarsi i funghi; di lei scrissero il *Porta*, lo *Scaligero*, il *Cardano*, il *Mattioli*, e *Ludouico Bertaldi e. Nascono ancora i Funghi da certi sassi; quali si trouano nel Monte Vesuuio nel Regno di Napoli, come ancora nel monte Gargano d'Apuglia, i quali sepolti vn palmo sotto terra, e sparsaui acqua calda sopra producono funghi fra sette giorni, alcuna volta pileati, ed alcuna volta fanno Torrioni diuisi in rami.* Fortunio Licetto fra i Filosofi del nostro secolo acutissimo riferisce di hauer hauuto da Giacomo Antonio Marta Napolitano relatione d'vn Monte nel Regno di Napoli chiamato della Vergine, che a tutti gli altri eminentissimo sourastando, è anche fecondissimo, massime di certi sassi, i quali sottoposti di notte allo stillicidio delle botti vinarie, nel nascere dell'Aurora del susseguente giorno, dall'imbeuute gocciole di vino si trouano fecondati di funghi al palato, e saporiti, e saluteuoli. Poluerizata questa pietra, ed al peso di mezza dramma con acqua di sassifragia, o simile essibita due volte al giorno, porta l'intrinseca segnatura di ridurre in poluere qualsiuoglia, auegnache durissimo calcolo, che, o nelle reni, o nella vescica sia generato: così scriue il *Crollio*.

d. lib. 3. Artis Magneticæ con. sect. 3. fol. 711.

e. sopra Vgo Benzo cap. 41.

DELLE

DELLA PIETRA FOLGORE, O sia Ceraunia. *Cap. XVIII.*

1 ESsere le pietrefolgori, le saette folgoranti, i fulminari cunei, che tutto è vno stesso, più tosto esalationi di varie sorti di spiriti permischiate, e composte, che solidi corpi; sarebbe facilmente asserito da chiunque osseruasse, consumarsi talor nel fodero illeso la spada, estrahersi da incognito ladro dalla borsa i danari, essiccarsi in vn momento senza beuitori le botti, cadere interizziti senza apparenza di veruna piaga gli huomini, morire i figliuoli nel ventre materno, senza lesione della Madre.

Ma perche vna di queste Pietre dalle nubi scoccata con l'eccidio subitaneo di vn Padre Francescano di Santa Maria della pace in Milano conseruasi alla curiosità di chi che sia nel nostro Museo, pare euidentemente mostrato, che il fulmine dir si debba corporea sostanza impietrita, e non esalatione, sia pur questa di qualsiuoglia materia elementata, ed a fine che ogn'vno più facilmente il creda narrerò come successe il caso.

2 Saettato dunque che fu questo Religioso vi accorsero gli altri Padri del Conuento con curiosità pari alla compassione, e fra questi interuenne ancora il Sig. Manfredo. Rimirauano tutti il cadauero curiosi di rintracciare i più occulti, e veri effetti di vn tale abbattimento; quando ecco dallo scoprirsi di vna piaga in vna coscia, ò dalla gangrena, ò dal fuoco annerita, si auisarono, che in quella parte doueua esser ferito; e crescendo la curiosità de'riguardanti, si fè col taglio più grande l'apertura

della ferita per rintracciarne il profondo: ritrouarono che terminaua nell'osso, oue più attentamente guardando, vi mirarono appiattata di figura quasi sferica vna pietra, di si improuisa morte horribil cagione: estrattala, fu trouata di crassezza al peso d'vn quarto d'oncia: terminaua in acuta circonferenza, e la superficie sembraua danaio d'argento, che nello Stato di Milano col nome di Filippo si spende, la rotondità però da vn'angolo, che mediocremente ottuso vi si osseruaua; era alquanto violata; varia si fattamente nel colore, che vna parte a quello de' mattoni di fornace si somigliaua, e l'altra di crosta leggiera, e lucida coperta di ferrugineo colore era tinta, non punto dissimile alla descrittione, che fà di esse il grande *Vlisse Aldroando f.* Fu rotta per mezzo, e n'esalò vn'insopportabile odore di solfo. Dunque nell'aria addensarsi la esalatione in pietra, non sarà fuori di ragione il concludere; non succedendo colassù diuersamente da quel che accade in terra, quando dalla congiuntione di materia corporea con l'esalatione si forma la pietra, e gl'altri minerali: così generarsi questa pietra fulminare si crede dal lungo ristringimento della esalatione terrestre, e densa, che portatasi nella nube fredda, ed acquosa, viene dalla humidità ambiente conglutinata in sostanza, il che si arguisce dalla farina, che dall'infusione dell'acqua, che iui si sparge, in pasta soda si ammassa; indi soprauenendo la intensità del calore in parte dal Sole, e dalle Stelle, e in parte dall'attione antiperistica eccitato, quella fulminea massa così conglutinata si cuoce, e suanite, e resolute le parti di lei più suaporabili, e sottili, nel resto s'indura in sostanza di pietra, che poi dal folgore scagliata cuneo del fulmine, ò da alcuni Pietra Ceraunia si addimanda, nominandosi da Greci il fulmine κεραυνὸς.

f. lib. 4. Mus. metal. cap. 11.

3 Essere

3 Essere poi in pioggia cadute le pietre, l'attestano memorabili historie de'secoli andati; fra tanti altri riferisce il *Gesnero* esser nell'anno 1492. precipitata dal Cielo in Terra vna pietra di straordinaria mole al peso di trecento libre, che pure hoggidì come prodigiosa si conserua nel tempio di Ensishemio.

4 Vacillano le menti de'Filosofi sotto l'incarco di queste pietre, imperciochè arguiscono essere la loro prodottione instantanea, e non successiua; Che se successiua si admettesse, in quale matrice potrebbero sostentarsi? se forse non piacesse di affirmare, che la Luna fosse come vn'altro globo di Terra, ò vn Mondo intero, da'cui monti si scagliassero questi sassi a distruttione, e rouina del nostro mondo più basso, il che ciascun vede quanto sia folle il dirlo, e appunto tolto dal concauo della Luna.

5 Che poi sia vero fulmine, ne rifiuta l'opinione affirmatiua il *Senerto g.* dicendo essere il fulmine vn'igneo spirito, e sottile, di nitrose, e sulfuree parti compaginato, e in niun modo esser pietra, qual è dal volgo creduto; poiche la marauigliosa forza, e potenza del fulmine non alla pietra, ma ad vn corpo di gran lunga più di quella sottile ascriuer si deue. Con chi però pretendesse di sostenere, che dalle esalationi nelle nuuole condensate, ed vnite, tal qual pietra durissima si generi, e col fulmine come palla di artiglieria si scochi, protesta il precitato Autore sè non volere combattere. Nel che in quanto à me non pare, che si allontani e dalla ragione cõmune de' Filosofi, e dalla esperienza massime di questa pietra che si conserua nel nostro Museo, ritrouata come s'è detto nel termine della ferita dell'estinto Padre di S. Francesco; posciache il dire, che questo igneo spirito fosse subitamẽte in pietra conuertito dalla freddezza cadauerica,

g. lib. 4. cap. p. Epit. Phy.

non hà del verisimile; perche l'essere materiale delle pietre non presuppone igneità di spiritosa materia, la cui risolutione, come dalle chimiche distillationi euidentemente s'osserua dalla freddezza, ò sia dell'aere, ò sia d'altro corpo, in acquosa sostanza si tramuta; oltre a che la durezza, che acquistano le pietre, non dal freddo, che intensamente non puo mai desiccare l'humidità, ma dal calore deriua, che consumandone fortemente l'humido, la materia viscosa in petrigna sostanza conuerte: Si che conuiene concludere essere stata antecedentemente alla ferita mortale del Padre pregenerata nel folgore questa Pietra, e nello schioppo scagliata come vna palla d'artiglieria.

6 Bartolomeo Ambrosino fatto seguace dell'opinione, che pietra esser nega il fulmine; con tali parole i suoi sensi esprime. E si constante la fama, che il fulmine sia pietra, che se questa opinione del volgo vuole alcuno riprouare, è giudicato affatto ignorante; dal che è manifesto esser questa del volgo vna chimera, non gia sentimento filosofico, che di pietra formale consista il fulmine; Nella riflessione del cui parere, quantunque io nella volgare editione di questo Museo più del volgo volgare mi conosca, dico esser verissimo, che il fulmine, come fulmine non è pietra, ma ben si esalatione, ignea, e spirituosa, e constantemente affermo, non esser chimera, che si possano produrre pietre nel fulmine nel modo che sopra habbiam diuisato.

h. lib. 3. meteor. cap. 1.

7 E se *Aristotele h.* parue, che insegnasse esser il fulmine materia ignea, e non pietrigna, non negò però nè mai haurebbe negato dice *Agostino Nifo i.* suo Espositore, che in Cielo generar non si potessero le pietre. Ecco le sue parole; In oltre l'anno 824. cascarono dal

i. p. meteolog.

Cielo le grandini di mirabil grossezza, fra le quali grosse pietre si racchiudeuano. Il che esser non poteua, se non perche vna terrestre, e viscosa esalatione entro a'vapori racchiusa dall'antiperistasi del freddo ambiente, leggiermente accēdeuasi, indi dalla medema freddezza estinta produceuasi la pietra, che dalla grossezza della grandine era coperta, e non vsciua, perche se vscita si fosse, si sarebbe fatta pietra del tuono. E se Aristotele disse, che il sasso dall'aria nel fiume Egeo caduto prima era stato solleuato in aria da impetuosissimo vento, quasi voglia inferire non potersi le pietre cola su generare; Io però (sogiunge il *Niso*,) stimo che *Aristotele* non nieghi, che non possan prodursi in Cielo le pietre, e molti misti, ed animali; Ma che di quella pietra nel fiume Egeo caduta segnatamente dica essere stata portata in aria dall'impeto del vento, che si possano produrre colà su le pietre, il medemo Aristotele l'hauerebbe concesso.

8 Che alla generatione delle pietre le nuuole concorrano, ce lo persuade la produttione de gli animali, che sono più delle pietre perfetti; Dunque i corpi ancora più imperfetti, le pietre, potran dalor generarsi. *Auicēna*, che sino gli elemēti alla forza dell'imaginatiua sottopose non arossì di asserire, essere dalle nubi vn vitello caduto; al che se hauesse dato fede la posterità degli huomini; oh quanti Boui hauerebbe tal vitello generato. Che però più ignobili animaletti dalle nubi riconoscano il loro essere primordiale, lo testificano le strepitose rane, che caggiono con la pioggia in terra: e tanta copia di loro (allo scriuere di *Eustachio*) ne venne vna volta nella Dardania, e nella Peonia, che necessitarono gli habitanti a partire dalle proprie case, e cedere agli inciuili, e fastidiosi hospiti il proprio albergo, Insegnano il medemo

le osseruationi di huomini dotttissimi, onde del Sorcio Nouergico, ò sia lemure leggesi altretanto dotta, quanto erudita narratione appresso *Olao Vuormio*; questi dalle nubi a guisa di fulmine discendendo in Terra deuastò con irreparabile destruttione i seminati del Paese. Se dunque i semi delle cose viuenti, ed animate colà si posson portare, molto più per mezzo della sferica radiatione si porterà quanto possa seruire alla curiosa produttione delle pietre?

9 Da'discorsi dell'*Aldroando* amparato *l'Ambrosino* così scriue. La ragione con la quale possa generarsi nelle nubi questa pietra, se pur iui si genera, in tal modo secondo la mente de'Filosofi si spiega. Certa esalatione sulfurea, e fulminea con tale, e quale materia metallica permischiata in quella sorte di nube per lo più verdeggiante, od annerita, si condensa, e coagula dall'ambiente humidità nel modo, che la farina dall'acquosa humidità, si conglutina in massa, indi souraeugnendo il calore parte dal Sole, e dalle stelle; parte per attione antiperistica generato tal massa rinfusa si concuoce, ed in materia pietrifica si conuerte, non altramente, che i mattoni di molle loto formati, s'indurano dal calore della fornace, il che gia di sopra fu accennato.

10 Ma cotal similitudine de'mattoni pare ad alcuni, che la proposirione supposta atterri, mentre i mattoni non ponno, se non in lungo spatio di tempo, e con la vehementissima forza del fuoco in pietra addensarsi. Non vale però la illatione, posciache la similitudine de' mattoni assodati dalla fornace solamente dichiara il modo, con che le pietre nel Cielo possano produrssi, e non esprime qual materia si ricerchi, e quale, e in quanto tempo si possano generare; ferma sempre rimanendo la

gia

gia addotta ragione. Nè osta l'vniuersale assenso de'Filosofi, che vuole, nella suprema regione dell'aere dominare più tosto i rigori del freddo, che del calore, perche quantũque a prima frõte sia difficile rintracciare in qual regione dell'aere domini l'incendio indurante le pietre, che douerebbe esser eccessiuo per ridurle in così brieue tempo al loro essere perfettiuo; con tutto ciò l'attione antiperistica con la dispositione dell'ignea, e solforea materia, e del calore de'corpi celesti, ci dà largo cãpo di dire che tal incendio vi sia in sì breuissimo spatio operante.

11 Molte altre e opinioni, e ragioni si potrebbero addurre, che per non eccedere i confini di vna pura, e semplice narratione à bella posta tralascio, rimettendo la curiosità degl'Intendenti all'editione latina del *Sig. Terzago*; la cui opinione quanto habbia di commendabile, a sufficienza arguisce dalle chimiche esperienze all'impressioni ed effetti meteorologici molto analoghe: resta solo di chiudere il presente capitolo con la varietà, che di essa specifica *Olao Vuormio k.* Con le facoltà, e virtù amuletica, che communica all'hernia de'bambini lattanti allo scriuere del *Gesnero*, soggiungendo questo Autore, che con chimico artificio se n'estrahe vn'Olio, col quale vngendosi le bombarde, nello sparare che fanno, in mille pezzi si rompono.

k. lib. 1. cap. 12.

12 Molti per discernere dalle false le vere Ceraunie così operano. Attorniano strettamente di filo le Ceraunie, e sopra viui carboni loro impongono; e se tramandano gocciole di sudore le pietre, senza che il filo s'abbrugi, è segno che elle sono legittime. Ma in quãto a me si come anco ad altri graui Autori ciò meglio riesce nella pietra Asbestina, o ne fili, che di quella si fanno, posti attorno alle pietre, che altramente possa cio vedersi, io l'hò per vna verissima fauola.

DE CAMEI, O SIA PIETRE ONICHE

Cap. XIX.

1 ALtro non ſono i Camei, o le Oniche, che ſpecie di gemme, che hanno in sè il candore ſimigliante all'vnghia humana. Coſi *Plinio l.* Per Oniche intendeſi ancora vna tal ſorte di marmo, che Onichite ſi chiama da molti, e Alabaſtrite da alcuni, che ne' monti dell'Arabia ſuol naſcere, ma anche nella Germania ritrouaſi, e que'popoli ne formano vaſi da riporui odoriferi vnguenti ſecondo il detto di *Martiale m.*

l. lib. 37. Nat. hiſtor. cap. 6.

m. l.b. 7. Epigr.

Vnguentum fuerat, quod onyx modò parua gerebat.

oue in luogo del verbo *gerebat* altri Eſpoſitori leggono *tegebat*. Quel grande *Vliſſe Aldroando*, di gran lunga più famoſo in compor libri, che il Greco in ſolcare i mari; Coſi del Cameo, od Oniche ſcriue *n.* Quando la ſuperiore corteccia è d'vn ſol colore impreſſa, rimanendo l'inferiore d'vn'altro colore effigiata, chiamaſi *Camehuia*, e forſi Cameo, dal colore, che di Camelo euidentemente ella porta: Se forſe aſſerire non ſi voleſſe che non so qualcoſa ſimile alla Cama da queſta così ſcolpita pietra venga à rappreſentarſi. Al parere di alcuni altri prende queſta pietra la ſuà denominatione dallá parola Greca χαυμα, che incendio ſignifica affermando in pruoua ſortire ella il ſuo eſſere originario da calidi, e ſolamente ſulfurei luoghi. Dal *Gaffarelli* Scrittor Franceſe le viene attribuita il nome di *Gamahun*, o *Chamain*, che nel ſuo ſignificato hebraico tanto eſprime, quanto *Sicut opera Dei*, eſſendo conſueto a gli Hebrei nell'eſprimer la ſingolarità di qualche coſa, di chiamarla *di Dio*,

n. lib. 4. Muſ. metal. cap. 74.

coſi

coſi l'eſſercito, coſi i monti di Dio appellano. Quanto alle figure, che dalla natura in qualſiſia modo ſi ſcolpiſcano deueſi ciò aſſerire, che delle artificiali intagliateui.

Che l'Oniche ſia Pietra di Carmania l'aſſeriſce *Plinio o.* appreſſo di cui *Sudine* afferma hauer queſta vn tal candore, che in tutto all'vnghia humana ſi raſſomiglia; E però che cotal candore ritrouaſi molte volte dal colore del Chriſolito, del Diaſpro, e della Sarda vagamente framiſchiato; l'Indica Oniche ſoggiunge in appreſſo *Zenothemo* eſſere di igneo, di nero, e corneo colore variamente dipinta, con alcune vene bianche, che in modo d'occhio obliquamente l'attrauerſano. L'Arabica Oniche da *Sotaco* viene eſpreſſa, e diſtinta dall'altre per la differenza del colore, che è tra eſſa, e la Sardonica, che quantunque entrambe ſian di colore legiermente ignito, queſta però il bianco porta in vn punto, e quella in vn cerchio: queſta differenza non piace ad alcuni, aſſerēdo cio non dalla natura dipendere, ma dall'artificio, ſecondo che ſi laſcia in lauorar la gemma la vena bianca dalla parte del colmo, ò della baſe; poſciache nell'aggiuſtato, e piano lauoro quello, che è nel colmo, reſta in vn punto raccolto, e quello, che ſerue di baſe, viene in forma di cerchio. Che ſe la pietra che ſi lauora piglia il colmo altramente di quel che porta la pienezza delle vene, vengono le cinte oblique, ò à trauerſo. Tanto ſpiega, e inſegna *l'Imperato p. Alberto Magno q.* dice nelle pietre Onichine ritrouaruiſi varij colori, cioè biāco, nero, e roſſo, quali però tutti fra loro oppoſti eſprimono la ſimilitudine, che ha con l'vnghia humana. Scolpiſcono i gioiellieri queſte pietre in diuerſo modo, e figure, poſciache ſe la corteccia bianca è ſourapoſta all'altra nera, ò parlando degli altri colori il roſſo al bianco, ò

o. loco cit.

p. lib. 22. Nat. hiſt. cap. 35.

q. lib. 2. de lapid. cap. 13.

questo a quello, nella prima corteccia vi effigiano l'imagine, e l'inferiore serue di strato, e base. E quanti sono stati ritratti huomini di puoca stima in queste pietre, che scarsi, e mendici di pregio per la pouertà delle loro qualità, ricauarono in esse la richezza, e valore dalla propria imagine. Dalla specie de'Camei, ò Oniche non escludono molti la pietra, che hoggidì chiamasi Niccolo, di cui pure, come dell'Oniche, e Camei varie sorti, e considerabili si conseruano nel nostro Museo.

2 Scoltura celeberrima del famoso *Annibale Fontana* si vagheggia di vna Ethiopessa in vn Oniche intagliata assai grande fra le ben compartite apparenze di cinque colori. Li pende dall'orecchia vna perla, sopra del capo vi si distendono due panni, vn diafano, e l'altro trasparente. Chi la contempla fra quei foschi colori gli si abbaglia non men la luce della mente; che quella degli occhi, tanto è ben formata questa imagine.

3 Cameo, in cui scolpito si raffigura vn capo grande legato in oro smaltato; dall'intrecciatura de'capelli giudicasi essere Berenice. Dal campo di cinericcio colore, che le serue di fondo viui scintillano quegli incendij che riempion d'amore coloro che la contemplano resi, e inestinguibili dal vermiglio della rosa, e innocenti dal candore del giglio, che gl'infiorano il sembiante.

4 Cameo con l'imagine d'vna donna ridente di giallo colore.

5 Cameo grande esquisito di mezzo rilieuo da Eccellentissimo Scultore ingegnosamente lauorato.

6 Cameo ouato, in cui si distinguono due capi guerrieri di antica armatura sì al viuo espressi, che insino dalla delicatezza dell'arte, con cui sono scolpiti, minacciano fierezza di spirito.

7 Spicca

7 Spicca entro nobil Cameo vn capo col petto sì al naturale, che sembra hauere spirito di vita.

8 Cameo, in cui contemplasi il ritratto di Ludouico il Moro Duca di Milano di tal fattura, che ben si scorge nella maestà del sembiante, quali siano stati i pensieri del suo dominio.

9 Cameo, in cui delineata si rauuisa senz'astutie vna Zingana, e da quattro colori miniata; forsi alludendo alla varietà de'costumi, con cui femine tali non men del volto le proprie attioni fintamente coloriscono.

10 Cameo col ritratto di vna Dama fin'a mezzo il petto, che essendo in bellezza vn Elena a'riguardanti, anche vna Medusa loro si mostra nel conuertirli per lo stupore in pietre.

11 Cameolo, o sia Corniuola di grandezza simile ad vn testone; Raffigurasi in questa, il Sagrosanto Mistero dell'Incarnatione del Verbo, onde il colore, che è di carne non è merauiglia, che l'Incarnatione di vn Dio deuotamente rauuiui.

12 Due Camei di quattro colori variamente spruzzati: in vno di questi nobil Matrona è scolpita col braccio, e la mano, spirante da gl'occhi altre tanto ardore, quanto dalla pietra, in cui è effigiata, ne concepisce. Nell'altro discernesi bellissimo Cauagliere sfauillante, anch'egli dalla durezza della sua imagine delicatissimi spiriti di generosità.

13 Agata Sardonica ouata, dentro di cui delineato l'imbrunimento di vn Moro mirabilmente illustra la mano di chi l'incise.

14 Cameo forse più degli altri fortunato dal racchiuder in sè la istessa Fortuna, che assisa sopra vn Delfino e da due Tritoni accompagnata, la infedeltà dell'incon-

stanza

ſtanza in quell'acque ancorche aſciutte col naufragio minaccia.

15 Corniuola dentro a cui ſpicca di mezzo rilieuo il capo di Seneca, e due capi de'Mori con turbantino di tutto rilieuo in atto di ſuenare quel Seneca, che ſe altro documento a'riguardanti non propone, quelle almeno d'vna Filoſofica Maeſtà in venerarlo a loro preſcriue. Infelice Seneca, che di ſangue vitale riempì della iſteſſa natura le vene; non ſia dunque ſtupore, ſe miniſtri di vna Neroniana crudeltà con la morte di sì gran Maeſtro, che era il Filoſofo degli Imperatori, vollero eternare nel marmo la memoria di quel Diſcepolo, che fu l'Imperatore de'micidiali. Alla rappreſentatione di ſi memorabil fatto non cede la ſingolarità dell'Opera tanto bella, quanto antica, poiche il Sig. Manfredo la vide ſcauare da i fondamenti di vn nuouo Monaſtero nella Longara in Roma, ed indi per gioia del ſuo Muſeo la traſportò in Milano.

16 Picciolo quadro di ſette pezzi formato, in vn de' quali la creatione del Mondo ſi diſtingue: in vn altro immerſo in vn diluuio d'acque ſi compaſſiona l'Vniuerſo: nel terzo ſi affaticano ſenza ſudori i Giganti di Nembroth alla erettion della Torre: nel quarto la creatione de'Primi Padri Adamo, ed Eua ſi riueriſce: nel quinto l'età dell'oro impretioſiſce la communal quiete de gli huomini: nel ſeſto l'età dell'argento candida mantiene la fede de'mondani: nel ſettimo l'età del ferro s'oſſerua, ſino al preſente irruginita, conſeruando l'implacabilità delle vendette rende immortale la ſteſſa mortalità de' viuenti.

17 Cameo, dal cui focoſo colore s'imbruniſce il volto di vn Etiope; ſerue a queſto d'ombrella vn turbante di

neue

neue, che bianco porta in capo. L'eccellenza della mano, che lo incise, seppe da i carboni di questo sembiante fare spiccare a tutto garbo più candido quel risalto, che suole dall'oppositione de' contrarij succedere.

18 Cameo assai grande, nel cui seno tre facce di riguardeuole bizzaria compaiono, vna di bellissima Dama, e due di venerandi Vecchioni; Non vi è chi in mirarle, non ridica essere l'historia di Susanna co' due Vecchioni rinouata.

19 Cameo di non ordinaria grandezza, in cui la Natiuità di N. S. con molte figure non fra le immõdezze di vna stalla, ma ben si fra i proprij ardori di vn si nobilmente scolpito Cameo, all'adoratione inuita i Riguardanti.

20 Cameo, oue non più soura il Monte di Aruernia ma nel sen di vna pietra scolpite, si rinouano le piaghe al Serafino della terra Francesco. Vaghezza in vero così eccellente è questa, che in mirarla, non si sa se maggiore sia la merauiglia, che apporta, ò il mistero, che di riuerente deuotione esprime.

21 Agata Sardonica, nella cui cauità vn Cicerone ancora perorante, è a intaglio effigiato, di esquisitissimo disegno.

22 Agata, dentro a la cui scauatura quel Nerone si rauisa, che hauendo hauuto insino contro alla propria Madre il cuore di Sasso, non doueua essere più giustamente, che in vna pietra scolpito.

23 Corniuola grande col ritratto di Cleopatra di paragonato artificio, ed esquisitezza inciso; fra le morbidezze della sua impudicitia insassirebber di nuouo i cuori de' Cesari, se ella non si fosse in questa pietra cangiata.

24 Agata Sardonica con l'effigie di Caio Mario in si

maestosa

maestosa fierezza scolpito, che pare a riguardanti ch'egli spiri viui spiriti di minaccioso horrore.

25 Cinque Camei, ne' quali saltellano capre, guizzano delfini, ed altri mostri marini si veggono inferocire: Miracoli inuero della scoltura, oltre a trent'altri Camei, che in vn grande scrigno si conseruano legati.

DEGLI ANELLI CON GEMME singolari. *Cap. XX.*

1 IL più singolare attestato, e simbolico gieroglifico che faccia l'anello, non vi hà dubbio alcuno, ella è la fede di vn'huomo ingenuo; indi gli antichi Gentili no'l portauano mai per pompa di estrinseco ornamento, ma a cagione di contrassegnare, ciò, che più voleuano fosse con fedeltà conseruato, allo scriuere di *Clemente Alessandrino r. Dat ergo eis anulum aureum, nec eum quidem ad ornatum, sed vt ea obsignent, quæ domi digna sunt, quæ custodiantur*, e che fosse costumanza de' secoli gia scorsi di sugellare con l'anello quei sacchi, e vasi, che da' Padroni intatti si voleuano conseruati, l'afferma il *P. Luiggi Nouarini s.* Sigillò Pompeo con l'anello la Spada de' Soldati da lui nella Sicilia destinati, non già perche la custodissero irruginita nel fodero, ma perche douendo essi passare per amico paese, tenessero a questo modo imprigionate le spade, e alcuna violenza non commettessero. Nè solamente la più degna supellettile di casa era dagli Antichi con l'anello segnata, ma la più vile ancora, se si crede a *Tacito t. Ac vilissima vtensilium anulo clausa*, al cui proposito bellissima eruditione di *Plauto*, e di *Martiale* adduce nelle sue annotationi *Giusto Lipsio*.

r. lib. 3. pedag. cap. 6.

s. lib. 3. Elector.

t. lib. 2. Annal.

Quanto

Quanto all'vſo dell'anello, varie ſono de gli autori le opinioni; La commune però è, che vanti vna concatenata, e lunghiſſima ſerie d'anni, auengache quando cio preciſamente accadeſſe, e con quale occaſione, e da qual perſona foſſe primamente adoperato, non poſſa accertarſi per teſtimonio di alcuno, benche attempato Scrittore: la fauola di Prometeo, che in pena del fuoco dalla sfera del Sole rapito fu al Monte Caucaſo con catena di ferro legato, e poi per non so qual riuelatione da lui fatta a Gioue, diſciolto, cangiandoſi la catena in vn circolare anello, e il monte, a cui era auuinto in vna pietra a guiſa di gemma incaſtratavi; diede a credere alle Nottole de' Gentili per vero, che Prometeo ne foſſe il primo autore. *Plinio u.* al parere di alcuni ſcientiati confeſſa non ſaperſi l'inuentor dell'anello; ſtima però, che al tempo della guerra Troiana in vſo non foſſe, il che pare che a prima fronte non ſi poſſa da' ſuoi ſcritti dedurre, mentre iui trattando dell'oro, e ſuo abuſo nel tempo della mentouata guerra, così declamando ſcriue. *Vtinamq; poſſet è vita in totum abdicari aurum, ſacra fames, vt celeberrimi auctores dixere, proſciſſum conuitijs ab optimis quibuſq;, & ad perniciem vitæ repertum: quantùm fœliciori æuo res ipſæ permutabantur inter ſe, ſicut & Troianis temporibus factitatum Homero credi cõuenit*: ma poco dopo ſoggiungendo aſſeriſſe. *Nec Iliacis temporibus vllos fuiſſe anulos video, nuſquam certè Homerus dicit*. E tanto ho voluto quiui riportare per humiliare la infleſſibile pertinacia di alcuni, che giurarono, Plinio non hauer cio mai aſſerito. Non deue però negarſi che foſſe prima della guerra Troiana poſto in vſo l'anello all'inſegnamento di *Gioſeffo Hebreo x. Vnitur Ephod cum rationali, annulis aureis per circulos ſingulos*

u. lib. 33. Nat. histor. cap. 1.

x lib. 3. antiquit. Iud. cap. 11.

x. lib. 3. antiquit. Iud. cap. 11

ſub

ſub æquabilitate commiſſis, per vittam hyacinthinam, quæ immittitur pro ligaturis, & conſertionibus alterutris annulorum, mentre Mosè, che cotali veſti Sacerdotali diede a gli Hebrei, viſſe per teſtimonio di Euſebio trecento cinquanta, e più anni auanti la guerra Troiana.

Non più di vn ſolo anello era permeſſo a gli antichi di portare, tutto che coſi pregiatiſſima oſſeruanza col creſcere il luſſo, e la pompa delle ricchezze, dalla corottela, e de' paſſati, e de' preſenti ſecoli reſti violata, recandoſi a vile conditione maſſimamente le donne di portare in dito vn ſolo anello; E Idea di perfetta vnione a' Coniugati, che perciò ſuole darſi alla Spoſa dal Marito, come ſi legge hauer anco fatto Giuda figlio di Giacobbe, *y*. dando alla traueſtita Thamar ſua Nuora in pegno della fede maritale l'anello, e altri abbigliamenti. E ſimbolico ſegno di conferita autorità, come riuſcì a Gioſeffo, che da Faraone creato per ſuo Vicerè nell'Egitto riceuè la Regia amminiſtratione col regio anello *z*. E fedel teſtimonio della volontà allo ſcriuere di *Cicerone a. Sit annulus tuus non miniſter alienæ voluntatis, ſed teſtis tuæ*: Indi appreſſo a gli antichi le tauole de' teſtamenti, nelle quali ſuole deporſi l'vltima volontà erano tenute per d'indubitata credenza, quando ſi vedeuano con gli anelli de' teſtimonij ſegnate.

y. cap 38. Geneſ.

z. Geneſ. cap. 41.

a. ad Q. Fratrem.

Che poi alla ciurmaglia de' ſerui, e liberti foſſe il ius dell'anello dinegato, come a perſone di baſſa lega, e di niuna integrità, l'atteſtarono nella promulgatione delle ſue Leggi Papiniano, Meratio, Paolo, e Vulpiano; e'l Senato Romano da Romolo ſino al tempo della ſeconda guerra Cartagineſe non ſi legge, che portaſſe anello, eſſendo a gli Ambaſciatori da lui eletti ſolamente permeſſo, accioche le Nationi ſtraniere, che li doueuano

riceuere

riceuere ne' loro Stati, riconosceſſero effigiato nell'anel-
lo, che portauano in dito, l'atteſtato dell'ingenuità, che
haueuano nell'animo, e veduta la loro autoreuole com-
meſſione in nome di chi li mandaua, ne riportaſſero in
ſegno di fede il deſiderato intento della ſpeditione.

Dopo queſta guerra non vi è dubbio alcuno, che non
ſolamente ai Senatori, ma etiamdio a quelli dell'ordine
Equeſtre era lecito portar l'anelllo dal ſucceſſo, che in
quel tempo ſeguì, hauendo Annibale Capitano gene-
rale de' Cartagineſi mandato per contraſſegno dell'inſi-
gne vittoria a Canne tre moggia, e mezzo di anelli d'oro
tolti a Caualieri Romani, come riferiſce *Plutarcho b.* (b. in eius Vita.)

Gieroglifico del cuore fù anche conſiderato da gli
Egitij l'anello riposto nel dito, che anulare ſi chiama
della ſiniſtra mano, al dire di molti graui Autori, per
hauer queſto dito mediante vn neruetto, che in sè ter-
mina dal cuore, contratto ſimpatica corriſpondenza,
come ſe per mezzo di Procuratore ſi riſtringano dentro
al picciol cerchio dell'anello tutti gli affetti del cuore,
ò pure perche il cuore come Rè della vita eſſer dee dall'
anello, come da diadema incoronato. Conceder poi
l'anello a' Serui, ed agli Schiaui fu ſempre argomento di
animo egualmente generoſo, e honorato, eſprimendoſi
in queſta attione il dono della libertà con l'anello alle
mani, che dianzi con la catena al piede era loro negata.
E quindi parmi che più probabilmente che dalla fede, ſi
portaſſe nella celebratione de' mattrimoni l'vſo dell'anel-
lo; douendoſi quiui ſignificare il mutuo, e libero con-
ſenſo de' congiugati. Tipo anche della memoria riue-
rentiale, che ſi profeſſa a qualche ſegnalata perſona, è
l'anello maſſimamente quando l'imagine di quella, ò
nelle gemme incaſtrata ſi ſcolpiſce, ò nell'anello il nome

del Donatore s'intaglia; Leggendosi di Augusto, ch'egli portò l'imagine del grande Alessandro in vn'anello scolpita, per memoria di vn così riguardeuole Imperatore, e Capitano, ad imitatione di cui voleua, che prendessero la mossa le sue attioni.

Con non dissimili sentimenti honorò i grandi meriti, e la prouata sapienza del Sig. Ludouico Settala Padre condegno del Sig. Manfredo, e di Monsig. Carlo Vescouo di Tortona, D. Cecilia Medici Gonzaga Nipote di Papa Pio IV. dandogli in dono vn'anello con grossa Turchesa incastrata, in cui scolpita di basso rilieuo è la imagine del medemo Pontefice con l'arme sue gentilitie; e questa co' sottonotati, hoggidì si conserua in questo Museo.

2 Anello per vn giacinto antico, che in se racchiude, altretanto pretioso, quanto che porta intagliato quell'Aristotele, che può degnamente chiamarsi vnica gemma de' Filosofi.

3 Anello di vn Niccolo della singolarità di tre colori mirabilmente adorno, in cui effigiata si rauuisa vna Diana Efesina. Fù questo donato al Sig. Manfredo dal Sig. Moroni.

4 Anello antico arrichito di vn giacinto Orientale di singolarissimo colore, nulla o poco dissimile ad vn perfettissimo rubino. Il volto di bellissima Donna che iui è intagliato gli accresce il pregio.

5 Anello antico di Corniuola col sembiante di vaghissima donzella effigiato.

6 Anello di Niccolo con intaglio esquisito di quattro figure,

7 Anello antico di Niccolo con vn Cauallo Pegaso mirabilmente effigiato.

8 Anello

8 Anello di Niccolo con due cornucopie, soura la sommità delle quali suolazzano due aghironi, e nel mezzo si vede vn vaso, a cui sourasta vn Gallo d'ingegnoso intaglio.

9 Anello antico di Niccolo con due cornucopie, ad vna delle quali vn'Aquila, e all'altra vna Grue sourasta, spuntando in mezzo bellissimo fiore.

a. lib. 2. cap. 79.

10 Anello di Niccolo con vno Scorpione inciso; Ardirei dire, che fosse a simiglianza del cotanto da alcuni lodato, Zenexton Paracelsico, formato, mentre quell' animale sotto certa posirura di stelle, cioè nell'ingresso del Sole, e della Luna nel segno dello Scorpione, scolpito, sortisce vna tal magnetica forza, che portandolo si conserua illeso da qualunque benche pestifera constitutione di aria; ardirei dico ciò dire, se non sapessi, che vane, e piene sono di mille superstitioni coteste segnature.

11 Anello antico con vn capo d'Imperatore, a cui per lo regio intaglio, che vi si scuopre, serue di corona il medesimo anello.

12 Anello di Niccolo, in cui cane, e cagna in atto venereo congiunti con le facce vna all'opposto dell'altra, si rauuisano, sterili sin'hora, ed infecondi, se non che generano marauiglia col farsi vedere cosi maestreuolmente intagliati.

13 Anello con gieroglifico Egittio, che di basso rilieuo inciso vi si rauuisa. Pende in alto vna gabbia con sotto vn pulcino, e in vn'angolo vi si raffigura vn Idolo Egittiano.

14 Smeraldo, nel cui verde viua si fà vedere nel suo intaglio la Dea Speranza.

15 Anello grande di Malachite legato in argento, il cui colore è si viuace, che i più eccellenti Gioiellieri

s'inganarono credendola vna Turchesa.

16 Anello d'occhio di gatta orientale di prezzo al diamante non inferiore. Vien dagl'Indiani sommamente ambito, ed vno di questi fù valutato in Portogallo nouanta scudi di oro, che poi nell'Indie fù venduto 600. allo scriuere di *Boodt c.*

c. lib. 2. cap. 79.

17 Anello d'occhio di gatta di ceruleo colore, che produce nel mouersi il medesimo effetto, che fà l'occhio viuente di quell'animale.

18 Anello d'oro, in cui il ritratto dell'Eminentissimo Cardinale Mauritio di Sauoia si riuerisce; Seruegli di tersissimo velo vn picciolissimo cristallo, che l'aria di vn tanto Principe rende non men conspicua, che maestosa;

19 Anello d'auorio grande di tre intrecciature, ed vno non tocca l'altro, donato al Sig. Manfredo dal Sig. Marchese Castel Rodrigo.

Anello di filo d'argento di tre intrecciature lauorato dal Sig. Manfredo.

Anello d'vn pezzo, ma in tre diuiso.

20 Anello con vn'horologio da Sole, che compresso coll'vnghia fa risaltare il coperchio col filo, che serue di gnomone alle hore.

Anello d'oro rappresentante vna treccia, che riuolto da vn lato sembra di farsi piccolo, e riuolto dall'altro par che si allarghi con diletteuole inganno di chi lo mira, onde inganno dell'occhio si puo addimandare.

DE NICCOLI, ED ALTRE GEMME senza Anelli. *Cap. XXI.*

1 HAuere il Niccolo analogia di essere coll'Oniche gia di sopra nel capitolo 19. si è spiegato, quan-

tunque

tunque l'vso di esso nel presente secolo si attribuisca all' Oniche auuenato di nero, e bianco; come nota *l'Imperato d.* Varie però sono le sue specie, che dalle segnature di diuersi colori si distinguono; ma nella più principale, e preggiata è da ciascuno riposto quello, che la simiglianza di vn'occhio rassembra, essendo di colore ferrugineo a guisa di pupilla nella parte superiore, e di albugineo nell'inferiore come in candido cerchio ristretto; rimanendo il restante del corpo nell'opaco annerito. Il *Cardano e.* asserisce, che chi porta seco il Niccolo soggiace a malinconia, ed audacia, ed è da terribili sogni agitato, operando cio questa pietra, con la subitanea vnione, che fa degli spiriti, onde auuien che si ecciti la tristezza, ed inquietudine. Io nol posso approuare per vero, non potendosi comprendere con qual virtù così spauentosi effetti questa pietra produca. Riuolto dunque alla descrittione de' Niccoli, che in questo Museo si riseruano, rimetterò gli Eruditi a quegli Autori, che di loro fecero mentione: Tiene fra' primi il luogo

d. lib. 22. Nat. histori cap. 35.

e. lib. 7. de subtil.

Vn Niccolo, in cui è scolpito Hercole detto da alcuni Ammone; da altri Gioue con tre capi. Io però lo stimo vn Gerione Re, e Possessore della Spagna in tre Isole diuisa, cioè nelle Baleariche maggiore, e minore, e l'Ebusa, cui fingono i Poeti fosse da Hercole vcciso, e da *Pierio Valeriano f.* per tal personaggio viene questa figura interpretata.

f lib. 32. Hieroglifici

2 Niccolo assai grande, in cui inciso si rauuisa vn Marte gradiuo del tutto consimile a quello, che per honore di tal Nume (in cui riuerirono i Romani la Maestà di L. vero Imperatore) fù coniato dal Senato Romano in vn rouerscio di medaglia.

3 Niccolo assai grande con vn'Ariete in atto di pas-

colarsi tra l'herbe. Gieroglifico è questo de' lasciui, de' quali dicesi quella propositione *Non sit pratum, in quo non pertranseat luxuria vestra*.

4 Niccolo di bellissimo colore con vna figura intagliata, nella cui destra vn frutto, e nella sinistra vno scetro si scorge. Direi, che questa rappresentasse l'Agricoltura, di cui gli Antichi tale, e tanta stima fecero, che lo Scetro Regio in forma di Aratro effigiauano allo scriuere del precitato *Valeriano g.* massimamente se si piglia la euidentissima congettura dal frutto, che nella destra si raffigura, simbolo espresso delle fatiche, e sudori, che in coltiuar la terra si spandono per coglierne i desiderati frutti.

g. lib. 48. Hieroglyph. Titulo de Aratro.

5 Niccolo assai grande, con vna figura sedente, e l'altra in piedi, che alza la mano di varij frutti ripiena.

6 Niccolo, in cui scolpita si rimira vna figura con vna claua sopra vna spalla, ed a' cui piedi vn vaso rouersciato si scuopre. Esprime questa figura la fama della quale dopò sua morte ciascun virtuoso riempie il mondo tutto; posciache nel vaso rouersciato figurasi il passaggio di questa all'altra vita; nella claua, che è simbolo della ragione, domatrice de' vitij, rappresentasi esser anche dopo morte sostenuta dalle spalle, ed hauer contro di quelli la potestà di superarli; mentre le spalle sono gieroglifica idea della potestà, non men per lo scriuer di *Eucherio*, sopra il vaticinio del Reale Profeta Dauid: *Potestas super humerum eius*, che per lo insegnamento di *Cicerone h. Respublica quam vos versam in hoc iudicio vestris humeris, vestris inquam humeris, Iudices, sustinetis*.

h. Orat. pro Flacco.

7 Due Niccoli figurati di tre colori, cioè cauillino, ceruleo, e nero.

8 Niccolo con l'intaglio di vna pecora, Esemplare dell'Humiltà.

9 Niccolo con l'intaglio di vn cane: Figura della Fedeltà.

10 Niccolo con vna figura in vn lato scolpita, in atto di cogliere con la mano vn frutto da vna vitalbera, che parimente vi è espressa.

11 Niccolo col Cauallo Pegaso, ed vn Leone in atto di cimentarsi fra loro. Rappresentasi nel Pegaso la Nobiltà, e la Maestà dell'Eloquenza, che assai più della fortezza corporea simboleggiata nel Leone, potente si fa conoscere in superare la inflessibità degli animi. Nobilissimo Emblema si formerebbe non punto dissimile a quello dell'*Alciati* n. 180. onde parlando *Horatio* di Orfeo, in cui la forza dell'eloquenza si rauuisa così disse *i.*

i. lib. 2. Art Poët. epist. 3.

Dictus ob hoc lenire tigres, rabidosq; leones.

12 Niccolo con vna figura sedente con vn capo in mano, la direi di Cesare tenente in mano il reciso capo del suo Auersario Pompeo Magno, si come vna simile conseruauasi in vna gemma scolpita appresso Pietro Stefanonio.

13 Niccolo, in cui inciso vn capo si vede da alcuni creduto di Tolomeo Re dell'Egitto.

14 Niccolo, con l'intaglio di vno strauagante, e sconosciuto animale.

15 Niccolo, in cui vn capo di Donna terminante in coda di Pesce intagliato si osserua esprimente non come altri giudicarono la sfinge, ma il ritratto della Dea Derceto da gli Ascaloniti adorata ne'tempij al riferire di *Pierio Valeriano k.* Se non vogliamo dire che ella alluda a quel di *Horatio* nella Poetica *l.*

K. lib. 31. Hierogliphic

Desinit in piscem mulier formosa supernè.

l. Hor. de art. init.

16 Due piccioli Niccoli, vno de'quali ſerue di nido ad vn'vccello, e l'altro di ſeno, oue amoreggia vn'Amorino; entrambi di eſquiſito intaglio.

17 Niccolo grande poco meno di vn giulio di color belliſſimo, e di mezzo rilieuo con vna faccia cerulea, capegli bianchi, e fondo nero.

18 Agata Sardonica, con cui contrahe pacifica vnione vn'Heroe armato, direſti che iui foſſe Aleſſandro Magno ſcolpito.

19 Corniuola in cui intagliato ſi vede vn Conſole Romano ſpirante venerabile oltre modo la maeſtà della ſua carica così è ben lauorato.

20 Amethiſto Orientale antico con Venere, e Cupido ingegnoſamente ſcolpiti.

21 Giacinto, in cui ſedente vna figura ſi rauiſa.

22 Giacinto con vna figura in piedi intagliata.

23 Agata Orientale con vna figura di buoniſſimo intaglio.

24 Agata Orientale, con l'intaglio di vn Ariete molto confaceuole a conoſcere le conſtellationi.

25 Agata Ouata con molte, e varie figure rappreſentanti vn miſcuglio di caratteri Egittiaci, cioè Dardi, Ruote, Lettere Coptiche, e Greche.

26 Corniuola orientale con vno ſcarafaggio di rilieuo aſſai grande, ſotto di cui vn Toro diſteſo di quelli, che ſoleuano gli antichi Soldati, dalla loro ſuperſtitione perſuaſi, portare al braccio legati, ſi come ſcriue *Eliano*, e *Plutarco*. *m.*

m. lib. de Iſide, & Oſiride.

27 Agata Orientale legata in oro, in cui ſi mira vn' Atlante ſoſtenente i Cieli con le ſue ſpalle mirabilmente ſcolpito.

28 Zaffiro Orientale de' maggiori, che hauer ſi

poſſano

possano in lung. di tre quarti di oncia ; Seruissi degli splendori di questa gemma vno Scoltore brauissimo a dar i lumi di vita al ritratto di Bona Sforza Regina di Polonia , figliuola di Gio:Galeazzo Duca di Milano, e d'Isabella di Aragona Infelicissimi Prencipi : il tutto da caratteri, che iui si leggono incisi si fa manifesto *BONA REGINA POLONIÆ.*

29 Diuersi Opali Orientali. Conuengono questi, e molto si differentiano dal Beryllo , Chrysoberyllo, e Chrysoprasio, solamente cedendo il luogo agli smeraldi; scopresi in loro vn'igneo colore , sottile però più di quello , che dal carbonchio traluce : tal volta porporeggia in essi l'Amethisto , ed alcuna volta verdeggia lo smeraldo, colori , che con incredibil mistura confusamente scintillano . Nascono nell'India, e la loro grossezza, che maggiore puossi hauere, è quanto della noce auellana . Mancano di preggio, quando il loro colore al fiore dell'Eliotropio si rassomiglia; ò al cristallo, ò alla grandine ; se nella superficie vi si estende vn non so che simile al sale, ò da altra asprezza viene incrostata ; Conoscesi la differenza de'veri da'falsificati Opali dall'opporli a'raggi del Sole, posciache lo splendore de'veri viene di mano in mano variato, e sparso in qua, e in là la forza di esso nelle dita si trasfonde ; la doue i falsi hanno vn solo colore che in se stesso quando son mossi si perde . E però stimato ne gli Opali quello splendore, che dal colore di vino si offusca. Chiamansi Pederote dalla gratia , che alcuni tanto intendono , quanto amor di giouentù, nome composto dal Greco . Chiamasi volgarmente Girasole , e da altri scambiacolore , dal che prese lo *Scaligero n.* a nominare certe specie di serpenti di varij colori . Fu in tanto pregio appresso gli Antichi questa gemma , che

n.Excer. 183.disp.4.

Nonio

Nonio Senatore Romano hauendone vna per la grossezza insigne, più tosto elesse di perdere quanto possedeua ancor la dignità Senatoria, che di donarla a Marco Antonio, che gliela hauea richiesto; ma meritò ancor per altro di essere da quella dignità da M. Antonio deposto, come attesta *Plinio o.*

o. lib. 37 nat. hist.

30 Diuersi Heliotropij: gemme sono queste che allo scriuere *d'Isidoro p.* esposte al Sole per il viuace loro rossore, e verde con cui sfauillano, spargono d'intorno vn colore come Croceo, dal quale l'aria non poco si osserua offuscata.

p. lib. 16. cap 7.

31 Acque Marine.

32 Topazzi di diuerse sorti, che sono i Chrysoliti degli antichi.

33 Alcune Granate.

34 Vna Turchesa di Francia.

DE I VASI DI TERRA DIVERSI, E singolari come Alabastrini, e Vitrei.

Cap. XXII.

1 NON della Terra io quiui discorro, che vno de' quattro elementi si appella, constituita come tale in mezzo al Mondo che se medesima porta, senza sentire il suo peso ed e per suo immobile fondamento sostenuta dall'indiuisibile punto del suo proprio centro, come il nostro intelletto imagina: Ma di quella Terra, si ha da fauellare in questo luogo, di cui come elementata massa, e feconda d'intrinseche qualità, diuersità di vasi si forma, e compone per vso ed vtilità dell'huomo.

Chia-

Chiamolla morta il viuo Archetipo de' Chimici *Paracelso*, tutto che auuiuata la riconosceſſe d'inuiſibile elemento, che tanto vale a dire quanto di vapore, ò ſpirito animata; poſciache dalla virtù di queſto quella Terra per altro morta creduta, ſi rauuiua, di ſterile ſi fà feconda, e in vna varia natura degenera cioè di coſe minerali, vegetabili, e animali. Si tramuta in ſoſtanze minerali, che ancora ritenendo in sè la ſimiglianza di terra, dalla commune terra però totalmente vien riconoſciuta per differente, ſortendo il nome di terre medicinali.

Queſte per la diuerſità delle matrici, dalle quali ſon generate de' colori, delle proprietà, de' paeſi, oue prouengono, e d'altre varie circoſtanze prendono la varia loro denominatione; coſi ſi chiama dall' Iſola di lenno la Terra lemnia; dall' Armenia Terra Armenia; dal paeſe Chio Chia; da Malta Malteſe, o Melitenſe; dalla Bohemia Bohemica. Coſi dalla proprietà, e colore alcuna addimandaſi Terra ſolare, lunare, venerea, martiale, e ſaturnina; coſi dal ſegno impreſſoui Terra ſigillata ſi nomina; Ma tralaſciate le altre ſpecie di Terre; quelle ſole di cui ſono fabricati alcuni ſingolari vaſi, che nel noſtro Muſeo ſi conſeruano, m'intendo al preſente di ſcriuere, e ſono.

Due Vaſi di Terra lemnia, che dal Regno de' Turchi portò il P. Giuſtiniani Gieſuita congiunto in iſtrettiſſimo vincolo di parentela ad Innocenzo X. Sommo Pontefice dal quale furono corteſamente donati al noſtro Signor Manfredo. Il coperchio loro è da ſigillo, e caratteri Turcheſchi ſegnato, che leuandoſi da i vaſi diſcuopronſi no sò quali bizzarrie fatte in figura di fiori e queſti ſono di bolo armeno.

Crederà forſe alcuno moſſo dall'autorità di *Vliſſe*

Aldro-

Aldrouando col parere del *Mattiolo*, *Brasauola*, e *Falop-pio* non esser questi Vasi di Terra lemnia legitima, asse-rendo questi Autori, non ritrouarsi ella ne' nostri secoli, adducendone in pruoua l'esser l'Isola di Lenno, non me-no dell' Arabia, in deserto conuertita, ed affatto da huomini dishabitata. Io però benche sia mosso dall'au-torità di si grandi Filosofi resto conuinto dalla sagacità studiosissima di *Olao Vuormio*, che così di quest'Isola, e Terra fedelmente fauella. Ritrouansi, dice egli, tre ca-uerne in quest'Isola, due delle quali già rouinate si veg-gono ma la terza, da doue la Terra si caua riguarda lo set-tentrione. Scorgano alle radici del monte tre limpidis-simi fonti due de'quali verso il Settentrione, e l'altro verso l'Austro se ne scorre; la Terra che iui si scaua, è per la maggior parte bianca; la seconda alcuna volta rosseg-gia a guisa di bolo armeno, e di lei hoggidi si seruono i Medici; talmente che, dir conuiene, ò che in altro mon-te, che questo già dalle rouine demolito, al tempo di *Galeno* questa Terra si scauasse, ò che ella habbia la pri-miera sua qualità mutata: Soggiunge scauarsi vna sola volta dell'anno, che è alli sei di Agosto, non senza super-stitiosa cerimonia, poiche stimano quei Popoli non esser di alcuna virtù quella terra, che in altro giorno fuor del mentouato si scaua. Sono Greci gli operai, e da Tur-chi, che al gouerno dell'Isola sono destinati, vengono con ogni accuratezza custoditi, accioche cauata non la nascondino. Spira la Cauerna soauissimo odore, nè ogni terra indi scauata è da loro creduta per buona; quell a sola scegliendo, che fra certe pietre fragili situata si discerne: la più pingue così scauasi, E prima è cono-sciuta tale dall'esser di tenace, ed arenosa sostanza di poi la cauano per lo spatio di sei hore dallo spuntar del Sole

in

in Oriente indi ricchiudesi la Cauerna che in tutto poi quell'anno à niuno di riaprirla è lecito. Da qui nasce, che rara sia questa terra, mentre à pochi e conceduto di scauarla, e in cosi breue tempo: Quella che migliore ed ottima, si giudica, vien lauata, e da ogni immondezza, che d'intorno le sia attaccata, si pulisce, e ne sacchetti si racchiude, che in alto sospendono a fine che l'acqua di cui resta inhumidita ne coli fuora, ed ella si fatta asciutta; poco dopo formansi di questa masse maggiori, ò minori, che contrasegnate dal sigillo dell'Imperatore ed esiccate a lui son mandate a Constantinopoli; il che pare concordantissimo, con quello, che scriue *Pietro Bellonio* q. & *Stefano Albucario* r.

q. lib. 1. obseruat. cap. 21. 22. 23. 24.

r. Stefano Albucario.

Portarsi questa terra dall'Isola di Lenno in cui da certe grotte di paludosa humidità ripiene si caua, e con sangue hircino mischiata in pastelli si forma, sigillati coll'impronto medesimamente di vna Capra, lo testificò *Dioscoride* quindi sigillo di Capra viene a chiamarsi, ò perche contra la malignità delle febri, delle quali questo animale è gieroglifico, questa resiste si come à qualsiuoglia mortifero veleno, e velenose morsicature, ò perche tale si addimanda dalla capra sopraui impressa.

Tre sono le differenze, che di questa terra riconoscono per legitime i Periti; la Rubrica fabrile da ciascheduno senza litigio admessa per prima: la Glebosa detta Bolo armeno orientale rossa, che non tinge, per la seconda; e la bianca di colore leggiermente cinericcio, d'incarnato mischiata con cui si compongono hoggidì li cotanto stimati, & vsuali sigilli, ed è la terza.

2 Di questa terra lemnia molte girelle si conseruano in questo Museo di tutte tre le specie de' colori, cioè la biancheggiante, la rosseggiante, e la lutea, quali donò

al Signor

al Signor Manfredo il Cauallerizzo Maggiore della Maestà Cesarea di Ferdinando terzo Inuittissimo Imperatore.

3 Due Vasi di terra di sì dura consistenza, che percossi con acciaio sfauillano per ogni parte; vno di questi è dono liberale della mano d'vn Prencipe Alemano, che ne fu l'ingegnoso Artefice come dalle sue armi gentilitie, e nome nobilmente scolpiti, si fa palese.

4 Tazza, e Vasetto di terra Maltese che altri dicono Pietra di Malta; biancheggia questa nel colore; porta vna petrigna consistenza, quantunque fragile, e di minuta arena quasi composta a guisa di Zucchero: maneggiata si spoluerizza; chiamasi dal volgo Terra di San Paolo, Alessifarmaco inuero potentissimo contro a qualsiuoglia veleno massimamente di vipera non meno dall'esperienze, che cotidianamente accertano la forza di cotanto virtuosa Terra, che dal testimonio *d'Henrico Spondano* che epitomò gli annali dell'Eminentissimo *Baronio* *s. Sed & Terra mibi S. Pauli meritò contrà venena parari antidotum, experientia notum est vniuerso orbi.*

s. anno Christi 58. num.63.

5 Tre Tazze, e due Vasi di Buccaro.

6 Vaso d'Alabastro Boemico di colore cauellino, con esquisita tornitura lauorato, d'altezza maggiore d'vn mezzo braccio.

7 Due Tazze di Alabastro in forma di graticelle diafane, e venate.

8 Tazza di Tartaruga grande in figura orbicolare.

Vaso d'vna certa terra di colore ferrugineo, ma pulitissima col suo coperchio di caratteri Tonchinesi segnato: è ripieno di nidi di alcuni vcelli pretiosi, che allo scriuere del *P. Marini u.* della Compagnia di Giesù stato

u. lib. della relatione del Tonchino.

lunga-

lungamente in quel Regno seruono a quei Popoli per condire saporitamente le loro viuande riuscendo percio molto corroboratiue allo stomaco.

Vaso lagrimatoio, entro a cui soleuano i ridicoli Gentili raccorre le lagrime, che da gli occhij delle Prefiche, ò altri si spandeuano in honore del defonto dapoi, che era il suo cadauero abbrugiato: è di capacità di 40. oncie, ceruleo nel colore, e nella tornitura ben lauorato; Fu ritrouato nello scauarsi de i fondamenti del Castello di Milano con due vrne grandi, nelle quali si leggono a caratteri conspicui i nomi degl'Inceneriti cadaueri.

9 Sei Vasi piccioli lagrimatorij ritrouati con le sue vrne ne' poderi del Castello Settala posseduto da questi Signori Settala, altreuolte con l'autorità di Mero, e Misto impero, come consta per Instromento rogato da Gio: Grascellio Notaio Imperiale l'anno 1203. à 4. di Decembre. Di simili sorti di vasi dottamente discorre *Olao Vuormio t.*

t. lib 4. cap 9.

10 Lagrime humane in vno scatolino conseruate; sembra il colore loro simile all'Opale; furono donate al Signor Manfredo dal Signor Caualiere Cassiano dal Pozzo huomo non meno Illustre pe' natali, che per le scienze eruditissimo.

11 Venticinque Pezzi di vetro, pretiosi auanzi d' alcuni vasi lagrimatorij, tre de' quali si osseruano ingegnosamente da gli antichi Romani intagliati, e gli altri parte si assomigliano alle Opale, e parte alle code de' Pauoni.

12 Pezzo, che mirandolo da vna parte sembra di color d'oro e dall'altra come vn'occhio di Pauone rappresenta; e riuoltandolo verso il Cielo ceruleo si fa vedere.

Pezzo grande di vetro alto poco meno d'vn quarto

d'onzia

d'oncia tutto ripieno di porretti verdeggianti.

13 Pezzo di vetro di colore giallo framischiato col rosso, e col verde.

14 Pezzo di vetro nero, di cui si seruiuono gli Antichi per ispecchio.

15 Pezzo di vetro bianco, e turchino tutto ad occhi segnato.

16 Pezzo di vetro rosso, e cinericcio variamente segnato.

17 Pezzo di vetro incarnato, la cui compositione rimane anc'hoggi incognita; come vn'altro pezzo di colore sanguigno; per gli quali vergognosamente rosseggiano i nostri Artefici, che così belli secreti dell'arte, ò hanno trascurato di conseruare, ò negletto d'insegnare a'Posteri.

18 Due colonnette di vetro riuolte, e all'antica smaltate di bianco, e nero colore.

19 Smezzata colonna di vetro, dal cui centro scintillano gli splendori di stelle rosseggianti a caso scoperteui co'suoi angoli cotanto distinti, che cosa più mirabile non si puo vedere.

20 Pezzo di vetro di color bianco, e giallo smaltato, di singolare bellezza, e lauoro.

21 Pezzo di vetro, nel cui seno bellissima rosa dipinta si vede.

22 Pezzo di vetro di color verde, bianco, turchino, e giallo smaltato; opera in vero a'nostri tempi rarissima.

23 Pezzo finalmente di vetro in niuna parte inferiore alla vaghezza dell'Agata Sardonica.

DELL'

DELL'VRNE, LVCERNE, E SCHELETRI.

Cap. XXIII.

1 E più che vera la costumanza vsata dagli antichi di abbrugiare i Cadaueri de suoi defonti, che ò insigni erano per la nascita, ò conspicui per l'heroiche imprese; con laqual'attione inferir voleuano, che se la fama delle loro virtù nasceua non meno dalla generosità degli animi, che dalla robustezza de'corpi, era anche il douere, che entrambi fossero in certa guisa eternati dagli huomini: quindi quella degli animi nella memoria de'Posteri con gli scritti si conseruaua, e quella de' corpi nell'Vrne, oue le ceneri de'cadaueri religiosamente si riponeuano.

In argomento de'loro nobili natali collocauano appresso l'Vrne delle ceneri le lucerne accese, che dall' ardere per lungo spatio di tempo, che faceuano negli Auelli racchiuse, diedero motiuo a più d'vno de'saggi Filosofi di rintracciare se perpetua fosse la loro duratione. *Fortunio Liceto* non men dotto, che erudito scrisse vn libro di questa materia *x.* e *Vlisse Aldroando* con vna lunga striscia di rinomati autori *y.* ancor esso fece mentione di queste vrne, e lucerne; ma intorno alla perpetua duratione di simili lucerne non so qual migliore opinione abbracciare, che quella ch'è sostenuta da Monsig. *Arese* Vescouo di Tortona per la Santità de'Costumi, e per eruditione delle lettere segnalato, contra l'opinione del *Liceto z.* ed è, che quando fosse necessario di concedere, che tante centinaia d'anni fosse stata dentro a vn sepolcro vna lucerna accesa, cio non possa essere auue-

x. lib. de lucern. antiq. recondit.

y. lib. de Mus. metal. cap. 3.

z. lib. 5. delle Impr. impr. 148.

nuto altronde che dagli occulti ſpiragli della Terra, col mezzo de'quali ſi deriuaſſe la materia atta a mantenere il fuoco, e che nell'iſteſſa lucerna è forza che ſi trouaſſe la virtù attraenre proportionata in quella maniera che molte montagne continuo ardono, e mandano fiamme in alto, non mancando mai loro il paſcolo, auengache ſempre ſe ne conſumi.

E perche diſſi, che le ceneri degli abbrugiati cadaueri erano di huomini ò nobilmente nati, ò virtuoſamente viuuti; non ſarà fuori di ragione prouarlo col rito che ſi teneua da'Romani nell'abbrugiare i cadaueri de' loro Imperatori, e delle Vergini Veſtali, benche *Plinio* aſſeriſca *a.* che *Cremare apud Romanos non fuit veteris inſtituti*, oltre a ciò mi fan forza le inſcrittioni, che a' piedi dell'Vrne ſi faceuano, denotanti in tutto la nobiltà, ò i fatti illuſtri dell'incenerito defonto; il che ſimilmente ſi aſſeriſce delle lucerne; mà rimettendo i Lettori à più dotti Scrittori di me; mi accingo alla deſcrittione di quante Vrne, Lucerne, e Scheletri, viene arrichito il noſtro Muſeo, e ſono

a. lib. 7. Nat. hiſtor. cap. 54.

Quattro Vrne in vaſi grandi formate, che ſi ritrouarono anni ſono nello ſcauare i fondamenti del Monaſtero delle Capuccine in Milano in Porta Toſa, come volgarmente appellano.

2 Vrna grande poco meno di due braccia con varie figure dipinteui parte in piedi, e parte ſedenti abbellita. Nobilitano il loro artificio due figure della fama alate, che eſpreſſamente additano, quanto ſia honoreuole, che dopo la morte di vn Heroe da per tutto ne voli la glorioſa memoria delle ſue virtuoſe attioni.

3 Otto Lucerne antiche, le ſingolarità delle quali, quanto ſiano curioſe, leggaſi il precitato *Liceto*.

4 Tre

4 Tre Scheletri con diuerse teste, vno de'quali è di Aquila, il secondo è di Volpe, e il terzo è di Lepre. Furono dall'ingegno del Sig. Manfredo questi animali gia sfasciati ricomposti ne'suoi scheletri, per ricompensar loro in morte la famigliarità, con cui se gli erano addomesticati in vita, volando l'Aquila come vcello famigliare di casa, dormendo la Volpe con le galline, e co' cani la Lepre senza alcuno reciproco nocumento.

5 Molti altri Scheletri nelle due Biblioteche si veggono, le quali copiosissime di libri rendono più che mai illustri le scienze delle quali non cessano mai i Virtuosi Posteri di cosi Nobil Famiglia, di arrichirsi. Di queste si discorrerà nel capo 65. onde a dire di altri vasi di preggio niente inferiore, nel seguente capitolo breuemente mi accingo.

DELLA PORCELLANA, E CARANO Chinesi. *Cap. XXIV.*

1 CHE cosa sia Porcellana, variano ne'suoi insegnamenti gli Autori; fra questi il *Pancirolo b.* seguendo le vestigia di *Odoardo Barbosa* stimò che ne' secoli andati non fossero le Porcellane conosciute, dicendo, conglobarsi certa massa composta di gesso, gusci d'ouo di locusta marina spoluerizati, e cose simili, e questa fortemente vnita, e compatta sotterrarsi in qualche luogo quanto il più far si puo nascoso, e dall'Artefice solamente a'suoi figliuoli notificato; ed iui per lo spatio di ottanta anni sepolta conseruarsi: spirato tutto il tempo, dice egli, i nipoti, e'discendenti la ricuperano resa maneggeuole, e molle a trattare, e di nuouo impastatala ne

b. titulo de porcellanis.

formano questi altretanto pretiosi quanto nobili vasellami. La sottigliezza del *Cardano* fragile stima questa opinione, e la mordacità dello *Scaligero* insipida; *Giouanni Mendozza* però degno di maggior fede; per hauer egli d'ordine del Potentissimo Rè delle Spagne scorso il fioritissimo Regno della China, e con quella occasione osseruato quali fossero i natali della Porcellana in tali paesi fabricata, così ne fauella *c*. Fabricansi le Porcellane di dura, e cretosa terra, che in poluere sottilissima ridotta si rammolisce dentro a vno stagno d'acqua, chiuso intorno da vn muro di pietra viua: Iui quella materia si fattamente si macera, e s'inzuppa, che par liquefatta, e si assotiglia come in sottilissima tela, e con questa dappoi si formano le porcellane; e dalla materia, che nel fondo risiede, si compongono i vasi altretanto inferiori, quanto più fecciosa, e crassa è la loro sostanza; Non distuona da i sensi del *Mendozza Giouanni Vgo d.* asserendo farsi le porcellane d'vna certa specie di terra, che è durissima, ma in parti, e minuzzoli infranta si macina, ed è tenuta nelle cisterne persinche rammolita del tutto, possa essere con le mani rimenata, nella forma che i nostri Bifolchi cauano dal latte il buttiro; posciache da questa manuale agitatione vna tale materia ne risulta, che mirabilmẽte è in accõcio a formarne vasi sottilissimi.

c. lib. p. Hist. Chin. cap. vlt.

d. lib. Nauig. Orient. cap. 25.

2 Al parere del *P. Aluaro Semeida e.* si accosta *Olao Vuormio* nel suo Museo, così scriuendo: Fabricansi dice egli i Vasi di Porcellana nella Prouincia *kiamsi* in vna sola Città, dalla quale tutte l'altre porcellane escono all'vso di quella Prouincia, e ad ogni parte del Mondo si tramandano; E benche feconda non sia di quella terra, con che si formano, essendo altronde portata, abonda però la Prouincia di tale acqua, senza la quale riescono

e. lib. Hist. Chinæ cap. 2.

e ignobili, e meno terſe le conſtruttioni de'vaſi; Ne v'è recondito miſtero, come altri ſognarono, ma cio veramente prouiene da vna determinata ſorte di terra, che così terſa, e pura rieſce nell'opera. In ogni ſtagione di tempo fabricanſi le porcellane nel medeſimo modo, ed artificio, di che i noſtri Vaſai communemente ſi ſeruono, tutto che in quelle più accurata diligenza ſi ricerca; le dipingono poi a colore ceruleo con l'amito che in volgar nome di quel Paeſe chiamaſi *Amil*, di cui pure abõda.

3 Il *Ramutio f.* laſciò ſcritto, eſſere la materia delle Porcellane d'vna certa terra tenuta per lunga ſerie di anni a ſeccare a i raggi del Sole, e al ſoffiare de'venti; e da poi dipinta a ſuo talento, e cio per relatione di molti Vaſai, che in Mazdaga Città di Caroz del Regno di Fez vennero a vender ſuoi vaſi; da ciò vana ſi argomenta la opinion degli antichi, che giudicarono foſſe particolar priuilegio a'Chineſi ſolamente conceduto il fabricar nel loro Regno le Porcellane, e con ſeueriſſime leggi vietato loro il tramandarle in altri Paeſi, ſe prima non ſi foſſe riſcoſſo l'annuale tributo di nouanta milla lire imperiali col nome di Taes eſpreſſe, da riporſi nella Regia Teſoreria.

f. Tom. p. Nauig.

4 Quanto alle virtù aleſſifarmache, che a parere di alcuni poſſedono le porcellane per reſiſtere elle debolmente al veleno poſto ne'vaſi, che di lor ſi compongono, parmi che non ſi poſſa coſi facilmente diffinire, poiche aleſſifarmaca è da'Medici giudicata quella, che al veleno, è ſua deleteria qualità reſiſtendo la vince, e ſupera; come dunque concluderãno il contrario dalla poca reſiſtenza, che in tanto ſi ammette per vera, in quanto che a relatione di alcuni ſi dice non poterſi da niun veleno le porcellane eſſere tocche, che prima non ſi ſpezzino; e in

 più

più parti non si diuidano come già scrisse il *Scaligero*. Miglior consiglio adunque sarà il dire, che le porcellane per vso delle mense fabricate in vasi, e tazze, seruono a scoprire, se le viuande, ò le beuande son velenate; dal che i Primati de' Turchi presero motiuo di seruirsi di simili vasi ne' loro conuiti, strettamente però legati in argento, accio che si varij il sol colore al tocco del veleno ripostoui, del rimanente si conseruino interi: E il *Pancirolo* con l'attestato di *Simeone Simonio* Medico Bohemo scrisse, bere i Turchi in vasi di Porcellana il sciarbetto, i brodi, e gli altri potabili, perche auenendo che vi si troui qualche veleno framischiato, dalla subita mutatione, che nella loro trasparenza riceuono, venga a farsi scoperto: Quindi vedrai esser falsa la illatione che le Porcellane sieno Alessifarmache, se non in caso che con particolare artificio di terre alessifarmache, ò poluere simile fossero lauorate, che all'ora si potrebbe concedere.

5 Che poi i Vasi Murrhini antichi, e non Megrini, come nella Latina editione per errore di stampa è trascorso, siano i medesimi con questi di porcellana moderni, lasciasi la decisione del dubbio a *Giouanni Salmutho*, g. ad *Vlisse Aldroando*, ed *Bernardino Cesio*. h. riuolgendo io la penna alla descrittione de' vasi di Porcellana, e di Gharanno, che nel nostro Museo alla curiosità degli Eruditi si riseruano, sonoui adunque

g. *In Pancirol. lib. 7. part. p. de varijs lectionibus.*
h. *lib. 2. cap. 2. sect. 16.*

6 Tazze di Porcellana grandi, mezzane, e picciole.

7 Vaso grande col suo manubrio da gettar'acqua di colore ceruleo, da i lati del quale molti intagli, e caratteri Gipponesi si veggono, che furono a viua voce espressi dal *P. Bohino* della Compagnia di Giesù, Ambasciador della China a Roma, che anni sono in persona si compiacque di honorare vn così Nobile Teatro di

merauiglie. Riconosceſi queſto vaſo per argomento dell'Eminente liberalità del Sig. Cardinale Ceſare Monti Arciueſcouo di Milano, che lo donò al Signor Manfredo.

8 E però da notare, che de i Vaſi di Porcellana Chineſe, quelli tutti ſi ſtimano veri, e legitimi, che portano in sè inciſo con caratteri del paeſe il nome dell'Artefice; così aſſerì il precitato *P. Bohino*, dal che preſe motiuo il Sig. Manfredo d'intagliare nel vaſo; che pur di Porcellana ei fece (ſegreto ſin'hora da niun de'noſtri ſaputo) il proprio nome, come chiaramente ſi legge.

9 Due Vaſi di Porcellana Africana con caratteri Moreſchi.

Due Tazze di porcellana finiſſima fatte da'Tartari nouamente impadronitiſi del gran Regno della China; di fuori ſono ſi terſe, e ſi pulitamente liſſe, che pare, che riſplendano; e dentro ſono lauorate a rabeſchi di baſſo rilieuo. Furono donate al Sig. Manfredo dal P. Marini Gieſuita nel ritorno che fece dal Tonchino.

10 Catino grande, ò ſia bacile d'vn braccio di diametro, fatto nel Regno della China con la ſua vernice; (che chiamaſi Charanno, ò ſij Caranna reſina conſimile alla Tacamahaca, come ſcriue il *Schrokordero* i., ed è forſe per la tenacità, di che è dotata, molto confaceuole a diſtenderſi in vernice) ed in oltre è figurato a oro con vcelli ſtrauaganti di quel Paeſe, che il rendono, e pretioſo, e curioſo.

i. lib. 4. *Pharmacop. medicochymi.*

11 Tazza grande di Charanno perfettiſſimo con figure Giapponeſi abbellito.

12 Tazza di Charanno dalla beneficenza di Monſig. Abbate Caſſiano dal Pozzo donata al Sig. Manfredo.

Tondo miniato d'oro.

13 Due Pissidi grandi di Charanno miniate d'oro, e giudicate per minuzzoli di madreperla ingegnosamente incastrati, di tutta bellezza, ed esquisito artificio.

14 Coffanino di Charanno soprafino, con lastre d'oro massicce adornato, e fregiato a frondi di vitalbere d'oro, come il corpo degli vcelli.

DEGLI ARTIFICII CVRIOSI EVROPEI, e Indiani. *Cap. XXV.*

1 ANtisthene quel gran Filosofo della Grecia appresso *Laertio k.* stimò esser conditione di huomini volgari, e plebei satiar la curiosità de suoi ingegni col possesso di quelle cose, che nate con loro sogliono indurli coll'vso continuato ad hauerne vno stomacheuole aborrimento; la doue attestò essere argomento di huomini saggi l'appagarsi la mente, sempre mai insatiabile, col desiderio di pellegrine curiosità, e col godimento del loro acquisto. *Vulgus*, dice egli, *hominum ea tantum probat, quibus assueuit, ab exoticis autem abhorret: non quidem quòd per se mala sint, sed quia peregrina. Verùm sapienti nil peregrinum est nisi quod cum vitio coniunctum est.* E tali curiosità non si ammettono come fomiti di cupidiggia vitiosa, ma come oggetti di lodeuole ambitione, benche dica *Seneca l.* *Acrior est cupiditas ignota cognoscendi, quàm nota repetendi*, soggiongendo; *ad noua homines concurrunt, ad noua conueniunt, adeo, vt quicquid insolitum est in turba, etiam notabile sit.* La ragione è perche come altroue insegna il citato Sauio *m.* *Curiosum nobis natura ingenium dedit, & artis sibi, ac pulchritudinis suæ conscia, spectatores*

k. lib. 6 cap. 1.

l. 45. Epist.

m. de otio Sap. cap. 2.

nos tantis rerum spectaculis genuit, perditura fructum sui, si tam clara, tam magna, tam subtiliter ducta, tam nitida, & non vno genere formosa, solitudini ostenderet. Et vt scias, illam spectari voluisse, non tantùm aspici, vide quem nobis locum dederit. Tanto auiene a chiunque le merauiglie del nostro Museo studia di contemplare, ritrouandouisi in quelle e la varietà data dalla natura, e la curiosità essendo state abbellite dall'arte; fra queste non tengono l'vltimo luogo diuerse opere lauorate dagli Europei, e da gl'Indiani, conseruate nel nostro Museo, le quali non men dilettano, che allettano i riguardanti, e sono

Calamaio Chinese, in cui la spatiosità di vn vaghissimo paese dipintaui rende l'occhio di chi il rimira, più che mai vagabondo; Vi si leggono caratteri Chinesi forse esprimenti quella Prouincia di Nanquin, oue si crede sia stato lauorato; contiene vn gran pezzo d'inchiostro, scorgendouisi da vn lato vna cauità per riporui acqua da stemprarlo, entro di cui bagnandosi vn penello simile a quello de' pittori vsano quei Popoli di formare i loro caratteri, non iscriuendo questi, come gli altri Indiani con alcuno stilo di ferro, ò con altra penna, come noi Europei. La materia, di che è composto l'inchiostro, credono alcuni esser terra bituminosa tinta di nero con gomma; ed altri esser fumo raccolto da oglio preparato, come dal *Museo Calceolariense* si deduce *n.* e di lui due sorti d'inchiostro Indiano si formano, vna di nero l'altra di rosso, come amendue nelle loro cassette effigiate sono descritte da *Ferrante Imperato o.*

n. Sect 6.

o. lib. 28. Hist Nat. fol. 771.

2 Due rotelle grandi del medesimo inchiostro co' suoi caratteri Chinesi.

Due altre rotelle di simile inchiostro, ma più piccole.

3 Cala-

3 Calamaio nella Città di Agra del gran Mogor fabricato, in cui si comprendono caratteri, figure, ed habiti Mogoresi.

4 Calamaio fabricato in Turchia di lunghezza di due palmi.

Scatola grande col coperchio di madreperla intarsiato, hauente in sè varie curiosità, che l'adornano; opera vscita da non ordinario Artefice.

5 Due Tazze di vimini così sottilmente intessute, che sembrano lauorate di seta; vengono queste dall'Isola di Zeilan del vasto Regno dell'Indie Orientali.

6 Tazza Chinese di vimini sottilissimi ripiena di vcelli, ed altre bizzarie fatte nella China.

Specchio di acciaio Giapponese col coperchio lauorato ad vcelli di quei paesi.

7 Vaso col suo coperchio di neruo, ò spinale midolla di Balena, per ogni parte minutamente come la tela cambrale perforato, e trasparente.

Due Tazze di Rinocerote.

8 Vaso col coperchio di spinale midolla di Balena di colore castagnino.

9 Due Tazze grandi fonde più d'vn palmo geometrico di neruo di Balena perforato minutamente, e naturalmente come sopra, molto curiose.

DE' FRVTTI PELLEGRINI.

Cap. XXVI.

1 CHE all'vso della Medicina si stimassero superflui quei rimèdij, che da lontani Paesi erano trasportati, lo scrisse prima di tanti altri *Plinio p.* quando disse

p. lib. 22. Nat. histor. cap. 24.

disse *Nos, nec Indicarum, Arabicarumq; mercium, aut externi orbis attingimus medicinas. Non placent remedia tam longè nascentia, non nobis gignuntur*. Per dimostrare però, esser questo Mondo vn teatro d'innumerabili prodigij, al cui spettacolo concorra qualsisia persona da quantunque lontanissimo clima, ed iui con *Tertulliano* q. Si faccia *Discipulus Naturæ*, che come maestra in ogni luogo, e sito ascendente la Cathedra, insegna delle sue merauiglie non meno gli effetti, che le cagioni, conuenne al medesimo *Plinio* inuitar l'huomo a mirare, ed ammirare come madre pietosa a'nostri bisogni, e come sollecita procuratrice de'nostri beni la Natura; Non essendoui nel Mondo rupe si alpestra, che non produca alcun semplice, non ispelonca si horrida, che non auuiui alcuna pietra, non solitudine si deserta, che non germogli alcun sterpo, non terreno si magro, che non getti qualche radice, non selua si incolta, che non generi a pro dell'huomo qualche arbore, ò frutto, dicendo r. *Ne Syluæ quidem, horridiorq; Naturæ facies medicinis carent, sacra illa Parente rerum omnium nusquam, non remedia disponente homini, vt medicina fieret etiam solitudo ipsa, sed ad singula illius discordiæ, atq; concordiæ miraculis occursantibus*, e benche nel fine del mentouato capitolo soggiunga. *Arabia, atque India in medio æstimantur, vlcerią; paruo medicina a rubro mari importatur, cùm remedia vera pauperrimus quisque cœnet*. Non sono però da abborrirsi queste medicine, se non per altro, almen perciò che spesse volte auuiene di prouar matrigna la propria Patria, e quasi siamo forzati ad andare, ò mandare in terra forastiera, e remota a procacciarci cio che ci abbisogna per la salute: Quindi è che auuerandosi il *Non eadem fert omnia tellus*, fù necessario

q. lib. de resurrect. carn. cap. 12.

r. lib 24. Nat. histor. cap p.

all'huomo di peregrinare in lontani paesi, e di solcar varij mari, affinche col mezzo de'trafichi, e la società dell'huomo in vincolo di amore si ristringesse, e la sanità col mezzo de'rimedij pellegrini, ò si riacquistasse perduta, ò posseduta si conseruasse. Ed in vero molto obligata si riconosce la medicina a'molti frutti, radici, pietre, ed altri simili portati da' nouamente scoperti paesi dell'Indie con l'vso de'quali di gran lunga assai meglio, che coi nostri communali, tante, e si diuerse infermità furono; sono, e saranno a gloria sempre di Dio, da'corpi humani scacciate. Indegna cosa dunque sarebbe, se di queste frutta, varie specie delle quali si conseruano nel nostro Museo, niuna mentione si facesse: descriueremoli dunque non meno recandone il nome, che scoprendone le virtù.

Cocco di Maldiua, e con l'*Acosta* di Nalediua di rara, e straordinaria grossezza. Frutto è questo prodotto sotto l'acque del mare, e d'indi alla spiaggia rigettato; Vogliono molti, che questa Isola di Maldiua altre volte fosse Terra ferma abondantissima di piante, e di arbori fruttiferi, e che poi dal'innondamento del mare sommersa habbia continuato di produr le medesime piante, e queste i medesimi frutti anche sotto l'acque, allo scriuere del *Botero* f. Chiamasi la pianta di questo frutto col nome di palma, eccedente di gran lunga nella grandezza, e bellezza tutte l'altre Africane, e Giudaiche, si come anche assai di queste più vsuale, ed vtile; seruendo il suo legno alla fabrica de'Nauigli: La corteccia del Cocco è doppia di color nero, e la figura nella grossezza simile al capo humano; dalla prima corteccia superficialmente liscia si filano le ritorte molto confaceuoli all'vso delle Naui, e nella seconda, che è durissima, s'incauano

f. *lib. 6. relat.*

uano

uano Tazze, e Vasi. Dalla polpa, o sia interna midolla se il Cocco è tenero si trae l'olio: e dalla cotta succosità del cocco medesimo molti altri liquori come di vino, latte, aceto, ed acqua si estragono.

La maniera poi di comporli, viene insegnata dal *Pignafetta Vicentino t.* così scriuendo. Al reciso ramo grosso della Palma appicasi vn'altro di canna grossa, come vna gamba, in cui dal detto ramo distilla vn liquore dolcissimo, e bianchissimo, ma acerbo come di sostãza mostosa. Il frutto, che da questa palma si produce, addimandasi Cocco, di grossezza al capo humano vguale: da più corteccie è circondato; la prima delle quali verdeggia, e rileua la grossezza di due dita, tra la quale intessute si distinguono alcune fila per farne ritorte all'vso come gia si è detto, delle Naui. Sotto di questa distendesi vn'altra ma più densa corteccia, della quale come è abbrugiata, si fa vna poluere molto lodeuole per alcune medicine: sotto di questa si scuopre vna sostanza bianca, come di midolla spessa, e grossa come vn deto, la quale mangiasi da quei Popoli fresca, con la carne, e col pesce, come noi facciamo del pane, ed ha sapore di mandorle. Di questa medesima midolla essiccata, e spoluerizata si impasta il pane; Nel mezzo di questa midolla pure euui vn'acqua dolce, chiara, e molto cordiale, di cui congelata si forman pallottole che pigliano il nome da' Cocchi. Volendosene poi estrarre olio, la lasciano putrefare nell'acqua; indi la fanno bollire, così in olio, come in butiro si rapprende: Spremesene anche l'aceto lasciandosi putrefar la medesima acqua, e poi sponendola al Sole. Distemperano in oltre la midolla con l'acqua, che nel mezzo si contiene, e per vn panno lino colata, in latte come di capra si cangia. Rassomi-

t. Relatione della sua nauigatione.

gliano queste Palme alle communi Dattilifere, tolto che non crescon così nodose. Con due di queste, vna famiglia di dieci persone si puo mantenere, vsando otto giorni dell'vna, e otto giorni dell'altra, perche facendo altramente, elle si seccherebbono, e questi tali arbori sogliono durare cento, e più anni. Non meno vtili del frutto sono le foglie di queste Palme seruendosene gli Isolani Maldiuesi come di carta per iscriuere, e di materia a farne vesti, capelli, ed anche tegole per coprire le Case, e diffenderle dalle pioggie.

A diuerse infirmità da quei Popolani si rimedia colla midolla, che al peso di dieci grani stemprata in vino, od acqua congruente alla qualità del male si prescriue, perilche gioua molto a'dolori colici, paralisia, epilepsia, ed altri affetti de'nerui; Ma più che di ogn'altra virtù, ella partecipa dell'alessifarmaca, in consideratione della quale racconta il *P. Giacinto de Magistris* Giesuita, esserli questo frutto venduto dugento, ed anche trecento reali per ciascuno, il che si vede molto concordante a quel che ne scrisse il *Monardes u.*

u. cap. 26.

Curiosa però, ed assai diletteuole è la prodigiosa Historia, che de'cocchi vien dal *P. Nirembergo x.* così descritta. Partorisce dice egli nell'India Occidentale la terra, alcuni terrestri globi, quali chiamansi cocchi, e da altri voua del Sole. Si producono sotto terra maturando in certo tempo determinato. Talora scoppiando con terribil fracasso la terra, balza fuora il globo del cocco, che aprendosi immantinente anch'esso, scaglia diuersità di gemme, che nel seno, come di Madreperla nascoste haueua, cioè Ametisti, Topazzi, ed altri cristallini ingemmamenti. Non è ignoto a gli Indiani il gemito di questa terra partoriente, che però come prima

x. lib. 16. Hist. Nat. cap. p.

odono

odono lo strepito subitamente vi accorrono a ricercarui con accurata diligenza la grandine pretiosa; benche alle volte accada che indarno; non ritrouandosene alcuna. Che cio possa esser vero, io non ardirei di negarlo attesa l'autorità di vn tanto Scrittore; Ma che dentro al cocco generar si possan le gemme, ciò non si confà co' principij della buona Filosofia.

Cocchi piccioli di Maldiua, con la midolla de' quali prescritta in beuanda a' febricitanti toglie loro ed estingue gli ardori dell'acutezza; Sono questi di ouata figura, coperta da dura, e villosa corteccia.

Cocchi piccoli legati in vna corona; e detti da alcuni *Pater di S. Elena*, neri e grossi come noci volgari; de' quali ragiona il *Monardes y.*

Cocchi picciolissimi del Perù fatti in corona.

y. lib p. cap 4.

2 Cacciombe frutto del Perù di stima non inferiore al cocco, rappresenta la sua figura vn vouo di gallina Peruana, che spogliato della villosa corteccia, di cui va coperto subito mostra vn tersissimo lustro. Portasi questo frutto dalla nuoua Isola del Tifi da gli Olandesi scoperta, oude anco a noi viene quel legno, che dall'odore, che spira gratissimo, Zibetto si chiama.

Frutti dodeci di Cacciombe de' più grossi, e riguardeuoli che si possano trouare, de' quali si lauorano vasi, oltremodo vaghi a vedere per la politura esquisita, che prendono.

3 Tre Noci Indiche di villosa corteccia coperte, e fuor dell'ordinario grosse; Chiamasi tal frutto da gli Arabi *Neregin dabig* ouero *Giauz Ialemel*; l'arbore, dal quale si produce, cresce ad ismisurata grandezza, e si rassomiglia nelle foglie alle Palme, ò anche alla Canna volgare, ma le sue sono alquanto maggiori. Fiorisce

come

come il Castagno; la loro sostanza appar fungosa, e ferulacea, e seminansi le noci per la reprodutione delle piãte, le quali suelte dal suolo, e in miglior terreno trapiantate allignano, crescendo nello spatio di pochi anni assai fruttifere. Sotto le foglie sino al numero di dieci, nè mai manco di due, aggruppate nascono le noci, e ciascuna di loro pareggia in grossezza a vn'vouo di struzzolo. Più spatiosa si dilata questa pianta posta accanto alle muraglie benche poco vi si possa abbarbicar la radice: ed è ben merauiglia singolare il vedere vna pianta a dismisura grande, e poco men che sopra la sfera dell'occhio alzata, tutta si posi sopra vn sì sottile, e debole fondamento. I Canarini, che sono a gli Indiani, quel che à noi Europei gli Hortolani, si seruono della corteccia di quest'arbore per fabricarne scale, soura cui caminano si veloci, che par che volino.

Distinguesi in oltre questa pianta in due specie, e vna si riserua da gli Indiani per il frutto; dell'altra compongon la *Sura*, che tanto vale appo loro, quanto appresso di noi Vino mosto; Esposta poi al fuoco questa potione, e bollita, la chiamano i Paesani *Otraqua*, e la raccolgono in questa guisa. Tagliano i rami, e vi appendono i vasi che hanno à riceuere il liquore, stillanteui come l'acqua vita, a cui anche rassembra nella spiritosità, imperoche bagnandosi con esso vn panno lino, e gittandosi nel fuoco, non altrimenti diuampa di quel che farebbe se fosse d'acqua vita generosissima inzuppato. Questo liquore così stillato addimandasi *Fula*, cioè fiore, ed è quello, che rimane *Otraqua*. Dalla Sura ancora stillata e tenuta a i raggi del Sole si compone aceto fortissimo: Che più dall'incisione fatta nell'arbore vn'altro liquor si raccoglie, che dal fuoco, e dal Sole appreso a modo di

Zucchero

Zucchero, chiamano *Iagra*. La noce ancor tenera, è di fresco prodotta si cuopre d'vna corteccia similmente tenera, saporita al palato come il carcioffo, essendoui nella midolla vna sostanza assai delicata, e dolce, che dal Guillandrino cred'io, chiamasi Noce Messicana. La prima corteccia coprimento del frutto interno (che poscia in legno s'indura quando la noce è giunta ad esser perfettamente matura) è molle, e tenue, piaceuole al gusto, come si è detto; E in questa medesima si rinchiudono i Cocchi, che per il Mondo si dispensano, si ben guardati, che non soggiacciono a veruna putredine. Dalla lunghezza poi del tempo si coagula quell'acqua in subflaua, ma al gusto assai delicata sostanza, dalla midolla della quale si estrahe vn laticinioso liquore, che serue per cuocerui il riso; cibo, cred'io molto atto ad impinguare le donne, e senza dubbio gli huomini di gracile constitutione se vogliamo stare a quel che ne insegna il Mattiolo. Della prima corteccia spoluerizzata seruonsi ancora i Paesani a comporre vna certa massa, che chiamano *Copra* la quale sotto il torchio spremuta manda fuori vn'olio limpidissimo di bontà esquisita, nè solamente vtile all'vso delle lucerne, ma anche saporito al condimento delle viuande. Vn'altra sorte di olio si spreme dalle noci fresche, che prima macerate in acqua calda ad infusione, poscia torchiate danno l'olio che sopra l'acqua notando galleggia; e di questo si vagliono quei Popoli ad espurgare, e mondificare piaceuolmente lo stomaco, e gl'intestini da qualsiuoglia feccia noceuole: di più a rammollire i nerui contratti, a sedare le doglie articolari benche inuecchiate, e a discacciare, od vccidere i vermi, che ne'corpi si producono. Ma chi desidera di saper per minuto le vtilità grandi, che quest'arbore e

colla correccia, e col frutto produce, legga *il Garzia dall'horto z. l'Acosta a. Giouanni Linschotano b. Giouanni Briterino c. Il Durante*, & *Olao Vuormio d.* il quale asserisce di non saper conoscere qual arbore sia di maggior vso alla vita commune.

z. Idell'Historia de sempl. cap. 26.
a. cap. 12. *de semplici.*
b. cap 56.
c. lib. 2. *de re cib. cap* 5.
d. lib. 2. *cap.* 30.

Che poi il frutto della noce Indiana sia il medesimo, che il Cocco di Maldiua, non posso affirmarlo per essere quello prodotto dall'arbore come si è detto, sotto l'acqua del mare, e questo da Pianta terrestre. Direi però, per la somiglianza delle virtù, ed estrattioni, che si fanno da ambedue che fossero di specie analoga potendosi chiamare vno Cocco di Mare, e l'altro di Terra; saluo però il giuditio de' più Autoreuoli, e dotti, alla censura de' quali voluntieri mi vo' rimettere.

4 Due frutti di Cedro del Monte Libano confinãte alla Palestina, la figura de' quali nõ molto varia da quella delle pigne, stando che sono di figura bislunga, quasi abietina, di tenere correccie come di squamme ammagliati. Sono questi Coni sempre riuolti al Cielo, e così legati all'estremità de' ramoscelli, che non si ponno raccogliere se vna parte di loro prima non si recide. La loro sostanza è gracile sì, ma dura, ed odorifera; Sono di facoltà assai calda, con la quale recan gran giouamento alla tosse, allo spasimo, all'apoplessia, e alle neruose indispositioni: la loro poluere ancora framischiata con pepe è potentissima à prouocare nelle donne i menstrui gia trattenuti. Vno di questi frutti il Mattiolo Medico Cesareo attesta di hauer egli riceuuto dal *Calzolari e.*

e. lib. p in Dioscorid. cap. 89

5 Castagne del Brasile di qualunque sorte, e grandezza.

6 Fagiuoli Brasiliesi co' suoi lobi: son di lunghezza vn'oncia, e di larghezza mezz'oncia; risplendenti, e

rosseg-

rosseggianti. Raccolti di fresco e in forma d'Empiastro applicati a Buboni Gallici mirabilmente li risanano.

7 Frutti di Canna Indica in modo di corona commessi; furono questi da Manila Isola delle Filippine portati; e il il P. Cotta Giesuita, che colà molto tempo dimorò li donò al Sig. Manfredo. Seme che chiamasi di muschio.

8 Frutti di albero non ancora conosciuto in forma di corona legati, di colore oliuastro, che dall'Isola di San Christofforo sono stati a noi portati.

9 Fruttiglie Peruane fatte in corona.

10 Due altri frutti incogniti.

11 Vna mezza Zucca Indiana di varij intagli ornata. Nel Potosì serue questa di Tazza a ber l'acqua all'vsanza de'Cinesi: dentro vi si conserua vn herba addimandata Scià donata al Sig. Manfredo da vn Caualiere, che nel Potosì fece dimora per ventitre anni.

12 Maccopie della Verginia, son frutti simili a'nostri Meloni, de'quali dottamente scrisse *Laet f.*

13 Globoli, di varie sorti.

14 Frutto di Balsamo Peruano; è simile a vna Siliqua, di piccole granella come di fico ripiena; e la sua corteccia membranacea, è a guisa di cuoio rosso nericante dipinta. Il *Monardo g.* altamente il descriue: Consiste la sua virtù nel leuare ogni dolore di capo, e reprimere ogni impeto di catarrale flussione, vsato in estrinseci suffumigij; e così l'adoprano gl'Indiani.

15 Frutto di Betola, ò Betua, ma a mio giudicio di Betle, secondo l'annotatione del *Clussio al cap.* 18. *del Garzia dall'Horto*.

16 Amandole del Perù.

17 Varie noci piccole d'India.

f. Descript. Ind. Occid. lib. 3. cap. 23.

g. lib. de Simpl. medic. histor. cap 9.

18 Belliſſimi Fagiuoli ſimili alle noci ma piccioli.

19 Fagiuoli del Braſile di colore ſanguigno, ſegnato di nero, in gran copia.

20 Faggiuoli più piccoli, che ſembrano coralli portati dal Braſile.

21 Noci Moſcate lunghe, e ritonde.

22 Hierree frutti rotondi, e neri di duriſſima ſoſtãza.

23 Nocciole addimandate pazze.

24 Caſtagne di Orinocco fiume del Canada, con molte altre frutta del medeſimo paeſe.

25 Frutti orbiculati in quantità, che ſembrano lauorati al torno.

26 Fagiuoli di diuerſi colori venuti di Africa, e di America.

27 Ceci di diuerſe ſorti della Guinea.

28 Fagiuoli roſſi, bianchi, e variegati, tra loro differentiſſimi.

29 Fagiuoli, e faue maggiori, e minori, che naſcono nell'Iſola di S. Tomaſo da gli Indiani chiamati, Cuoro di S. Tomaſo.

30 Piſello Indiano chiamato *Abus*.

31 Braſſica Egittiana.

32 Lagrima di Giobbe.

33 Miglio di Mengleria; Paeſe di cui non v'ha Scrittor che fauelli, toltone il *P. Andrea Borromeo* Theatino, che iui per il corſo di molti anni dimorò, e che di coſi incognito clima ha compoſto vna altretanto dotta, quanto curioſa hiſtoria, degna al certo di eſſere conſecrata all'Immortalità delle Stampe.

34 Seme di Ginepro Orientale.

35 Frutto detto Cacao, di cui ſi compone la cocolata, ò ſia ciuccolata celebre per l'America; molto vſuale in

Nicarga

Nicarga Prouincia del Mondo nuouo, e da alcuni chiamata Paradiſo di Mahometto. E più piccolo dell'amandola, e di lei più duro ed oſſuto; laſcia a chi lo maſtica, ò mangia vn certo ſapore, ed odore ſpiaceuole: ed è di tal prezzo ſtimato, che la maggior parte delle mercantie, che hoggidì ſi trafficano nella nuoua Spagna, ſono di queſto frutto: Di ſottile membrana, e nericcia s'incorteccia; dentroui vn nocciolo, che in tre parti obliquamente ſi parte, eſſendo qui di foſco, qui di cinericcio auuenamento; e in altra parte di ſapore aſtringente. Molti Autori di queſto ſcriſſero, come *l'Olao Vuormio h.* *Giouanni Laet i.* il *Nierembergo k.* il *Cluſio* fra gli altri *l.* vuole che queſto frutto ſia vna tale ſpecie di Pomo, a niuna altra parte dell'India conceduta, che a Nicarga; e che la pianta di eſſo ſia altiſſima, mà di picciolisſime foglie: e il tutto vien confermato dalla teſtimonianza viſuale di vn certo Soldato venuto da quel Paeſe, per nome chiamato *Benzone* allo ſcriuere di *Andrea Chiocco m.* Non vi è Medico, che a vn tal frutto non conceda virtù d'inuigorire il naturale calore, di aprire le oſtruttioni delle vene, e di apportare altre molte vtilità a'corpi humani, come ſi legge appreſſo il *Zacuto Luſitano n.* e *Paolo Zacchia o.*

h. lib. 2. cap. 24.
i. lib. Deſcript. Ind. Occid. cap. 11.
k. lib. 15. hiſtor. Nat. cap. 22.
l. lib. 2. Exotic.
m. Sect. 5. Muſæi Calceol. fol. 606.
n. lib. 2. Prax. med. ad mirab. obſeruat. 7.
o. lib. 2. mal. hipocond. cap. 14.

Quindi in tutta quaſi l'Europa ſi è fatta famigliariſſima la beuanda che di eſſo ſi compone ſotto il nome mentouato di Ciuccolata, a torre le indigeſtioni, ed altri affetti ſtomachali; perilche non mi pare ragioneuole, che ſi tacciano le di lei deſcrittioni, che ſi leggono appreſſo li ſodetti *Zacuto*, e *Zacchia*. E vna ne vanta il *Zacuto* mandatagli da i Medici de'Vicerè delle Indie Orientali che è la qui regiſtrata. Ma prima auerti che per errore ò degli Stampatori, ò di chi la ſcriſſe ſi mette

libre tre di moſco, di zibetto, e di perle, che non può eſſere, ſe non vuoi fare mille, e più lire di Ciuccolata. Si prende dunque

Di Terra Cimolia, ò d'altra ſimile lib. 2.

D'Ambra lib. 1.

Di Moſco, e Gallia ana lib. 3. cioè 3. dell'vno, e 3. dell'altra

Di Cacao ottimo oncie 10.

Di Perle preparate lib. 3.

Di Rubini, Smeraldi, Granati, Giacinti preparati ana oncie 4.

Di Sandali roſſi lib. 4.

Di Sandali cittrini oncie 3.

Di Maſtiche)
Di Calamo aromatico)
Di Galanga)
Di Cinamomo)
D'Aloe lauato con ſugo di roſe) ana oncie 2.
Di Rhabarbaro eletto)
Di Mirabolani Indi, chebuli, bellirici)
D'Abſintio; di bolo armeno)
Di Coralli roſſi)

Di Fogli d'oro oncie vna

Di Pietra Bezoar oncie 20.

Di Seta abbrugiata oncie 8.

D'Auorio abbrugiato lib. 3. e mezza.

Le Quali coſe in poluere ſottiliſſima ridotte ſi aſpergono di gocciole di balſamo, di vino maluatico bianco, di acqua di fiori di cedro, e di cinamomo; indi all'ombra ſi diſſeccano, e con ſofficiente quantità di Zucchero puriſſimo, e di gomme dragacanto, ed Arabica ſe ne formano maſſe tenaciſſime, e roſſeggianti di diuerſe

figure, che poi da Mercatanti in varie parti del Mondo, e principalmente in Portogallo ſon traſportate. Di queſto antidoto i Prencipi dell'India, e i Mandarini della Cina ſi ſeruono in queſto modo. Ne tengono in bocca vn picciolisſimo pezzo in figura di vna lente conformato, che ſquagliandoſi come Zucchero candito, in vn liquore dolcisſimo, ed odorifero a poco a poco ſcende per le fauci allo ſtomaco; Medicamento al certo proprio de'ſoli Rè, e Gran Prencipi, non vi eſſendo chi fuor di loro poſſa ſofferirne la ſpeſa. Quanto a me, ſe la denominatione de'compoſti ha origine dalla coſa, che in quelli entra ò in maggiore quantità, ò di più predominante qualità, non so capire, come poſſa chiamarſi compoſto di Cacao, e non più toſto di altro Aleſſifarmaco, che vi ſi meſchia più del Cacao maggiore, ò di virtù, o di mole. Certamente ſe al dettame de'ſaggi Filoſofi *In maiori tantò maior etiam virtus elucet*; io non vedo come eſſendo la Doſe del Cacao la prima dell'inferiori, e per conſeguenza minore, hauer poſſa qualità predominante, e con cio dare il nome alla compoſitione; quindi ancora argomento, che il preſeruar ch'eſſo fa da qualunque putredine il corpo, e il difenderlo da peſtifero contagio, da Melancoliche indiſpoſitioni, da tremori del cuore, ed il produrre altri mirabili effetti di ricrear gli ſpiriti animali, e vitali, e d'inuigorire lo ſtomaco; naſca più toſto da gli altri aleſſifarmachi, che dal cacao; benche poi io creda, che poſſa anch'eſſo far la ſua parte, maſſimamente ne gli affetti ſtomacali.

Perilche ſe ho da confeſſare il mio ſentimento, ſtimo aſſai più di gran lunga la deſcrittione, che fa della Ciuccolata, *Paolo Zacchia* nel mentouato libro, coſi ſcriuendo. Farò ſolo mentione di vn medicamento, che non

hà molti anni, che si conduce da Portogallo, doue dall' Indie è mandato, e lo chiamano Chacolata. Questo, come si puo ben giudicare è di temperamento senza dubbio caldo, non ostante, che alcuni vogliano, che sia temperato; Ma io altramente ne giudico, e tengo per fermo quel seme non essere altramente nè caldo, nè frigido, ma più tosto temperato, come potrà giudicare, chi ben gustare, ed essaminar vorrà le qualità sue. Or perche questo è a noi medicamento nuouo, e straniero, io ne descriuerò quì il modo di comporlo, che è il seguente. Toglionsi di Cacao mondo dalla scorza (questo è ò frutto ò seme grande quanto vn pistacchio di scorza sottile, di sapore simile alla mandorla), il quale sia macinato bene lib. 12.

Di Cannella pista, e passata per setaccio lib. 1.

Di Anisi abbrugiati, pesti, e passati per setaccio onc. 6.

Di Vanillas (sono questi baccelli lunghi, e stretti, e sottili di colore leonato, di odore come di balsamo, di sapore alquanto agretto, de' quali pure molti si conseruano nel nostro Museo) abbrucciate, peste, e passate per setaccio al numero di sei.

Di Mecacuce (questo dicon che sia vn seme come vna noce) quattro Manipoli. Ouero in vece de las Vanillas, e Mecacuce togliesi vna noce moscata, e dodici Garofani.

Di Maiz, cioè grano Indiano abbrugiato, e pesto, cauatone il fiore per setaccio lib. 3.

D'aionzoli abbrugiati, e macinati lib. 1., ò in luogo di questi aionzoli, di mandorle ambrogine abbrugiate, e ben macinate oncie sei.

D'Achiote (questo è vn legno di color sanguigno come il Sandalo rosso) oncia mezza.

Il Zuc-

Il Zucchero se vi si vuole si piglia in lib. 4. e si macina coll'Achiote, e si mescola ogni cosa diligentemente insieme, facendosene tauolette in forma di aranci. Prendono dunque coloro, che vogliono adoprarla mezz' oncia della detta compositione, e vn quarto di Zucchero, e con sei oncie di acqua bogliente la distemperano, poi la beuono calda, quanto si puo.

Si auertisce in questo, che se nel Chacolato quando si compose si pose poco Zucchero, se ne aggiunga vn poco più nell'apparecchiarlo per beuere: Del resto lo prendono alla mattina per tempo, e vi digiunan dietro quattro hore, e più; sin quì il *Zachia*, il quale parlando della descrittione del *Zacuto*, che è antecedente à questa, la chiama col nome de' Cinesi Elettuario di Gemme, ò di Giacinto, che tanto importa presso loro la voce *Chacundè*, anzi si legge la dose in due ricette, ch'egli apporta *p.* Molto rimessa, e sminuita della gia da noi descritta, onde dubito, che questa non sia la fedele, come è la dattaci dal *Zacchia*. Non deuesi però tacere per vltimo, che il *P. kircherio q.* scriue; essere il Cacao vn'arbore della nuoua Spagna, da'cui frutti quella celeberrima potione volgarmente chiamata, Chocolata, si compone; e la foglia di quest'arbore così intensamente amar l'ombra dell'Ebano, che senza questa come sdegnata inaridisce, anzi non poter crescere, se sotto a quest' ombra non viue.

p. lib. 1. mal. hipocond. cap. 31.

q lib. 1. Artis Magnæ lucis, & Vmbræ. Part. 2.

DELLE PIETRE BEZOARICHE.
Cap. XXVII.

1 DArsi le Pietre dette Bezoariche non v'è chi'l contrasti, ma che elle siano sempre di Bezoar, non è

non è verità, perche Bezoariche alcune ſon chiamate dall'Aleſſifarmaca virtù, che hanno commune co'veri Bezoarri; Che percio queſti eſſer veramente ſempre Pierre Bezoariche, e non quelle, è propoſitione appreſſo de'Medici innegabile: imperoche non ſon conuertibili: Bezoarri, e pietre Bezoariche: Pietre Bezoariche, e Bezoarri.

2 Ma veniamo a'veri Bezoarri, che in Idioma Perſico ſecondo Serapione chiamãſi *Albeſahar* quaſi Pietre diſſipanti il veleno; da gli Arabi ſono dette *Hager*, ma eſſendo voce commune à qualſiuoglia differenza, e ſpecie di pietra, non pare che ſi poſſa loro tal nome preſcriuere. In alcuni Scrittori, vogliono molti, che dal volgo Indiano, e Portogheſe ſia il Bezoarro chiamato Pietra del *Bazar*, come ſe diceſſero Pietra della Piazza, ed apportano per ragione, che la piazza appreſſo il vulgo di Malabar chiamaſi Bazar, e iui ſi vende alcune volte il Bazar, ò Bezahar, che vuol dire Pietra del mercato. Queſta opinione auegnache ſia dal grande *Aldroando* abbracciata, per eſſer ella però Fautrice di vna Ethimologia molto volgare, e dal volgo ſolo introdotta, non piace a me, facendoſi da mercato, quella Pietra, che per la ſua rarità, e valore non hà prezzo, quaſi che de'Bezoarri tanti ſi ritrouino, quanti baſtino à farne vn publico mercato; oltre che ſarebbe addimandato con nome generico, applicabile a tante altre pietre pretioſe, che ſi vendono ſul mercato. Vn'altra opinione vi ha ridicola di alcuni che la Pietra Bezoar vogliono che ſia quanto vn dir Pietra bizzarra, per la bizzarria con cui reſiſte a' veleni. Gli effetti ſon veri, ma il nome della cagione è mal poſto; ſe alla bizzarria degl' ingegni non vogliam concedere alcuno ſcherzo nelle parole. Ad altri piacque

dimandar

dimandar Beazhar qualſiuoglia Teriaca contra veleno, è Bezoar la pietra, la qual diſtintione deueſi a mio giudicio commendare, ſi perche nè corrompe la voce commune, nè occulta la Pietra.

3 E però vero, che ò ſi chiami Bezoarro, ò Beazarro, ò più propriamente Bezaharro, non fa caſo, purche s'intenda quella Pietra, che Orientale dalla Capricerua Orientale; e Occidentale dalla Capricerua Occidentale ſi caua. E che dentro alle viſcere di queſti animali ſi poſſa generare vna cotal pietra, non è nuouo in medicina; atteſe le varie pietre, che anche nell'huomo, maſſimamente nelle reni, e nella veſciga pur troppo prouiamo generarſi. Hor per cercare in qual parte de' detti Ceruicapri habbia la Pietra Bezoarica, la ſua produttione; è commune ſentenza, che in vna lor cauità come borſa ſopra lo ſtomaco il più delle volte ſi generi: e talora nell'altre parti più inteſtine; dal che falſo appare il giudicio di quelli, che credettero, foſſe lagrima di Ceruo condenſata in pietra, allorche fatto ſitibondo dall'inghiottito veleno, corre a tuffarſi tutto nell'acqua de' fiumi.

4 Variano queſte pietre nelle figure, alcune ſi veggono rotonde, altre ouate, ed altre acuminate: variano ancora, e il colore, la groſſezza, e il peſo; che però han dato occaſione a molti auidi del guadagno di ſpacciare per vere le falſificate dall'arte. Il *Garzia* diſtingue l'orientale dall'occidentale con queſti ſegni: che l'orientale ha vn color verde inclinante al nero, e porta la figura ſimile ad vna ghianda, leggiera, e fatta di molte tonache a guiſa di cipolla: Di più che nel mezzo tiene vna paglia da lei circondata con vgual tenore intorno: Per lo contrario all'occidentale aſcriue vn color di cinere, e la

fa groſſa

sa grossa assai più dell'Orientale, e d'vna superficie scabrosa: Ma insistendo ne'caratteri dell'Orientale non pare, che la paglia, attorno alla quale cresce la pietra, possa esser segno distintiuo nè del luogo, nè della materia, posciache la paglia vi puo essere dalla mano artefice riposta come corpo fondamentale, soura di cui lauorare le false; onde mi persuado, che il *Garzia* nell'assegnar questo segnale sia stato ancor'esso come tanti altri deluso da qualche Truffatore, che gliel'habbia venduta per legitima, ricoprendo con questa suppositione l'inganno. Nè la fede che accenna di hauer dato alla relatione di molti, che il medesimo confermano, è si autoreuole, che atterri la ragione, che si adduce in contrario; ed è, che quantunque il calor naturale auanti di ammassare la pietra nella cauità de'sopranominati animali, habbia di bisogno di qualche sostentacolo, intorno, ò sopra di cui essa crescendo si perfettioni, con tutto ciò non vi ha fondamento di dire che cio possa essere sottilissima paglia; Non essendo proprio dell'attiuità del calore innato degli Animali, il generar da'cibi, ò altra materia ch'elli habbian, la paglia. Vedo che mi si puo rispondere generarsi almeno vna tale sostanza, che alla paglia si rassomigli; ma questo anch'io concedo massimamente quando cominci la pietra ad essere formata in alcuna interna cauità, dalla cui lunghezza quella prendi la faccia, e la figura della paglia; Che se così auuerrà, non sarà difficile il chiarirsene dal ridursi, che farà la paglia in poluere, come l'altre tonache della pietra. Nè approuasi la risposta di alcuni, che per mantener vera la cognitione del Bezoarro orientale, e naturale, adducono in proua che nel lor midollo centrale si è talora veduto, ò paglia, ò cecio, ò lentichia, o altra cosa

simile

ſimile, ſecondo che nello ſtomaco dell'animale ſi ritrouaua onde argomentano, che ſi come non è impoſſibile che nell'huomo poſſa generarſi vna pietra, nella quale vi ſia ò fieno, ò paglia non punto alterata dal calor naturale, mà tramandata ſi come fu inghiottita bella intera, ò alle reni, ò alla veſſica, ò ad altre parti, nelle quali poſſa operare lo ſpirito lapidifico; coſi parimente ne'ſodetti animali poſſa ſuccedere. Non ſi concede, ripiglio, queſta parità, perche eſſendo diuerſo nell'ordine, e dell'eſſere, e dell'operare, il calore naturale dell'huomo da quello de'Bruti fà, che in queſti la paglia, ò fieno ſi muti in altra ſoſtanza, e in quello ſi rimanga inalterato; e non meno è diuerſo queſto calore dell'huomo da quel de'bruti di quel che ſia ciaſcheduno huomo dall'altro, e ciaſcun bruto dall'altro; Che però eſſendo la paglia, e fieno cibo più propriamente douuto a'bruti, che a gli huomini, l'argomẽto addotto diuien più contrario a chi lo porta, che alle ragioni da noi aſſegnate.

Dallo *Strokrodero* ſono deſcritti *r.* noue ſegni co'quali il Bezoarro Orientale può diſtinguerſi dall'Occidentale, e il naturale dell'artificiato, e il primo è

r. lib. 5. Pharmacop. medicochy.

Che la figura del naturale, è differente dalla figura delle Reni, ò dell'vouo Colombino, eſſendo anche nella ſuperficie ſcabroſo, e non liſciato come l'artificiale.

Il ſecondo, che la conformatione ha ſomiglianza nelle ſue pelli a quelle della cipolla, e l'vna all'altra ſempre ſuccede, tutte liſcie, leggiere, e rilucenti.

Il terzo, che la cauità interna, ò ſia midollo centrale rimane ſenza eterogeneità di materia, cioè non ha altro ſopra cui reſti fabricata, che portione della medeſima pietra friabile, e per tutto arenoſa.

Il quarto, che il peſo è più leggiero, benche molti tengono il contrario.

Il quinto

Il quinto, che la pietra bagnata, e fregata a vn muro, ò alla calcina li rende tinti di color verde: ò vnita alla calcina viua meſchiata con acqua, poco dopo la fa vedere di flauo colore: ò fregata ſopra la carta cretata, della quale ſogliono ſeruirſi i Muſici a delineare le ſue note, e caſſarle a lor beneplacito, vi laſcia le linee verdi: ò ridotta in poluere, e miſchiata con calce viua produce vn tal color verde pallidaſtro, e ſparuto.

Il ſeſto, che è friabile, e ſi diſſolue in acqua; il qual ſegno però non è ſicuro, potendo eſſere proprio anche delle falſificate.

Il ſettimo, che vi puo entrare vn'ago infuocato.

L'ottauo, che ha ne'ſuoi frantumi gran diſſomiglianza col geſſo, e terra cotta.

Il nono, che infallibilmente opera contro alle velenoſe infermità: Haſſi però da auertire, ricercarſi nel giuditio, che ſi farà de' Bezoarri, vn eſquiſita circoſpettione; la quale dependa non da vn ſolo de'ſopranominati ſegni, ma dalla maggior parte di loro. Quanto poi alle virtù che poſſiedono, ſono ſi varie che in vna parola baſta dire ch'elle ſono Aleſſifarmache.

5 Oltre le due differenze, Orientali, cioè, ed Occidentali *Giouanni de Laet f.* aſſegna quattro ſpecie di Bezoarri del Però, giuſta il numero degli animali di diuerſe ſpecie da'quali ſi eſtraggono.

f. lib. 10. deſcript. Ind. Occid. cap. 4.

6 Chiamaſi la prima ſpecie Pietra *Taruga* da vn'animale coſi da quei Paeſani addimandato, più groſſo, e più veloce della *Vicunna*; di colore più aduſto, d'orecchie pendenti, e liſcie; Di rado ſi accompagna con altri, vagando da sè ſolo fra i più ſcoſceſi ed alpeſtri monti: È men groſſo de Cerui Europei, e vna ſpecie di Ceruo afferma lui eſſere il *Ganilaſſo*.

7 Della

7 Della seconda specie è stimato quell'animale, che chiamasi *Vicunna*, da cui il medesimo nome sortisce la pietra Bezoarro; E questo molto simile alle Capre, se non, che esso è senza le corna, e più di loro grosso; Il suo colore è più risplendente del leonino, hà l'habitatione sua nella maggiore altezza de' monti, amando in quelli la regione dell'aria più fredda; discende alle volte anche nelle solitudini, e diserti, che da' Peruani addimandansi *Pune*. Non soggiace a verun rigore, ò di neue, ò di freddo intenso, ritrahendone più tosto refrigerio, che danno; và volentieri in turma, e velocissimamente corre fuggendo ad intanarsi, oue si auuenga in huomo, ò altro animale: tanta, e tale è la sua timidità.

8 Alla terza specie si attribusce quell'animale, che chiamano quegli Indiani *Pacos*. E questo maggiore della pecora, ma minore de' Giouenchi, stende lungo il collo come Camelo; alto di gambe, raccolto di vita, vario di colore; Serue a quei Popoli per trasportare dalle miniere del Potosì l'argento, che cauano.

9 La quarta specie chiamasi *Guanaco*, ò *Huanaue*, E animale, che al veder benche da lungi alcun huomo, annitrisce anco gagliardamente come i caualli; Il maschio sale nella sommità de' colli come vigilante custode della femina, che stà pascolando nella pianura delle valli; E la sua lana assai rozza, e corta.

10 Da questi tutti animali si cauano i Bezoarri del Perù; minori, e neri più de gli altri sono quelli, che si cauano dal *Pacos*, e dal *Guanaco*, sono anco nell'vso della medicina di minore vtilità. Alquanto però maggiori, e più buoni si stimano quelli del *Vicunna*, il colore de' quali è fosco, e subcinericcio; Ma fra tutti questi tiene il primato il Bezoarro, che si estrahe dal *Taruga*; ed è grossis-

grossissimo in comparatione de gli altri, di colore tra il chiaro, e il fosco, e di tonache più crasse, e più dense.

11 Conseruasi nel nostro Museo vna Pietra di *Taruga*. Tre del *Vicunna* insieme con la lana de gli animali delicatissima al tatto.

Molti del *Pacos*, e del *Guanaco*, ò del *Guiacco*: allo scriuere di *Pietro d'Osma* son da alcuni Idolatri queste pietre in tanta veneratione tenute, che le appendono come gemme pretiosissime a tempij de'loro Idoli, chiamati da essi *Guacas*; dal che forse il nome di *Guaica* alle pietre sodette si communica.

12 Bezoarri Orientali bellissimi, che vengono dal *Malauar*, e da *Cocino*; Nell'India Orientale si falsificano quasi tutti talmente, che ingannano chiunque anche diligentemente gli osserua. Gli anni andati vno di questi orientali con molti altri a pena generati furono donati dal Serenissimo Gran Duca di Firenze.

13 E vero, che l'arte ha saputo trouar il modo di comporli simiglianti a'naturali, ma è anche verissimo, che se si componessero con la varietà delle terre alessifarmache, ed altri preggiati antidoti. Maggior fede io darei a gli artificiali, che a quelli che sono venduti per naturali orientali a prezzo inestimabile, e cio per la certezza della loro efficacia cagionata dalla realtà de gl'ingredienti; cosa, che non si puo se non con grandi difficoltà ottenere. Il modo di fabricarli viene insegnato da *Gio: Battista Spontano t.* Medico Bolognese, assai perito.

14 Pietra di Porco Spino molto stimata nell'India. Viene dal Regno di Malacca, che da'Portoghesi chiamasi pietra di Porro, come scriue *Giouanni Hugone u.* Il suo colore per quanto riferisce il *Garzia dall'horto x.*

t. lib. de puluere viperino cap. 13.
u. lib. Nauig. Ind. Orient. cap. 87.
x. cap. 46.

e di porpora ſcolorita; è al guſto amara, al tatto liſcia, e lubrica come il ſapone. E potentiſſima a vincere ogni veleno preſo per bocca.

15 Bezoarri humani, fra'quali vno ſi oſſerua eſtratto da vn Colonello Alemano di tal bellezza, che appena laſcia credere che ſia d'huomo, e non di bruto.

16 Bezoarri trouati nelle vene maggiori di alcune vacche, che morirono al Sig. Manfredo l'anno 1633. nella ſua Terra di Settala. Hanno la groſſezza del deto pollice; peſanti, e lunghe, e a prima faccia come oro finiſſimo; curioſità forſe non più veduta; benche da molti venga affermato, eſſerne ſtate eſtratte altre volte, e dalle vacche, e da'boui, e da ogni altro animale.

17 Toffo di Giouenca groſſo il doppio di qualſiuoglia palla da giuoco. Non è nuouo che ſe ne troui, mentre *Plinio* di vn ſimile coſi ſcriue y. *Et in Iuuencarum ſecundo ventre pilæ rotunditate nigricans tophus nullo pondere. Singulare vt putant remedium ægrè parientibus, ſi tellurem non attigerit.*

y. lib. 28 Nat. hyſtor. cap. 11.

DE' CORNI DI VNICORNO, E Rinocerote. *Cap. XXVIII.*

1 E più che vero, non eſſere il medeſimo animale l'Vnicorno, ò come il volgo fauella, l'Alicorno con il Rinocerote, benche ad entrambi ſia dalla Natura conceduto l'hauere vn ſol corno; perche dalla diuerſità del luogo, ò parte oue naſce in ciaſcuno di loro ſi fa manifeſto che ſon di diuerſa ſpecie, l'vno dall'altro; nel Rinocerote il corno ſi vede nelle narici: nell'Vnicorno nella fronte, come ſi raccoglie da quello, che ne ſcriſſero

a. lib 8 histor. Nat. cap. 20
b cap. 33. 35.
c. lib. 2. Hieroglyph. Tit. Rhinocerot.
d. lib. 11. in Genesim Disp. 9.

Plinio a. e *Solino b.* seguiti da molti altri Autori; fra' quali si nouera *Pierio Valeriano c.* benche *Plinio* da persone non men dotte, che curiose sia creduto nella descrittione di entrambi questi animali hauer contrasegnato più tosto vn'imaginaria chimera, che vn reale animale, il che non parmi degno di essere ammesso, se si ha fede a cio che scriue *d. Pierio* di questi animali che elli ancora furono con gli altri tutti nell'Arca di Noe racchiusi per conseruare dal naufragio dell'vniuersale diluuio la sua specie.

e. in suo Musæo pag. 82.

2 Non mi estendo più per confermatione del mio assunto in raccontare l'historia oltre modo lunga, ed increscceuole che adduce *Olao Vormio*, auertendo *e.* solo che l'Vnicorno da' Greci è chiamato μονόκερως *Reem*, e *Reim* da gli Hebrei, e *Alcherchedom* da gli Arabi: che ha simiglianza nella conformatione, e grossezza del corpo col cauallo: che porta l'vnghia spezzata in mezzo come i boui, e spunta dalla sua fronte vn corno assai lungo.

3 Da qual Paese riconosca la sua origine è al presente ancora incerto; Fu di parere *Eliano*, che in certi monti dell'India orientale asprissimi, ed inhabitati propaghi con altre seluaggie fiere la sua specie, col nome appresso quei Popoli di *Cartazenon*, colla grossezza eguale all'età consistente di vn Cauallo con giuba come di Leone, e col pelo di color giallo. Credette *Nicolao Veneto*, al riferire *d'Andrea Baccio* ritrouarsi l'Vnicorno ne gli estremi confini dell'Asia, nella Prouincia chiamata la Macina. Stimò *Marco Paolo Veneto* lui trarre i suoi natali da vna Prouincia dell'India Occidentale, la quale communemente viene tenuta per il Regno della Basina.

4 Non è però accettata la opinione del *Baccio*, asserente

rente non altro essere il Monocerote degl'Indiani, che il Rinocerote, conciosia cosa che da *Lodouico Vartomāno* *f.* Non altra specie di Monocerote sia descritta che la gia da noi ricordata, soggiungendo egli di hauer veduto in persona nella Città della Mecha, che è nell'Arabia, due di questi animali, l'vno de'quali rinchiuso dentro a vna prigione di ferro vguagliaua in grossezza la mole di vn Cauallo di trenta mesi; e l'altro di vn pulledro di vn'anno, e che portauano amendue in fronte vn corno, il primo della lunghezza di tre braccia, il secondo di due; il loro colore spicaua come baio; ergeuano il capo come Cerui; di ceruice non molto lunga, nè molto crinita; di gambe scarne, e macilenti, di vnghie sottili a similitudine delle Capre, e spezzate in mezzo, e conclude questi animali esser stati trasmessi dal Rè dell'Ethiopia al Sultano Rè della Mecha.

f. In suo itinere Aethiopico.

5 E perche varij sono gli animali, che di vn sol corno sono armati, e in conseguenza potrebbero ancor'essi intendersi sotto il nome generico di Vnicorni Monoceroti; parmi perciò necessario a torre ogni dubbio di equiuocatione, accennar breuemente quali, e quanti elli siano.

6 In ordine a cio dunque, è da sapere essere fra gli Vnicorni annouerato l'animale detto da'Greci antichi Oryx, e da'moderni ἀιγραγρὸλ ερως da'Barbari *Egoceros*, e da gl'Italiani *Orige.* Ed esser questo nella forma, e grossezza del corpo poco dissimile alla Capra; hauere fra l'vno, e l'altro orecchio vn corno verso il capo alquanto riuolto, l'vnghie fesse, e il pelo arruffato ed inclinante verso il capo: Nascere ne'luoghi più caldi dell'Africa, e dell'Asia: patire vna continua sete; e pur con grande prodigio apportare non poca vtilità a'sitibondi habitatori; imperoche nell'intime sue viscere si riempiono

alcune vesciche di certo saluteuolissimo liquore, atto a spegner l'arsura che si contrahe nel peregrinare per quelle vaste, e diserte campagne: Che più? egli ha vn' occhio di tempera sì perfetta, che senza batter palpebra costantemente si fissa ne'raggi del Sole; E gli Ethiopi si armano del suo corno per superare gli Struttiofaghi, co' quali fanno per lo più guerra crudele.

7 All'Orige succede il Bisonte, la cui descrittione viene da Giulio Cesare ne'suoi Comentarij minutamente espressa: e lui ancora hauere vn sol corno dirittamente alzato in mezzo fragli orechi, iui manifestamēte si vede.

8 Viene appresso l'Asino Indiano, nella cui fronte spicca pure vn sol corno ma grande, che dà la materia agl'Indiani per fabricare le armille, onde si adornan le braccia: e i bicchieri, in cui beuendo si preseruano dalla peste, dal veleno, e dalla epilepsia.

9 Fra gli Vnicorni è ancor riposto il Rinocerote, detto ancor Naricorno, dall'hauer egli il corno sopra le narici, come lo descriue nel già citato luogo, il Segretario della Natura.

10 Il Bue Indiano, che da Greci fu cosi chiamato tiene frà gli Vnicorni anch'egli luogo, quantūque da molti insieme con Aristotele si creda essere vn medesimo coll'Asino Indiano. Scriuono però alcuni historici, ch'egli ha il suo corno in mezzo alla fronte, e che vno ne fu offerto in dono a Tolomeo Secondo Rè dell'Egitto, in cui ageuolmente capir poteuano tre anfore di acqua, ciascuna di dodeci mine: onde si può argomentare, qual fosse la sua grossezza.

11 Anche il Cauallo Indiano non è da gli Vnicorni escluso; ma quanto a me stimo lui essere del vero Vnicorno se non la vera imagine, almeno vna prossima specie.

12 L'Vni-

12 L'Vnicorno addunque fra tutti questi spicca nella velocità del corso, ed agilità de'salti; spira grandissima fierezza, è horribile nel mugito, di gran forze, e molto neruoso; pacifico con le fiere da sè diuerse, e molto furioso, e crudele con le sue pari; Nel tempo del coito è mitissimo, e riesce ad ogni vno poco men, che dimestico; Si accompagna con la femina per fin che ella sia grauida: di poi ripiglia la sua primera seluatichezza: và solitario, e vagabondo pe' luoghi più aspri, incolti, e dirupati. Non vi è chi si possa dar vanto di prenderlo con la forza.

13 Nè si deue prestar fede alla fama, che va per le bocche di molti fondati sul testimonio *d'Isidoro* antico Historico *g*. Che l'Vnicorno da vna sola fanciulla vergine possa esser domo, e legato; perche, oltre che ciò da *Eliano* si attribuisce ancora al Rinocerote, e all'Elefante; Non è argomento di verità historica ciò, che si caua dalle fatiche colorite de'Pittori, rappresentanti questi animali nel seno di vna fanciulla; hauendo elli con le fauole de'Poeti, che Pittori loquaci si appellano, assai vniforme la libertà nel fingere.

g. lib. 12. Ethymologi. cap. 2.

14 Additar dunque ci vollero con quella fanciulla, che Venere Madre degli Amori Venerei, e Nume da gli Antichi adorato, ha forza per vincere, e domar la fierezza dell'Vnicorno; gia che di sopra si è detto, che questo fiero animale nel tempo de'suoi incitamenti si ammansa, e placa.

15 Or lasciando ogni altro discorso, che intorno all' Vnicorno si potrebbe fare per compimento, essendone i libri de'Naturalisti ripieni, a quelli il curioso Lettore rimetto: e passo alla descrittione de'Corni degli Vnicorni, non solamente de'Rinoceroti, ma ancora di altri

ſtrauaganti animali, che ſi conſeruano intatti nel noſtro Muſeo; fra eſſi s'oſſerua

16 Corno di Vnicorno belliſſimo riuoltato, hauuto da vn Mercante di Zelandia con lo sborſo di riguardeuole prezzo.

17 Corno pur di Vnicorno piu piccolo.

18 Due Corni di Gazzella; di cui dice il *Bellonio h.* eſſer ſimile a quello, che gli antichi chiamarono Orige, deſcritto nel preſente capitolo.

h. lib. 2. obſeruat. cap. 51.

19 Corno di Gazzela nero ritorto dalla natura, lungo due braccia.

20 Corno di Auorio artificiale lungo quaſi due braccia. Ed eſſer queſti di Aleſſifarmaca virtù dotati, non vi è Medico che non lo affermi inſieme con lo *Schrokrodero*.

21 Due de'maggiori Corni di Rinocerote, vn de' quali fu donato al Sig. Manfredo, dal Sig. Marcheſe di Caracena già Gouernatore in queſto Stato, che l'hebbe dal fratello del Duca di Braganza morto anni ſono prigione nel Caſtello di Milano.

22 Due Corni di Rinocerote, ma alquanto più piccoli de' già deſcritti.

23 Due de'maggiori Corni di Alce, grandi al par di due grandi ale di Aquila.

24 Vn'Vnghia di Alce, ò ſia Gran Beſtia.

25 Due Corni di Ceruo de' più grandi che ſi trouino.

26 Due Corni di Daino nella ſommità alquanto larghi.

27 Teſta con due Corni di Capra Indiana, che con la barba, che le pende, viene a formare vn'altezza poco meno di due braccia.

28 Corno di Bue Americano di ſtraordinaria groſ-

fezza, essendo del diametro di tre oncie; di color nero, e pulito, legato con fasce di ottone indorato.

DE' DENTI DI ANIMALI STAVAGANTI.

Cap. XXIX.

1 LE parti più riguardeuoli degli animali, ò per la loro grandezza, ò per altra loro singolarità hanno sempre mai fatto memorabile il nome di quello di cui perfettionarono il corpo. Già veduto habbiamo quanta vtilità rechino agli huomini le corna di alcuni animali: or rimane che fauelliamo de' denti di alcuni altri non men saluteuoli, e pregiati, auegnache di mole più piccoli, e nella stima commune men riguardeuoli. E in prima mi si offrono i denti dell'Elefante, la cui descrittione vien fatta da *Plinio i.* in più capitoli, cioè in tanti capi diuisa, quante sono le merauiglie che non meno della sua docilità, e mole corporea, quanto di ogni altra sua prerogatiua si contano. Chiamano il dente di sì smisurato animale i Latini *Ebur* a cui da' Medici viene assegnata qualità refrigerante, ed essicante, potente a corroborare le viscere, a trattenere la impetuosa euacuatione de' menstrui massimamente bianchi delle donne: ò si pigli in sustanza, ò in infusione, ò in qualunque modo sia in grado. Aggiungesi da alcuni non esser di inferiore attiuità contro la itteritia, e contumaci ostruttioni del Mesenterio, consumandoui qualunque putredinosa materia, pigliato parimente in poluere sola, ò permischiato con l'acqua. Sottentra come idoneo succedaneo in luogo dello Spodio minerale, seruendosi gli eruditi Speciali del dente Elefantino abbrugiato nella

i. lib. 8. histor. Nat.

compositione vsuale de' Trochisci, che si chiamano *de spodio*. Non lasciano altri di commendarlo, come valeuole a viuificare la gia quasi estinta facoltà generatiua non tanto nell'vno, quanto nell'altro sesso; ma per essere questo animale di poca prole; Si che tardi la femina manda in luce i suoi parti, portati con penosissima grauidanza per lo spatio di due anni; piacque ad altri di trar coniettura, che più tosto alla sterilità, e retentione del parto, che alla fecondità, riesca profitteuole; nel che ancor'io più che nella prima opinione concorro col mio parere. Vi sono dunque nel nostro Museo gl'infrascritti denti, cioè

Dente di Elefante riguardeuole per la mole, e per la rettitudine, cõ cui s'innalza alla misura, quasi di quattro braccia, e per il peso, che ha di cento sessanta, e più libre.

2 Dente d'Elefante.

3 Due gran Denti ritorti di Cauallo Marino, i quali mi paion tolti dalla mascella inferiore, posciache allo scriuere di *Pausania* appresso il *Mattioli k*. Sono questi non men conspicui, che grandi, e i Proconesij di quelli formarono vna faccia a vn simolacro di oro, che in honore della Madre Dindimena eressero. Furono questi dalla Groetlandia portati; di gran lunga più grossi di quelli, che dal Nilo, Niger, e Zaire ci son mandati: Dicono alcuni esser di molta efficaccia a leuare il dolore de' denti, quando con essi si tocchino, scarificate prima le gengiue; al che io non do certa credenza.

k. lib. 2. Dioscor cap. 22.

4 Dente retto pure di Cauallo Marino, stimato fra i dodeci più grossi, oltre i molari, il maggiore.

5 Dente di Cauallo Marino assai più della metà naturalmente ritorto.

6 Dente grosso di Vacca Marina.

7 Due denti di Rosmare. E questo animale descritto da *Olao Vuormio l.* come del tutto non conosciuto da gli antichi, e solamente noto a Popoli Settentrionali ne' paesi de' quali suol ritrouarsi col nome di Cauallo marino, ò animale amfibio, cioè di terra, e d'acqua; è di mostruosa figura, simile cresciuto ch'ei sia al Bue Europeo, ed alle volte anche più grosso. Nella maniera del pelo si assomiglia alla Vacca marina, il cui nome gli è anco stato da alcuni attribuito; Gli spuntano due gran denti, dalla parte anteriote alquanto incuruati, di lunghezza vn braccio: di vso, e di pregio non inferiore al dente Elefantino: E ferocissimo, in riguardo di che, se non con grande difficoltà se ne fa preda, massimamente in terra. Il *Vorstio*, da cui non si discosta *Giouanni Laet* descriue il parto di questa fiera sì mostruosa.

l. lib. 1. cap 15.

8 Dente di Leone marino.

9 Dente di Manate, ò Manato, come vuole il *Lopez*; è pesce questo per anche ignoto al nostro mondo, la sua configuratione riesce molto vniforme ad vn'Vtre; sostentasi solamente soura due piedi, che verso gli homeri in rotonda figura distende armati di quattro vnghie a guisa di Elefante: e questi gli seruono ancora al nuoto: dall'ombilico alla coda è più gracile di quel che sia il resto del corpo: di aspetto horribile, di capo come di bue, benche di bocca assai minore, e di mento più grosso; di occhi molto piccoli in comparatione all'altre membra, formanti per lo più vn corpo della lunghezza di venti piedi: di pelle densa, e peli di color cinericcio, la femina porta due mammelle per il latte de' suoi parti; come scriue il dottissimo *Aldrouando m.* il *Nierembergio n.* ed altri.

m. lib. p. de Cætis cap. 11
n. lib. 11. Nat histor. cap. 9.

10 Denti di Coccodrillo del Mariglione.

11 Denti

11 Denti di Balena.

12 Denti diuersi di Lamia, cui stimo di quelle fiere, che *Dione Crisostomo* dice ritrouarsi nell'Africa di faccia feminile, con le mammelle, e tutto il petto bello, quanto mai si possa con colori dipingere: Onde si dice, che per ingannare gli huomini, de' quali viuon fameliche, mostran loro il petto ignudo per allettarli, e guadagnarsene la vicinanza. Nel che pare che Geremia alludesse con quelle parole o. *Sed & Lamiæ nudauerunt mammam.*

o. *Hierem. cap. 4.*

13 Bocca dentata di Lamia delle maggiori, che hauer si possano, atta a diuorare qualsiuoglia grandissimo huomo.

14 Due Bocche dentate di Lamie di mezzana grandezza.

15 Bocca di Razza di straordinaria grandezza, in cui si numerano mille, e ducento denti grossissimi. Nell' anno 1651. si compiacque il Serenissimo di Modena honorare con la sua persona questo Museo, e fra l'altre cose, che degne stimò di lode, e merauiglia, fu questa bocca, non hauendone vna simile mai più veduta.

DI ALCVNI RARI ANIMALI.

Cap. XXX.

1 L'Africa per esser madre feconda de' mostri meritò di essere accreditata come Teatro di Marauiglie, onde ò nacque, ò si mantenne quella antica consuetudine di curiosamente cercare, *Quid noui fert Africa?* Cessa però, a mio credere, questo prurito in chi spinto dalla vogliosa sì, ma lodeuole ambitione di conoscere

anche

anche fra l'infinite ſpecie de più moſtruoſi, e rari animali, la pregieuole poſſanza di vn Dio, ſi compiace di rimirare la riguardeuole quantità degli animali, che gia parti dell'Africa moſtruoſa, ò allieui di rimotiſſime Selue; or Cadaueri immortali, ſi conſeruano in queſto Muſeo ed eccoli

Coccodrillo di ſmiſurata groſſezza miſurato in lunghezza di quaſi cinque braccia.

2 Due Coccodrilli con coda ritorta, e bocca aperta lunghi tre braccia.

3 Coccodrillo lungo poco più di vn palmo, di cui non ben ſi diſcerne ſe ſia terreſtre, ò acquatile.

4 Coccodrillo terreſtre con la coda ſpinoſa.

La quarta parte del capo ſuperiore di vn Coccodrillo miſurata dalla lunghezza di quattro palmi: onde argomentar ſi puote quanto foſſe ſmiſurata la ſua mole corporea, e quanto bene ſcriueſſe *Plinio p.* ſuperare talora i Coccodrilli la miſura di dieciotto braccia; Benche eſſer loro ancor più grandi, affermarono altri, fra'quali *Filarco* appreſſo *Eliano q.* atteſta di hauerne veduto vno al tempo, che regnaua nell'Egitto Samnitico, di 25. braccia: e *Giouanni Leone* Autor più moderno *r.* afferma di hauere egli ſteſſo oſſeruato lungo le riue del Nilo alcuni teſchi di Coccodrillo di tale groſſezza, e grandezza, che nella ſola apertura delle lor bocche vna vacca intiera commodamente vi capirebbe: ben è vero che ſi conclude di queſti non eſſere coſi moltiplicata la ſpecie. Il ſeno, in cui s'incaſſano i denti di queſto animale, è del diametro di mezz'oncia, dal che non ſenza fundamento ſi coniettura eſſer Coccodrillo del gran Mariglione, eſſendo che i Nilotici, e gli Africani molto di rado ſi veggono creſciuti a coſi ſmiſurata groſſezza, come già accennò *Giouanni Leone*.

p. lib. 8. Nat. hiſtor. cap. 25.

q. lib. 17. cap. 6

r. Nella deſcrittione delle coſe Africane.

5 Due Armadilli; Sono questi animali di cappe ricoperti fino a'piedi, come vn cauallo armato, onde anco pigliano il nome di Armadilli. Delle tre sorti, che ne descriue il *Nierembergio* *s.* questa è la più rara. Gli Spagnuoli lo addimandano *Armadillo*, i Portoghesi *Encubertado*, gl'Italiani *Bardalo*, il Theueto nell'Idioma Brasiliese, *Tatora*, il Maffei *Tatusian*, il Gesnero *Taton*, la Nuoua Spagna *Chirquinchum*, e da alcuni Indiani *Aiatochthli*. Sotto terra profundamente come Coniglij s'intanano, e sempre vanno scauando, si che in vna notte ricercheranno lo spatio di vna lega; benche poi impatienti di star cotanto rinchiusi tostamente balzino all'aria, e si ritornino alla libertà sua primiera. Molte sono le loro specie: fra l'altre più curiosa è l'historia degli Armadilli, che *Aiatocthi* si addimandono. Sono questi molto conformi nella grossezza a'Cani di Malta; di durissime squamme armati, corti di pie', e sottili, quali esser soglion del porco. Hanno il muso steso, e gracile; e per ogni parte del corpo sono armati come Caualli da guerra con piastre fra lor legate, e commesse: le loro orecchie sono assai prolisse, e tenui: la coda lunga, e rotonda, ma in distinti nodi compartita, coperta di maglia alla proportione del rimanente del corpo; il ventre gli biancheggia di molle cute non altramente di quel che l'habbiano gli huomini; se non che di peli e lunghi, e rari è tutto sparso. Vanno in caccia di formiche per loro alimento. Dormono supini, e con la coda ripiegata verso la bocca; onde caminandoui le formiche di quelle come s'è detto ageuolmente si pascolano, cosi scriue di questi il *Nierembergio* poco fà mentouato, e *Giouanni Laet* *t*. La virtù medicinale di questi animali è fin'hora osseruata consistere nelle code, ò sia nell'osso

s. *lib. 9. Nat. histor. cap. 6.*

t. *lib. 15. descript. Ind. Occid. cap. 5.*

nell'osso di quelle, che spoluerizato minutamente, è preso in dose di vno scrupolo, ò posto dentro all'orecchio, ò da dolore, ò da tinnito, ò da sordità molestato, marauigliosamente il risana, sicome con molte esperienze massimamente nelle dolorose indispositioni attesta il *Monardes u.*

6 Due Camaleonti maschio, e femina con la coda ritorta: che animali sian questi, leggasi fra tanti altri Scrittori in *Domenico Panarolo* Medico Romano *x.*, che di loro così dottrinalmente ne scrisse con la penna, quanto anatomicamente ne vide con l'occhio, e ne ricercò con la mano.

7 Due Scinchi marini di Libia, animali molto potenti a prouocare gli stimoli di Venere, e ci sono effigiati da *Ferrante Imperato y.* differenti però da quelli, che *Dioscoride* descriue *z.*

8 Animale anfibio, colla cute di lucertola parte di cinericcio, e parte di più fosco colore: ricuopresi questo di alcune squammette, più grandi verso il capo, più piccole soura il dorso, e sotto il ventre: stende lunga la coda anch'essa di proportionate squamme come il corpo tutto armata. Apre la bocca assai ampia, e in ciascuna delle mascelle molti denti si veggono piccoli, ed acuti. Ha gli occhi grandi, ma depressi nell'orbita: quasi dalla estrema parte del rostro superiore sbucano due narici, e in vicinanza al capo due forami si rauuisano in forma di branche. Sotto alla ceruice porta pendente vna pagliuolaia cascanteli fino al petto; le gambe anteriori sono di minor grossezza, e più brieui delle posteriori; tutte però terminano in vn piede di cinque dita, alcuni de' quali con due, altri con tre, ed altri con cinque nodi si veggon commessi, ma ciascuno è di nere, ed acutissime

u. lib. 1. cap. 2.

x. Chameleo examinatus anno 1645. die 15. Martij.

y lib. 28. Nat. hist. prope finem.

z. lib. 2. cap. 60.

vnghie armato. Dicesi essere animal maninconico, e saturnino, e molto sofferente del digiuno, il perche conuiene che habbia dalla natura vn temperamento pituitoso; partorisce da quaranta in cinquanta voua di rotonda figura, e di guscia molto sottile, e fragile ricoperti, in grossezza di vna noce, nè di minor sapore al palato, di quel che sia la carne, solita ad imbandirsi nelle tauole degl' Indiani, e di altri popoli stranieri, allo scriuere del *Lact a.* del *Nierembergio b.* di *Olao Vuormio c.*

a. lib. 9. cap. 9. de scrip. Ind. Occid.

b. lib. 12. Nat histor. cap. 6.

c. lib. 3. de Pedestribus cap. 22.

9 Tre Sorci di Moscouia.

10 Testicolo peloso di vn palmo, che sembra essere di Castore, per la fragranza soaue che spira; nè d'altro animale si puo credere che sia, se ne stiamo al detto di alcuni; ma quanto a me ne dubito forte dicendo *Scrokrodero d.* I testicoli genuini di questo animale esser di graue, ed ingrato odore: & entrambi nascono da vn solo principio, e gli artificiosi, e adulterati, la maggior parte sono più grossi, come si puo leggere appresso questo Scrittore; la doue questo che qui si vede, ed ha marauigliosa fragrantia, ed è straordinariamente grosso come dissi: mi rimetto pero al giuditio de più Prattici, e Periti.

d. lib. 5. pharmacop. medico-chym. n. 14.

11 Vn'Animale finhora incognito.

DE' PESCI STRAVAGANTI.

Cap. XXXI.

1 SE l'astenersi ne' cibi da i Pesci fu osseruata religiosità, ò per dir meglio superstitiosa riuerenza de' Pitagorici, allo scriuere dell'erudito *Plutarco e.* e cio solo perche essi si persuadeuano non essere i pesci cibo necessario al mantenimento dell'huomo, ma diletteuole incita-

e. in Quaestionibus Conuiu.

incitamento di vna golosa ingordiggia, hora parmi contegno biasmeuole di vna penna inerudita il non descriuere quei pesci, che più rari, e pellegrini si conseruano nel nostro Museo; non gia perche essi possano essere di alcun ristoro alla gola, ma perche con le loro considerabili qualità, inuitano le menti degli huomini a pascere la fame della natia curiosità. Non siam dunque mutoli nella descrittione di questi mutoli habitatori dell'acque *Aldrouaudo*, e'l *Rondeletio* cotanto diffusamente, e dottamente scrissero de' pesci, che intimarono a'posteri il gia mentouato commune adagio, *Vt à piscibus sese penitùs abstinerent*. Sentenza, che ancor a me stesso confesserei più che voluntieri denuntiata, quando sforzato non mi conoscessi dall'obligo contratto co'miei Patroni a fauellare almeno di quelli che in sì nobile Galeria si trouano, raccogliendoli nella piccola rete di vna succinta narratione. Dirò dunque quiui trouarsi

Pesce Lamia intiero in lunghezza assai maggiore di quattro braccia.

2 Pesce Cane lungo poco più di trè braccia.

3 Pesce molto consimile al pesce cane, ma sinhora di nome non conosciuto.

4 Due Pesci portati dal Nilo di esquisita rotondità, dal che li chiamano i Periti *Orbes*, e da gli Egitij dalla natura che hanno di riuolgersi, come calamite, anche morti, doue è per surgere il vento, vengono chiamati *Allalruchi*, cioè Dei de'venti. Come con l'autorità del *Rondeletio*, e dell'*Aldrouando*, e con altre efficacissime ragioni proua il *P. kircherio f*.

5 Due Pesci *Orbes* più piccoli.

6 Pesce similmente Orbis spinoso, portato dal Mare del Sur, descritto, & effigiato dal *Calzolari g*.

f lib. 3. Mundi, seu Catenæ magnæ P. 6. § 6.

g. Sect. 3. sui Musæi fol 91.

7 Gam-

7 Gambaro Volucano di singolare rarità, e pregio.

8 Pesce Stella, di cui si legge curiosa descrittione appresso *Plinio h.* asserendo esser questo di molto piccola figura, dentro carnoso, e fuori di squamma callosa vestito. E per quel che altri ne riferirono tale hauer in sè vn feruoroso calore, che cio, che in mare è gettato, e da lui si tocca auampa immantinente; e con vguale celerità ogni cibo smaltisce. Ma se egli non dà loro fede per non hauerne veduta la esperienza, deuo ancor' io sospendere ogni credenza per non dar luogo alle menzogne.

h. lib. 9. Nat. histor. cap. 60.

9 Pesce Stella triangolare.

10 Pesce volante, che Rondine marina si chiama pesce non meno dell'*Orbis* marauiglioso per la magnetica sua conuersione colà onde spirar deue il vento, come nel luogo sopra mentouato insegna il *P. kircherio*.

11 Gambaro Marino de' più grossi, che pescare si possano.

Tre gran Nasi di Pesce Spada dentati: furono questi dal Mare Oceano portati, e si addimandano Serra Marina. Vedesi souente nel golfo del Mare Napolitano: il suo colore è argentino, che toccato facilmente si attacca; E sottile, e gracile di corpo, soura cui si distendono a guisa di fascia alcune linee: onde da alcuni è tenuto per il pesce *Tenia* di Aristotele, essendo la voce *tenia* appresso di lui di quella forza che a noi il nome fascia.

Due Nasi di pesce spada non dentati del mediteraneo.

12 Pelle di Vipera lunghissima, e larga più di vn palmo, e mezzo, del fiume *Paraguai*, allo scriuere del *Laet i.*

i. lib. 16. Descrip. Ind. occid. cap. 4.

DI

DI DIVERSE PARTI DI VARII ANIMALI.

Cap. XXXII.

1 E attestato di *Vitruuio k.* che dalle membra quantunque piccole, con Matematica ragione si giudichi di tutta la mole del corpo: così Pitagora dalle vestigia stampate da Hercole nell'aringo ch'ei corse, argomentò qual fosse la sua grandezza non altramente di quel che faccia il Medico, che al sol tocco di vna arteria vien'a conoscere la sanità buona, ò rea di tutto l'huomo: così ancor Fidia quel grande Scoltore, dall'vnghia recisa di vn Leone ricauò la sua grande corporatura; come auertì *Luciano l.* Or voluntieri anch'io mi accingo a mostrare alcune parti, e membra di animali conseruate nel nostro Museo, se non per altro, almen perche si conosca la grandezza de'corpi, onde li trassero.

k. lib. 3.

l. in bestibus.

Sonoui adunque: Capo di Cauallo Marino per la grãdezza mostruosa, e per la singolarità riguardeuole, e senza mancanza di parte alcuna: Fu mandato dal Congo: e di questi animali n'è pieno il Zaire Africano.

2 Bocca di Lamia, in grandezza delle maggiori, che si ritrouino.

3 Bocca di Lamia minore.

4 Capo di Delfino cotanto inimico del pesce Spada.

5 Mostro di due capi di Vitello vnitamẽte congiunti.

6 Capo di Lupo Marino.

Capo di Lupo Terrestre.

7 Capo di Gazza brasiliana, vccello, che gl'Indiani addimandano *Tancan*, il cui rostro è assai più grosso di tutto il suo corpo.

8 Capo dell'vccello chiamato *Ruga*, ò *Rinocerote* di lunghezza maggiore di vn palmo, e mezzo col cranio, e col roſtro aſſai riguardeuoli.

9 Cranio, e roſtro di vn Vccello, che è ſtimato ſpecie di anitra, ed al giudicio del P. Semedo Geſuita che nel Regno della Cina habitò gran tempo, diceſi eſſere di quelle Anitre, che ſi ammaeſtrano a mondar il riſo in quei Paeſi.

10 Due Code di Paſtinaca Marina tutte ſpinoſe con la ſpina principale delle maggiori, che ſi ritrouino, eſſendo lunghe due braccia, e mezzo.

11 Due Code minori con la ſua ſpina, della quale dicono alcuni che ha gran virtù in mitigare il dolore ecceſſiuo de' denti, tanto ſol che li tocchi.

12 Mano di Sirena, ò ſia peſce Muſcier con quattro coſte, che furono mandate da' Signori Renzi fin da Amſterdamo al Sig. Manfredo.

DELLE MVMIE.

Cap. XXXIII.

1 NOn ha la profeſſione Medicinale fra tutte le ſue perpleſſità circa la cognitione de' medicamenti dubbio più irreſolubile, che quello della Mumia, che fra le loro più rinomate Accademie continuamente ſi agita; Contendono molti eſſer la Mumia il Bitume Giudaico, che ſotto il nome Greco di Asfalto Dioſcoride deſcriue, altri la ſtimano il Piſſasfalto, ed altri il Nafta. In difeſa di Serapione ſcriſſe lo *Scaligero m.* eſſer la Mumia il Piſſasfalto, che da' monti alle bocche de' fiumi diſtillando cade, differēte oltre modo dalla Mumia ſepolcrale

m. Exercit. 104. in Card. cap. 9.

crale de gli Arabi, de' Siti, e delli Egitij, di gran lunga più vtile all'vso medico, e pretiosa, si come quella che è composta di Aloè, di Mirra, e di quella humidità, che da'cadaueri suol transudare: soggiunge che quella, che a noi vien mandata, si porta dall'Egitto non come conditura di Aloè, e di Mirra, ma di Asfalto, essendo che della prima solamente è conceduto l'vso a'Nobili, e Primati; e lo scauare lor corpi è proibito con titolo di delitto capitale; onde non è credibile, che questa possa mandarsi nelle nostre parti. Per lo contrario dell'Asfalto per essere l'vso commune anco al volgo, più ageuolmente si può credere, che di là ci possa esser portato.

Non è però da tacersi che sotto il nome di Mumia ne vengono quattro sorti. L'Arabica, che è vn liquore trasudato da'cadaueri, di Aloè, di Mirra, e di balsamo artificiosamente conditi. La seconda risulta dal liquor de'cadaueri parimente conditi non d'aloè, e di balsamo, ma di pisasfalto, di cui gia habbiam detto esser l'vso cõmune appresso gli huomini dell'Egitto più volgari, e plebei, per esser loro di minor dispendio, e di più facil ritrouamento. La terza è vn artificiato pissasfalto composto di bitume mescolato con pece, e solito a spacciarsi per Mumia da alcuni poco conscientiati. La quarta è lo stesso cadauere sotto l'arena sepolto, ma da'raggi del Sole abbrustiato: della qual sorte di Mumia è produttore il Paese degli Hammonij, che è fra le Prouincie di Cirene, e quelle di Alessandria, nelle quali sogliono sì fattamente inferocire i venti, che solleuandosi in aria gran copia di arena da quella vengono oppressi i viaggianti: I cui cadaueri esposti poi a'raggi del Sol cocente si fanno innaridire.

A queste quattro sorti di Mumia aggiungono alcuni

la quinta che addimandasi Mumia de' moderni, nel seguente modo composta. Si sceglie vn cadauero intiero di huomo rosso; per essere il sangue di questi più sottile, e in conseguenza ancor la carne più atta a rimanere subito dopo la morte incorrotta ed intera almen nelle parti interiori più principali. Per la medesima cagione pigliasi il cadauero di vn giouane fresco in età di anni 24. in circa, morto violentemente, non per malignità di alcun morbo,: e questo tiensi per vn dì, e vna notte a Ciel sereno in faccia al Sole, ed alla Luna. Ciò fatto si tagliano in piccoli bocconcini le sue carni più muscolose, e con polue di mirra meschiate, d'alcun poco di Aloè si aspergono; poi si spruzzano di acqua vita, e per alcuni giorni si macerano nella medesima acquauita lo spatio di sei, otto, ò dieci hore. Finalmente di nuouo spruzzate come prima si espongono in luogo, oue spira aria alquanto secca, ed ombrosa, e così appese si lasciano innaridire, come si suol far delle carni indurate al fumo.

Qual delle Mumie finhor descritte sia in maggiore stima è difficile a diffinirlo. I Medici commendano le tre prime: ma peroche spesso auiene che non sieno legitime, non trascurano le due vltime, quando massimamente sia certo che anch'elle non sono adulterate. Ma facendo punto al dottrinal discorso delle Mumie per esserui persone peritissime che ne han trattato, passo alla descrittione di quelle che quì si conseruano.

2 Braccio con la sua mano tutto di Nastri di filo intarsiato, che sembra vn'Opera di drappo di seta; spira soauissimo odore, dal che si argomenta, ella essere di qualche Rè dell'Egitto, e si conserua illeso dentro a vna cassettina di politissimo vetro.

3 Braccio con la mano in vn pugno ristretta ornato, ò

diciamo

diciamo legato con ornamento ingegnosissimo di più di 70. braccia di nastro, ò fetuccia, ò diciamo bindello già in tal modo disposto forse più di 2000. anni sono.

4 Piede bellissimo. Di queste Mumie, e consimili leggansi *Olao Vuormio n.* e *Pietro dalla Valle o.* curiosi, e dotti osseruatori di queste, ed altre merauiglie.

n. lib. p. cap. 8. & lib 3. cap. vlt.

o. Epist. 11. à Cairo 15. Ianuary 1616. n. 8.

DE GLI VCCELLI DI PARADISO.

Cap. XXXIV.

1 SEnza bisogno di mendicati argomenti, ò studiate ragioni ogni vno vede, quanto sia sempre mirabile Iddio nella creata varietà di tanti animali terrestri, acquatili, ed aerei, che quantunque in così diuerse, e fra lor discordanti specie ripartiti, non bastano però ad appagare la curiosità dell'intelletto humano, sì che spiegando le ali, che da Platone gli furono appiccate, egli impatiente non voli alle più sublimi regioni dell'aria a considerarui la bellezza, e la varietà degli vccelli, che vanno colassù diportandosi.

2 Fra gli altri, quelli a mio credere arrecano non poca curiosità, che Vccelli di Paradiso communemente si chiamano, e da alcuni secondo l'Idiotismo del Paese, oue si stima, ch'ei nasca, e viua (che son le Molucche) *Manocodiata*, ò *Manucidiata*; voce, che tanto vale, quanto a dire Vccello d'Iddio, ò perche immaginan quei rozzi Isolani, che questo vccello habbia per cuna la medesima Stanza di Dio, ò perche veramente egli ha vna tale bellezza, che non par cosa di terra. Dal non sapersi precisamente, oue nasca, e di che si viua, altri giudicarono lui essere la Fenice, ma il ritrouarsene di

molti in diuersi Musei, non solamente dell'Europa, mà di ogni altra parte del Mondo ha reso vano il loro giuditio, si come contrario alle prerogatiue, che della Fenice da gli Historici si raccontano. Dall'essere senza piedi molti lo stimarono degno del nome di Apode, cioè secondo il fauellare de' Greci senza piedi. Ma l'autorità di *Antonio Pigafetta* taccia di falsa questa opinione, asserendo di hauer egli veduto questo Vccello in molte parti della Magellanica, co'suoi piedi: e in maggior proua adduce il testimonio di tutti i Marinai, che da quei confini a noi nauigarono. Non mancarono molti di chiamarlo Camaleonte, forse dal non hauer potuto rintracciare di qual cibo ei si nutrisca: se non se anch'egli di aria; Ma questa opinione è altretanto vicina alla falsità, quanto lontana è la differenza che v'ha fra l'vno, e l'altro: essendo il Camaleonte animale terrestre, e quadrupede, e quello volatile, e bipede. Non si rammemorano le contese che corrono fra gli Scrittori, se questo vccello mai si appoggi, se il maschio solo habbia i piedi, di cui sia priua la femmina; se l'vn l'altro vicendeuolmente si sostentino, ò si seruano de' neruetti, che dalle loro spalle perciò si dilungano; e sopra altri curiosi quesiti rimettendosi il Lettore al *Tasso*, al *Guillandini*, al *Cardano*, allo *Scaligero*, al *Gesnero*, all' *Aresio*, ed a quel grande *Vlisse Aldrouando*, che più di ogn'altro copioso, e specificatamente ne scrisse. Nobilitano anche questi vccelli il nostro Museo, ritrouandosi

3 Due, vno de' quali è senza piedi, e l'altro con piedi, e questo fu portato da Amsterdamo per testimoniare non esser tutte le Manocodiate senza piedi; vn'altro simigliante co'piedi effigiato si osserua appresso *Olao Vuormio*, dal quale Autore molte eruditioni spettanti a questi

vccelli

vccelli degne di ſomma lode, e perciò anco di eſſer lette, ſono ſtate raccolte.

4 Vccellino di corpo coſi minuto, che ſembra vn Atomo volante; Chiamaſi queſto da gli Americani *Ouriſia*, ò *Tomieno* allo ſcriuere di *Giouanni Laet p.* E queſto quantunque di piccoliſſima mole, di grande conſideratione fra' volatili, poiche raſſomigliandoſi à vn parpaglione nella ſua corporatura ha piume d'incredibile ſottigliezza, e bellezza, e piedi, e roſtro di competente lunghezza: Si paſce a guiſa d'ape della ſuccoſità de' fiori; ma queſti non toſto perduto il lor vigore s'innaridiſcono, che egli ficcãdo il roſtro dentro al tronco di alcuni alberi, iui immobile, e come morto per l'intero corſo di ſei meſi appeſo rimane infino à tanto che la Primauera non riueſta di fiori la terra. Il *kimene* vuole che ſi addimandi da quei popoli *Huitzitzil*, il Gomorra *Vicicilin*, e l'Ouiedo *Paſſero Moſconito*. Nelle Prouincie dell'America, ſi vede a ſpiccare il ſuo volo, tanto più ſpedito quanto egli è lieue; imperoche peſato con le ſue piume appena rileua il peſo di venti grani, come ne ſcriue il *Nierembergio q.* Delle ſue penne ingegnoſamente teſſute fannoſi immagini di ſi varij, e di ſi viui colori, che più non può il pennello; ma di cio nel ſeguente Capitolo.

p. lib. 8. Deſcript. Ind. Occid. cap. 17.

q. lib. 10 Nat hiſtor. cap. 22.

CVRIOSITA PELLEGRINE DI PIVME di Vccelli Indiani ingegnoſamente teſſute.

Cap. XXXV.

1 IMagine di vna Santa Spagnuola mirabilmente lauorata nel Perù delle piume più colorite dell'vccel-

lino Ourisia gia di sopra mentouato; che trahe non meno la mente di chi la mira a vna diuota riuerenza, che l'occhio a fissarsi, e nella varietà de' colori, e nella finezza dell'artificio.

2 Imagine della B. V. col Bambino Giesù, e S. Giouanni Battista contessuta delle medesime piume con tale industria, che rimirandola da ogni verso mostra non ordinaria vaghezza.

p. lib. 5. Descript. Ind. occid. cap. 15.

3 Veste Sacerdotale Indiana di colore sanguigno, e focoso tessuta di molte penne naturalmente colorite; Opera assai riguardeuole, e degna di essere ammirata.

4 Cingolo, con cui si legano i Sacerdoti Indiani, e corona lauorata medesimamente di piume, per ornamento del capo de' sagrificij. Furono queste galanterie donate dal Sig. Prencipe *Landi* di pia memoria al nostro Sig. Manfredo.

5 Bellissimo fascio di penne di Struzzoli Chilesi, le quali son diuerse da quelle degli Struzzoli Africani, nell'essere, e più strette, e più lunghe di due palmi di quelle.

6 Bellissimo fascio di piume di Coruo Indiano di colore di fuoco.

7 Coda di Cauallo Marino, secondo altri di Bue Indiano, di colore candidissimo, vestita di peli sottilissimi, e legata in argento indorato; l'appendono i Grandi della Moscouia sotto al collo del Cauallo ad imitatione de' Primati del Gran Cairo: a qual fine ciò facciano finhora è ignoto: mi persuado però, che siano mossi da qualche superstitiosa osseruatione di cui essi fanno grandissimo studio.

DELLE CLAVE DI DIVERSI PAESI.
Cap. XXXVI.

1 LA robustezza delle membra è compagna di vn cuor generoso: quella si fa conoscere nel maneggio dell'armi, e questo nell'abbracciare intrepidamente ogni più ardua impresa. Ad Hercole non mancò nè l'vna nè l'altro: e il dimostrò allora che menò sul capo alle fiere la sua terribilissima claua: acquistandosi il bel nome di Nume della Fortezza. Or peroche altri popoli emulatori di Hercole vsano di maneggiare le claue, e diuerse ne son venute al nostro Museo, di esse quì tesseremo il Catalogo.

Claua Indiana, alla sommità della quale per non hauer ferro, con cui armarla, son soliti di appendere vn sasso verde. La cingono ancora di alcune piccole cordicelle filate dalla corteccia di certi alberi, e a questa legan moltissime penne di Pappagallo, le quali con la varietà de' colori rallegrano non poco chi le rimira.

Claua Brasiliese di legno sì fattamente duro, che esquisitamente ripulito riflette come specchio qualsiuoglia imagine di obbietto oppostogli.

2 Claua Brasiliese, della quale gl'Indiani sttaordinariamente robusti si seruono ad abbattere in guerra i suoi Nemici, maneggiandola con ambedue le mani. Il legno, di cui ella è lauorata chiamasi dagli Spagnuoli *Pal ferro*, oltre modo pesante. Tagliasi nelle Selue del Tonchino, da gli habitanti del quale addimandasi *Lim*. Non galleggia soura l'acqua, ma gettatoui si profonda per l'innata sua grauità; qualità prodotta da vna sustāza

affatto

affatto priua di pori, e in conſeguenza sì denſa, che non ammette aere alcuno che la ſollieui. Nel colore ſi raſſomiglia alla ruggine del ferro, onde forſe ſi moſſero gli Spagnuoli a chiamarlo *Pal ferro*. Ha vna tale antipatia col ferro, che il rode; onde accortiſene i periti Nocchieri, vſano non poca diligenza ad oſſeruare di quando in quando, ſe ne' nauigli di queſto legno compoſti, vi ſi mantengono ſenza leſione i chiodi che li tengono vniti. Altri dall'altrui infelice eſſempio reſi più cauti fabricano ben ſi i Nauili di queſto legno, ma li commettono con cauicchi del medeſimo legno per non reſtare improuiſamente ſommerſi; non vedo io però come dal naufragio andar poſſano eſenti, ſtando la grauità che habbiam detto eſſer ſi propria di queſto legno, che il fa affondare; Che però quanto a me, dicaſi, ò che diſcordano le ſentenze degli Autori, ò che il peſo, auegnache maggiore di quel degli altri legni, non è tale, che non ſi poſſa tenere a galla dell'acque. Vedan però per loro ſodisfattione i curioſi la relatione delle miſſioni fatte dal *P. Filippo Marini* della Compagnia di Gieſù *r.*

r. in Iapponenſem plagam lib. p pag. 39. editæ Romę anno 1663.

3 Claue lauorate di ſaſſo del Chile col manico vernicato di Sandaraca Cineſe nera, e roſſa dal Sig. Manfredo, affine di toglierli quella ruida aſprezza, di che era prima coperto.

4 Haſta molto lunga, ed acutiſſima, benche ſenza alcuna punta di ferro, ma ſchietta tutta di legno, venuta, dicono, fino dalla Florida.

5 Claue di ferro con ogni magiſtero di arte lauorate.

Claue di ferro alla Polacca di due lunghi, e groſſiſſimi chiodi armate.

6 Claue Moſcouitiche.

Claue Tartareſche. Curioſità, che ſommamente dilettano gli huomini eruditi.

DI

DI ALCVNE CANNE SINGOLARI.

Cap. XXXVII.

1 ANche le Canne vollero con la lor rarità farsi vedere in questo luogo, non istimando così vile la sua natia fragilità, che non potesse anch'ella concorrere all'ornamento di vn sì Nobil Museo. Pentite di essere state troppo strepitose accusatrici de' difetti di vn Rè qual fù Mida, mi persuado che hora saranno trombe sonore a publicare al mondo tutto il nome del Sig. Manfredo, che coll'adunamento di cose non così grandi, tanto ha saputo ingrandirsi. Ritrouansi dunque in questo Museo.

Tre Canne Indiane, soura le quali tirata si osserua vna delicatissima vernice di diuersi colori, che sembra come di carta Turchesca. Vna di queste fu donata al Signor Manfredo dal Serenissimo Gran Duca di Toscana. Vogliono alcuni addimandarsi la Canna Indiana παπυρός da gli Arabi *Burdi*, e *Berdi*. Fà le foglie larghe vn palmo, ed acute, e lisce, simili alle Nenufarine; il suo fiore è di colore purpureo, a cui succedono i semi neri molto conformi alla forma, e alla grandezza de' piselli. Nasce nell'India, ma al presente non isdegna di fiorire anche ne' giardini d'Italia. Or queste Canne per essere forti, e leggere si adopran da' Grandi, a sostentarsi vecchi, ò a farsi temer commandanti.

2 Quattro Finocchi, ò sia Canne di Finocchi Indiani neri, e lustri non punto inferiori all'Ebano.

3 Due Gionchi Indiani grossi, e leggerissimi.

4 Due Canne d'India, vna delle quali è ingegnosa-

mente

mente macchiata di varij colori.

5 Tre Canne sottili, vna delle quali a guisa di fune si ritorce, tanto ella è sottile.

6 Canna formata in bastone, e da eccellente Scultore di paesi, e cacce mirabilmente scolpiteui abbellita: col manico d'ebano similmente lauorato.

7 Due Bastoni di legno serpentino col manico di auorio, esquisitamente macchiato.

8 Bastone pur di legno serpentino lauorato ad onde, diuersamente formate.

Bastone di singolare artificio.

9 Due Bastoni da sostentarsi, vn rosso che sembra di tartaruga; l'altro nero, lauorati dal Sig. Manfredo.

Bastone a onda ritorto.

10 Canna delle maggiori, che nascano nell'Oriente, e di cui si seruono i Popoli di Goa per portare i Pallanchini; e leggerissima al peso di diametro poco men tre oncie.

11 Canna di Manila dell'Isole Filippine; Adoprasi il legno di quest'Albero, ò Canna a formare archi, e saette, scrigni, bastoni, ed altre curiosità, si come assai grauitoso.

DE GLI ARCHI, E FARETRE con le sue Saette. *Cap. XXXVIII.*

1 ARco Brasiliese di lunghezza maggiore di qualsisia huomo vn palmo: così ben terso, e lustro, che par di Diaspro, e chi vi si mira vi scuopre come in perfettissimo specchio la sua imagine. Vi sono anche le Frecce di canna, vna delle quali è di gionco Indiano

di rotonda

di rotonda figura: per punte, in vece del ferro hanno vn osso fatto a forcella, e lungi da questo vn palmo, e mezzo vedesi vn frutto d'India di nero colore, e di rotõda figura.

2 Due Archi in altezza vguale a quella di vn'huomo, portati dall'India Floridana.

3 Quattro Archi di legno strauagante, e tersi, portati anch'essi dall'Indie.

4 Arco, ò del Brasile, ò del Congo; alto più di vn'huomo, di durissimo legno: quando è carico la sua fune sembra di ferro; ed è tutto di corteccia arborea ricoperto.

5 Arco di Canna Indiana di nero colore, che fù mandato in dono dalla Fiandra al Sig. Manfredo. Di questi si vagliono in certi giuochi per tirar' al Pappagallo, ed è legato di rinforzate funicelle intarsiate a scacco.

6 Arco bellissimo di Canna Indiana nera in altezza maggior di quella di vn'huomo.

7 Due Archi alla Venetiana, co'quali in vece di frezza si tira vna palla.

8 Tre Archi Turcheschi fabricati in Constantinopoli, di corno di Gazzella, fortissimi, aspersi di rossa vernice, oue stà il neruo. Che animale sia il Gazzella, l'habbiam dal *Bellonio f.* dicente esser quello, che da gli Antichi addimandauasi *Orige* non molto dissimile di corpo, e di colore alla Capra Montana.

f. lib. 2. Obseruat. cap. 51.

9 Arco tutto di Madreperla intarsiato con la vernice di varij colori.

10 Due Archi sfaccioti di corno bouino, larghi.

11 Due Archi portati da Tunisi di Barbaria.

12 Due Archi di Algieri, vno vernicato di bianco e l'altro variamente macchiato.

13 Arco larghissimo creduto de'Tartari.
Due Archi Persiani.

14 Arco

14 Arco assai forte nobilmente miniato.

15 Quattro Archi fabricati in Aleppo assai politi, e forti.

16 Quattro Archi, vno de quali è alquanto sconcio, che è stato poi dal Sig. Manfredo a bella posta disfatto per rintracciarne l'artificio, assai degno d'ammiratione.

17 Quattro Faretre Turchesche, in alcune delle quali vi si leggono caratteri similmente Turcheschi.

18 Due Faretre Polache, ed vna Moscouitica assai conspicue per essere ingegnosamente lauorate di seta.

19 Faretra grande Tartaresca ripiena di varie sorti di frezze.

20 Cassetta ripiena di frezze, delle quali alcune son Candiotte con punta di auorio: e se ne seruon que' Popoli nelle nozze, facendo seder la Sposa con vn arancio in capo, che con tal sicurezza è dal marito dalla distanza di trenta, ò quaranta passi colpito; che men accertano le sue frezze i Fiorentini contro de' beccafichi.

DELLE BALESTRE DI DIVERSE SORTI, e loro Artificij. *Cap. XXXIX.*

1 BAlestra con esquisito intaglio di diuerse figure, che l'adornano, opera di eccellente Maestro; l'arrichiscono sei medaglioni d'oro, giù per lo lungo della Balestra in vguale distanza appesi. Per doue si prende la mira, ò come si dice da' dotti, si fa la collimatione, iui vn non so che a guisa di biscia si ritorce incastrata con oro; Dalla parte, oue col deto si prieme, e come parla il vulgo, si scrocca, vi scherzano diuersi Delfini tutti d'oro, a' quali pende dal collo vn'Aquila pur di

oro:

oro: Le Fasce, che cingono l'arco sono due vipere frà loro riguardeuolmente vincolate. In somma non è men bella per l'artificio, che pretiosa per la materia; perciò meriteuole di non hauer altro luogo, che il teatro di vn sì pregiato Museo.

2 Quattro Balestre fabricate in Fiorenza.

3 Balestra antica con l'argano, ò machina da caricarla: Hà sei ruote, ed è delle più ben lauorate, che hauer si possano dalla Città di Anuersa; Si seruono di questa gli habitanti per tirare al Pappagallo nella solennità di alcuni lor giuochi soliti a celebrarsi nelle veglie notturne dell'Epifania; l'arco è di larghezza maggiore di quattro deta.

4 Due Balestre antiche con le sue funi tese, e coll'argano totalmente dalla gia descritta dissomigliante.

5 Balestra col manico di Auorio intagliato dell'armi Imperiali; l'Arco non si sa di qual materia sia formato per esser tutto coperto, e lauorato. Ha la grossezza di vn braccio.

6 Balestra col manico di auorio; l'Arco è di finissimo acciaio, ma a quadretti indorati mirabilmente colorito.

7 Balestra lauorata dal Sig. Manfredo con particolare artificio. Questa con fuoco, vento, e palla di creta fa il suo colpo.

8 Balestra nell'arco ristretta, e grossa più di due deta, strauagante non meno, che forte.

9 Due Balestre antiche con le sue funi gagliardissime, delle quali si seruiuano prima che si trouasser le Artiglierie, gli Antichi.

10 Due Balestre alquanto minori, e più piccole delle sodette.

11 Due Balestre di differente architettura, e confor-

mi

mi ai Paesi, doue furono fabricate.

12 Quattro Argani, e tre Canne per caricare dette Balestre.

13 Due Cassette ripiene di frezze per vso delle Balestre descritte.

Cassetta similmente di frezze ripiena, nella sommità delle quali stanno affisse alcune mazze di legno per far preda del Pappagallo.

14 Archetto col suo argano piccolo da caricarlo come pistolla; ma l'vsarlo è con seuerissimi diuieti prohibito.

15 Due Archetti più gagliardi possenti a far colpo, come vna pistolla.

16 Due Artegliarie armate.

17 Artegliaria situata in capo alla scala, che mena in questo Museo, di bronzo ben lauorata, che porta tre libre di palla, ed è incamerata.

DELLE SERRATVRE ARTIFICIOSE, e non più vedute. *Cap. XXXX.*

1 SErratura delle maggiori, che sien lauorate nella Città di Augusta, donata dal Sig. Prencipe Landi al Sig. Manfredo; con tanti ordigni, e si stranamente fra lor commessi, che alla fatica consumataui attorno, è stimata di prezzo di cinquanta scudi. Pendeui la chiaue a proportione della serratura, curiosa, lunga otto, e più oncie di misura.

2 Serratura assai più piccola, ma anche più delicatamente fabricata, la quale non mai può essere aperta se non da chi ha la cognitione dell'occulto artificio.

DE'

DE' LEGNI ODORIFERI, E PRETIOSI.
Cap. XXXXI.

1 NON deue esser meno priuilegiata della potenza visiua la olfatiua, si che anch'ella non habbia a godere delle delicie di questo Museo, in cui molto chiaro si scorge esserui vn principio di altissima Filosofia da non potersi ben conoscere senza il testimonio de'sensi, giusta l'antico assioma, che niuna cosa entra ad habitar nel palagio dell'intelletto, che passata non sia per la porta necessaria de'sensi. Or dunque racconterò i Legni odorosi che nel Museo si serbano.

Legno Calambuco, di cui più di marauiglia, che di notitia specifica si hà appresso gli Scrittori. Pur nondimeno che nasca in due luoghi soggetti al comando del Rè di *Siam*, detti Paro, e Pata, l'attesta il *Linscotano t.* che vuole quiui ancor prouenire il Palo d'Aquila: il Calamba però è di tal prezzo presso a que'Popolani, che il vero e legitimo va in conto dell'oro, e dell'argento. In confermatione di cio, che si attesta per vero, hauere il Serenissimo Gran Duca di Toscana comprato vn pezzo di legno Calamba in lunghezza di trè braccia, per lo prezzo di quattro mila ongari.

t. *in Itiner. cap.* 28.

2 Di questo legno scrisse *Olao Vuormio u.* sotto il nome di perfettissimo Agallocco, ò sia legno Aloè, asserendo, che è vn'albero fatto a somiglianza dell'Vliuo, coperto di corteccia assai grossa, e diuersamente dipinta: e che il suo frutto è grossarello, e rotondo come di pepe, di color rosso macchiato a guisa del legno Thuia, e odorifero; Tale dicono alcuni, è il pezzo di Calamba, che

u. *lib.* 3. *Musæi cap.* 15.

fu comprato dal Sereniſſimo di Toſcana.

3 Dal capo terzo della relatione che il Padre Borro Gieſuita, e Milaneſe, ha fatto della ſua peregrinatione per lo vaſtiſſimo Regno della Cocincina, e vſcita alle Stampe in Roma l'anno 1631., ſi caua eſſer quel Regno fertiliſſimo di Calamba, come anche del Palo d'Aquila, e maſſimamente alcuni monti ombroſi, chiamati in quel linguaggio Chemei: Taglianſi le Selue con non minore vtilità di quello, che ſi farebbe cauando le miniere dell'oro: nè hanno quei popoli alcun diuieto, perche non poſſano a lor talento tagliarle: ſolamente ſono obligati, quando ne ritrouino alcun'albero gia per gl'anni inuecchiato, a portarlo, e conſegnarlo all'Erario Regio; poſciache queſto ſolo da lor ſi crede eſſere il vero Calamba. Le Piante poi di minore età addimandano Palo d'Aquila, diſſimili dal Calamba nella fragranza dell'odore, ma di ſi importante guadagno nel trafficarlo, che oue ſi conceda ad alcun foraſtiere di caricarne vna naue, condottolo a porto, e ſpacciatolo, più non ha biſogno di mercantare, rimanendo perpetuamente ricco. Verdeggiano adunque queſti alberi ne' più alpeſtri, e inaceſſibili monti, e tagliati che lor ne ſiano i rami, ſi laſcian cadere a precipitio ne' torrenti che loro ſcorrono lungo le falde; E negotio Regio, e a niuno ſtato di perſone diſdice il trafficarlo. Nel porto di Cincinna valutaſi ogni lira di Calamba ſedeci ducati, e portato ne' Mercati Giapponeſi arriua il ſuo prezzo ſino a ducento ducati. Non concorda col Padre Borro, il Padre Filippo Marino, il quale nelle Miſſioni del Tonchino ſtampate l'anno 1663. dà diuerſe notitie del Calamba, e del Palo, che totalmente diſcordano: Iui il corteſe Lettore appaghi la ſua curioſità; Quì in tanto ſi vede

4 Pezzo

4 Pezzo di Calamba spongoso di nere macchie asperso, e di fragrantissimo odore.

5 Legno Aloe del più perfetto, e ponderoso, che allo scriuere del sopracitato Liscotano credesi Palo d'Aquila.

6 Legno d'Aloe corroso.

7 Legno d'Aloe nodoso, ed olioso.

8 Tre grandi pezzi di legno Palo d'Aquila, vn de' quali rappresenta la imagine di S. Antonio da Padoa, con nelle braccia il Bambino Giesù, e sottoui vn libro d'auorio. La statuetta arriua ad altezza maggiore di due oncie.

9 Pezzi di Palo d'Aquila, del più soaue odore, onde si auuicinano al pregio del Calamba.

10 Corona precaria di Calamba tutto olioso; legata di filingrana, e guernita di oro, onde rimane pretiosa per la materia, e per l'artificio. Ha sette decine, e pesa in tutto 21. oncie delle maggiori.

11 Altra Corona precaria pur di Calamba odorosissimo, che fu donata al Sig. Manfredo da vn Caualiere Genouese della famiglia Spinoli.

12 Diuerse Corone precarie di Palo d'Aquila, odorose oltremodo.

13 Corona di legno violaceo spirante l'odore della viuola.

14 Pezzo di legno Zacharanda assai odorifero.

15 Tre pezzi di legno Sassafrasso, vno de' quali fu portato dalla Florida, e gli altri due dal Brasile.

16 Due pezzi di legno di Aloastro Rodiaco, il quale da alcuni credesi l'Aspalato busseo, ò sia Vliuo Etiopico.

17 Diuersi pezzi di legno rosa, dal quale il Sig. Manfredo estrahe vn liquore d'olio pretiosissimo.

18 Pezzo di legno di Cannella Zeilanese.

19 Pezzi di Cannella inferiore di Matho.

Sandalo rosso, bianco, e citrino.

20 Legno Nefritico, così detto dalla facoltà, che possiede a togliere i dolori renali; chiamasi da gli habitanti della nuoua Spagna *Coatl*, e da altri *Tlapa lozpatli*, Annouerasi fra le specie del Frassino; è crasso, e senza nodosità alcuna: l'albero rassomiglia quello del pero: le sue foglie sembrano quelle del cece, se non che son più minute; quasi di ruta, e mettono i fiori piccoli, bislunghi, e gialli. Il loro temperamento stimasi freddo, ed humido, benche al parere di alcuni di non molto ecceda il moderato; Infuso il legno nell'acqua, la rende di color cilestro, e chi la bee la fa riuscir salubre, e acconcia a purgare de' mali humori le reni, e la vescica, si come anco a temperare l'acrimoniosa vscita dell'orina, così scriue *Giouanni Laet x*. ed osserua il *kimenez*, che tenendosi questo legno più di quindeci giorni a macerare nell'acqua, perde la sua virtuosa qualità, nè più hà forza di tinger l'acqua, come si è detto del colore del Cielo.

x. lib. 5. Descript. Ind. Occid. cap. 3.

21 Legno Aromatico d'India occidentale.

22 Legno di Angola di colore bellissimo, di durezza, e peso indicibili.

Legno di Angola chiamato Bongo.

23 Legno di Moluco, di cui fa mentione *l'Acosta y*. asserendo quello essere potentissimo Alessifarmaco, internamente, ò esternamente applicato contra qualsiuoglia veleno; in oltre purgar la copia de gli humori, anche più viscosi serrati dentro alle vene, come nelle febri quartane, e continue, ne' dolori iliaci, nella hidropisia, nella difficoltà dell'orina, e in altre infermità.

y lib. delle Droghe medicinali cap. 53.

24 Ebano di colore Leonino.

25 Ebano di Santa Maura.

26 Ebano

26 Ebano abbrugiato.

27 Legno Agarico rosso, candido, e flauo.

28 Legno Canforato.

29 Legno di Garofano, la cui corteccia ha maggiore mordacità, che il garofano istesso.

30 Legno di Noce Moscata, come viene effigiata dallo *Acosta z.*

z. lib. citat. cap. 4.

31 Legno, che da' Brasiliesi addimandasi, *Tupana*; la cui corteccia è cosi fattamente ptarmica, cioè prouocatiua dello sternuto, che la forza del Tabacco di gran lunga è a lui inferiore.

Corteccia di vn certo legno, la cui poluere pigliata in brodo, ò altro liquore, è efficacissima a reprimere ogni incentiuo di Venere.

32 Cinnamomo legitimo, e molto pretioso per la sua rarità, non essendo al tempo di Galeno cosi famigliare, nè ritrouandosene se non negli scrigni de' Rè, e Imperatori, oue si suol custodire come cosa di molto valore. Fù donato dal Sig. Caualiere del Pozzo al Sig. Mãfredo.

33 Legno dell'Isola Solar, che preso in poca quantità, ma infusa in alcun liquore vsuale; benche lasci vn sapore, amarissimo, corrobora oltre modo la fiachezza dello stomaco, e circonuicine sue parti.

34 Corteccia di legno *Soda* cosi detta dal Padre *Marini a.* buona a sanare le maccature in breuissimo tempo, tanto sol che si faccia anco grossamente in polue, e se ne sparga il luogo doue si riceuè, cadendo il colpo.

a. Nella sua missione del Regno di Tonchino.

35 Due piccoli stecchetti di Ebano co' quali il detto *P. Marini* ad imitatione de' Tonchinesi fu osseruato dal Sig. Manfredo, e da altre persone riguardeuoli a mangiare particolarmente il riso; non hauendo i Tonchinesi in vso come noi Europei le forchette. Con quella occa-

ſione ſi compiacque ancora il Padre di veſtirſi al modello, che fu nouamente dal Rè Tartaro preſcritto a'ſuoi Popoli, hauendo per l'antipatia particolare, che ha co' Cineſi, bando la teſta, vietato l'vſo de gli habiti proprij della Cina, perche con gli habiti non veſtiſſero anco gli affetti di quella natione.

36 Croce di legno Palferro incorrottibile di quel medeſimo, in cui S. Tomaſo operò quel ſi ſtupendo miracolo, quando non lo potendo ſmuouere molte paia di buoi, egli ſolo ſi fece, e gli riuſcì, a tirarlo.

37 Corteccia dell'albero detto di Canadà grande; ſembra queſta nella ſua membrana ſimile alla carta, che di pecora noi chiamiamo: E i Canadeſi l'adoperano a ricoprire le ſue foreſi capanne; Dice il P. Franceſco Giuſeppe Breſciani, che da' que' Paeſi ritornò nell'Italia mezzo martirizato da'Barbari, che di queſte ſcorze ve n'ha di ſmiſurata grandezza, da vna parte di color caſtagno, e terſo, dall'altra aſſai tirante al bianco.

38 Pezzo di legno odoroſiſſimo hauuto dall'Indie, ma finhora non ſe n'è riſaputo il nome.

39 Diuerſi pezzi di legno Foxile di ſuſtanza ſulforea, e di nero colore.

DE' VASI DI AVORIO, E DI ALTRA ſorte torniti dalle mani del Sig. Manfredo.

Cap. XXXXII.

1 FA guerra a ſe ſteſſo quell'ingegno, che fra gl'interminabili campi delle ſue ſpecolationi otioſa mantiene la gia conceputa machina delle ſue prattiche; peroche riuſcendo indiſciplinato non ſa poi oue ne

venga

venga bene il taglio metter mano ad opera alcuna, che richiegga vn'anticipato esercitio. Che cosa puo vna spada irruginita nell'otio? Il vestirsi Hercole della spoglia dell'vcciso Lione della Selua Nemea fu alzar vn trofeo alla sua passata vittoria, e vno stimolare continuamente il suo spirito contra i cimenti auuenire. Quanto ideò nella mente il nostro Sig. Manfredo, tanto l'esequì con la mano, studiandosi con l'arte di honoreuoli trattenimenti d'ingannar l'arte di quell'otio, che rende gli huomini in ogni tempo biasmeuoli, e degni di alti rimproueri. Frà le molte occupationi adunque, che per trastullo si è preso, nel tornire è riuscito di tal perfettione, che da tutti è acclamato singolarissimo: e quando il Mondo tacesse parlano i suoi medesimi lauori, non aborti imperfetti, ma parti maturi di fecondissimo ingegno. In questo (benche in qual'altro esercitio, nò?) acquistò egli tal vanto, che le sue opere furono sempre stimate di pregio impareggiabile, ma fu egli sempre lontano dalla sordidezza del guadagno, proprietà distintiua di animi plebei, e non punto diceuole alla generosità di vna stirpe che ha la Nobiltà per retaggio, e le più riuerite dignità per diuisa.

Fu inuentore dell'arte del tornir Policleto, secondo *Plinio*: secondo altri Teodoro Samio, anzi giusta il parere del medesimo *Plinio* altroue, a Pericle si de' questa gloria, che tornì con eleganza di magistero, e politezza di arte molte sorti di vasellame, *Vascularij* si ponno latinamente chiamare i Professori di quest'arte, si come *Tullio* chiamò anche coloro che gittauano i vasi di bronzo: *In regiam vascularios conuocari iubet* b. Non mancarono Prencipi (fra' quali si annouera vn Duca di Ferrara), che gloriosamente impiegassero le sue mani a

b. Orat. 6. in verrem.

tornir vaſi, edaltri lauori di Legno, e Auorio, quaſi recideſſer palme, ed allori ne'campi di Marte per teſſerne corona trionfale al ſuo valore. A queſti ſi honoreuoli ſudori nulla inuidiando il Sig. Manfredo ha tornito quantità aſſai riguardeuole di vaſi di diuerſe ſorti, che depoſitati nel ſuo Nobiliſſimo Muſeo, conſeruano immortal la memoria dell'Autore, e ſono

1 Vaſo di ouata figura, lauorato a roſe, ed acuminato, d'altezza quaſi di due palmi.

2 Vaſo pur di ouata figura, d'auorio, e lauorato anch'eſſo a roſe, di angolo acuminato nel centro; E ſoſtenuto da vn Atlante, ſeruendo per piedeſtallo a queſto vaſo ſi piccolo, colui, che fu colonna all'ampiezza de' Cieli.

3 Vaſo a roſe ondate, ſoſtenuto da vna ſcala falſata ſimilmente lauorata a roſe.

4 Vaſo di auorio roſato co l'angolo acuto, e grande; e due altri piccoli angoli da'fianchi: al cui lauoro molto di ſtudio, e di ſudore vi conſumò il Sig. Manfredo.

5 Vaſo tornito a roſa col'angolo acuto, e di ſotto lauorato a foglie sì vaghe che ſembrano intagliate.

6 Vaſo rotondo dell'altezza di due palmi tanto ſottile, che par fatto di carta.

7 Vaſo ouato tornito, e nel centro ſottiliſſimo.

8 Vaſo alto tre palmi di auorio tornito a roſe, con le ſue branche pur di auorio sforate, e ſoſtenuto da piedeſtallo anch'eſſo da ogni parte sforato ſottoui ſon quattro palle groſſe quanto le noci, e in ciaſcuna di loro ſi contano ſette altre palle a ſpine con punta. Il coperchio del vaſo è lauorato a modo di vna ſcala ciocchiola, terminante in vna punta acuta, ſu'la quale ſta vna palla, e ſu queſta dodeci altre, che gli danno vn belliſſimo finimento.

9 Vaſo

9 Vaſo di auorio, come il quì ſopradeſcritto, ma non di tanta altezza.

10 Vaſo di due palmi, tornito in figura ottangolare.

11 Vaſo grande di due palmi ouato, dal quale ſpunta vn belliſſimo faſcio di fiori di auorio, ma però tinti di diuerſi colori.

12 Vaſo conſimile con fiori di varie ſorti.

13 Vaſo grande d'auorio tornito in ouato dell'altezza di due palmi con diuerſità di fiori ſottliſſimamente lauorati.

14 Vaſo dell'iſteſſo artificio.

15 Due vaſi, vno de'quali è di Ebano, l'altro è di auorio; ambidue con fili di auorio tra loro ingegnoſamente legati; dentro vi ha diuerſi fiori d'auorio coſi ſottilmente formati, che con vn minimo ſoffio ad ogni parte ſi piegano.

16 Vaſo di auorio tornito in ouata figura sfalſato, di altezza quaſi vguale a due palmi.

17 Vaſo conſimile, ma lauorato a onda ſoura il falſo.

18 Due Vaſi ouati di centro maggiore di due palmi. Il corpo è di auorio, e il coperchio col piede di Ebano: tutti però di fila d'ambidue quelle materie vagamente commeſſi, e intarſiati.

19 Vaſo di granatiglia, e di auorio, a cui ſerue di baſe vna colonna ritorta, e ſcanalata.

Deue però eſſer noto a chi legge, che altro è la granatiglia altro la granadilla; eſſendo quella vn albero del Meſſico, e queſta vna pianta del Perù, di cui non è da tacerſi cio, che ſcriue il *Nierembergio c.* Naſce, dice egli, ne'monti del Perù da ſe medeſima la granadilla; il qual nome le fù dagli Spagnuoli impoſto per la ſomiglianza, che ella porta co'Pomi granati Europei; eſſendo

c. lib. 14. Nat. hiſtor. cap. 10.

le ſue

le ſue frutta gia mature della medeſima groſſezza, e colore, de'pomi granati, ſe non che quelli non han la corona, onde queſti vanno altieri. Quando ſon ſecche ſe ſi ſcuotono, ſe ne ode lo ſtrepito del ſeme: Il quale è ſimile a quel della pera, in cio ſol differente, che è di lui alquanto maggiore, è ornato da non sò quali tuberoſità, che lo rendono riguardeuole; e la ſua midolla è altretanto candida nel colore, quanto diſſipata, e priua d'ogni ſapore. La pianta è del genere dell'ellera, poiche anch'ella ſubito nata ſerpeggia, e marauiglioſamente ſi abbarbica, ed attacca. Il fiore ha la ſomiglianza di vna roſa bianca; e nelle foglie porta mirabilmente delineati gl'iſtromenti della paſſione di Gieſù Chriſto noſtro Redentore. Il frutto ſono li medeſimi piccoli granelli, che giunti alla maturanza, acquiſtano vn certo liquore come agreſto, e ſono fecondi di ſeme; Il liquore è beuuto da gl'Indiani, e da gli Spagnuoli con molto diletto: non apportando alcun nocumento allo ſtomaco, ma anzi rammolendo la durezza delle fecce communi ne gl'inteſtini. Di queſto coſi mirabile ripartimento dei doloroſi arneſi di Chriſto, che queſta pianta ha nelle foglie ſue dipinti così ſcherzò la Sacra Muſa del P. *Nicolò Cauſſino d.*

d. lib. 10. Parab. hiſt. n. 34.

Ite procùl blandi Veneris ludibria flores,
Quos parit in riſum luxurioſus ager.
Altiùs vna ſuos tollit Granadilla dolores,
Et fert congeſti pondera tota Dei.
Tortilis hìc nodis, & adunco milite ſurgit
Regis apex Domini, gloria mixta malis.
Hìc Crux, hìc claui Chriſti pretioſa ſupellex
Pauperis, hìc rubris vulnera picta notis.
O dilecta Deo, cui Cælum nectare ſudat,

Et

Et vigil intactas Flora tuetur opes.
Quis tanta in paruo lusit miracula flore:
Nempe sua hìc pinxit se Deus ipse manu.

E Carlo Rancati della Granadilla si come quella che in sè rinchiude gl'istromenti dell'appassionato Redentore, formò vn'emblema ad esprimere la pia auidità dell'Anime Contemplatiue succhianti come l'api del mele, diuoti affetti della Passione di Christo, e vi pose quelle parole di *Claudiano* e. *Vnde piæ pascantur apes*, nel qual argomento così cantò Achille de' Poeti del nostro secolo, l'*Achillini*.

e. de laudibus Serenæ.

Intorno al fiore, ou'ha natura accolto
In Compendio odorato alti martiri,
Oue quasi di Dio sento i sospiri,
E con questi occhi le querele ascolto.
Quasi famelic'ape, a cui sia tolto
L'vsato cibo ogni anima s'aggiri,
E chiami a queste mense i suoi desiri,
Ou'i Beati il lor digiun han sciolto.
Che sommersa ogni altra esca in dolce oblio
Tra questi pianti, onde fiorisce il riso
Nutrirà la sua fame, e'l suo desio.
E da gli horti del Mondo il cor diuiso
Fabricherassi al fine Ape di Dio
I faui di salute in Paradiso.

DE' VASI MEZZANI D'ALTEZZA maggiore di vn palmo Geometrico, ed altre opere tornite dal Sig. Manfredo.

Cap. XXXXIII.

1 DVE Vasi di auorio di così esquisita sottigliezza, che sembran quasi diafani. Serue a questi di coperchio

coperchio vna piccola piramide di non minore artificio; nella sommità della quale si vede vna Luna con altre curiosità.

2 Due Vasi della medesima altezza, e lauorio torniti a onda.

3 Due Vasi ouati di auorio con due figure parimente di auorio, vna sopra, l'altra sotto il vaso di diuersa grossezza.

4 Due Vasi sottilissimamente torniti.

5 Palla grossa di auorio con dodeci forami dentro a'quali si contengono ventiquattro altre pallotte lauorate tutte d'vn pezzo; E sostenuta da vn'alto piedestallo diuersamente tornito.

6 Palla di auorio simile alla sodetta, in cui altre diciotto palle si veggono: sostenuta anch'essa da vn alto piedestallo curiosamente figurato.

7 Palla ouata con otto piccolissimi forami, da'quali ordinatamente spuntano otto spine; E sostenuta da vn piedestallo triangolare ottuso.

8 Palla di auorio misurata dal diametro di vn'oncia, e tre quarti, da quattro piccoli buchi traforata, ne'quali mirando vedi due scatolini ouati torniti a rose co'loro proportionati coperchi, è sostenuta da vn piedestallo elegantemente tornito, fra cui però e la palla sta curuato vn piccolo Attlante in atto di stostentarla.

Palla assai piccola per ogni parte traforata, in cui si comprende vn Teschio di morte; nella sommità ergesi vna piccola statua di auorio, che armata la mano di vn' hasta fa credere ch'ella sia il simolacro di Pallade.

9 Palla della medesima fattura, in questo solo dalla sodetta differente, che in essa vi si scorge vn scatolino ouato, in cui vna bellissima figura scolpita.

10 Vaso

10 Vaso grande di auorio in figura molto simile a vna grande scatola di diametro maggior di tre oncie, e mezza; e circondato da vna fascia per ogni parte trasforata; Tra il coperchio, e il corpo del vaso si distinguono tre altre fascie, oltre l'intaglio di alcune lettere Arabiche da vno Armeno molto amico del Sig. Manfredo lette, e spiegare, significanti il nome del grande Iddio con alcune sue lodi. Euui di più il nome inciso di Eccabar Signore del Gran Mogor, quello della Città di Agrà, oue fu lauorato, e quello dell'Artefice.

11 Vaso di auorio in altezza di più di vn palmo, fabricato anch'esso nella Città di Agrà del Gran Mogor, senza però alcuna incisione di caratteri.

12 Due Vasi di frutti di Cocco Indiano co'suoi piedestalli.

13 Due Vasi pur di Cocco Indiano, di color giallo: e di lauoro così pulito che paion lisciati: Vengono dall' Olanda, e questi furon portati da vn'Isola Occidentale da gl'Olandesi nouamente scoperta.

14 Due Vasi del mentouato Cocco di colore più fosco, co'suoi piedestalli, e finimenti di auorio curiosamente torniti.

DE' VASI DI LEGNO GRANDI, E DI altre fatture a torno, opere del Sig. Manfredo. *Cap. XLIV.*

1 VAso grande di Ebano leonino in ouata figura esquisitamente tornito, con vn'altro vaso a lui soprastante della medesima figura, e col suo finimento proportionato.

2 Vaſo grande di Granatiglia con tornitura inegua-le ingegnoſamente formato.

Vaſo di Buſſo a ſedeci angoli retti tornito, a cui ſerue di coperchio vna ſcala chiocciola di Buſſo.

3 Vaſo ouato, a cui ſouraſta vn'altro vaſo tornito a roſa co'lor coperchi di buſſo formati a ſcala chiocciola, benche in differente maniera. Furono torniti dal Sig. Manfredo ad iſtanza di vn Gran Perſonaggio, che nel rimirare le opere a torno di queſto Muſeo, non ſi perſuadeua che foſſer parti del Sig. Manfredo, ma anzi d i Artefici Germani; onde conuenne che in ſua preſenza egli alcuni ne torniſſe, e gli faceſſe vedere che anche in Lombardia vi erano i patienti ingegni della Germania.

4 Palla di Buſſo con quatordeci buchi chiudente in sè ſedeci altre palle del medeſimo legno; Il ſuo finimento termina in vna ſcala chiocciola tirata parimente di Buſſo.

5 Palla con trentatre buchi, nella cui ſcauatura ſi numerano ſette palle ſpinoſe; E da vn piedeſtallo di ſtrauagante tornitura ſoſtenuta; nella parte ſuperiore vi riſiede vna ſcala ciocchiola tanto ſottile, che tenendola in mano da ſe ſteſſa guizza, e trema, non hauendo corpo, che al moto dell'aria reſiſta; ſoura di queſta ſcala vi ha mirabilmente addattata vna Luna; ed è tutta l'opera dell'altezza quaſi di due palmi.

6 Palla di conſimile manifattura vſcita anch'eſſa dalla mano del Sig. Manfredo.

DELL'OPERE A TORNO, FATTE in Augusta, e donate da alcuni amici al Sig. Manfredo. *Cap. XLV.*

1 VAſo di tre Noci moſcate ſoſtenuto dal ſuo piedeſtallo lauorato a fiori. Ha il coperchio carico di fiori d'auorio di mirabile artificio col ſuo finimento, che è vna Croce col Crocefiſſo, e due Angioli in aria, riceuenti dentro Calici d'auorio il Sangue, che dalle piaghe delle mani ſi finge vſcire. A piedi del Crocefiſſo ſtanno figurati in piccole ſtatuette di auorio la Maddalena, e S. Gioanni: Opera in vero degna di riuerenza deuota ſe ſi contempla il miſtero, e di lode, ſe ſi rifllette alla ſingolarità del lauoro.

2 Altro Vaſo grande di tre Noci moſcate in tutto conforme al gia deſcritto.

3 Gabbia non meno vaga, che grande di auorio dentro la quale ſi comprendono alcuni Vccelli: nel lauorarla ben ſi ſcorge, che v'ha giucato e l'induſtria nel diſegno, e la patienza nel compimento.

4 Grano di pepe tornito, e ſcauato, dentro al quale ſtan rinchiuſi trecento venti bicchieri: è ſoſtenuto da vn ſottil piedeſtallo tornito; ha il ſuo finimento altiſſimo, nella cui ſommità ſcorgeſi vn'huomo armato a Cauallo in atto di ſpiegare vn ſtendardo. Fù donata al Signor Manfredo queſt'opera da vn Sig. D. Federico, Caſtellano di Milano, e a lui la diè il Sereniſſimo Arciduca d'Iſpruch.

5 Mulino Germanico da filare, in cui ſi ſcorge vna più che rara induſtria dell'Artefice.

Arcolaio

Arcolaio polito per dipanare, od incannare il filo.

Due altri arcolai per filare.

6 Scala Ciocchiola con molta bizzaria di arte lauorata, d'altezza poco minor di due palmi; per ſuo finimento ha varie curioſità ſottiliſſime con vna porta d'auorio, per la quale ſi apre l'ingreſſo alla ſalita: ſoura i gradini ſon poſte alcune figure di auorio, che per la ſottigliezza, con che ſon lauorate non ſi diſtinguerebbero, ſe il colore di cui ſon dipinte non le faceſſe paleſi; e queſte piccole ſtatuette fanno l'vfficio, che gia faceuano gli Angioli ſoura la ſcala di Giacobbe, aſcendendo alcune, e altre diſcendendo con bella varietà. Termina poi la ſcala in vn monte belliſſimo, in cui ſi veggono e grotte, e caſe, fra le quali ſpicca vn Cauallo in atto di vccidere vn Drago, con vna Donna genufleſſa verſo il Cielo: Serue a queſto monticello di baſe vna Colonna di auorio, che in mezzo della medeſima ſcala ſi diſcerne ſituata. Opera di molto tempo, e di non minor patienza.

7 Due piccoli Bariletti di auorio lauorati in Amſterdamo, che in più parti ſi aprono: in vno vi ſta riposta la Buſſola da nauigare, e nell'altro due horologi vn da Luna, e vn'altro da Sole, oltre molte altre curioſità.

8 Quattro Calici di legno lauorati in Germania, in vno de' quali cento altri Calici ſi diſtinguono ſottiliſſimi più che la carta; in due altri ſe ne numerano ottanta, e nel quarto ſeſſanta.

9 Tre ſcatolini, ciaſcheduno de' quali in sè ne ſerba altri ventiquattro, i quali con ordine ſucceſſiuo ſono e più ſottili, e più piccoli, l'vn dell'altro; onde il più piccolo appena, potrebbe ſeruire di maeſtoſo Mauſoleo ad vna pulce. Nè quì ſi ferma l'acutezza della mano artefice, mentre ogni vno di loro è lauorato di differente materia, e colore.

DELLE

DELLE FILA SOTTILI, E VASETTI dal Sig. Manfredo lauorati al torno.

Cap. XLVI.

1 PER non perdere il filo del mio diſegno nella teſſitura della preſente deſcrittione al diſcorſo de' fili torniti dal Sig. Manfredo, io fo paſſaggio. Ha egli dunque lauorato, e ripoſto nel ſuo Muſeo vn

Filo di auorio in miſura quaſi di due palmi.

2 Filo ſottiliſſimo, con in cima vn piccol vaſo, che dentro ha gli ſcacchi da giucare: potrebbe ſeruire per vna nobil Cannocchia.

3 Quattro Fili tutti di differente manifattura, anch' eſſi atti a ſeruire per Cannochia.

4 Due Vaſi di auorio di rotonda figura con finimenti oltre modo ſottili, nella ſommità de'quali balenano alcune mezze lune.

5 Due Vaſi di auorio di diuerſa tornitura co'ſuoi finimenti terminati in cima con alcuni fiorami piccoli sì, ma tanto più eſquiſitamente lauorati.

6 Due Vaſi di auorio di ſingolare ſottigliezza lauorati al torno.

7 Due Vaſi di Bettula nodoſa, che dalla Groetlandia Paeſe Settentrionale, & in conſequenza freddiſſimo vien portata; è radice di vn ſemplice, che ama i luoghi freddi, maſſimamente oue lungamente duri la neue: le ſue frondi ſono ſimili a quelli del pioppo nero, e per intorno ſottilmente dentate; Non produce alcun frutto, con tutto che faccia le pannocchiette come i nocciuoli; le foglie han virtù di ſcandare, e ſeccare: la radice di

leuare le ostruttioni con la sua amarezza: la correccia di riscaldare, e mollificare con la sua bittuminosa sostanza, che la fa ancora molto facile ad accendersi. Ciascuno di questi vasi ha il suo coperchio, che in finimenti sottilissimi son terminati.

8 Due Vasi pur di Bettula nodosa, ma alquanto più piccoli co'suoi vaghi finimenti.

9 Due Noci moscate lauorate ad imitatione di quelle della Germania legate con fila d'auorio sottilissime, haüenti i suoi finimenti di tale sottigliezza, che s'ingrossano poco più di vn pelo; ad vno di questi vn Trombetta, all'altro sourasta vn'Alfiere collo stendardo spiegato.

10 Due Noci moscate piccole con due finimenti a scalette piramidali egregiamente lauorati.

11 Due Vasi di Castagna Brasiliese co'suoi piedestalli, e finimenti sottilissimi.

12 Due piccoli Cocchi di S. Elena profilati d'auorio co'loro finimenti sottilissimi.

13 Dodeci Noccioli di Armeniache, in ciascuno de' quali con tal industria d'arte sta scolpita vna faccia d'Imperatore, che sembra stata coniata, e dall'altra parte sono Angiolini di rara bellezza, e in vno vn'Amorino con l'arme gentilitia del Sereneníssimo Gran Duca di Toscana.

14 Arca in ogni parte d'auorio singolarmente intarsiata, con figure antiche di diametro maggiore di noue oncie.

DEGLI SCATOLINI, ED ALTRE Opere diligentemente tornite.

Cap. XLVII.

1 SCatola grande di auorio tornita in ouata figura.

2 Scatola ſimilmente di auorio, dentro la quale ſi conſeruano due ritratti con ſingolare artificio miniati.

3 Scatola con vn'horologio da Sole.

4 Scatola, in cui è delineato vn'horologio da Sole, che da per sè ſi riuolge alla parte Boreale.

5 Due Horologi di legno ſemicircolari curioſamente torniti.

6 Due Scatole grandi rotonde di auorio, in vna delle quali ſi diſtinguono varij compartimenti, e in eſſi varie reliquie di Santi inſigni: nel coperchio miniata ſi riueriſce vna Nonciata di Firenze, lauoro di eccellente Maeſtro.

7 Scatola grande di Ebano Leonato in diametro di vn palmo, e tornita in ouato: In queſta conſeruaſi il ritratto del grande Eſculapio Milaneſe Lodouico Settala Padre degniſſimo del Sig. Manfredo, e ornamento della ſua Illuſtriſſima Stirpe; diſegnato,, e colorito dalla celebratiſſima mano della mirabil Pittrice Fede Gallitia; onde douendoſi eſſo intagliare in rame dal Famoſiſſimo Sadaler Fiammingo, reſtò fra ſe dubbioſo, e poco mancò, che non ſi ritiraſſe dalla impreſa per timore che non foſſe vinto il ſuo ſtilo dal pennello di vna donna; ma accintoſi poi all'opera coſi nobilmente il coppiò che l'vno, e l'altro da Peritiſſimi Maeſtri attentamente oſſeruato, fu giudicato inarriuabile, quello per la rarità del colorito

questo per la delicatezza dell'intaglio.

Scatola di Ebano leonato di ouata figura.

8 Due Scatole di Granatiglia ouate, dentro le quali si conseruano i ritratti di alcuni amici del Sig. Manfredo.

9 Scatola di Auorio, in cui si vede il ritratto del Sig. Manfredo dalla mano peritissima di vn Monaco Oliuetano non ordinariamente miniato.

10 Scatolino col ritratto di cera di vn Prencipe della Transiluania fatto a mezzo rilieuo, e colorito al naturale con gli habiti proprij di quel Paese.

11 Scatolino col ritratto del Sig. Lodouico Settala Padre del Sig. Manfredo, formato da quel grande Scoltore per nome Milano, perche seruisse a farne vna medaglia di bronzo.

12 Reliquiario di Ebano, e di Auorio in ouata figura formato. Opera vscita dalla mano del Caualiere del Torno, chiamato l'Ambrosino, che ne fu il primo Inuentore.

13 Reliquiario di Ebano, e di Auorio ouato, più grande di vn palmo, opera del medesimo Autore di sop.

Reliquiario fatto dal medesimo Caualiere.

14 Reliquiario ouato in diametro assai maggiore di vn palmo, con fiorami di argento legato: Da vn lato gli pende come in aria l'imagine di vn Saluatore in atto di protegere vna Città, che sotto vi sta effigiata con alcune altre figure di esquisita miniatura.

15 Due Ouati al centro, in vno de'quali è ritratta la Moglie, e nell'altro la Madre del Famoso Cerrano.

16 Ouato assai grande, in cui è ritratta l'imagine di vna Donna vscita dalla mano del Panfilo celebre Pittore.

17 Schizzetto di Auorio, che se vi metti acqua odorifera, e con la mano lo priemi diuien molle qual carta.

18 Due

18 Due Zucchette di auorio lauorate in Amſterdam di tale capacità, che tengono tre oncie di Tabacco per ciaſcheduna.

19 Fiaſca di auorio per la poluere di archibugio, in diuerſi modi tornita, e con fila dorate vagamente legata, opera anch'eſſa vſcita da Amſterdam.

20 Vaſo di Giuggiola, e Buſſo in riguardeuole ordine compartito dal Caualiere del Torno.

21 Due Cornici di auorio à dieci angoli mirabilmente tornite: ſeruono di fregio a vna piaſtra di oro da ambe le facce ſmaltata: in vna ſi adora la Natiuità del Signore, e nell'altra ſi contempla l'adoratione de'Magi.

22 Cornice con inſieme vn'altra piccola cornice di oro in cui è riſtretto il diſegno di vna battaglia, da valente artefice ſmaltata,

23 Tabacchiere diuerſe di auorio in varie figure tornite.

24 Manico di ſigillo di auorio tornito a roſa, nel cui pomo è il buſſolo da nauigare, cõ vn'horologio da Luna.

25 Manico di ſigillo di auorio, in cui ſono riposte alcune curioſità.

26 Vaſo detto dalla Maddalena de'maggiori, che ſi ritrouino, formato di dente di Cauallo Marino, oltre modo candido.

27 Piedeſtallo ſoſtenente alcuni vaſi di auorio torniti a triangolo, ſopra i quali ſta vn teſchio di morte da vna parte ignudo, e dall'altra carico di vermini.

28 Cannocchiale di auorio tornito a roſa, e di quattro canne, lauorato dal Sig. Manfredo.

29 Cannocchiale di due canne di ebano tornito a ſcacchi dal Sig. Manfredo.

30 Quattro Cannocchiali di auorio fatti in Venetia.

31 Cannocchialetti diuersi di ebano, granatiglia, e d'altri legni pellegrini, che non eccedono in lunghezza mezz'oncia, ò al più vn'oncia, torniti dal Sig. Manfredo.

32 Microscopij, che con vn solo vetro oltre modo ingrandiscono gli oggetti, inuentione del Sig. Manfredo, non per anco da alcuno imitata, quanto spetta all'ingrandire, e all'artificio.

33 Cannocchialetti di auorio, con l'vso de quali chiaramente si comprende che i capegli son perforati, come piccole cannette.

34 Scatolini torniti alla presenza del Serenissimo D. Giouanni d'Austria, il quale honorò in persona questo Museo. Imparò questo Signore a tornir fuor di centro, e sempre vi s'impiegò, che gliel permise l'esercitio dell'armi, stimando di non poter meglio, e con più diletto diuertire il suo pensiero dalle cure più graui.

35 Scatolino ouato tornito al centro.

36 Scatolino a onda.

37 Scatolino a rosa ouato, e vn'altro fatto a ritroso.

38 Varij altri Scatolini, nella tornitura de' quali chiaro si comprende quanto sia perita la mano del Sig. Manfredo.

DI ALCVNE OPERE MINVTE LAVORATE al torno. *Cap. XLVIII.*

1 SVccedono con meritata lode alle gia descritte alcune altre opere minutissime, ma altretanto habili a dar testimonio di vn grande ingegno, tornite dal Sig. Manfredo.

Due Cocchi con quattro caualli, con sopra vn di loro il Coc-

il Cocchiere, ed alcune Donne dentro i Cocchi così piccoli, che sotto l'ala di vn Ape commodamente si ricoprono; come gia la Naue di Mirmecide, ò la Statua di bronzo hauente nella destra vna lima co'suoi denti distinti, e la sinistra con tre diti alzati fabricata da Teodoro Architetto del Labirinto di Samo: della quale così scrisse *Plinio f. Tantæ paruitatis, vt totam eam currumq; & aurigam integeret alis simul facta musca.*

f. lib. 34. Nat. hist. cap. 8.

2 Due piccolissime artiglierie di auorio dal Sig. Manfredo mirabilmente formate.

3 Grano di pepe tornito, dentro a cui si veggono tutti i trentadue pezzi degli scacchi.

4 Ciregia di auorio col suo nocciolo al naturale nella cui parte conuessa si distinguono scolpite al viuo cento capi, ò sia teschi di morte, e nella concaua stan rinchiusi tutti gli scacchi. Trattenimenti erano questi del Sig. Manfredo nel tempo, ch'era allo Studio di Pisa.

5 Due Crocefissi, con accanto ciascheduno i due Ladroni, e a'pie' la Gloriosissima Vergine Madre, la Maddalena, e S. Giouanni in atto doloroso; Longino a Cauallo con la Lancia arrestata contro il Costato del Redentore, e fra l'vna, e l'altra Croce, vna piccola Gierusalemme. Tutta questa opera non è più grande dell'vnghia del deto mignolo, e tale, che facilmente s'incassarebbe per gioia dentro a vn'anello.

6 S. Giorgio a Cauallo auuentante vna lancia contra vn Dragone, in gratia di vna Donzella Reale, che gli stà da vna parte in atto supplicheuole: conforme à ciò che si riferisce da alcuni nella sua vita. E questa opera fatta di busso, ma oltre modo piccola, e sottile.

7 Dodeci Noccioli d'armeniaco in ciascuno de'quali si vede intagliata mirabilmente vna testa d'Imperatore

Romano, per accennare il numero de'dodeci Cesari: dall'altra parte sono incisi alcuni Amorini; e in vno vi è vn bellissimo fanciullo con l'arme gentilitie del Serenissimo di Toscana.

7 Due Crocefissi con la Vergine Madre, e S. Giouanni, vno de'quali è di auorio, e l'altro di busso, ed entrambi passano per l'angustissimo forame di vn'ago ordinario.

8 Camelo passante per vn'ago.

9 Camelo di auorio con sotto quaranta huomini armati in atto di combattersi l'vn all'altro tutti insieme passanti per vn'ago; Curiosità inuero rara, e marauigliosa.

10 Cocchio con quattro Caualli, Cacciatori, e Cani, anch'essi tutti passanti per vn'ago.

DELLE FIGVRE DIVERSE.

Cap. XLIX.

1 FRA i molti, e varij simolacri, che in questo Museo si truouano parti legittimi della perita mano del Sig. Manfredo, ed'altri eccellenti Maestri, tiene il primo luogo la

Figura di vn'Ethiope d'ebano leonato in altezza di vn palmo geometrico; a cui furon rimessi gli occhi, i denti, i braccialetti di auorio con notabile patienza, e peritia; gli pendono in vece di panno lino, sottilissime penne similmente d'auorio con inimitabile sottigliezza formate: Stende da vna mano vn'arco di Ebano, e dall'altra appresta vn dardo di auorio. Opera al certo degna di molta lode.

2 Figura bellissima di S. Michele di auorio sopra vn piedestallo vagamente tornito in atto di vccidere il Drago Infernale.

3 Figura di vn Capitano Polacco di busso scolpita da mano peritissima in quest'arte.

4 Figura di vn Capitano Francese co'pennoncelli al capello, ed altre quattro figurine non più alte di mezz' oncia, egregiamente scolpite.

5 Piccola Tabacchiera di ebano, anzi Canna da prendere il tabacco in fumo, lauorata da vn Turco chiamato Aliacrap Schiauo del Sig. Manfredo. Nell' apertura della bocca di vn Leone fornita de'suoi denti di auorio, e lingua di corallo, si mette il tabacco: e a mezzo la canna si auuiticchia vna serpe di auorio mirante con occhio irato la testa del Leone posto alla cima. Tutto lo stromento è molto più lungo di vn braccio: e per opra di vno Schiauo assai bello, e maestreuole.

6 Figura di vn Hercole alto più di vn braccio modello dell'Hercole Farnese.

7 Figura di vna Venere, anch'essa alta più di vn braccio, opera scolpita dal gran Prestinaro.

8 Figura di vn Marte alto più di vn braccio vscita dalla mano del Vismara Scoltore famosissimo.

9 Prototipo di S. Carlo Borromeo Arciuescouo di Milano, giusta il Colosso che se gli de'ergere sul monte presso Arona, non punto inferiore a quel del Sole in Rodi, douendo poggiar' in alto l'altezza di trentasei braccia, tutto di rame addorato, vero simbolo dell'eminenza de'meriti, e della grandezza della carità di vn sì Santo Pastore.

10 Figura di vn Nettuno in altezza di vn braccio.

Historica rappresentatione di N. S. Giesù Christo, scolpita

ſcolpita dal nō mai a baſtanza lodato Annibale Fontana.

11 Di vna Venere alta due palmi, opera di Giouanni Bologna.

12 Di due fanciulli parimente ſcolpiti da Giouanni Bologna.

Di due altri Fanciulli, opera del medeſimo Autore.

13 Quattro figure ridicole di cera fatte dal Corman.

14 Ritratto al naturale col buſto del Sig. Lodouico Settala, Padre condegno del noſtro Sig. Manfredo.

Ritratto più piccolo del medeſimo Sig. Lodouico lauorato da Andrea Biffi con eſquiſitezza pari a quel grand'huomo che era nella ſcoltura.

15 Buſto di vna Vecchia in atto ridicolo, mano di perito artefice.

16 Hiſtorica rappreſentatione in vn pezzo di marmo deſtinato al ſepolcro di quel gran Soldato per nome Gaſtone de Fois, fatta da valente Scoltore, vi ſi veggono quattro piccoli Caualli, ed alcune altre bizzarrie.

17 Due Statue ſepulcrali di marmo di Carrara deſtinate al ſepolcro del ſudetto Soldato.

18 Figura di vn'huomo portante ſopra gli homeri vn'Animale, con vna Claua.

19 Di vn'Hercole in atto di azzuffarſi in battaglia.

20 Di vna Donna ſedente con due piccoli fanciulli in braccio, in marmo di Carrara.

21 Di Dante Poeta Fiorentino celebre, formato di geſſo.

22 Di Filippo Secondo Re Glorioſiſſimo delle Spagne pur di geſſo.

Buſto di geſſo ricauato da vn'originale antico.

23 Di vn piccol fanciullo ſcaricanteſi la veſſica.

24 Diuerſe Teſte di geſſo cauate dalle Antiche Romane.

25 Piccola

25 Piccola Statua di bronzo in atto di trarsi dal piè vna spina.

26 Figura di vna Venere, che auegnache effigiata in bronzo, pur nondimeno è sifattamente tirata, che dà a vedere la tenerezza de' suoi amori.

27 Di vn Gladiatore similmente di bronzo.

28 Di vna Tigre, e di vn Cane amendue di cera, cauate dall'antico.

29 Quattro piccole figure di cera del Biffi poco fa ricordato.

30 Della Vergine ascendente in Cielo opera del Fontana pur mentouato.

31 Di vn Imperatore, in cera bianca, opera del Biffi Pittore.

32 Due Statue di legno, vna rappresentante l'effigie di S. Giouanni scolpita dal Taurino, l'altra di S. Paolo scolpita dal Galdone, amendue Maestri di eccellente valore.

33 Di quattro Apostoli di cera, fatte dal Biffi.

34 Di S. Carlo in habito Pontificio con la Mitra in capo, mano del medesimo Biffi, e tutta imbronzata, eretta su vn piedestallo, e ricoperta di lucidissimo vetro

35 Di due Puttini di cera, nelle sue fasce ingegnosamente inuolti con gli occhi di vetro, che paion viui; opera del nostro Sig. Manfredo.

36 Di due altri Puttini di statura ordinaria in cera, e col colore di carne, e capigliatura sì naturale che nulla più: vn dorme, e l'altro scherza; quello prototipo del Bussola, questo del Fiammingo; tutti due insigni in quest'arte, e da' quali apprese il Sig. Manfredo di formare anch'esso questi si marauigliosi lauori.

37 Di vn fanciullo di legno colorito al naturale, hauente

hauente le mani congiunte in atto diuoto; nelle quali se metti vna candela accesa col fiato la spegne, se vna ruota proportionata con istupore la gira.

38 Figure di tre Idoli sepolcrali, gia solite ad appendersi alle Mumie dell'Egitto, segnate d'ogn'intorno di varij simboli, e geroglificigiusta il costume di que' Saggi.

DE' COLTELLI,

Cap. L.

CVriosa al maggior segno è la vaghezza, che nelle diuerse forme de' coltelli si vede: che ancor il nostro Museo ne conserua alcuni, che per essere singolari non si deuono da me passar con silentio.

Coltello Turchesco di bellissima fattura, la cui lama è tutta vuota in mezzo: e dal cui manico due altri Coltelli si cauano l'vn nell'altro infoderati, seruendo con rara marauiglia il coltello istesso di guaina. Diello in dono al Sig. Manfredo, il Sig. Principe Landi.

2 Tre Coltelli damaschini Tuschesсhi con la sua Coltelliera donati dal Sig. Giouanni Ruscellai Caualier Fiorentino al medesimo Sig Manfredo.

3 Coltello Persiano, ò del gran Mogor, il cui manico è tornito di corniuola bianchissima trasparente, e legata in oro, oltre alcuni rubini, che vagamente commessi nel medesimo manico si veggono fiammeggiare; In vna parte della lama si leggono alcuni caratteri Arabici, ò Mogoresi in oro, e nell'altra scherzano varij rabeschi di bel lauoro; S'infodera dentro a vna guaina guernita di fasce d'oro, e tutta tempestata di rubini, granate, e Turchesi. Fu donato dal Sig. Prencipe Stanis lao Lubomis-

chi

chi Polacco, vna volta ch'ei passando per Milano, venne a vedere il Museo.

4 Coltello damaschino Indiano, il cui manico è fatto di amethisto orientale con singolare artificio.

5 Coltello damaschino col manico di agata Sardonica.

6 Coltello damaschino Turchesco portato da Constantinopoli.

Due Coltelli col suo manico di auorio, ma con diuersa bizzarria di arte lauorato; In vno vi ha vn'esquisito intaglio di due fanciulli, che scherzano fra di loro, e nell'altro molti, e varij pesci, con due fanciulli a cauallo; Opera assai stimata per esser vscita dalla mano di eccellentissimo Artefice.

7 Coltello Inglese col manico smaltato di oro.

8 Coltello damaschino del gran Mogol fatto in Agrà col manico tutto formato di pietra Ixiade Orientale, ed arricchito di due pretiose Turchesi; nella lama si leggono incisi alcuni caratteri Mogoresi, che per detto di huomini sperti in quella lingua, significano il nome del grande Iddio; dell'Imperatore Eccabar; e della Città doue fu lauorato.

DE' BALSAMI ORIENTALI, ED Occidentali. *Cap. LI.*

1 ALla pretiosità del nostro Museo non mancano di concorrere con la loro rarità molti Balsami naturali, trasportati, parte dall'Oriente, e parte dall'Occidente, e di poi in questo artificioso Erario della natura riposti.

Che

Che cosa sia il Balsamo, il definiscono i Medici, dicenti lui essere vn albero non molto dissimile dal nostro commune Melagrano: afferma *Cornelio Tacito* g. *Si vim ferri adhibeas pauent venæ* (io leggerei più tosto per far senso più acconcio *patent*): *fragmine lapidis, aut testa aperiuntur: humor in vsu medentium est*: e questo humore che distilla, chiamasi liquore, nel color flauo, ch' ei porta, assai simile alla terebintina, di odore fragrantissimo, di sapore alquanto amaro, ed afro; e non solamente distilla dalle ferite dell'albero, ma ancora da' rami che si recidono. Quello, che da Soria ci vien portato è notabilmēte diuerso da quello del Tolù, e del Perù; imperciochè il Peruano è di assai minor pregio, per essere occidentale, la doue quel di Soria, sendo orientale è più stimato. Ben'è vero che quel del Tolù, auegnache anch'esso occidentale và del pari col più fino di Oriente: cagion n'è la gran virtù di cui è dotato, per cui di nulla cede a gli altri che son nati in paese più fortunato. Dicono graui Autori che l'Egitto ne incominciasse il traffico, e per consequenza che primo ne conoscesse il valore. Quanto agli effetti del balsamo in pro dell' huomo, vedansi tutti i volumi de'Medici che diffusamente ne trattano: douendo io passare a descriuere la quantità, e la qualità de'balsami, che il Sig. Manfredo con particolar cura conserua. Dico dunque ritrouarsi in questo Museo.

g. *lib. 5. histor.*

Vna Zucca ripiena di Balsamo Occidentale indurito, e di odor soauissimo rileuante in peso ben ventisei oncie.

2 Due altre Zucche ripiene del medesimo Balsamo.

3 Tre piccoli Cocchi d'India ripieni di Balsamo Orientale.

4 Balsamo del Tolù, di color rosso, ma inclinante

all'aureo

all'aureo, il quale vien portato da vna Prouincia situata fra Cartagena, e quella terra che chiamano *Nome di Dio*; e il raccolgono gl'Indiani da vn certo albero similissimo al Pino, domestico, ò seluaggio; Di lui poi copiosamente scrissero *Giouanni Laet h.* ed il *Monardes i.*

Balsamo vero di Egitto, che è quello, che hoggidì si addimanda, Balsamo della Mecca: di questo si nota, che cadutane vna gocciola dentro a vn vaso ripieno di acqua tepida, tutto si distempera, e per la superficie dell'acqua istessa si sparge; ma che poi ripigliata che questa habbia la sua natiua freddezza, egli di nuouo si vnisce, e si condensa: ha anche vn'altra proprietà, che stillato nel latte lo fa rapprendere come il caglio: ed è in tale stima che il Prencipe dell'Arabia felice, al cui commando serue la Mecca, fra gli altri doni co'quali tributario s'inchina all'Imperatore de'Turchi, gliene manda ogni anno tre, ò quattro libre di peso, si come anche ne manda vna al Gouernator del gran Cairo.

h. lib. 8. cap. 15.
i. Nell'hist. de semplici.

5 Liquid-ambra odorosissima, la quale fra l'altre resine tiene il primo luogo. Allo scriuere di *Giouanni Laet k.* trasuda da vn'albero, che i Messicani chiamano *Xochiotzolqua Xihuitl*, assai vasto, ed erto, le cui foglie son simili a quelle del larice, da vna parte biancheggianti, e dall'altra verdeggianti ma tra l'oscuro; la corteccia de'rami, e del tronco anch'ella è parte verde, e parte rossa: tagliandosi questa, ne distilla il liquore, che Liquid-ambra dagli Spagnuoli si chiama, per la soauità dell'odore, che tramanda, molto simile allo Storace; E caldo in terzo grado, dal che acquista vna gagliarda forza di essiccare: applicato esteriormente rinuigorisce lo stomaco debole, rauuiua gli spiriti vitali, concilia il sonno, e mitiga col suo suffumicamento alle narici i dolori

k. lib. 5. Descript Ind. Occid. cap. 2.

dolori del capo cagionati da freddo; ed è ſingolar rimedio contra le conuulſioni, ed affetti matricali, come più diffuſamente diſcorre il precitato *Monardes*.

6 Reſina odorata, che dai Meſſicani addimandaſi *Copal*, benche queſto nome generalmente ſi accommuni a tutti i Balſami: è di ſoſtanza alquanto dura di color giallo ma aſſai riſchiarato dal bianco: di odore aſſai grato. Portaſi queſta ancora dalla nuoua Spagna: ed ha virtù calorifica, habile percio a riſoluere, ed ammollire qualunque durezza, e tumore; l'vſo ſuo però più principale è negli affetti del capo, e ne'profumi, in quella maniera, che ſi fa coll'incenſo volgare.

7 Incenſo Americano, che dal *Monardes* addimandaſi Anime di color flauo, e di odore gratiſſimo.

8 Gomma tacamahaca; reſina anch'eſſa, non ha molto tempo, dall'Indie Occidentali incominciata a portarſi ne'noſtri paeſi. Coglieſi dalla inciſione di vn' albero grande come il pioppo: di aſſai buono odore, quanto al colore molto ſimile al galbano, e di graue ſapore: applicata al corpo per tumori, ò dolori coſi tenacemente s'inuiſchia, che difficiliſſimo rieſce il leuarla.

9 Gomma Lacca, di cui due ſono le ſpecie appreſſo i Medici, vna vogliono gli Arabi che ſia il Cancamo di Dioſcoride, ed è ſenza odore, nè per anche da noi conoſciuta: l'altra è quella che chiamaſi lacca officinale, e per teſtimonio di Garzia dall'Horto è ſugo di vn certo altiſſimo albero famigliare a'Popoli del Pegù di Bengala del Martabar, e del Malauar, Prouincie tutte dell' India Orientale: Queſto ſugo, ſoggiunge il Garzia medeſimo, ch'è ridotto nella conſiſtenza di Lacca dalle formiche alate, non altramente di quel che faccian l'api col mele: e che poi coſi attaccato a'tronchi, ò a'rami

dell'albero

si traporta in Europa, e in altre parti del Mondo. Non rifiuto però il parere di alcuni altri Scrittori, che vogliono il detto liquore trasudare dall'albero, e attaccatosi a' rami poco a poco appigliarsi da se medesimo. Nel rimanente egli è resina secca simile alla mirra rossa, onde masticata tinge anche di rosso la scialiua, e fa sentire vn grato odore. Chiamasi altresì Lacca di Samatra dall' Isola così detta, oue in gran copia ella nasce.

10 Gomma Gotta, ò Gotta Gamandra, ò Ghitta Iemoù, ò come molti l'apellano Sugo di Gambico, ò Crambico: Io certo a vederla, la stimo liquore inspessito, e rappigliato: auegnache non sia per anche a noi palese da qual pianta ella stilli. Altri vogliono che sia di Esula, altri de' fiori del Ricino Indico, molti di Euforbio, e molti ancora han detto esser composto di Scamonea, e Titimallo, tanta diuersità di opinioni nasce dalla virtù vigorosa di cacciare per via di vomito, e d'altre parti ogni maligno escremento, e particolarmente acquoso, che però da' Medeci è commendata nelle idropisie, e nelle podagre, e così anche ci viene attestato dal Chiocco nella Settione 5. del Museo Calceolariense per relatione fedele hauuta dal Sig. Ludouico Settala Protofisico Generale dello Stato di Milano.

11 Sangue di Drago, di cui ragiona il *Monardes l.* confutando le opinioni degli antichi, e de' moderni Scrittori, che nell'assegnare perche Sangue di Drago si chiami, dissero molte cose improbabili, e finsero le ragioni a lor capriccio. Sangue, secondo lui, si addimanda, perche tale è il nome della lagrima, ò gomma che il compone; e Sangue di Drago, perche il frutto onde quel liquore distilla porta stampata dalla natura vna imagine di Drago, come chiaramente egli mostra in vn

l. lib. 2. hist. cap. 8.

 fedele

fedele intaglio che di quel frutto arreca.

12 Belzoino, che è anch'esso resina inclinante al flauo ridotta in certa massa come composta di varij, e piccoli pezzi, grata all'odore, e facilissima a rompere, e squagliare. Stilla dall'incisione di certi alberi di grossezza, ed altezza non ordinaria: Il Belzoino di Sarmatia, è di candide macchie, come di mandorle tutto taccato, e dall'Amato Medico di fama singolare è tenuto per la Mirra Troglodiitica di Dioscoride; anche di questo, come altresì del Belzoino nero odorosissimo, ve ne ha nel nostro Museo. E questo nero trasuda dagli arbori più nouelli, perciò viene stimato meno degli altri. Ottimo è il trasparente, e quel che di varij come bottoncelli è composto. Certo di lui si fanno da'Chimici pretiosi Estratti contra diuerse infirmità.

13 Storace calamita, che altro non essere, che vn resinoso, e gommoso sugo di certa pianta, in sè rappreso, secco, ed odoroso diffiniscono i Medici, e scriuono il Mattioli, ed il Card. Nasce l'albero che il produce nella Soria, nella Cilicia, e nella Pamfilia; ed esso è dotato di molte virtù. Questo, che nel nostro Museo si truoua è dell'ottimo, essendo di sostanza pingue, vischioso, e partecipante del color flauo, e rosso, con alcuni frantumi fra sè vniti che il compongono. Pistato rende vn liquore molto simile al mele, tutte qualità, che fanno legittima testimonianza della sua perfettione.

14 Incenso vero maschio, che da'Greci addimandasi λίϐανος è di colore misto tra il giallo, e il bianco di figura rotonda, e per entro candido, e pingue; Dicesi dagli Arabi *Melafon*, ò *Melax*. Raccogliesi da gli alberi montani, la corteccia de' quali nominasi *Thimiama*, e la farina, che da questo liquore rappigliato nel transpor-

tarsi

tarsi da vn paese, all'altro, si fa chiamasi *Manna Thuris* E molto vtile in Medicina, e poco meno che necessario a molti vsi humani.

15 Mastice, che è vna gommosa resina di colore trà il bianco, e'l citrino, diafana, granita, odorifera, trasudante dall'albero, che Lentisco si appella. Segno di bontà è l'esser ella candida a guisa di cera bianca, riarsa, friabile, e pura: E di questa sorte è creduta quella, che da Scio viene a noi tramandata.

16 Opobalsamo Indiano.

17 Opobalsamo del Perù di tanta fragranza, e soauità, che allo scriuere dell'Amato viene come Tesoro da'Signori grandi custodito.

18 Balsamo Copauiense.

19 Opobalsamo del Pegu.

20 Opobalsamo duro, ed odorato.

21 Sangue di Drago purissimo di Teneriffa.

22 Sangue di Drago Orientale.

23 Gomma di Guaiaco, ò sia Legno Santo per incisione dell'albero medesimo vscita; e questa suol essere portata dall'Isola detta della Trinità. Auuerte il Clusio essere di color fosco, e di sapore acrimonioso, e masticata cedere a i denti come la resina masticina.

24 Pece di Cedro.

25 Lagrime diuerse Americane.

26 Gomma di Garofano anch'essa stillante dall'incisione dell'albero: il suo colore è tra nero, e rossigno: maneggiata esala vn soauissimo odore, e gettata sopra gli accesi carboni spira odor di garofano. Auicenna scrisse hauer questa gomma commune la facoltà con la resina terebentina, tutto che il *Clusio* nell'annotatione sopra il *Garzia m.* non ardisca di affermare ch'ella sia la descritta da Auicenna.

m. cap. 11. dell' Histor. de semplici.

DE GLI OLII ESTRATTI COL FVOCO di Lucerna. *Cap. LII.*

1 NEll'estrattione degli Olij, ci ha tal peritia il Sig. Manfredo, che non so da qual materia egli non sia arriuato a cauarli. Col fuoco della Lucerna ha estratti i quì sotto accennati, che di nulla cedono a qualsiuoglia operatione di Spagirico ando esperto nell'arte. Ritrouansi dunque nel Museo

2 Olio di Cannella.

3 Olio di Garofano di purgatissima chiarezza.

4 Tre sorti d'olio di Noce moscata; la prima è spirito chiaro come l'acqua; la seconda, è di colore inclinante al flauo, e di odore perfettissimo: la terza è di olio fatto per espressione secondo l'arte commune.

5 Olio di legno di rosa assai pretioso.

6 Olio di rosa estratto per maceratione anch'esso assai pretioso.

7 Olio di Carabe di due sorti, l'vno chiaro l'altro flauo.

8 Olio di Ambra grigia stimatissimo.

9 Olio di Cedro.

10 Essenza di Cedro, Di Limone, Di Narancio, Di foglie di Narancio.

11 Olio di Cipresso.

12 Olio di Guaiaco.

13 Olio di vero cinamomo vguale nel prezzo all'oro.

14 Olio tratto dal corno del naso del Rhinoceronte.

15 Olio di Millefiori estratto in Roma cō le mandorle.

16 Olio di Accacia.

17 Olio di Viuole.

18 Olio

18 Olio di Gionchiglie di Spagna.

19 Olio di Tuberosa.

20 Olio Contraueleno.

21 Olio della Spagnuola, fatto in varie guise tutte stimatissime. Si tralasciano per breuità molti altri Olij, anch'essi vtili, e prezzati.

DE' DIVERSI ESTRATTI.

Cap. LIII.

1 SVccedono a gli Olij gli Estratti dal Sig. Manfredo con vgual diligenza, ed ingegno, e secondo le vere regole della Spagirica, sono

Estratto di Vincetossico.
2 Di Polipodio.
3 Di Senna.
4 Di Rabarbaro.
5 Di Antora.
6 Di Opio.
7 Di sangue hircino.
8 Quinta essenza de' fogli di Narancio.
9 Di seme de' meloni.
10 Di Cedri.
Quinta essẽza di ambra.
Di Muschio.
Di Rose.

DE' SALI DIVERSI.

Cap. LIV.

1 SEguitano i Sali chimicamente estratti dal Sig. Manfredo, che riposti nel suo Museo seruono per condimento di tante altre marauigliose curiosità.

Sale di Coralli.
2 Di Perle.
3 Di Argento) Filosofici
4 Di Oro.)
5 Sale Diuretico.
6 Fiore di Antimonio del Balbiani.
7 Antimonio preparato giacintino.
8 Misericordia Dei, ed altri Sali in molto numero.

DELL' ASBESTO, O AMIANTO.

Cap. LV.

NON vi è huomo nel Mondo, che in vdendo a nominare questa pietra Aluminare chiamata Amianto, e da' Greci ancora Asbesto, ò a raccontarsi le sue particolari virtù, non istia attento, e non faccia le marauiglie: La dissi pietra aluminare; riducendosi questa sotto le specie de gli alumi fendibili, alla natura de' quali molto è somigliante; poiche allo scriuere, che fà di essa *l'Imperato n.* vegeta nella forma de' capegli folti, e densi: che però anche le sue fibre si rendon pieghevoli, e flessibili, fino a lasciarsi filare, e tessere in Touaglie, touaglioli, fasce, ed altre simili tessiture. Quindi *Plinio* la chiamò *Lino viuo* peroche gittandosi le tele di lui composte nel fuoco non che punto si guastino, ma più belle si cauano. *Inuentum est linum*, dice egli *o.* *quod ignibus non absumitur: viuum id vocant ardentesque in focis conuiuiorum ex eo vidimus mappas sordibus exustis splendescentes igni magis, quam possent, aquis. Regum inde funebres tunicæ corporis fauillam ab reliquo separant cinere: Nascitur in desertis, adustisq; Sole Indiæ locis, vbi non cadunt imbres, inter diras serpentes; assuescitq; viuere ardendo rarum inuentu, difficile textu propter breuitatem: rufus de cætero color, splendescit igni, Cùm inuentum est, æquat pretia excellentium margaritarum. Vocatur autem à Græcis Asbestinum ex argumento naturæ.* Lino dunque si appella dal filarsi in guisa di lino, e *viuo*, perche nel fuoco gettato resiste, anzi dalle proprie immondezze si purga *Pausania p.* e

n. lib. 35. Nat. histor. cap. 5.

o. lib. 19. Nat. histor. cap. p.

p. in Atticis.

Plutarco

Plutarco q. Concordano in asserire, che nel monte Caristo scorre vna vena di sassi, dalla quale gli interi gomitoli di filo si raccolgono, che poi danno la materia per formar de' Lucignoli. Soggiungendo di hauer egli stesso veduti e tele, e reti di que' fili formate, che gittate in mezzo alle fiamme acquistauan bellezza in vece di andare in cenere. *Solino* insegna ritrouarsi anco in Creta vn Lino, che alla violentissima forza del fuoco valorosamente resiste. Dopo Solino *Dionigi Afro r.* cantò in versi latini.

q. libro de oraculorum defectu.

r. in suo Poemate de situ orbis.

Hic nasci linum, qui tacto accensus ab igne
Extingui nequitur, quem Graij nomine vero
Ἀσβεστον memorant, ferri nitet ille colore.

E in volgare cantò l'Italico Pindaro *Fuluio Testi.*

Con artifici egregi
Dell'acceso Vulcan l'indomit'ira
Tela formossi a rintuzzar possente.

Dalla diuersità de' luoghi oue nasce, e degli effetti che produce, varia denominatione riceue: chiamandosi da Plutarco *Caristio* dal monte Caristo. *Lino viuo* come gia dissi da Plinio in riguardo dello star costante al fuoco: *Bostrichite* da Zoroastro, forse per la somiglianza che ha con le treccie complicate delle donne: Da Strabone *Lino Cretico* da Creta; *Pietra Cipria* da Dioscoride dall' Isola di Cipri: *Amianto*, cioè a dire Impolluto da' Greci, essendo la particella (*a*) priuatiua, e significando il verbo (μιαίνω) lo stesso che esser polluto.

Dal testimonio di sì celebri Autori non vi è chi possa negare la prodottione naturale dell'Amianto, e suo vso; senza che il touagliuolo che Nerone dicesi hauere hauuto incombustibile, e i lucignoli fatti del filo di questa Pietra d'ordine di Constantino il Grande, affine, che

ardessero perpetuamente le lampadi nel suo Battistero, si come afferma *Damaso s.* e quegli altri che confessa di hauer veduti il *Viues t.* in Parigi, e sopra tutto le opere di Asbesto conseruate nel nostro Museo ne fanno indubitabile testimonio. Vi è dunque vna

s. In Vita Syluestri Papæ.
t. in Scho ad lib. 21. Augustini de Ciuit. Dei cap. 6.

2 Bellissima borsa di Asbesto con pizzi d'intorno, bottoni da i lati, fiocco pendente, e suo cordoncello; e questa è stata più volte gettata sopra gran quantità di carboni accesi alla presenza di molti Signori, e Prencipi, e specialmente del Serenissimo Arciduca d'Ispruch, e della Serenissima Arciduchessa di Toscana curiosi di vederne l'esperienza con gli occhi propri, nè mai ha riceuuta lesione alcuna.

3 Fune grossa di Asbesto.

4 Pizzi alla Fiaminga sottilmente lauorati.

5 Gomiscello filato dal Sig. Manfredo con vna borsa donatali dal Sig. Prencipe Landi.

6 Pezzo di Tela.

7 Sei fogli di Carta Amiantina.

8 Amianto da filarsi.

9 Amianto lunghissimo.

10 Pezzo di Amianto in lunghezza di vn palmo, qual si può filare, ed è candididissimo.

11 Pezzo del medesimo col suo nascimento assai stimato.

12 Asbesto di Cipro corto, e verde.

13 Asbesto di Corsica.

14 Legno, che mai non si abbrugia benche posto nelle viue fiamme; ma se attentamente si considera, non è legno, ma di sostanza legnosa.

15 Asbesto Immaturo, che a filarlo richiede vna grande peritia.

DE'

DE' LIBRI PELLEGRINI, CARTE Forestiere, fatte di Foglie, e di Corteccie di Alberi. *Cap. LVI.*

1 S. Girolamo scriuendo a Marcella dice, che i libri sono vna effigie vera, ed vna eterna memoria degl'ingegni che li composero, rimanendo in essi indelebilmente stampati i concetti della mente; Quindi Platone lasciò scritto in vna delle sue epistole douersi tanto più de'figliuoli tenersi conto de'libri, quanto più nobili di que'del corpo sono i parti dell'intelletto. Nel nostro Museo, oltre la Libraria riguardeuole, e per lo numero, e per la sceltezza de'libri come si dirà più a basso, si conseruano alcuni libri, e fogli pellegrini scritti in caratteri Cinesi, Arabici, Mogoresi, da'quali s'imparano nuoue maniere di scriuere, ed esprimere i suoi concetti, e si conosce che anche fra Popoli da noi rimotissimi, vi ha cognitione di lettere, con le quali possano conseruare le memorie de'loro fatti illustri. Sonui adunque.

Libro di Cosmografia tutto di carta di seta sottilissima, e scritto a caratteri Cinesi perfettissimi: Dono vscito dalla mano liberale dell'Eccellentissimo Sig. Duca di Varaguas. Quanto allo scriuere, e pronuntiar de'Cinesi è da notarne il modo, veramente singolare. Ne scrissero *Olao Vuormio*, e il *Trigautio u.* Ma più di tutti distesamente, e pulitissimamente il *P. Daniello Bartoli* nell' Historia della Compagnia di Giesù vltimamente stampata *x.* doue ha il racconto, che per curiosità de'Lettori quì mi piace di riferire.

u. de Regno Chinæ cap. 5.

x. Parte 3. dell'Asia lib. 1.

Primie-

Primieramente, dice egli, i Cinesi non hanno Alfabeto, nè a significare in carta i concetti della lor mente, accozzano, come noi, lettera con lettera, si che di più insieme se ne compongano sillabe, e parole: ma scriuono tutta d'vn corpo vna voce intera; peroche ogni lor carattere, o per meglio dire, cifera, è significatiua di tutta vna cosa: appunto come le figure che gli Astrologhi, e gli Alchimisti adoprano a significare, quegli i Pianeti, e i loro aspetti, i segni del Zodiaco, e i nodi Ecclittici, e questi tutte le materie, e le operationi dell' arte. Percio quante le voci infra loro diuerse, altretanti sono i Caratteri de' Cinesi: moltitudine, cui appena v'è memoria che basti a comprenderla montando il maggior numero d'essi, chi dice oltre a sessanta, e chi presso ad ottanta mila, tra semplici, e composti: e il minore, cioè il necessariamente richiesto all'ordinario leggere, e scriuere, fino a dieci mila. Non è però che ogni tal cifera sia in tutto dissimile ad ogni altra. Ma si come il proferire delle parole si fa appresso loro con almen cinque diuersi tuoni, e fuorse altretanti spiriti più, ò men molli, ed aspri, così nello scriuere, vn medesimo carattere muta significato trattegiandolo come richiede l'accento, ò la forza che pronuntiandolo gli si dee. In esempio di che suole addursi questa sillaba, *cho* proferita da' Cinesi in ben dieci modi, che tutti son parole diuerse: e noi li diuiseremmo, contrasegnandola con dissimili forme, ò posture d'accenti, ò con altre inuentioni di note, da significare il tuono, ò lo spirito, che all'vna si dee diuersamente dall'altra. Perciò dunque diuengono sì multiplicate, e distinte le cifere, che ad ogni voce puo appropriarsi la sua. E ne fu inuentore, secondo la memoria che n'è fra' Cinesi quel celebratissimo *Fohi*,

il quale

il quale altresì fu il primo ad intitolarsi *Hoantì*, che val quanto Imperadore. Ma di cui ch'ella si fosse, fu non ha dubbio grande opera, e degnamẽte ammirata da chiunque per vna parte vede l'intrigatissima delineatione di tante migliaia di cifere, e per l'altra ne intende l'arte, e i misteri. Conciosiache egli non sia tutto giuoco di penna mouentesi a capriccio, ma in gran parte inuentione, e lauorio d'ingegno, fors'anche più spiritoso, che quello de'geroglifici Egittiani. Vero è, che al pronuntiare non riescono i Cinesi tanto felicemente, come allo scriuere: essendo in essi troppo più scarsa la lingua per variare i tuoni, che la mano i caratteri: e pure quelle più alte, ò basse note, su le quali vna medesima sillaba si proferisce, secondo il diuerso significare ch'ella ha, e quella dolcezza, ò agrezza di spirito che le s'imprime, souente è si poco sensibile, che orecchi troppo dilicati si richieggono a comprenderne la differenza. Ma quel che rende la lor lingua in gran maniere equiuoca è il proferirsi con vn medesimo suono molti caratteri in significatione diuersa, talche è di mestieri d'indouinarne il proprio dal decorso del ragionare, il che non sempre può farsi; onde etiamdio gli espertissimi nella lingua hân bisogno di chiedere a chi lor parla che scriuono la tal voce: e quegli il fanno disegnandone la figura, ò in aria col dito, ò su la pianta della mano, ò a più rozzi in terra. Percio anche è stato sempre fra loro in maggior pregio lo scriuere, che il parlare: e di quì medesimo è nato il mandarsi le ambasciate, non a voce, ma in carta. Hanno anche vn'altro singolar priuilegio i caratteri della Cina, e l'hanno in gran parte per quello che in essi è di misterioso: cio è intendersi dalle altre nationi d'intorno a lei, come il Giappone, il Corai, la Cocincina, il

Tunchin, e per fino anche Siàn, e Cambogia, oltre alle Isole più da presso. E auegnache tutti questi habbiano la lor propria fauella, dissimile, fino a non intendersi gli vni gli altri (cio che pur anche auuiene d'alcune Prouincie in corpo alla Cina) tutti non per tanto leggono la scrittura Cinese, pronuntiando vno stesso carattere ciascuno diuersamente in sua propria lingua; talche se ragionando gli vni son Barbari a gli altri per la diuersità dell'idioma, scriuendo, s'intendono come fossero d'vna medesima patria, per la conformità de'caratteri. Quella che si vsa nel fauellar dimestico fra'Cinesi, come altresì vna certa, che puo dirsi Forense, e da tutti s'apprende perche corre in ogni Prouincia, nō è la lingua che si adopera nello stampare; ma vna terza di stile più solleuato, e maggiormente capeuole d'arte, e di senno: conciosiache hauendo i loro caratteri forza di geroglifici, il saperli accozzare, e farne componimenti di bel mistero, è giuoco di grande ingegno. Tutte poi le sue voci (saluo sol le composte) sono d'vna sillaba sola: e le più vocali, che si veggono in alcune, si proferiscono vnite come i dittonghi: nè i nomi han declinatione, e casi, ne i verbi han modi, e tempi, e numeri, ma vna medesima inuariabil voce, con certe giunte che le si fanno, determinate a regola generale, si trasforma nel caso, nel tempo, e nel numero che si vuole.

Quanto è poi dello scriuere, il fanno, adoperando non come noi la penna, ma il pennello: e non guidato dalle tre prime dita, ma stretto in pugno, fuor che dal dito mignolo, in vn particolar modo a noi disadatissimo, ad essi che vi son destri, mirabilmente in acconcio. E incominciano a scriuere come appunto gli Ebrei dalla sinistra parte del foglio, e non fanno le linee, come noi,

per trauerso, e coricate, ma ritte in pie', proseguendo dal sommo, donde cominciano giù diritto fino all'imo del foglio. Nè l'inchiostro che adoprano è gia liquido, e corrente, mà fumo d'olio intriso con vn po' di gomma distemperata, e risecco in panellini lunghi vn dito, ò circa, ottimamente stampati: i quali volendo scriuere, fregano su vna lastra di pietra dura (che sono i lor calamai) e con poche gocciole d'acqua infuseui, ne dissoluono, e fan quella più ò meno tinta che loro è in grado.

Di poi spiegato il modo con cui stampano i Cinesi, soggiunge il medesimo Autore intorno alla carta Cinese queste parole. Quanto alla carta, i Cinesi ci vincono nell'ampiezza de' fogli, tanta, che ne habbiam veduti de grandi come lenzuola, e tirati vgualissimi: ma non ci pareggiano nel candore; e sono i lor ordinari d'vna materia sì fieuole, e d'vn lauoro sì dilicato, che per lo trasparir che fanno i caratteri, non si stampano da amendue le facce. Si compongono, altri dicon di seta, altri di bambagia macera, e ridotta in pasta, e del midollo di certe loro gran canne, ed altri alberi ancora, ma cosa poco dureuole.

Libro Cinese alto due deta di vn folio solo, e tutti li fogli son radoppiati come de' antichi che scriueuano *per volumina*, & li faceuano tondi, tutto è pieno di carte di Cosmografia con habiti pur Cinesi.

Vna carta di Cosmografia pur Cinese di tutto il Mondo, doue si vede che li Cinesi pongono l'Asia doue nelle nostre è l'Europa; perche essi pensano di star in mezzo.

2 Libro Cinese di carta similmente di seta sottilissima in cui sono scritte, e descritte le facoltà, e stupende virtù delle herbe di que' paesi, come ne fa fede la inscrittione, che in caratteri Portoghesi sopra il cartone si legge,

oltre

oltre a quello che in cõfermatione aggiunse il P. Bohino della Compagnia di Giesù, che anni sono venne ad honorare questo Museo, insieme col Legato della Regina della Cina, leggendolo con sua singolar soddisfattione, e indicibil gusto di chi vi si trouò presente, essendo egli espertissimo in quello idioma, anzi pregato dal nostro Sig. Manfredo a scriuere alcuna cosa in Cinese, egli il compiacque con iscrittura particolare, che pur quiui si conserua.

3 Libro Giapponese scritto a caratteri grandi.

4 Molti fogli di carta Cinese, e diuersamente coloriti con oro.

5 Piccol libro Cinese di colore ceruleo, e scritto con caratteri di oro finissimo.

6 Foglio di carta in lunghezza di otto braccia, e in larghezza di due e mezzo, di color candidissimo eccedente ogni maggiore grandezza di cui possa essere fabricato nelle nostre contrade, e forse non per altro ad ogni altro eminente, che perche fu dono dalle cortesissime mani dell'Eminentissimo Sig. Cardinale Monti gia Arciuescouo di questa grande Metropoli di Milano.

7 Fogli diuersi di minore grandezza.

8 Foglio grande della grandezza di vn'huomo onde anche *Grandeosa* vien nominato. Dipintoui si scorge vn Bambino da ogni intorno di caratteri Cinesi segnato. Il fondo è di color nero, e i caratteri di bianco: tale ancor è l'intrecciamento delle lettere Cinesi, che gli fanno il fregio: Curiosità in vero degna di esser da tutti vgualmente mirata, ed ammirata.

Due Lettere, cioè Epistole, vna delle quali è grande, e l'altra di mediocre fattura: Questa è scritta a caratteri Tonchinesi; e quella a caratteri Cinesi, e serue a quei

Popolani

Popolani secondo il loro stile per inuiarla alle persone, che intendono di inuitar seco a conuito.

Foglio grande di carta Giapponese, che da vna parte è colorita di color di sangue con oro; e dall'altra è dipinta di vn color pellegrino tirante a quello del Cedro.

Pezzo di carta, che a guisa della nostra tela commune con l'acqua si terge, e laua, come dall'esperienza si è veduto, e si puo ancora vedere, pure del Tonchino.

9 Foglio di carta Giapponese formata di bambagia assai tenera, e in conseguenza facilissima a sciogliersi. Ha da vna parte dipinto vn Cielo, e dall'altra varie figure Cinesi con habiti oltremodo strauaganti, e con le conciature del capo simili in tutto a quella, che si osseruò nell'Ambasciatore Cinese, che venne anni sono a Milano col P. Bohino, cioè annodate, e intrecciate con settole di cauallo. Nel mezzo del foglio vi si comprende la *Grandeosa*, e nel fondo vi si discopre vn Inferno con molte Case, e Demonij, che armati da quelle ne sbucano.

10 Diuerse altre carte di seta sottilissima fabricate, nelle quali e habiti, e vccelli strani della Cina si mirano.

11 Bellissimo Libro con coperta tutta di bellissimi rabeschi adorna: è alto due dita, e in caratteri Mogoresi stampato, la sua carta somiglia quella di pecora: le lettere che dan principio a'capi son messe a oro, e fiorami con vguale varietà, ed artificio miniati. Tutti i fogli son profilati di oro, e nel margine vi ha spesso alcune note pur fatte a oro, che sembrano spositioni, e commenti del testo. La scrittura non puo esser più nobile, posto che non sia in vso a quei Popoli la stampa che presso noi cotanto si stima.

12 Libro manoscritto Arabico.

13 Libro

13 Libro manoſcritto Turcheſco.

14 Libro Arabico, in cui al riferire degl'Intendenti è ſcritto l'Alcorano di Maometto.

15 Libro piccolo, ma ſcritto a gran caratteri, di cui ſi ſeruono i Turchi nelle ſue preci, e orationi.

16 Libro di Correccia ò più veramente di foglie di albero, che non eſſendoſi mai potuto intendere, finalmente fu letto, e interpretato dal P. Giacinto de Magiſtris della Compagnia di Gieſù ſtato vintiſette anni Viſitator Generale nel Malauar, ò Tamulè, di cui ſono i caratteri che nel libro ſi veggono. Queſto Padre venuto a vedere il Muſeo, mentre vltimamente paſſaua Viſitatore a' Regni del Braſile, e del Paraguai, fu richieſto dal Sig. Manfredo, ſe gli daua l'animo di leggere queſto libro fin'allora ſtimato impoſſibile a leggere: ed egli, ſorridendo al primo ſcontro di quei caratteri il pigliò nelle mani, e il leſſe con voce così ſquillante, e ſonora, che poco meno che non metteua faſtidio, e compaſſione di ſe per lo sforzo, che pareua vi adopraſſe. Volle poi hauerlo con sè per tre giorni, ne' quali tutto il voltò nella noſtra fauella Italiana; diciferando molte belliſſime curioſità aſcoſe in que' caratteri, che ſi ſon reputate degne di ſtar per ſempre in queſto Muſeo. Fauorì ancora il Sig. Manfredo, con iſcriuere alla ſua preſenza alcuni di que' caratteri Tamoleſi. Il che fece con certo ſtilo di ferro, tenendo colla man ſiniſtra il foglio, e ſuiando qua la la viſta, ſiccome a lui non neceſſaria, onde anco ſcriſſe di notte allo ſcuro. Le lettere di queſta lingua contengono vocali, conſonanti, ſillabe, ed altri caratteri, e ſegni co' quali ſeruesi a produrre, ò far breui le vocali, e formar intiere le ſillabe, e di tali caratteri il mentouato Padre due Caſſe ha portate a Roma per formarne la

Stampa, e introdurla in que' paesi, dal che se ne spera gran frutto alla Republica Christiana.

DE' VARII, E PELLEGRINI ARTIFICII dell'India, ed altri Paesi.

Cap. LVII.

1 PIV oltre alla gia descritta passa la douitiosa suppellettile de' Pellegrini Artefatti, che reca non poco splendore al nostro Museo; Imperoche le remotissime Contrade, e sconosciuti Regni dell'India vi han tributate le sue più ricercate curiosità, che sono

Drappo di Tela Cinese con diuerse figure di huomini, di habiti, e di naui Cinesi esquisitamente tessuta.

2 Tapeti assai grandi fabricati nell'Etiopia Regno soggetto al *Prete Giani*; di cui gia che ci accade di fauellare è da sapersi, non nominarsi Prete, perche tale sia in fatti, viuendo egli coniugato, ma deriuar cotal nome da quell'altro *Ian Hoi*, che nel linguagio di quel Paese tanto suona, quanto a noi, Mio Signore. Così attesta Pietro dalla Valle huomo di singolare eruditione *a*.

a. Epist. 15. ex Aleppo die 15. Iunij 1616.

3 Due Tapeti lauorati nel Congo di fior di palma, del cui filato vn piccol gomitolo si conserua nel nostro Museo, in tutto simile alla seta bianchissima, e quale appunto il ci descriue il Pigafetta, che lo chiamò coi Conghesi *Baidelcà*. Il lauoro de' tapeti in vno è Riccio sopraríccio, nell'altro Riccio soprariccio, e alto riccio. Opera in vero degna di essere attentamente osseruata per la rarità della tessitura, che in que' Paesi è ordinaria, e nella gran Città di Milano appena ha due persone, che ne siano perfettamente perite. Nè in altro luogo

dell'Italia, ò della Francia si vsa; mentre il Rè Christianissimo Regnante ricorse a Milano per hauer vn simil lauoro, onde addobbarne la sua Stanza Reale.

4 Tapeto fatto nel Brasile di corteccia di alberi diuersamente colorito.

5 Tapeto lauorato nel Paraguai di finissimi colori variamente intrecciato. Piacquero questi mentouati artificij in estremo alla Sacra Maestà del Re di Ongharia Ferdinando IV. che poi fu Re de' Romani, mentre si ritrouò in Milano l'anno 1649. con la Serenissima Marianna sua Sorella, destinata Consorte al Re N.S. Filippo IV. hora difonto; perche ambidue queste gran Maestà si compiacquero di visitare questo veramẽte Reale Museo.

6 Cesta di corteccia di albero intessuta come di punti alla cantona, col manico di certa funicella fatta a rete. La qual opera fu portata dal Regno di Arauco situato sotto il Chile verso lo stretto di Magaglianes, e fu donata al Sig. Manfredo dal P. Alonso de Ouaglia Giesuita natiuo del Chile, e primo Procuratore in quei Paesi della sua Religione.

7 Mantili Peruani di corteccia di albero sì sottilmente tessuti, che paion fatti di seta; Seruonsi di questi quegl'Isolani per colare la Ciucolata, della quale habbiam più addietro discorso.

8 Mantili d'India Orientale di bambaggia sottili sì che al solo soffio come leggerissime piume ne vanno all'aria.

9 Tela lauorata con singolare artificio in Zeilan.

10 Scarpe, ò in proprio linguaggio *Pappaciuler* Turchesche.

Scarpe Indiane molto dalle Turchesce differenti.

11 Scarpe, di cui seruonsi alcuni Popoli per bere, e si crede

si crede che sieno state fabricate in Ispagna.

12 Stiualetti di Polonia.

13 Stiualetti di Moscouia col calcagno altissimo, e ferrato.

14 Scarpe Moscouitiche.

DI ALCVNE CVRIOSITA DI ALEMAGNA.

Cap. LVIII.

1 QVattro Scatole; nella prima delle quali si vede vn mezzo corpo armato fatto di verdi Mosche Indiane, tolta la faccia che è composta di Mosche del Congo del colore del bronzo, e la barba che de i loro piedi è formata. I capegli non sono altro che piccole fibre tolte da'semi de'fiori: così ancora il collaro: Gli occhi sono di vetro imitante il rubino: Per bottoni al vestimento seruono i semi de'fiori, Il rimanente del Torace è tutto mosche, come dicemmo dell'India, che mischiate con alcuni altri animalucci rossi vengono a formare con molti indiuidui distinta il vago, e curioso ritratto di vn solo.

Nella seconda scorgesi vn'altro simile mezzo corpo, ma con la barba assai più lunga, e con la faccia di maggior grossezza somigliante a vno Suizzero, con capigliatura di semi di fiori, e con petto pur di seme ma giallo formato.

Nella terza rauuisasi vn'altro mezzo corpo molto bizzarro nella sua fabbrica, ma di gran lunga da gli altri diuerso.

Simile à questa terza è la quarta scatola, che parimente ha in se vn mezzo corpo della medesima fattura che habbiamo detto.

2 Due donne composte di varij semi di fiori, col capo di più minori semi, l'vno dall'altro assai diuersi industriosameute composto.

3 Pelicano col suo piedestallo, e a lui d'intorno collinette, e selue abondanti di varij vccelli, e pappagalli. Se a questo porgi vn bicchiero pieno di acqua, te lo vedrai con pari stupore, e diletto in vn subito trangugiato.

4 Pauone parimente che beue.

5 Piedestallo assai grande, sopra cui s'ergono alcune collinette con pappagalli, vccelletti, ed alberi, in cui rosignuoli, ed altri animalucci, che al mouere di vna piccola fune, si odono con gran diletto degli Astanti a fare i loro concenti. A pie' degli alberi, e delle collinette scuopresi vn piccol lago, nelle cui acque si veggono alcune anatre a nuotare, altre a guazzarsi il capo; curiosità in vero non ordinaria.

6 Piedestallo, con sopra due Gru, ed altre bizzarie di animali, che con riuolgere vn piccol ferro formano il suo proprio canto.

7 Struzzo.

8 Cigno.

9 Coruo d'India, di cui scriue il Nierembergio.

10 Gru grande. Gazza.

11 Pappagalli sopra collinette sostenuti dal suo piedestallo.

Sei pappagalli più piccoli sopra i suoi piedestalli.

12 Due mezzani pappagalli, vn de' quali a vn piccol soffio fa subito vdir la sua voce, e l'altro mentre par che si sforzi d'imitare il compagno, tutta si riempie la faccia come di fumo.

13 Cane corrente dietro a vn Gatto, per ministero di alcune ruote, che nell'vno, e nell'altro si veggono.

Testuggine mouentesi da se medesima per mezzo pure di alcune ruote.

14 Bellissimo Cane simile a que'di Bologna, che stuzzicato con vn dito nel ventre, apre la bocca, abbaia, e torce gli occhi. Lauoro fatto in Augusta da vn nobilissimo Artefice.

DELLA FONDERIA DI DIVERSI Estratti di Droghe Indiane, tanto Orientali, quanto Occidentali, in Vasi diuersi rinchiusi.

Cap. LIX.

1 QVattro cento sessanta vasi di vetro piccoli, ne' quali non gia come in quello di Pandora, ogni sorte di morbo si rinchiude, ma come in quello, che auanti all'imagine di Febo pingeuasi detto Poppa di Giunone, ogni genere di semente vitale contiensi imperoche in essi si chiudono tutte le specie delle chimiche medicine gioueuoli alla vita humana delle quali più sopra ne'capi 52. 53. e 54. habbiamo fatta mentione. Oltre a questi molti altri vasi di corno, e di legno torniti dal Sig. Manfredo, e in vaghissimo ordine compartiti si veggono, ne'quali gran moltitudine di Droghe, e Semplici Orientali, ed Occidentali son conseruati. Io non mi stenderò a contarli tutti, sì perche andrebbe troppo in lungo il libro, e si anco perche molti ne habbiam gia altroue toccati; mi tratterrò solamente nella varietà de'Vasi che li contengono, li quali sono

2 Vaso di Corno d'Orca Marina fatto al torno sì che ogn'vno lo stimerebbe di Vnicorno, se la rarità di questi,

onde anco da' Regi son più tosto desiderati, che posseduti, non traesse di errore i riguardanti.

Vaso di dente di Cauallo Marino.

Vaso di dēte di Vacca Marina portato da Groetlādia.

Vaso di Auorio.

Vaso di Rinocerote.

3 Vaso d'ebano oscuro.

Vaso d'ebano nero, di quelli de' quali cantò *Virgilio lib. 2. Georg.*

Sola India nigrum.
Fert Ebanum.

Vaso d'ebano abbrugiato.

Vaso di ebano di S. Maura.

Vaso d'ebano matto.

Vaso d'ebano di Giuda di colore alquanto gialliccio.

Vaso d'ebano Alessandrino.

Vaso d'ebano violaceo.

Vaso d'ebano mandato da Amsterdamo di molto peso, e di colore parte pallido, e parte rosso.

Vaso di legno Palferro.

Vaso di legno di Zacarāda.

Vaso di Sassafrasso.

Vaso di Aloastro Rodiano.

Vaso di Rosa portato dalle Isole Canarie.

Vaso di Sandalo citrino.

Vaso di Sandalo bianco.

Vaso di Sandalo rosso.

Vaso di Sandalo fosco, odorosissimo.

Vaso di legno Guaiaco.

Vaso di legno Guaiaco biāco reciso dal tronco.

Vaso di Canna d'India nera.

Vaso di Canna d'India rossa.

Vaso di legno del Brasile.

Vaso di legno Campuccio.

Vaso di legno Scedano.

Vaso di legno Nefritico.

Vaso di Granatiglia splendente.

Vaso di legno del Congo di durezza e di colore simile all'acciaio.

Vaso di legno serpentino variamente macchiato.

Vaso di legno Focile.

Vaso di Bietola nodosa venuta dall'Indie per il Mare Adriatico.

4 Vaso di radice di Rosa.

Vaso di legno lucino.

Vaso di legno di Giuggiola.

Vaso di legno di Corno.

Vaso di Nodo di Olmo.
Vaso di legno di Vite.
Vaso di legno di Pruno.
Vaso di legno di Ciregio.
Vaso di legno di Noce.
Vaso di legno di Cedro.
Vaso di legno di Narancio.
Vaso di legno di Cipresso nostrano.
Vaso di Cipresso Orientale.
Vaso di Cipresso del Monte Libano.
Vasi di legno di Pomo, di Pero, di Cotogno di Melogranato, di Persico, di Nespolo, di Vliuo, di Armeniaco, e di Castagno.
Vaso di Castagna Indiana nata ne' nostri Paesi.
Vaso di legno d'Ipomelide.
Vaso di legno di Marasca.
Vaso di legno d'Egano del sapore del Caolo.
Vaso di Larice.
Vaso di Pece.
Vaso di Moro.
Vaso d'Olmo.
Vaso di Roncagine.
Vaso di Ellera.
Vaso di albero Malbauese oscuro.
Vaso di albero Malbauese chiaro.
Vaso di Ginepro.
Vaso d'Alloro Regio.
Vaso d'Alloro Seluaggio.
Vaso di Sicomoro.
Vaso di Vite.
Vaso di Vischio quercino.
Vaso di Rouere.
Vaso di Rouere negra.
Vaso di Salice.
Vaso di Pioppo.
Vaso di radice d'Eliotropio.
Vaso d'Oniza.
Vaso d'Acera.
Vaso d'Acera crespa.
Vaso di Busso.
Vaso di Platano.
Vaso di Tamarindo.
Vaso di radice di Sabina.

DEGLI SCRIGNI PRETIOSI,
Per la materia, e per le cose rinchiuseui.
Cap. LX.

1 E tale la vaghezza, ed ammirabilità, che in ciascuna parte del nostro Museo si truoua, che a gran

ragion si può dire che sia tutto vno Scrigno, e che ogni Scrigno sia vn perfetto Museo; non vi essendo opera alcuna pellegrina, ò d'Arte, ò di Natura, che non vi habbia il suo luogo. Or dunque a ragionar degli Scrigni, che quì si trouano; dico, esserui vno

Scrigno assai grande di Ebano; il cui estrinseco ornamento è formato tutto di Agata, Pietra Lazuli, Diaspri Orientali, e Occidentali, Camei egregiamente legati in oro; figurato a Vccelli, e miniato a fiori, non punto dissimili a quelli, che si lauorano nel Museo del Serenissimo Gran Duca di Toscana: Seruono a questo Scrigno di pedali quattro Testuggini di brōzo indorato, e ne gli angoli laterali delle parti superiori s'ergono i suoi vasi pur di bronzo indorato, da'quali vagamente si spicca vn piccol fascio di fiori. Nè men pretioso è quel che chiude nel seno, ritrouandouisi molte cose marauigliose, per trattenimento della humana curiosità.

2 Scrigno assai grande similmente di Ebano, e di architettura molto esquisita. La cui faccia è lauorata in prospetttiua, e intarsiata di Pietra Fiorentina naturale, con diuerse figure di alberi, di boschine, e di Città; onde da gli Eruditi viene addimandata hor Pietra Nemorosa, hor Pietra della Sina, ed hora Dendrite, come altroue fu mentouato. Gli accresce non poca bellezza la cornice, che il circonda, tutta di Agata Orientale, e Boemica, di Corniuola, e di Diaspro fabricata: così parimente i piedestalli, i quali consistono in quattro altre bellissime Pietre Fiorētine, hauenti alcuni alberi naturali inimitabili da ogni più eccellente pennello. Risalta in mezzo allo Scrigno, vn'altro piccolo Scrigno tutto di Agata Orientale formato: e negli angoli laterali superiori s'ergono cinque rami di Corallo legati in argento indorato

co'suoi piedestalli di Ebano: il primo è carbonino finissimo; il secondo è cinabrino pure esquisitissimo: il terzo è più alto de gli altri vn palmo, e mezzo: il quarto, e il quinto respondono nell'altezza, e nel colore al primo, e al secondo: sono poi sì rare le cose, che vi si contengono, che ben puo dirsi questo Scrigno sia Tesoro di naturali curiosità.

3 Due grandi Scrigni, in vno de' quali si conseruano Medaglioni moderni di huomini Illustri, e Principi coronati. Nell'altro le Medaglie antiche de' Cesari Romani da Giulio Cesare, fino a quelli del nostro secolo, eccettuata la Medaglia di Fescennio Negro, e quattro, ò sei altre che mancano.

4 Scrigno più piccolo del souraposto. In cui son riposte le Medaglie Puniche, e Greche. Porta in testa per ornamento, bellissimo horologio da noi più addietro descritto.

5 Scrigno di Ebano co'suoi cassettini similmente di Ebano, ma mischiato di auorio, tutto messo a fiori. E tutto pieno di anella antiche, di Nicoli, di Camei, ed altre curiosità, delle quali si è distintamente altroue discorso.

6 Scrigno con vari ripartimenti; In vno de' quali sono riposti Medaglioni d'oro co' ritratti de' Sommi Pontefici; In vn'altro Medaglioni d'argento colla stampa de' Papi, e de' Duchi di Milano, ed altri Potentati d'Italia; In vn'altro Medaglioni di Busso stimati al pari di que' dell'oro intagliati da Alberto Duro huomo in tal professione singolarissimo, con le viue imagini di varij Principi, e particolarmente de' Sagri Elettori dell'Imperio; In vn'alrro altri Medaglioni d'argento.

Scrigno piccolo indorato, dentro a cui si riserbano distinti

distinte in varij ordini seicento, e più medaglie d'argento consolari, oltre a molte altre pur d'oro, e d'argento quasi innumerabili; le cui notitie con particolar descrittione si haueranno ne' seguenti Capitoli.

7 Due Scriuanie di Ebano, grandi, ed ornate d'auorio a fiorami, dentro le quali si vede tal diuersità di vetri antichi, e moderni, che per l'esquisito artificio, con cui furono lauorati, sono a ragione stimati degni di sì honoreuole posto. Più riguardeuoli di ogni altro sono quegli strumenti di vetro, che gia furon donati dal Sereniſsimo di Toscana al Sig. Manfredo, e che seruono a far conoscere a ciascuno la leggierezza, e la grauità dell'acque; imperoche essendoui sessanta piccoli circoli, ò anelli che dir vogliamo, ne' quali si ripartisce vn grano, e questi con sottilissimo artificio lauorati, se con poca colla si ripõgono nella sommità degl'istromenti sodetti, tosto si conosce la leggerezza, ò la grauità delle acque, che essi contengono, dall'osseruatione de' circoli; che se molti sono di numero, più grauosa l'acqua dimostrano, se pochi, leggera, e più confaceuole allo stomaco.

DEI GLOBI DI VETRO,

Con entroui molte curiosità lauorate con grande industria dall'arte. *Cap. LXI.*

1 GLobo di Vetro, nella cui cauità pendente si vede vna gabbia di Vccelli, con altre curiosità tutte rimesse a oro.

2 Globo similmente di Vetro, in cui si discerne vna Sfera armillare col centro della Terra, e i circoli de' Pianeti perfettamente disposti; Fa l'vfficio del centro vna palla indorata, che posta in equilibrio, comũque si volga,

e si

e si riuolga il globo, mai non si disgiunge da'suoi circoli.

3 Globo di Vetro minore assai de'sodetti hauente in se vn Arcolaio fatto di finissimo, e sottilissimo auorio all'vsanza Fiaminga.

4 Globo di Vetro con dentro vna piccola bombarda sostenuta da piedestallo d'auorio, col Bombardiere in atto di appiccarui il fuoco. E veramente vn'opera per la sua piccolezza grandissima.

5 Globo di vetro simile al mentouato fabricato dal Sig. Manfredo, fin nel tempo ch'ei studiaua in Pisa: onde, che di questi mirabili artificij egli ne sia stato il primiero inuentore, si ha indubitata credenza.

DE'QVADRI DI PIETRA PITTVRATI. *Cap. LXII.*

1 Della Pittura si de'dire cio, ch'altri disse del Sole, cioè douersi di lui tacere, perche quantunque se ne dica moltissimo, sempre più è quello che ne rimane a dire. E questa vna arte, che emula della creatrice mano di Dio, si come quella trasse dal nulla tante bellissime Creature, così anch'essa a mille vaghissime figure dà l'essere delle quali altro prima non v'era che il disegno nella mente del suo Artefice. In questo solo è l'vna dissomigliante dall'altra, che cio che Dio ha creato ha vn'esser vero, e reale, e l'opere della pittura son finte, non essendo esse altro che vna leggerissima superficie di colori, rappresentante ò vn vano capriccio di mente, ò vn vero e reale prototipo. Benche a dir vero, rimane ancora la similitudine del Creatore, e della pittura. Perche si come Iddio in tal guisa lauora gl'indiuidui di vna

specie

ſpecie alla ſomiglianza degli altri, che ſempre vi hà fra loro diſſimilitudine, e differenza; coſi il Pittore benche molto ſi accoſti a'prototipi che ritrae, appena è mai che perfettamente gli eſprima, onde meſce il ſuo all'altrui, il reale al finto, il ritratto, e l'eſemplare. Si puo dunque anco applicare alla pittura, quel che lo Stoico diſſe del Fabriciere del Mondo *a*. *Inter cætera, propter quæ mirabile Diuini Artificis ingenium eſt, hoc quoq; exiſtimo, quòd in tanta copia rerum, nunquam in idem recidit, etiam quæ ſimilia videntur, cùm contuleris, diuerſa ſunt.* E quel di *Minutio Felice b.* parlando dell'artificio in fabricare il corpo humano. *Nihil in homine membrorum eſt, quod non, & neceſſitatis cauſa ſit, & decoris. Et quod magis mirum eſt eadem figura omnibus, ſed quædam vnicuiq; lineamenta deflexa. Sic, & ſimiles vniuerſi videmur, & intensè ſinguli diſſimiles inuenimur.*

a. Epiſt. 113.

b. in Octauio.

Madre feconda della pittura vantaſi la Grecia: douendo vn'arte, che tutta è fintione, hauer l'origine oue ſecondo il commune conectto, è anco finta la Fede: Al qual propoſito confà il detto di *Simonide c.* che la pittura è vna Poeſia muta, e la Poeſia, vna Pittura parlante. Certo benche viuo ſembri cio che nella tela è dipinto, non ſarà mai che interrogato ti dia riſpoſta: che però ben diſſe *Platone d. Picturæ namque opera tanquam viuentia extant; ſi quid verò rogaueris, verecundè admodùm ſilent.* E nobiliſſima fra le arti la pittura, hauendo colle fiamme de'ſuoi colori acceſo di sè l'animo anche de'Coronati, come ſi puo vedere in *Plinio e.* il quale ancora ſi ſtende nella maniera di vſarla, e riferiſce chi la ritrouò il primo, e la pratticò con lode. A lui dunque rimettendo il curioſo Lettore, noi quì breuemente accenneremo le Pietre, che nel noſtro ricco

c. apud Sextũ Empiricum.

d. in Phædro.

e. lib. 35. Nat. hiſtor. cap. 9.

Muſeo

Museo si truouano dalla pittura vagamente historiate: Inuentione Nobilissima fin da' tempi di Claudio Cesare ritrouata.

Due grandi Tauole di figura ouata, e con cornice di Ebano, della più esquisita Pietra Lazzuli, che ritrouare si possa; in vna delle quali risalta con viuissimi colori vn Galeone, e vna Galea: e nell'altra la delitia di vn Porto di Mare con figure minutissime, dall'innarriuabile pennello di Gio: Battista del Sole delicatissimamente dipinte.

Quadro con cornice di Ebano, in cui sono incassati due ouati di Pietra lazzuli: in vn de' quali è dipinta Europa figlia di Agenore inuolata da Gioue: e nell'altro vn'altra fauola di Ouidio.

2 Due quadri pur di Pietra lazzuli finissima con cornice di Ebano, e dipinti da Gio: Battista del Sole, i raggi del cui pennello non sono punto inferiori alla pretiosità degli splendori della medesima pietra.

3 Tre Quadri di pietra similmente Lazzuli dispari nella grandezza, ma vguali nel merito della pittura, essendo ambidue vscite dalla peritissima mano del mentouato Gio: Battista del Sole.

DELLE PIETRE DAL PENNELLO della Natura dipinte. *Cap. LXIII.*

1 ALtroue si è discorso di queste Pietre dalla Natura dipinte sì al viuo, che humano disegno non può arriuarle. Molte di loro si conseruano nel nostro Museo nobilissime, fra le quali euui vna

Pietra in quadro lunga vn braccio, in cui la Natura ha fatto

ha fatto l'vltimo sforzo di peritissima architetta, hauendoui mirabilmente dipinta vna grande Città, con in mezzo vn'altissima Torre. Essere questa pietra vna quinta specie, dall'altre quattro totalmente distinta, non credo, che alcuno il possa negare; poiche la prima da Plinio addimandasi *Borsicite ramosa* di candide, e sanguinose frondi colorita; la seconda è detta dall'Imperato *Nemorosa*, ò *Imboschita*, la cui superficie vaghissimi ritratti contiene di herbe, piante, ed anche di selue intiere, e di essa civerrà in taglio di discorrere più a basso. La terza *Foglia di Felce* dal medesimo Imperato si appella; e la quarta *Frumentale*, dalle imagini di frumento, ed altre frugi che rappresenta.

2 Pietra quadrata, in cui si scorge vn altissimo monte con accanto vna grotta, e in testa arbori che lo vestono. Hauui anco in cima come vna fonte, che giù per la china del monte par che si dirami, e spanda, con certe bianchissime vene. Alla marauiglia della Natura si è aggiunta la vaghezza dell'arte, essendoui si fatto dipingere presso la grotta vn S. Gerolamo con vn Leone in altezza di sei oncie.

3 Pietra ouata, in cui dipinta si comprende vna Città da molte nuuole circondata.

4 Pietra pure in ouato, grande, con vn monte nel mezzo, e attorno nuuole, che come a dire lo spartono; sopra la sommità vi ha vno spatio attissimo a riceuerui la pittura di Christo, e del Demonio tentatore, che gli mostraua i Regni del Mondo, e gli diceua, *Hæc omnia tibi dabo si cadens adoraueris me*. Pezzo in vero assai singolare.

5 Pietra in quadro con vna Città, e nuuole, che la circondano.

6 Due

6 Due pietre in quadro con alcune bizzarrie.

7 Quattro pietre in quadro più piccole delle descritte.

8 Due piccole pietre, che fendute in mezzo mostran dipinta vna Città messa a fuoco, qual souente si vede Troia da' Pittori ritratta.

9 Due pietre in quadro della seconda specie, hauenti in sè naturalmente molti alberi fino a farne vna Selua.

10 Pietra pure imboschita; sopra i cui alberi l'arte ha aggiunto molti piccoli vccelletti fra di loro variamente scherzanti.

11 Pietra in due ouati, che stimasi essere Agata Spuria di assai strauagante disegno. E tutti questi quadri sono adornati di bellissime cornici.

DI VARIE PITTVRE, MA SINGOLARI.

Cap. LXIV.

1 NON inferiore alla Natura l'Arte del pingere ha voluto anch'essa arrichire col tributo delle sue gioie, che tali appunto si addimandano l'Opere de' Celebrati Pittori, la pretiosità di questo Museo, accioche l'occhio de' riguardanti mai non si potesse satiare di rimirarlo. Varie nella moltitudine, e singolari nel pregio sono le pitture, che in questo luogo si conseruano, e sono Il Ritratto di Galeazzo Settala Capitano de' Caualieri Teutonici, e Zio dell'Auo del Sig. Manfredo. Basti il dire, che fu effigiato dal *Titiano*, come pur vi si legge *Titianus pingebat*.

2 Ritratto di Lodouico Settala Padre del medesimo Sig. Manfredo, in età di ottant'anni, pennelleggiato dalla famosa Pittrice *Fede Gallitia*.

L'Annon-

3 L'Annonciatione di Gabriello Archangelo alla Vergine Maria di straordinario disegno, effigiata da vn celebre *Fiammingo* molto stimato nella Corte Romana.

4 Ritratto di Senatore Settala Fratello del Sig. Manfredo opera di *Daniello Crespo*.

5 S. Antonio tentato dal Demonio pittura di curiosa inuentione del mentouato *Crespo*.

6 Ritratto di Monsignor Carlo Settala Vescouo di Tortona pitturato da vn Fiamingo in Roma.

7 Ritratto del Sig. Mãfredo, mano di *Daniello Crespo*.

8 La Vergine Madre con S. Giosesso, e Christo in atto di prendere vn frutto dal medesimo S. Giosesso di singolare bellezza; pittura della sodetta *Gallitia*.

9 Piccola effigie di Lodouico Settala in età giouanile

10 Effigie della B. Vergine con Christo, e S. Gio: Battista ambidue in età puerile pennelleggiata dal gran *Raffaello d'Vrbino* frà i Pittori del suo Secolo degno d'esser chiamato Prencipe.

11 Delicatissima effigie di vna Veneranda Matrona vscita dal pennello di *Leonardo da Vinci*.

12 Piccola, ma altretanto famosa, pittura di *Bernardino Luino* rappresentante vna Vergine, e Christo in atto di porgere in dono vn fiore à S. Gio: Battista.

13 Ritratto di Nontio Gallitio Miniatore inarriuabile, e Padre della mentouata *Gallitia*, di cui pure è la pittura, compensando al Padre finta quella vita, che vera da lui riceuuta hauea.

14 Ritratto di *Fede Gallitia* Pittrice di gran fama in età giouanile colorito di sua mano.

15 Puttino al naturale effigiato dalla sodetta *Gallitia*. Ritratto di vna Dama al viuo, mano pur di *Gallitia*.

16 Ritratto del Duca di Feria esquisitamẽte effigiato dal *gran Giuliano*.

17 Ritratto

17 Ritratto del Sig. Manfredo vſcito dalla mano di vn Allieuo del *Bronzino Fiorentino*.

18 Ritratto di Guſtauo Adolfo Padre di Criſtina mandato dalla Galleria di Fiorenza.

19 Ritratto di Criſtina Regina di Suezia, figliola del gran Guſtauo, quando abiurata l'Ereſia, e rinonziato il Regno ſe ne paſsò a Roma per ſuggettarſi alla Sacra Catolica Romana Chieſa, pittura fatta da vn Romano ſolleuatamente.

20 Ritratto di Cromuello Capo de'Ribelli Ingleſi, donato dal Sig. Conte di Fuenſaldagna Gouernatore di queſto Stato di Milano al Sig. Manfredo.

21 Ritratto del Sereniſſimo D. Giouanni di Auſtria, opera ſingolare del *Paino*.

22 Ritratto d'Innocenzo X. Sommo Pontefice molto fauoreuole alla Caſa Settala, peroche da lui Monſig. Carlo Settala gia Referendario dell'vna, e l'altra Segnatura fu aſſonto al Veſcouado di Tortona otto giorni dopo la morte di Monſignor Foſſati ſuo Predeceſſore. E in vero furono quaſi ſempre inchinati i Pontefici hauenti il nome di Inncocenzo a promouere a dignità Eccleſiaſtiche queſta Nobiliſſima Caſa, oſſeruandoſi che da Innocenzo III. fu creato Henrico Settala Arciueſcouo di Milano l'anno 1210.: da Innocenzo V. fu eletto Veſcouo di Viterbo Franceſco Maria: da Innocenzo VIII. Coſmo fu dichiarato Veſcouo di Rauelle, e Gabriele prima Veſcouo di Nardò, e poi di Auellina.

23 Ritratto di Giulio II. Sommo Pontefice aſſiſo in mezzo a due Cardinali, vno de'Medici, che in età di trentatre anni fu aſſonto al Sommo Pontificato col nome di Leone X.; e l'altro della Rouere Nipote fraterno di Giulio II. è pittura da *Rafaello di Vrbino* fatta nelle

ſtanze del Sommo Pontefice in Vaticano, e cauata da eſquiſito Pittor Franceſe.

24 Ritratto di Donna moſtruoſa barbuta in ſtatura naturale effigiato dal *Paino*.

25 Ritratto di vn huomo moſtruoſo gia detto Lazzero, dal cui fianco vſciua vn'altro corpo in ſembianza di huomo di tal modo, che tocco queſti da qualche puntura, egli non la ſentiua.

26 Tauola miniata, e di cornice ingegnoſamente artificioſa fregiata, in cui ſi comprende il ſempre mai marauiglioſo ſtudio delle Sacre Vergini Veſtali della Città di Tortona, che lauorano a paglia di rilieuo tutto ciò, che Pittori eccellenti dipingono con colori, dando alla paglia, di cui non vi ha coſa più vile, il prezzo delle più ſtimate pitture; Molte ſimili fatture ſi conſeruano in queſto Muſeo, che furono dalle ſodette Reu. Monache donate a Monſignor Carlo Settala loro Veſcouo, e Paſtore.

27 Quadro grande, in cui ſta dipinta vna notte, che nelle ſue tenebroſe caligini rapreſenta l'Autor della Luce Gieſù Criſto coronato di ſpine, e beffegiato da'Giudei, che il circondano. Lauoro del famoſo *Baſſano*.

28 Quadro grande in cui fan pompa del ſuo valore due ſegnalati pennelli del *Groſſo*, e del *Duchino*. Vedeuiſi con la Sacratiſſima Vergine il Bambino Gieſù, e in braccio alla ſua Madre Eliſabetta il Precurſor S. Gio.

29 Quadro grande ſingolarmente ſtimato, hiſtoriato dal ſucceſſo di Lucretia Romana in atto di vccider ſe ſteſſa, con attorno i ſuoi Parenti, che con diuerſo atteggiamento rimirano quell'atroce ſpettacolo. Fù dipinto dal gran *Cerano*, nel quale ſuperò ſe ſteſſo.

30 Quadro piccolo con vn S. Giacomo a cauallo,

che con la ſpada imbrandita vccide, e ſtende a terra molti nimici del nome Catolico.

Originale del ſodetto *Cerano* di tutta eccellenza, dal medeſimo donato prima che moriſſe, in pegno del ſuo affetto.

31 Quadro con S. Gioſeffo pennelleggiato con induſtria ſingolare dal *Padre* del mentouato *Cerano*.

32 Mezzo corpo di S. Giacomo pur del medemo *Cerano*.

33 Vna Adultera; Opera di quel gran Pittore *Leonardo da Vinci*.

34 Dauide, che con le mani afferra il teſchio reciſo del Gigante Golia, dipinto da *Giulio Ceſare Procaccino*, fin nella ſua giouentù per dimoſtrarſi anche in quell'età conſumato nell'arte.

35 S. Franceſco, dipinto dalla Sorella del ſodetto *Cerano*. Pittrice di ſingolari tratteggiamenti.

36 Lucretia Romana; diſegno, e fatica di *Leone Aretino* Pittore, e Scultore, che operò molto nel Eſcuriale di Spagna, & in Milano formò in Duomo li Tabernacoli, e' Pulpiti di bronzo, & il ſepolcro parimente di bronzo del gran Giacomo Medici Marcheſe di Meregnano grandiſſimo Capitano generale di Carlo V. Imp.

37 La medeſima Matrona; opera del *Sordo*.

38 S. Gerolamo con vn'Angelo ſonantegli all'orecchio con la tromba, quaſi auiſandolo del proſſimo futuro Vniuerſale Giudicio, gia che viuendo atteſtò che gli pareua di continuamente vdire quella voce tremenda. *Surgite mortui, venite ad Iudicium*. Opera è queſta del *Vermiglio*.

39 Effigie di S. Giouanni tratteggiata, e colorita da *Hercole Procaccino*.

40 Notomia dell'huomo naturalmente espressa da *Daniello Crespo*, quell'insigne Pittore, che dipinse quasi tutta la Chiesa della gran Certosa di Pauia.

41 La Gioconda famosa copia di *Leonardo da Vinci*, cauata da dotta mano. Il suo originale conseruasi nella Camera del Re Cristianissimo di Francia.

42 Cingana coppiata pure da *Leonardo da Vinci*, dalla gran *Fede Gallitia* con esquisita delicatezza.

43 Quadro grāde in forma di Ancona, in cui rappresē-tasi al viuo il martirio di S. Cecilia; opera del *Salimbene*.

44 Vn assai grande Quadro; dell'opere di *Andrea dal Sarto* estratti da prototipo di tutta esquisitezza, conseruati hoggidì nel maestoso Tempio Metropolitano di Pisa, rappresentante S. Agnesa.

45 Quattro Quadri parimente di *Andrea dal Sarto*, nelli quali S. Cattarina, S. Margaritta, S. Pietro; e S. Gio: Battista si veggono.

46 Donna adultera condotta auanti Christo con sette mezze figure al naturale, dipinte da vn'Allieuo del *Tintoretto*.

47 Capo reciso del Precursore Battista dentro a vn disco, sostenuto dalla perfida Herodiade; è il capo capriccio del *Cerano*, ed Herodiade lauoro di vna figliuola del medesimo Cerano, che poi si maritò col Celebre Pittore Melchior Gerardino.

48 S. Gerolamo, e S. Lucia; opere ambidue del medesimo *Gerardino*.

49 S. Gerolamo di notte orante vscito dalla perita mano del gran *Bassano*.

50 Quadro grande, in cui la B. Vergine col Bambino Giesù, e due Angioli in piedi; che trasse vn virtuoso Pittore da opera sopra il muro, fatta dall'antico *Soliano*.

51 Quadro

51 Quadro con la B. V. il Bambino Giesù, e S. Gio: Battista: da *Rafaello d'Vrbino* pennelleggiato; il cui originale fra i pretiosissimi del Re Cristianissimo di Francia vien conseruato.

52 Quadro mediocre del *Luino* ad immitatione del sodetto.

Quadro con la Vergine in profilo, e N. Sig. che da S. Giouanni riceue vn fiore; del *Luino* da' Pittori molto stimato.

53 Quadro singolarmente bello con la Vergine, e'l Bambino Giesù; mano di *Fede Gallitia*; Hauui ancora S. Gioseffo dipĩto dall'effigie del *Padre di detta Gallitia*.

54 La Vergine vestita all'Egittiana, detta la Cingarina del *Coreggio*, imitata, ed accresciuta con lodeuole inuentione da *Fede Gallitia*.

Quadro con S. Giouanni e a pie' vn'agnelletto di *Fede Gallitia*.

55 Donna in sembiante senile mirabilmente dipinta da *Fede Gallitia*.

56 La Vergine col Bambino Giesù, e S. Elisabetta con S. Gionanni; mano del sopradetto famoso *Leone Aretino*. Quadro assai grande.

57 La Vergine con S. Gioseffo con Giesù in atto di dormire; fatica di *Camill o Procaccino*.

58 Due Quadri di vgual pregio, e prezzo, vno de' quali è nobilitato da vna S. Cattarina, dipinta da *Bernardino Luino*, e l'altro più grande dalla detta Santa parimente coronata da duoi Amorini, mano del medesimo Bernardino.

59 Quadro grande rappresentante il Parricidio di Caino, vscito dal pennello d'vn allieuo di *Guido Reni*.

60 La Penitente Maddalena nel suo sembiante così

 afflitta

afflitta per le ſue colpe, come gia fu nel ſuo animo; originata dal pennello di *Hercole Procaccino*.

61 Quadro con la Nonziata della B. V. pitturata dal virtuoſo, che in Roma dipinſe S. Carlo alle quattro Fontane.

62 Tre quadri, in vn de'quali riſalta al naturale il capo di Homero, Principe de'Poeti: nel ſecondo vi ha S. Gerolamo: nel terzo Moisè tenente in mano le Tauole della Legge; opere tutte dipinte in Roma dal *Tiuoleſe*.

63 Due Vccelli in due quadri, pitturati da *Fede Gallitia*.

64 Due altri Vccelli, cioè vn Pappagallo ſtrauagante, chiamato Coruo Indiano, vn'altro portato dall'Egitto, da pittura di non ordinaria eſquiſitezza miniati: queſti vccelli furono viui in caſa del Sig. Manfredo; ed hora morti rendono vita al Muſeo con eſſere al naturale eſpreſſi in due quadri mezzani.

65 Daniello nel Lago de'Leoni precipitato; queſti ſon coloriti da *Daniello Creſpo* eccellentemente in ſimiglianza di quelli del *Brugora*; e quello dal *Gerardino*.

66 Due Quadri, ſopra i quali certi animali ſtrauaganti, da lontaniſſime parti portati, e per gran tempo conſeruati viui nella caſa del Sig. Manfredo, ſono al naturale da mano perita ritratti; fra queſti vedeſi vn Micco Giapponeſe hauente vna faccia bianca ſenza pelo (ſicome anco le mani) ſimiliſſima a quella di vna bella Vecchia, ſe non che ha la barba, è queſta bianchiſſima, e alquanto viſibile ſotto al mento: tra gli orecchi vi ha vn non so che ſimile al velluto nero, ma il rimanente del corpo è di color berettino. Nel tempo, che ſi compiacquero di vedere le curioſità del noſtro

Muſeo

Museo li Serenissimi Arciduca, e Arciduchessa d'Austria d'Ispruch, essendosi di questo animale si come mirabilmente giuchevole grandemente dilettati obligarono la liberalità del Sig. Manfredo a farne loro vn dono, riseruandone per sè la sola imagine, come pur di vn'altro piccolissimo Micco in grossezza poco maggiore à vno Scoriattolo, ò (come quì dicono) a vna Cusetta, con testa per la sua strauaganza assai rara; Di vn'altro Micco ancora, quì vi ha la figura con barba lunga, e con vn viso spirante quella medesima fierezza, che viuo haueua.

67 Nell'altro scorgonsi dipinti vn Pappagallo de' più grossi, tutto di colore di fuoco addimandato Coruo Indiano; vna Gazza, ò sia Pica Brasiliese, il cui becco è assai più grande del corpo: due Manocodiate, ò sia Vccelli di Paradiso co'piedi; e vn'altro Pappagallo per la vaghezza di noue colori, che variamente lo vestono, assai raro, e pretioso.

68 Due Quadri di legno, in ciascun de' quali *Pietro Fiammingo* stimatissimo Pittore colorì vn Paese di tal bellezza, e vastità, che l'occhio affissandouisi, vi si perde.

69 Due quadri più piccoli rappresentanti due Paesi del medesimo *Fiammingo*.

70 Fortuna di Mare sì horribile, che in chi la mira sueglia timore anco dipinta; è opera di Monsu *Vuouet* Pittore insigne di Fiandra.

71 Prospettiua di Mare con entroui vna Galea, opera del medesimo Autore.

72 Battaglia così al viuo da *Carlo Olandese* dipinta, che in rimirandola non v'è, chi non rimanga, e dallo stupore sospeso, e dalle finte armi atterrito.

73 Calma di Mare con barche, e porto coloriti da vn Allieuo del *Brugora*.

74 Quadro grande con vn Paese, inuentione di *Carlo dal Sole*.

75 Quadro grande coll'incendio di Troia opera di *Rodolfo*.

76 Paese dipinto dal *Luterano* altretanto famoso in quest'arte, quanto misleale nel credere.

77 Paese del *gran Pietro* di rara inuētione, e disegno.

78 Quadro mezzano, in cui si distinguono diuerse armature, tauolini, e tapeti di veluto con oro, dipinto in Roma con singolarità.

79 Sei Quadri in ciascun de' quali sta dipinto vn vaso pieno di diuersi, e vaghissimi fiori, anch'essi fatti in Roma da mano dotta.

80 L'Amfiteatro grande, ò sia Coliseo con l'arco di Costantino, alla cui fabbrica basti dire, che interuenne il pennello di *Filippo*.

81 Sei altri Paesi in sei piccoli quadri partitamēte di-(uisi.

82 Quadro dipinto dal *Brugora* d'insolita inuentione, e pittura, con cornice d'Ebano vagamente adorno.

83 Ritratto di Filippo IV. Re di Spagna, morto quest'anno del 1665. dopo l'infausta comparsa di vna minacciosa cometa. Opera di Monsu *Paino*.

84 Quadro piccolo, con cornice di ebano, lame d'argento, e di singolare miniatura, rappresentante Christo Nostro Redentore auuiato co' due Discepoli al Castello di Emmaus.

85 Quadro piccolo, ma di gran pregio; mano di *Leonardo da Vinci*.

86 Due Quadri di minio, in vno de' quali Christo Nostro Signore, e nell'altro la Vergine Maria sua Madre si veggono: seruono lor di dupplicato cornice vaghissimi fiori, che tutti intorno li corrono.

DELLA BIBLIOTECA SETTALIANA E si tratta delle più Celebri Biblioteche del Mondo. *Cap. LXV.*

1 CHE il comporsi de'libri habbia hauuto l'origine da i nostri Progenitori, non saprei per qual ragione negarlo. Haueuan questi hauuto colà nel Paradiso Terrestre infusa dal comun Padre, e Signore la verità delle scienze, quando per diabolico istinto entrati in isperanza di essere diuinizzati, e vestiti dell'habito di più sublime, ed eminente sapere, (cioè del bene, e del male) steser la mano al pomo vietato, e con esso il pomo si trangugiarono la lor rouina; peroche oue stimauano di migliorare il suo intendimento precipitarono nell' oscuro abisso dell'ignoranza priui di sapere per voler troppo sapere. Non è però che in loro affatto si estinguesse il lume delle scienze: anzi veggendole pel lor peccato così insidiate dal falso, e inuidiate dal tempo, cercarono di eternarle ne'libri, trasportando le hauute notitie nelle corteccie degli arbori, accioche se vna pianta hauea lor tolta la perfettion dell'intendere, nell' altre la ritrouassero, e iui hauessero il rimedio, onde era stata la corrottela.

2 Tal forma di libri gli Egittiani ancora più d'ogni altro Popolo antico vsarono, seruendosi delle più sottili corteccie delle palme come di pergamena a scolpirui i suoi Caratteri misteriosi. Ragion n'era il non essersi per anco hauuto notitia della carta, si come afferma M. Varrone; indi passarono all'vso delle lamine di piombo in sottilissimi fogli distese, intagliandoui cio che alla loro

Republica

Republica apparteneua: oue poi quelle mancassero, ò dipingeuan le sue memorie nelle tele, ò le stampauano nelle cere, così inuolandole agli oltraggi del tempo. Quindi si scorge che nell'Egitto si diè principio alle formate Librerie. E in vero regnando Olimanduno vna vi se ne aperse, che fu la prima, nel cui frontespicio leggeuansi queste parole. *Animi medica officina*, come se l'animo ammorbato da'vitij de'viuenti, ritrouasse fra l'opere de'difonti la medicina. Che però de'libri si potrebbe dire, cio che *Plinio a.* lasciò scritto dell'imagini degli Eroi letterati riposte nelle Biblioteche. *Quorum immortales animæ in ijsdem locis loquuntur, quinimò etiam quæ non sunt, finguntur, pariuntque desideria non traditi vultus, sicut in Homero euenit. Quò maius (vt equidem arbitror), nullum est fælicitatis specimen, quàm semper omnes scire cupere, qualis fuerit aliquis.* Molte furono erette dagli Egittij vicine a tēpij, forse per significare non esser l'acquisto della scienza se non per mezzo del ricorso a Dio; onde i libri di quelle si lasciauano anco in cura de'Sacerdoti; Tutte però rimasero dal dēte vorace del tempo disfatte, e dalla obliuione sepolte, non rimanendo altra memoria di loro, che l'essere state vna volta.

Prima Biblioт. del Mondo in Egitto.

a. lib. 35. Nat. histor. cap. 2.

3 Pisistrato Tiranno degli Ateniesi, se fu crudele nel gouerno, altretanto poi mite si dimostrò nell'amore verso le lettere. Regnando questi intorno all'anno dalla fōdatione di Roma 200. il primo io dirò, fra gli Re eresse nella sua Regia di Atene vna Nobile Biblioteca, si come scriuono *Atheneo b. Policrate, Aulo Gelio c. Giustino d. Plutarco e.* e fra'Filosofi *Laertio f.* Anassagora, e per testimonio di Strabone, Aristotele; hauēdo Pisistrato adunato numero grande di libri, e conceduto libera facoltà al suo Popolo di leggerli quantūque fosse a lui in piacere.

Bibl. Ateniese.

b. lib. p. Dipnosoph. c. lib. 6. Noct. Attic. cap. 17. d. lib. p e. in Solonis vita. f. lib. 2.

Parte

Parte di questa Bibliot. fu dà Xerse Re de' Persiani nella conquista che fè di Atene circa l'anno del Mondo 3490. trasferita in Persia: Il rimanente scorsi cento ottanta sei anni, cioè circa l'anno del Mondo 3676. fu da Seleuco Nicanore Re della Siria con molta quantità di Codici ampliato, è ridotto in ordine; rimanendo quella Libreria aperta fino alla distruttione di Atene succeduta nella guerra, che fu mossa da Silla; peroche allora la maggiore, e la miglior parte de' libri fu portata a Roma, benche altri scriua, che fu da' Soldati aussiliarij barbaramente abbrugiata.

Bibl. di Aristotele

4 Strabone però per detto di Ateneo ricorda vna Biblioteca aperta da Aristotele per la quantità de' libri copiosa, e per la qualità riguardeuole: qual poi caddè nelle mani de' Re Tolomei correndo l'anno del Mondo 3650. Mà spogliato di così gran bene l'Egitto, regnando Tolomeo Filadelfo, nato legitimo di Tolomeo Lago Soldato Gregario, e terzo dopo il Regno di Alessandro, per opera di Demetrio Falerco [colà cacciato da Atene in esilio, e fauorito da Tolomeo] Vn'altra insigne Biblioteca fu eretta l'anno 280. prima di Christo nostro Liberatore; e come attestano *Eusebio g.*, e il *Baronio h.* l'anno del Mondo 3720. fu aperta in Alessandria nobilissima Città dell'Egitto, arrichita di dugento e più milla volumi raccolti da tutto il Mondo, ma particolarmente da' Giudei, il cui Sommo Pontefice Eleazaro diede [in premio di esser stati rimessi in libertà li suoi Hebrei dopo espugnata Gerusalemme] al Re Tolomeo, & questo à Demetrio i sagri Libri del vecchio Testamento. Anzi ad instanza del detto Re Tolomeo gli mandò 72. Rabini delli più dotti, sei per ciascuna Tribu, quali fece porre nell'Isola Faro presso Alessandria, e' fece dare stanze

Biblio. di Tolomeo in Alessan.

g. lib. 10. de preparat. Euang. cap. 4.

h. Anno Christi 183. n. 5.

ſtanze ſeparate a tutti, accio traduceſſero ciaſcuno di loro d'Hebreo in Greco la Biblia, il che ſeguì, e come dicono li Santi Padri addotti dal Baronio in detto luogo, aſſiſtiti dallo Spirito Santo fecero 72. traduttioni, niuna diſcrepante dall'altra, della quale ſe ne ſono poi ſeruiti li Giudei in correggere la loro deprauata dalle guerre, e da loro ſectarij, e di queſta ſi ſeruì Chriſto. Quale poi deprauata dalli Giudei perche troppo apertamente parlaua di Chriſto, fu poi corretta, e tradotta in Latino da Origene, poi da Luciano, doppo da Heſichio, e da San Gerolamo per ordine di S. Damaſo Papa, e di tali, & altre traduttioni, alterationi, mutationi fatte dalli Hebrei, & Eretici per contradire, e tentare di deprauare la Lege Euangelica vedaſi cio che dottamente tratta il Veſcouo Iacomo Paren de Valentia ne'ſuoi Comentarij a Salmi di Dauide, e Cantici nel Proemio a fol. 61. e ſeg.

Di ſettecento mila volumi adunque fu ſtimata ripiena queſta Libreria inſigne di Tolomeo, ſe ne ſtiamo all'autorità di *Aulo Gellio*. Ma oh quanto breue fu il lampo di queſta felicità! nell'Olimpiade 183. ab V. C. combattendo Ceſare Aleſſandria, percioche hauea dato il fuoco alle ſue Naui, e ricouero all'Eſercito del ſuo riuale Pompeo, rimaſero inceneriti con gran parte di quella grande Città, ben 400. mila libri, eſſendoſi mantenuto lo ſplendore di quella famoſa Libreria, il ſolo ſpatio di dugento vintiquattro anni.

Bib. Attica, ò Attalica, ò Pergamena.

5 Celebre fu anche nell'Aſia la Biblioteca Attalica, ò Pergamena aperta da Eumene Ambaſciadore a'Romani, & Padre di quell'Attalo, il cui figliuolo, che pure Attalo ſi addomandaua, vltimo di queſto nome, morendo, nominò ſuo erede il Popolo Romano. Queſti circa l'anno della Creatione del Mondo 3810. ereſſe in

Pergamo

Pergamo vna Magnifica Libreria, in cui vedeuansi dugento, e più mila volumi.

Bibl. Attalica, ò Pergamena.

6 Fra le Romane insigni Librerie San Isidoro commenda quella che Paolo Emilio per suo commodo priuato aperse; ma poi alla publica vtilità fu consecrata dal richissimo Lucullo, circa l'anno della creatione del Mōdo 3802., e auanti Christo 182. e ciò doppoi che hebbe accresciute le Prouincie del Popolo Romano, e gloriosamente trionfato del Re Tigrane, e di altri Principi di Natione straniera.

Biblio. di Paolo Emilio.

7 L'Amore delle lettere fu non meno possente in Cleopatra Regina, di quel che fosse ogni altro licentioso affetto, mentre l'anno dalla creatione del Mondo 3950. e trentesimo auanti Christo, inuidiosa di quel che fecer per esse i suoi antenati Tolomei, raccolse vna coppia grande di Libri, fra quali ancor quelli di Attalo, e collocolli in vn luogo detto il Serapeo presso vn Portico d'ampiezza molto acconcia a metterui, come fece, vna Nobile Libreria; mostrandosi in cio altretanto applicata agli studij della dotta Minerua, quanto dedita ai piaceri di Venere impudica.

Bibl di Cleopatra

8 Non poca, ne men sollecita cura nell'aprire vna Biblioteca prescrisse a M. Varone, Giulio Cesare Imperatore, la qual però sarebbe andata a vuoto, se Augusto suo figliuolo addottiuo, del paterno desiderio fedelissimo Esecutore non vi hauesse dato l'vltima mano, ergendo nel Monte Auentino, che hoggidì Monte di S. Sabina si appella, vna Bellissima Biblioteca con portici per passeggiarui, ed altri ornamenti che la rendessero vaga, fra'quali anco le spoglie della Dalmatia da lui vinta, e trionfata, lasciandone ad Asinio Oratore il gouerno. Nè quì finì la mente di vn tanto Imperatore, che sempre

Bibl di Cesare di Augusto detta anche Varoniana.

aspirante

Bibl. Ottauiana, e Palatina.

aspirante a imprese maggiori poco auanti il nascer di Christo, altre due all'Auentina poco più inferiori, ne aperse ad vso commune; vna delle quali portò il nome di sua Sorella *Ottauia*, l'altra del Monte, ou'era, appellandosi *Palatina*; e alla custodia d'entrambe per Ordine Imperiale assistè *Caio Giulio Iginio*, quel cotanto famoso Grammatico, la cui vita fu da *Suetonio Tranquillo* descritta *i*.

i. lib. de Illustribus Grammatic. cap. propr.

Bibl. di Tiberio Imperat.

9 Nè mancano Autori affermanti, che vn'altra Biblioteca fù da Tiberio Imperatore eretta nel Monte Palatino, circa l'anno decimo del suo gouerno; ventesimo dalla Natiuità del Redentore, e 4004. dalla creatione del Mondo. E però più verisimile, che la incominciata da Augusto, ò fosse da Tiberio ampliata, ò a perfettione ridotta.

Bibl. di Vespasiano Imper.

10 Al Tempio della Pace annessa fondò vn'altra Biblioteca Vespasiano circa l'anno del suo Impero 6. di Christo 77. e del Mondo 4050. quasi volesse con cio esprimere non vi esser tempo più atto per diuenir sapienti, che quello della Pace, gia che questa viene communemente riconosciuta per Madre degli Studij.

Bibl. di Roma incenerite.

11 E Roma non sentì la crudeltà di Nerone, finche in moltissime Biblioteche nelli Palagi priuati de'Cittadini erette si mantenne, il pascolo de'Letterati; Vi fu però, chi anche in quel tempo corresse, non sò se dica con ciglio catoniano, ò con istoica seuerità i Romani, si come quegli che seruiuansi delle Biblioteche per Teatro, nõ da trattenerui i Dotti, ma da far campeggiare l'ambitione. Che che si fosse Nerone vago di fabbricare vna nuoua Roma, e di chiamarla col suo nome, come *Tacito* afferma *k*. offeso, per quel che *Suetonio*, e *Dione* ne scriuono *l*, dalla deformità de'vecchi edificij, e dall'angustia, e disa-

k. lib. 15. annal.

l. in Nerone.

e diſaguaglianza delle publiche ſtrade, gittò nella Vecchia il fuoco, che di quatordeci Regioni di quella Città, dieci ne incenerì; e con eſſo Roma andarono a fiamme tutte le biblioteche, rimanendo le memorie di tanti eleuatiſſimi ingegni fra le fredde ceneri di quello incendio indegnamente ſepolte, inſieme con infinite ricchezze con più ſpargimento di ſangue, che di ſudore glorioſamente acquiſtate. Allora la Maeſtà dell'Imperio Romano corrotta da ogni più eſecrabile vitio, cominciò a farſi ſentire nel ſuo Nerone vna furia d'Inferno; e cio auuenne nell'anno del ſuo Impero 9., di Chriſto 65. e del Mondo circa 4050.

12 Ma per quanto faceſſe la crudeltà di vn Barbaro Imperadore, non fu pero poſſente ad impedire la bontà di vn Traiano, fra gl'Imperatori Romani addimandato per Antonomaſia l'Ottimo: A queſti piacque di aprire vna Biblioteca, chiamandola col ſuo proprio cognome *Vulpia* circa l'anno del ſuo Impero 10. di Chriſto 108. e del Mondo 4092. Queſta fu poi collocata ſopra il colle Viminale da Diocletiano per adornare le ſue Therme, poſte, oue hoggi ſi veggon gran parte d'eſſe nella Chieſa de'Certoſini, & oue s'apre la Porta, detta Pia, da Pio IV. Medici Sommo Pontefice Milaneſe, & anche nomata di S. Agneſa, perche conduce al Tempio oue è il Corpo di detta Santa.

Bibl. di Traiano detta Vulpia.

13 Preſſo al ſuo Palaggio vn'altra n'ereſſe pure Domitiano ſopra il Monte Capitolino, la quale nel tempo di Commodo fu incenirita da vn fulmine; come ne atteſtano Euſebio, Dione, e il Baronio; il che auuenne l'anno Domini 189., e di Commodo Imperatore 8. e del Mondo 4163.

Bibl. di Domitiano Imper.

14 Nella Biblioteca Gordiana circa l'anno di Chriſto

Bibl di Gordiano Imperat 240. si riposero sessantadue mila libri, lasciati per legato da Gemminico Gammonico a Gordiano.

Bibl. di Gierusalemme. 15 Fra Christiani Catolici Alessandro Vescouo di Gerusalemme, morto per la Santa Fede in carcere eresse vna Nobile Biblioteca in detta Città circa l'anno di Christo 253. la quale esser rimasta aperta sino al tempo di *Eusebio Cesariense* historico, da lui medesimo si racconta *m.* e dall'eruditissimo Baronio *n.* ne' suoi annali.

m. lib. 6. Histor. cap. 32. sub d. anno 253.

16 Per relation di Scaligero si hà, che nel fiorito Imperio di Costantino furono aperte in Roma ventinoue Biblioteche circa l'anno di Christo 314. e del suo Imperio 9, ma di quelle non è rimasta alcuna memoria, se non che è passato per cosa certa a' posteri, che alcune delle statue, degli huomini illustri, ond'erano abbellite si trasportarono nelle publiche Therme.

Bibl. 29. in Roma.

Bibl. di Costantinopoli. 17 Nella Prouincia della Tracia, celebre era la Biblioteca di Costantinopoli, Città da alcuni addimãdata la nuoua Roma: conteneua questa Libreria cento, e venti mila volumi, come riferisce il Baronio, il quale dall'essersi in detta Città trasferita la Seggia Imperiale con molte Famiglie Romane chiamolla quasi Imperiale Colonia: e cio nell'anno di Christo 324. Ella poi si mantenne, finche da' tre figliuoli dell'Imperatore Costantino, Costanzo, e Costante suscitata quindi a sedici anni la discordia distrugitrice delle cose anco massime, tutta fu data in preda alle fiamme, e allo stratio della Plebe solleuata, come lasciò scritto *Zonara*, e *Cedreno*, contra Basilio Imperadore l'anno Domini 476. Fu però poco dopo restituita al suo primiero decoro, anzi accresciuta sino a trecento, e tre mila volumi, ed era per durare lungamente, se Leone Isaurico in odio delle Sacre Imagini non la faceua abbrugiare insieme co' Bibliote-

carij

tecarij, ch'erano Consiglieri di gran nome, e sapere, come successe l'anno di Christo 726. allo scriuere degli accennati Autori, non si de' lasciare parlando di questa biblioteca, di ricordare vn libro veramente marauiglioso, che vi haueua, egli era tutto composto degl'intestini di vn Drago, e conteneua l'Iliade, e l'Odissea di Homero, inuentione al certo ingegnosa, che facea crederla fauola de'denti del Drago, seminati da Cadmo, parendo che potesser nascer le lettere da'denti di vn'animale, che con le viscere le conseruaua.

18 Socrate *o.* e Giuliano *p.* attestano essere stata aperta vna biblioteca molto ricca per la quantità, e qualità de'libri ripostiui da Gregorio Vescouo d'Alessandria, il quale se sia stato vcciso per la Fede, ò per altra cagione, vien deciso dal Baronio sotto l'anno di Christo 362. ma ciò che fosse di questo, egli è verissimo che Giuliano Imperatore volle farsi padrone di sì gran tesoro di libri, e ne ottenne l'intento.

o. lib. 3. cap. p.
p. Epist. 9. & 30.

Bibl. d'Alessãdria d'Egitto.

19 Annientata finalmente ogni potestà Romana, e con essa finito l'Imperio Occidentale, vn gran crollo presero le scienze; percioche saccheggiata, e distrutta trentadue fiate la Città di Roma Reina del Mondo, sotto le medesime rouine restaron sepolte tutte le publiche, e priuate biblioteche. Nè diuersamente accadde nell' Oriente, oue salito sul trono il barbaro Imperadore de' Turchi, ed altri Rè nemici del nome Christiano, con quel medesimo rigore, con cui prohibiron la Fede Santa di Christo, dierono il bando alle lettere, che à quella sicuramente ne scorgono. Ben gli è però vero che doppo non sò quanto tempo rifiorirono in tutta l'Europa; ma particolarmente nell'occidente, e nuoue biblioteche furono aperte à beneficio de'Letterati. Percioche re-

Bibliot. Vaticana.

ſtituita nel ſuo fiore la Chieſa, col ritorno à Roma de' Sommi Pontefici fondoſſi la Biblioteca Vaticana, che da piccoli principij nata, e dall'inclinatione de' Sommi Pontefici verſo le lettere, sì fattamente accreſciuta nella ſingolarità, e copia de manoſcritti, che hora è ſtimata delle più ſingolari, e magnifiche, che mai ſi trouaſſero a' ſuoi ingrandimenti cooperarono Siſto IV. e Siſto V. come ne fa fede il libro, che delle ſue glorioſe attioni va per le mani. Clemente VIII. ancora, che moſſo dalle preghiere del dottiſſimo Cardinale Baronio, oprò che tutta la ſuppellettile de' libri di Andrea Fuluio Orſini, e li manoſcritti conſeruaua l'Eminentiſſimo Odoardo Farneſe vi foſſero traſportati. Di più Paulo V. che vi depoſitò le ſcritture più ſcelte della libreria del Cardinale Altemps, fra li quali trecento Grechi volumi ſcritti in buono carattere, anzi tutta la Libreria del Co: Elettore Palatino, leuatagli con tutti li Stati dall'Imperatore, e donata à detto Sommo Pontefice, e Vrbano VIII. vgualmente eſperto in compor libri, e diligente in conſeruarli, il quale vi ripoſe tutti i Codici Grechi, che nel Collegio di quella natione ſi conſeruauano, ſiche in quel tempo dice il dottiſſimo Viceprefetto della Vaticana Libreria Leone Allatio, che in eſſa ſei mila manoſcritti grechi vi ſi contauano, l'indice de' quali compilato per ordine del Cardinal Ruſticutio bibliotecario, doueua darſi alle ſtampe: Il perche poi non ſi metteſſe in effetto, ſinora ſe ne deſidera la cagione.

Bibl. del Eſcuriale di Spagna.

20 Nè priue rimangono della ſua Maeſtà le Biblioteche de' Regi, fra le quali degna di corona ſi rende quella dell'Eſcuriale, da Filippo II. Potentiſſimo Monarca delle Spagne, veramente con regia magnificenza eretta. Conta ella fra ſuoi volumi ſettemila manoſcritti

Arabi

Arabi, Grechi, e Latini da diuerſe biblioteche della Spagna, e dell'Italia diligentemente raccolti, e deue molto quel grande Monarca al Card. Aſcanio Colonna, che gli fece pretioſo dono della ſua Libreria per ſingolari libri ſingolare, e tanto più ch'in eſſa reſtaua vnita la Libreria del dottiſſimo Cardinale Sirleto, per la dottrina, e per la porpora vgualmente Eminentiſſimo, ne poteua eſſer meglio impiegata, che nel ſeruigio di vn sì ſaggio Monarca. Anzi è fama coſtante che anche Antonio Auguſto Arciueſcouo di Tarragona, e N N. Ambaſciadore a'Venetiani della Catolica Maeſtà concorreſſero con le ſue priuate biblioteche ad accreſcerla. Reſtò in altre queſta accreſciuta con più mille volumi Arabici, ne'quali ſi contengono i precetti, e i canoni più ſecreti dell'Arabica Medicina, della Aſtrologia, e della Chirurgia, con la deſcritione, e diſegni de gli ſtrumenti da praticarle. Il qual Teſoro s'hebbe allora che era rotta la guerra contra il Re di Tuniſi dal fratello, perche inuiandolo il Re per maggior ſicurezza da Algeri in vn'altra più guardata fortezza, diè nelle Galee Auſtriache che protegeuano il Fratello, e ne fecero bottino. Finalmente per compita notitia di queſta Reale Biblioteca, deueſi notare che è vietato con regio Editto l'eſtrarne i libri, e coppiarne i manoſcritti, ſenza vno ſpeciale indulto, e reſcritto di S. M. onde auuiene che mirabilmente ſi conſerui.

21 Anche i Re di Francia diedero a'loro Vaſalli vna douitioſa biblioteca, alla cui cuſtodia fù eletto quel gran Tuano, cui la fama va publicando eſſere ſtato più dall Inuidia, che da i delitti decapitato, hauendo egli terminato nel tragico apparato dell'Iſtoria, che di altri compoſe, la vera ſcena della propria vita. Succeſſe al

Biblioc. Regia di Parigi.

Tuano il Causabono, arricchendola non senza dispendio della Regia Tesoreria, colle insigni librerie del Trapezontio, e del Lascari.

Bibliot. Anglicana d'Ingilterra.

22 Nè di inferior lode è quella della Inghilterra, che se riaprisse alla luce della Catolica Fede gli occhi, dall' heresia accecati, memore di quella heroica Santità, onde li suoi Re, e Popoli cotanto si celebrauano, dissipate al certo le tenebre di tante strauolte opinioni, quante furono dalla instabilità de' ceruelli scandalosamente e introdotte, e accettate, ritornarebbe a far risplendere il Sole della verità Euangelica ne' suoi libri non meno, che ne' suoi cuori. Diasi la colpa ad Henrico VIII. il quale facendosi capo della Chiesa Anglicana con somma ingiuria della Santa Sede Romana, riuerita da' suoi Predecessori, e da lui stesso per molto tempo difesa, fè ch'ella indegnamente seruisse al giogo di Satanasso. Ed o fosse in piacere del Cielo, che le spese, e le fatighe da questo perfido Re impiegate nel cumular molti libri, fossero state riuolte a tener lontani gli errori dell'heresia, non si sarebbe veduto così irreparabilmente diuelto vn sì caro membro del corpo di S. Chiesa. Mandò egli dunque Legati in diuerse Prouincie, che raunasser quanti più libri potessero: Nelche fare tanto si adoprarono che da sola Constantinopoli recarono vna Naue carica tutta di Arabici, e Grechi volumi, oltre molte Epistole di Santi Padri, che furono Patriarchi di quella Città, nel nouero de' quali conseruasi quella tanto desiderata Epistola di *S. Clemente Papa* scritta à Corinthi, mandata alla luce l'anno 1657. e arrichita di note erudite dal N. Prefetto elletto di questa Biblioteca.

23 E doue si tralascia l'Ambrogiana, la di cui magnificenza stà eretta nel centro della grãde Città di Milano? Alla

Alla maestosa erettione, e perfettione di tal Biblioteca, basti il dire, che vi pose la mano autoreuole l'Eminente sapere, e generosità di quel Cardinale Federico Borromeo Arciuescouo di Milano fratel cugino di quel Carlo Cardinale Arciuescouo parimente di Milano, che ricco di virtù, e meriti in terra, hora fra' Santi gloriosissimo è riuerito ne'Cieli. Questi fu il primo, che l'edificò da fondamenti, e l'aperse con riporui vn riguardeuole, e scielto numero quasi innumerabile de libri, e per comperarne successiuamente lasciò l'entrate, e rendite, & emulo non meno della generosità, che dell'humiltà di S. Carlo, volle che gli s'imponesse il nome non già di Biblioteca Borromea, ma di Ambrogiana da S. Ambrogio Dottore della Chiesa, Patrone Tutelare, e Arciuescouo di Milano; con ciò somministrando à suoi deuoti popoli l'ambrosia delle scienze così diuine, come humane: Oltre che desiando il medemo Federico di renderla douitiosa de libri pellegrini, elesse huomini d'ogni virtù, e di lingua greca, hebrea, siria, caldea, & altre eruditissimi, che carichi di calici, patene, e diuerse altre suppelletili ecclesiastiche, furono da esso destinati in missione à Monaci, e Vescoui Grechi dell'Asia, & Africa, acciò col mezzo di sì fatti doni facessero quella, che più potessero, copiosa raccolra de libri Greci, & Arabici, mà specialmente come gl'auenne fatto de'SS. Antichi Padri.

Bibliot. Ambrogiana, ò Borromea eretta in Milano.

Questa insigne Biblioteca è situata in altezza da terra trè braccia, da proportionate, & alte fenestre rischiarita, arrichita di altissime, & intagliate scancie di nobile legno, per ogni lato coronate, con vna loggia interiore per seruirsi delli libri, quali sono nella maggior eminenza delle scancie posti, sopra della quale cōmodamente si

camina à leuate, & a riporui i libri: Nella maggior sommità resta ornata questa Libreria da 82. naturali ritratti de'SS. Padri, e Dottori, così Grechi, come Latini, e di molti altri Santi, che per ogni parte la circondano (li nomi de quali più a basso si enontiaranno), come parimente li nomi di 165. Ritratti d'huomini illustri in lettere, posti nella seconda aula de libri enontiata quà a basso. Vi furono numerati l'anno 1645. dodeci milla Manoscritti, l'indice de'quali si doueua dare in quel tempo alle stampe, il che non seguì, e li stampati ascendeuano à settantaseimilla volumi, e negl'anni seguenti non essendoui in quella grande Aula capacità di sito per abondanza de' libri, che dalle parti del Mondo vengono mandati, fù in supplimento loro aperta vn'altra non picciola Aula l'anno 1650. hora già ripiena, quale parimente è circondata dalli detti 165. ritratti d'huomini illustri (che pure più abasso si nominaranno) Alla publica commodità de'Cittadini, e d'ogn'altra persona è di continuo aperto l'ingresso massime ne'giorni feriali. Più persone all'Economia di questo luogo assistono, fra'quali il la superiorità di tutto il gouerno è cõmessa alla vigilanza del Bibliotecario, e d'indi del suo sustituto, e d'altro substituto con persone secolari elette al contare, e distribuire, e riportare li libri, vi sono pronte commodità di cathedre, tauole, calamari, e carta ad vso di chi lege, e scriue. Vicino alla biblioteca sonoui stanze, & euui fondato vn nobile Collegio di altre volte sei Dottori Preti, al presente per la scarsezza dell'entrate ridotti al numero di quattro; l'vno de quali è destinato alla traduttione Greca, il secõdo all'espositione Hebraica, il terzo alla tralatione Arabica, ed il quarto alla Professione delle lettere, & eruditioni sacre, & humane è

commesso

commesso. In ogni mese questi conuengono fra loro per la communicanza delle già esatte fatiche riuscendo con ciò di accrescimento oltre modo gioueuole alle lettere: L'aministratione dell'entrate, quali sono Ecclesiastiche rimane appoggiata alla vigilanza degl'Ecclesiastici, à quali però fà capo, & è superiore vno della famiglia Borromea. Dalla pia generosità del medesimo Cardinale Federico furono aperte due grand'Aule vna già compita, e l'altra da perfetionarsi, e questa perfetta Aula formaua vn maestoso Teatro di Pitture, e scolture pretiose.

Indice delli Ritratti d'Huomini Santi, Dotti, & Eruditi, che si ritrouano nella insigne Biblioteca Ambrogiana di Milano, in numero di 248.

Saluator Mundi.
Mater Dei.
S. Paulus.
S. Dionisius Areopagita.
S. Polycarpus.
S. Athanasius.
S. Io: Chrysostomus.
S. Nicolaus Myren.
S. Spiridion.
S. Arsenius.
S. Ioannes Climacus.
S. Cirillus.
S. Cyrus.
S. Io: Ciri Socius.
S. Simon Stylita.
S. Ephrem Syras.
S. Io: Damascenus.
S. Io: Eleemosynarius.
S. Anastasius.
S. Ambrosius.
S. Augustinus.
S. Hilarius Episc.
S. Calixtus Papa I.
S. Syluester Papa I.
S. Galatius Papa I.
S. Simplicius Papa I.
S. Iulius Papa I.
S. Paschalis Papa.
S. Leo Papa I.
S. Gregorius Magnus.
S. Cœlestinus Papa I.
S. Liberius Papa.
S. Gregorius Papa VII.
S. Bonauentura.
B. Petrus de Sepulcro.
S. Carolus Borromeus.
S. Lodouicus Rex.
S. Theodosius.

Constantinus Magnus.
Carolus Magnus.
B. Amadeus Dux Sabau.
S. Columbanus.
S. Bernardus Abbas.
S. Franciſcus.
S. Antonius Patauinus.
Io: Scotus.
S. Bernardinus Senenſis.
S. Didacus Complutenſis.
S. Hyacintus.
S. Thomas Aquinas.
S. Raymondus Pœnit.
Albertus Magnus.
S. Vincentius Ferrerius.
S. Antonius Florent.
B. Io: Anglicus Pictor.
B. Laurentius Iuſtinianus.
S. Franciſcus de Paula.
Bruoder Sclaus.
S. Ignatius Loiola.
S. Franciſcus Xauerius.
S. Philippus Nerius.
B. Ioannes de Deo.
B. Felix Cap.
B. Hieronimus Æmilia.
Literatus.
Gordianus S. Greg. Pater.
Thomas Morus.
S. Helena Iunior.
S. Helena Senior.
Ælia Pulcheria Aug.
Syluia S. Greg. Mater.
S. Catharina Senenſis.
S. Franciſca Romana.
S. Thereſia Ieſus.
B. Catharina Riccia.
B. Catharina Peccatrix.
S. Epiphanius.
S. Gregorius Nazianz.
S. Baſilius.
S. Ignatius Epiſc.
S. Petrus.

Nella ſeconda Aula.

Marius Angelus Acius.
Paulus Manutius Aldi filius.
Federicus Commandinus Vrbinus ætat. 63.
Baptiſta Mantuanus Carmel.
M. Cinio I. C.
Aldus Pius Manutius Rom.
Andrea Alciato I. C. & Senat. Mediol.
Franciſcus Petrarca.
Chriſtophorus Clauius Soc. Ieſu.
Marcus Antonius Muretus.
Guido Aretinus.
Dantes Aligerius Poeta Flor.
Lodouicus Arioſtus Poeta.
Angela Nugarola vxor Comitis Antonij de Arco.
Dota Nugarola virgo Veronenſis.
Fuluius Vrſinus.
Vincentius Pinellus Ianuenſis.
Io: Baptiſta Porta Neapolit.
Hieronymus Vida Cremonen.
Ioannes Tomeus.
Ioannes Caſa.

Torqua-

Torquatus Tassus Poeta.
Iacobus Sanazari⁹ Poeta Neap.
Guido Caualcanus.
Franciscus Crescius.
Iulius Cœsar Imperatus.
Marcus Iauellus Historicus.
Salustius Histor.
Petrus Anglus Bargeus Angl⁹
Claudius Ptolomeus
Georgius Trapezutius.
Philander.
Angelus Politianus.
Ioannes Argypropylus.
Io: Baptista Leo Albertus.
Albertus Durer Pictor, & Arch.
Teodorus Gaza.
Ludouicus Septala Mediolan.
Iustus Lipsius.
Leonardus Vincius Pictor.
Petrus Mantuanus.
Pontanus.
Emanuel Chrysoloras.
Raphael Vrbinus Pictor.
Michael Angelus Bonarota Pict. & Archit.
Petrus Leonius
Balthassar Castalio.
Pomponius Gauricus.
Marius Molza.
Pomponius Lætus.
Marsilius Franus.
Carolus Sigonius Histor.
Alexander Achilinus.
Philippus hoc nomen sine cognomine.
Paulus Iouius Nouocoen. Episc.
Federicus Pendasius.
Io: Matheus Gibertus.

Leonardus Aretinus.
Hieronymus Storius.
Ioannes Picus Mirandulan.
D. Io: Fiscesus Epis. Roffessi.
Pater Nicola Birgat. Ord. Car. Bonon. Card. S.R.E.
Comes Ludouicus Nugarola Veronensis.
Franciscus Guiciardinus Histor. Floren.
Ludouicus Buccaferrus.
Blondus Historicus.
Diego Perez.
N. Leonicenus.
Federicus Barba Russa Imperator.
Platina Histor.
Hermolaus Barbarus.
Annibal Cartaginensis.
Budeus.
Mag. Monacus Hist. Clariss.
Hieronymus Fracastorius.
Hieronymus Binagus Epis. Laodicæ.
Doctor Nauarra.
Bartolus I. C.
R. P. Laurentius Surius Cartus.
Guidus Vbaldus ex March.
S. Christophorus Papa I.
Cassandra fidelis.
Honorius Papa III.
Speronus Speronius.
S. Anastasius Papa I.
Clemens Papa IV.
Celestinus Papa.
Aloysius Trisinus.
Nicolaus III. Vrsinus Pont.

Clementi

Clemens Papa.
Innocen. I.
Honorius Papa III.
Bessarion. Card.
Io: Giorgius Trisinus apud Maximilian. Imper. Leg. Apost. sub Leone X. P. M.
Francesco del Liuto.
Tomas à Vio Gaetanus Car. S. Sixti.
S. Ioannes Papa III.
Gregorius Papa IX.
F. Franciscus Panigarola Mediolan. Episc. Ast.
Robertus Normandus Com. Agat.
S. Leo Papa III.
S. Bonifatius IV.
Antonius Maginus.
Petrus Bembus Cardi.
Paschalis Papa II.
Hieronymus Cardanus Mediolanensis.
Innocentius Papa III.
Thomas à Chempis.
Sadoletus Cardinalis.
Gregorius Papa XI.
Marcus Velserus Reip. Augustanæ Gubr. Perpetuus.
Reginaldus Polus Cardin.
Bonifatius Papa IV.
S. Alexander Papa II.
Augustinus Valerius Cardin.
Claudius Merulus Coreggi.
Felix Papa IV.
S. Theodorus Papa I.
Ioannes VII. Papa.
Robertus de Nobilibus Politianus Cardin.
Ioannes Gersonus.
Benedictus Papa XII.
Nicolaus Papa IV.
Gulielmus Sirletus Cardin.
Aristoteles.
Honorius Papa IV.
Pelagius primus Pont. M.
Cæsar Card. Baronius.
Cornelius Papa primus.
Ioannes XXII. Pont. Max.
Gregorius Papa IV.
Celestinus I.
Gaspar Card. Contarino.
S. Petrus primus Pont.
Iulius Papa.
Innocentius Papa IV.
Empedocles.
Diogenes.
Socrates.
Io: Osetamæras Chimo.
Erasmus Roterdamus.
F. Hieronymus Sauonarola.
Egid. Bellemerat.

Annibal Carrus ætat. Ann. 62.
B. Petrus de Cantara Hispan.
S. Leopoldus Austriæ Marchio.
Anrichis Beneuenti Longoborum Principi.
S. Thomas à Villa, vel à Villanoua Archiep. Valent. Ord. S. Augustini.
Otto II. Imper. Aug.
B. Lodouica de Albertonibus.
Suora Luisa de Carione Hisp.
Maria Catterina Brugora.

Beatus

Beatus Io: Rincius Orfinus.	B. Io: de S. Facudo Salmaticę.
Beatus Iacobus de Marchia.	B. Io: Colombinus Senenfis
B. Bafilius Borromeus Can. Reg. Lateranen.	Religionis Seruatorum Fun.
F. Philippus Romanus.	F. Ludouicus Granatenfi Prę-dicatorum Ordinis.

24 A noftri giorni Roma fi vanta anche di vn'altra Biblioteca, che nelle più alte ftanze del fuo gran Palagio aperfe l'Eminentiffimo Cardinale Francefco Barberino Nepote d'Vrbano VIII. continente in fe vn numero di venticinque milla libri fcieltiffimi; fra'quali diceſi efferui cinque milla manofcritti, mà per non efferui continua affiftenza di Rettore, e cuftodi, e dall'effer formata in fito troppo eminente contro le legi di ben conftruere biblioteche, refta più tofto biblioteca priuata, che publica. Il Sig. Lucca Oltenio del Mar Baltico dottiffimo Canonico di S. Pietro, poi fotto Bibliotecario della Vaticana (poiche vn Cardinale è fempre Bibliotecario d'effa) era l'anima di quefta biblioteca; & effo vna biblioteca animata, e morendo l'anno 1662. lafciò li fuoi dottiffimi manofcritti à quefta.

Bibliot. Barberina à Roma.

25 Ne è da paffar fotto filentio quella, che in Parigi fondò l'Eminentiffimo Cardinale Giulio Cefare Mazzarini riuerito da tutto il Mondo, per vnico, e principale Autore della Pace fra li due Potentiffimi Monarchi Re delle Spagne, e Re della Francia. Non perdonò à qualfifij fpefa per arrichirla di sì pretiofa fupellettile de libri, hauendo mandato in Afia, & Africa, quefto ottenuto dall'Arciuefcouo Elettore di Treueri quaranta caffe ripiene di manofcritti, altri, e di più fcelti n'ottenne dal Mufeo del Cardinale Richelieù, & da altre Prouincie dell'Europa li più fingolari libri ftudiò di raccogliere; ma la più fpecifica quantità, e qualità de libri, ch'iui fi

Bibliot. Mazzarina in Parigi.

depofitano

depoſitario, s'hà dall'Indice già impreſſo, à cui rimetto il Lettore.

Bibliot. medicea. del Gran Duca.

26 Nutrice di tutte le virtù fù ſempre la Sereniſſima Caſa di Medici, & è da tutto il Mondo applaudita; onde queſta fù ſempre Mecenate di tutti li Virtuoſi, & alle lettere ſtrettiſſimo affetto profeſſarono tutti li gran Duchi, & aſcendenti di queſta Caſa Sereniſſima, fra' quali Lorenzo Medici Padre di quel grande Leone X. creato l'anno 33. Sommo Paſtore dell'Vniuerſo, quale con liberalità quaſi inaudite, molto ſi diè à conoſcere per amatore delle ſcienze. Il detto Lorenzo aprì vna celebre Biblioteca, vicino al bello, e magnifico tempio di S. Lorenzo, fabricato da Coſimo Padre della Patria ſuo Auo, la ſingolarità de cui libri viene manifeſtata dall'Indice ſtampato in Anuerſa. Queſta era anticamente ornata con alcuui pochi ritratti d'huomini Illuſtri in lettere; ma traſportati nella Galleria della Sereniſſima Caſa Medici gli hanno accreſciuti al numero di 309. quali per eſſere tutti di perſone molto celebri nell' Hiſtorie, & il loro nome conſacrato all'Eternità, hò ſtimato vtile alla poſterità che ne deſideraſſe veder l'effigie porne qua l'enumeratione con l'ordine che ſta in detta Galleria.

Indice delli Ritratti de Prencipi, e d'Huomini, e Donne Illuſtri, quali ſi trouano nella Galleria del Sereniſs. Gran Duca di Toſcana, in numero di 309.

Giuliano Duca di Nemurs.
1 Poggius.
2 Mattheus Plouerius.
3 Benedictus Varchius.
4 Iouanes Iouianus Pontanus.
5 Nicholaus Machiauelus.
6 Paulus Iouius Epiſc.
7 Franciſcus Guiccardinus.
8 Iouanes Laſcares Grecus.
9 Theodorus Gaza.
10 Demetrius Grecus.
11 Leonardus Aretinus.

12 Iacobus

12 Iacobus Sanazarius.

Giuliano Medici.

1 Hieronymus Vida Albæ Ep.
2 Balthasar Castaellos.
3 Marullus.
4 Brunettius Latinus.
5 Guidus Caualcantus.
6 Guidus Aretinus.
7 Dantes Aldigrerius.
8 Franciscus Petrarca.
9 Ioannes Boccacius.
10 Angelus Politianus.
11 Petrus Victorius.
12 Aloysius Pulcius.

Papa Clemente VII. de Medici.

1 Franciscus Bernius.
2 Lodouicus Ariostus.
3 Ioannes Casa Archiep. Ben.
4 Vittoria Colonna.
5 Anibal Carus.
6 Burcielus Poeta.
7 Petrus Aretinus.
8 Aloysius Alamanius.
9 Lodouicus Martelius.
10 Platina.
11 Colucci Saluiati.
12 Marcellus Adrianus.

Lorenzo Medici Duca di Vrbino.

1 Cristofarus Landinius.
2 Raphael Mapheus.
3 Albertus Durerius.
4 Philippus Brunellescus.
5 Leobatista Albertius.
6 Leonardus Vincius.
7 Michael Angelus Bonarota.
8 Titianus.
9 Farinata Vbertus.
10 Antonius Iacominius.
11 Leo Strozza Prior Capuæ.
12 Michael Landinus.

Hipolito Medici Card.

1 Nicolaus de Auxano.
2 Philippus Hispanicus.
3 Henricus Capponius.
4 Luchas Pittus.
5 Nicolaus Valorius.
6 Petrus Capponius.
7 Columbus nouiorbis repertor.
8 Petrus Soderinus.
9 Petrus Strozius.
10 Curtius Donatus.
11 Nicolaus Aciaiolus.
12 Americus Vespuccius.

Gio: de Medici, e Maria Saluiati.

1 Architrof Ætiopiæ Rex.
2 Baiazattes primus Cognomento.
3 Tamperlanes Tartarorum Imperator.
4 Saladinus Rex.
5 Gustauus Rex Suetiæ, Gotiæ &c.
6 Totila Rex Gottor.
7 Attila Flagellum Dei.
8 Stefanus Rex Poloniæ 1576.
9 Sigismundus Rex Poloniæ.
10 Edouardus VI. Anglię Rex.
11 Mattias Rex Vngariæ.

Gio: de Medici, e Catterina Sforza.

1 Iacobus Rex Scottorum.
2 Sebastianus Lusitanor. Rex.
3 Henricus Card. Rex Lusitaniæ.
4 Philippus Rex Hisp. Catol.

5 Ferdi-

5 Ferdinandus Rex Hisp. Catolicus.
6 Alfonsus p. Rex Neapoli.
7 Ladislaus Rex Neapoli.
8 Lodouicus Rex Vngariæ.
9 Carolus Aurelianensis Dux.
10 Rubertus Rex Neapoli.
11 Gofredus Bolionius Hyerus. R. I.
12 Henricus VIII. Rex Anglię.

Petrus Franciscus Medices.

1 Henricus Delfinus.
2 Lodouicus XII. Rex Galliæ.
3 Carlo V. Imperatore.
4 Carolus VIII. Rex Francor.
5 Enricus Anglorum Rex.
6 Maximilianus Rex Rom. & Boemiæ.
7 Maximilianus Imperator.
8 Franciscus Rex Galliæ.
9 Ferdinandus Imperator.
10 Federicus Barba Russa.
11 Carolus Magnius Imper.
12 Chisternus Rex Daniæ.

Lorenzo de Medici.

Giouanni Bicci Medici.

Cosmus Pater Patriæ.

1 Benedictus IX. Pont. Max.
2 Alexander IV. Pont. Max.
3 Vrbanus IV. Pont. Max.
4 Inocentius V. Pont. Max.
5 Clemens V. Pont. Max.
6 Bonifatius VIII. Pont. Max.
7 Benedictus XI. Pont. Max.
8 Clemens VI. Pont. Max.
9 Ioannes XXII. Pont. Max.
10 Celestinus V. Pont. Max.
11 Vrbanus Pont. Max.
12 Alexander V. Pont. Max.

Ioannes Medices.

1 Baldasar Coscia Ioan. XXII.
2 Martinus V. Colunna P. M.
3 Eugenius IV. Pont. Max.
4 Nicolaus V. Pont. Max.
5 Pius IV. Medices Pont. M. Mediol.
6 Calistus III. Pont. Max.
7 Paulus II. Pont. Max.
8 Sistus IV. Pont. Max.
9 Inocentius VIII. Pont. Max.
10 Alexander VI. Pont. Max.
11 Iulius II. Pont. Max.
12 Adrianus VI. Pont. Max.

Pietro Medici il Gotoso.

1 Paulus III. Pont. Max.
2 Paulus IV. Pont. Max.
3 Pius IV. Medices Pont. Max. Mediol.
4 Pius V. Pont. Max. Ghisler.
5 Gregorius XIII. Pont. Max.
6 Bernardus Vbertus Card.
7 Octauianus Vbaldinus Card.
8 Nicolaus Pratensis Cardi.
9 Ioannes Dominicus Cardi.
10 Iulianus Cæsarinus Cardi.
11 Ioannes Vitellius Patriarca
12 Alexander Card. & Pont.

Lorenzo Medici il Grande.

1 T. Petrus Cardi. Sisti IV. Papę Nepos.
2 Ascanius Sfortia Card. Mediol.
3 Dominicus Grimanus Car.
4 Bernardus Douiers Bibliot. Cardi.
5 Pompeus Colunna Card.

6 Gaspar

6 Gaspar Contarenus Card.
7 Sadoletus Card.
8 Reginaldus Polus Card.
9 Petrus Benbus Cardi.
10 Franciscus Paccicus Card.
11 Inocentius Cibo P. M.
12 S. Zenobius Archiepiscop. Floren.

Piero Medici ch'affogo nel Galian.

1 B. Ioãnes Gualbertus Flor.
2 S. Thomas de Aquino.
3 B. Filippus de Benizzis.
4 S. Bernardinus Senensis.
5 S. Antonius Archiep. Floren.
6 Albertus Magnus.
7 Scottus.
8 Aloysius Marsilius.
9 Plato Philosophus.
10 Marsilius Ficinus.
11 Donatus Acciarolus.
12 Hermolaus Barbarus.

Leo X. Medices Pont. Max.

1 Ioannes Picus Mirandolan.
2 Acursius Florentinus.
3 Cinus Pistoriensis.
4 Bartolus de Sasso ferrato.
5 Baldus Vbaldus I. C.
6 Andreas Alciatus I. C. Senator Mediolanen.
7 F. Franciscus Accaiolus.
8 Laurentius Rodulphus.
9 Ioannes Villanus Hist. Flor.
10 Mathæus Villanus.
11 Iannozius Manettius.

1 Ferdinandus Magelanus.
2 D. Petrus Toletanus Prorex.
3 Ferdinandus Cortesius.
4 Andreas Auria.
5 Ioannes de Valletta.
6 Maria Medices Galliæ Reg.
7 Annaus Memoransi Magnus Comes Stabilis Galliæ.
8 Vincentius Cappellius.
9 Magnus Gasto Fois.
10 Thomas Nauarus.

D. Ioannes Medices.

11 Comes Petrus Nauarrus.
12 Antonius Leua Car. V. Imper. Gen.
13 Consaluus Ferdinandus Cordula Cogniometo Dux Man.

Serenissima Madal. G. Duch. & Arciduchessa di Austria.

1 Ferdinandus Toletanus Albæ Dux.
2 Io: Iacobus Medices Mediolanen. Mar. Marignani.
3 Io: Aloysius Fliscus Com. & Prin.
4 Ferantes Gonzaga Prorex Mediolan.
5 Chiappinus Vitellius.
6 Vitellocius Vitellius.
7 Alfonsus Marchio Vasti.
8 Ferdinandus Marchio Pischariæ.
9 Stephanus Columna.
10 Prosper Columna.
11 Magnus Io: Iacobus Triuultius Mediolanen.

Cosmus Magnus Etruriæ Dux.

1 Bartolomeus Liuianus.
2 Virginius Vrsinus.

3 Georgius

3 Georgius Castriotus Schandebercus.
4 Nicolaus Vrsinus.
5 Bonifatius Lugius.
6 Bosius Douaria.
7 Nicolaus Picininus Gener.
8 Bartolomeus Coleo Gener.
9 Gatta Melata.
10 Sfortia Sfortia Gen.
11 Braccius Augustus Anglus.

Serenissima Madama Christina di Lorena G. D. di Toscana.

1 Sarra Columna.
2 Franciscus Gonzaga March. Mantuæ.
3 Ioannes Paulus Baglionus.
4 Cæsar Borgia Dux Valētius.
5 Pandulfus Petruccius.
6 Carmagniola General.
7 Ioannes Bentinoglius.
8 Caprinus Fondulius Cræmonæ Dominus.
9 Galtherius Athenarū Dux.
10 Castruccius Castracanis.
11 Vguccio Fagioleus.
12 Guido Petra Melata Episc. Aretinus.

Ferdinando I. GranD. III.

1 Eccelinus de Romano Pantauinus.
2 Sigismundus Malatesta Arim. Dom.
3 Malatesta Nouelus.
4 Alexander Farnesius Dux Parmæ.
5 Franciscus Maria Ruereus. Dux Vrbini.
6 Federicus Feltrius Vrbini Dux.
7 Ansolsius Dux Ferariæ V.
8 Ansolsius Dux Ferariæ III.
9 Borsius Dux Ferariæ.
10 Leonellus Marchio Estēsis.
11 Canis Magnus Scaliger vulgo della Scala.

Gran Duchessa Giouanna di Austria.

1 Magnus Canis Scaliger.
2 Christierna vltima Ducissa Mediolani, & Lotaringiæ.
3 Ludouicus Sfortia Dux Mediolani.
4 Galeatius Maria Sfortia Mediol. Dux.
5 Franciscus II. Sfortia Dux Mediol. vltimus.
6 Philippus Maria, Vicecomes Mediol. Dux.
7 Ioannes Galeatius Vicecomes Mediol. Dux primus.
8 Barnabas Vicecomes Dominus Mediolani.
9 Ioānes Vicecomes Archiep. & Dominus Mediol.
10 Galeatius Vicecomes Dominus Mediol.
11 Mathæus Magnus Vicecomes primus Dom. Mediol.
12 Sebastianus Venierius Dux Venetiæ.

Serenissimo Francesco Gran Duca Secondo.

1 Augustinus Barbaricus Ven.
2 Vgo Comes Andeburgensis.
3 Philippus Langrauius Hassie

4 Albertus

4 Albertus Dux Bauariæ.
5 Io:Georgius elector Saxoniȩ.
6 Martinus Saxoniæ Dux.
7 Io. Federicus Elector Saxo.
8 Ioannes Elector Saxoniæ.
9 Fridericus Elector Saxoniæ.
10 Ludouicus Borbonius Princeps Conde.
11 Carolus Borbonius.
12 Carolus Dux Burgundiæ.
Leonora G. Duchessa.
1 Ioannes Dux Burgundiæ.
2 Philippus Burgundiæ Archidux.
3 Ioannes Austriacus Caroli V. filius.
4 Ferdinandus Austriȩ Archidux.
6 Arax Aga.
7 Maumet Bascia.
8 Selinus Sultaici Imper. II. Euector.
9 Maumet II. Constantinop. Expugnator.
10 Maumetus I. Celbinus.
11 Muleases Tunetis Rex.
12 Surifus Rex Mauritaniæ.

Granduca Cosmo Primo.
1 Mag. Cacbeius Cairi Sultan
2 Tomaras Hysmael Sophi R. Persiæ.
3 Gemme Ottomanus Imp. fr.
4 Baiazetus II. Imp.
5 Sultan Muzat.
6 Solimanus an. XLIII.
7 Vxor Solimani.
8 Selim Sultan XIII.
9 Ariadenus Barbarussa.
10 Amurates II. Varas Asiæ Victor.
11 Canpsa Gaurus Rex Ægip.
12 Hymadis Sophi Rex Persarum.
Alexander Medices primus Dux.
Don Petrus Medices p. Fra.
Catherina Medices Reg. Fran.
Elisabetta Angliæ Regina.
Liuolana Principessa Vert.

Trouansi altri non pochi nel Palazzo d'esso Serenissimo Gran Duca in Roma posto alla Trinità de Monti.

27 Anche i Serenissimi Duchi di Bauiera con l'applauso della loro Magnificenza ereßero vna Biblioteca douitiosa di manoscritti Grechi, come dall'Indice d'essi manoscritti stampato in *Ingolstadio* da Giorgio Vuiler l'anno 1602. in quarto.

Bibl. di Bauiera.

28 Emulatrici de' Prencipi, e gran Signori molte Città, e publiche Academie apersero famose biblioteche, fra'quali e l'Oxonia, e la Cantabrica in Inghilterra sono celebri, come dall'Indice stampato in *Londra*, e in

Bibliot. Oxonica, e Cantabrica.

due tomi diuiso, è stato publicato da *Tomaso Gioanni Thaines l'anno* 1600.

29 Degna di memoria è anche quella, che l'Vniuersità di Leida aperse dotata di moltissimi manoscritti dalle parti Orientali trāslatati; a questa sì fiorita Academia legò i suo' manoscritti Gioseffo Scaligero filio di Giulio Cesare, che per antonomasia appellauasi l'Anima delle scienze, parte Hebraici, Siriaci, Arabici, e parte Grechi, e Latini, l'Indice suo fù stampato in *Pariggi* l'anno 1630.; e publicato da Giacomo Golsio fedelissimo Interprete delle lingue nella medema Vniuersità.

Bibliot. Laidense.

30 In Augusta euui construtta vna Nobile Biblioteca ricca al pari d'ogn'altra di tutte le spetie de' libri, e manoscritti sì Grechi, come Latini, & altri e delli Grechi il suo Indice egli è vscito alle stampe l'anno 1595. *in Augusta*.

Bibliot. Augustana.

31 Ne tralasciò alcuna fatica, e diligenza il Dottissimo Lorenzo Pignoria, specialmente destinato ad aprire vna Biblioteca ad vso dell'Vniuersità di Padoa, delli cui manoscritti ne hà formato il catalogo il Tomasini in quel libro che stampò col titolo di *Biblioteca Thomasini*.

Bibliot. Patauina.

32 Questa genialità d'vnire libri, e formare Biblioteche nacque, e nasce nelli cuori delli huomini con tāta varietà con quanta produce la terra varietà de fiori; Che però giornalmente da Regi, e da Prencipi, Republiche, Città, Nobili, e Virtuosi, & in questi tempi singolarmente dalle Religioni moderne se ne cumulano, & vniscono molte, e copiose à publica, e priuata vtilità. Quindi alcuni Autori stimarono vtile, anzi necessario dar la norma di ben constituire, stabilire, estruere, instruere, curare, & vsare Librarie, e frà questi Autori li più nomi-

Bibliot. Settaliana priuata

nati,

nati, e moderni sono *Claudio Clemente Gesuita*, quale compose il libro *de Bibliotheca extruenda, instruenda, curanda, & vsu*, stampato in Leone; l'altro è *Pietro Blancos Idea Bibliothecæ vniuersalis* stampato in Parigi. Altri Autori stimarono parimente molto profiteuole il cumulare Indici di Librarie publiche, ò priuate, ò venali, la maggior parte de' quali Autori in numero di 54. (oltre li sessanta enontiati da *Giorgio Draudio nella sua Biblioteca* stampata in Francfort l'anno 1611. lib. 8. fol. 739.) che fino a questo anno 1666. sijno vsciti alle stampe, trouansi in questa Biblioteca Settaliana.

Ma ritornando al filo, oue lasciassimo, ciò è alla Libreria Settaliana; Io noto, che si come li antichi Egittij, Arabi, Grechi, e singolarmente li Romani alle loro Biblioteche vi aggionsero Musei, e Gallerie d'eruditissime, e bellissime Statue, Bassi rilieui, Ritratti mosaici, Quadri, Medaglie con altre cose molto erudite, e pretiose; Così questa Nobil Famiglia, qual sempre hebbe pensieri generosi, vnì il presente pretioso Museo alla singolare Libreria della di lei Casa; Biblioteca dissi singolare per la rarità delli manoscritti, e singolarità de libri, e per la copia di essi (il cui Indice in breue vscirà con note erudite.) Questa fù incominciata dal Proauo del Sig. Manfredo dico dal Sig. Lodouico I. C. Collegiato Decurione, e Regio Questore di Milano; Accresciuta dal Sig. Lodouico Padre (vno de' più famosi Litterati dell'Europa nel secolo passato) e da Monsig. Gerolamo Settala Zio, dottissimo Prelato, Refferendario, & Arciprete Mitrato della Regia Collegiata di Monza, e dal detto Monsig. Carlo Settala hor Vescouo di Tortona, dal cui eruditissimo Trattato manoscritto *de Antiquis, & Neotericis ad hæc tempora Bibliothecis*, si è epitomato quanto

T 2 fin hora

fin hora in questo capo delle Biblioteche si è detto. Trouasi il presente anno 1666. questa Libreria numerosa di 9290. volumi, fra'quali molti grechi, e 600. manoscritti, & è posta in 300. Casse, quali ornano le pareti di trè stanze coronate con molti ritratti d'huomini illustri; vna delle quali stanze cioè de' Santi Padri, e Scritturali, l'hà fatta trasportare in Tortona il detto Monsig. Vescouo per vso delle sue Prediche, e singolarmente per dar perfettione ad alcune dotte opere, che ad vtilità communi và componendo per dare alle stampe.

Di questa Biblioteca Settaliana, sonoui trè Indici di Nomi, Cognomi de gli Autori, e materie, ella si ritroua con particolar ordine disposta, in modo che à ciascuna professione proportionatamente sono ripartiti per ordine li luoghi. Nel primo quelli spettano alle scienze Grammaticali, humane, e Rettoriche. Nel secondo ordine restono disposte l'Historie Sacre, e Profane, Greche, e Latine, Italiane, e d'altre Nationi, con tutti li noui Atlanti, e altri antichi, e moderni libri di Cosmografia, Corografia, Idrografia, e delle Città, e di Medaglie, genealogie e simili, tutti con intagli in rame singolarissimi. In terzo luogo sonoui li Volumi spettanti alle scienze Astronomiche, Astrologiche, Geometriche, Musiche, Aritmetiche, & altre che comprendon le Matematiche. Nel quarto quelli Volumi, che professano la Politica, e Filosofia morale. Nel quinto comprendonsi li libri Filosofici, Fisici, Chimici, e di cose esotiche, Historie delle Piante, e di Animali con intagli in rame di esquisito lauoro. Nel sesto quelli della Professione Canonica, e Legale, con tale dispositione, che le Letture Repetenti, Consulenti, Decisioni, Trattati, e simili, ciascuni hanno il loro riparto. Nel settimo

sonoui

ſonoui ripoſti li ſpettanti alla Scrittura Sacra ſuoi Eſpoſitori Santi Padri Grechi, e Latini, Concilij Generali, Prouinciali, e Sinodali, Trattati ſacri, Sermoni, Prediche, Teologia Speculatiua, morale, e prattica, e ſimili, quali per la maggior parte ſono preſſo detto Monſig. Illuſtriſs. Veſcouo, come ſi è detto.

Libri di Medaglie, e diſſegni, che ſi conſeruano in queſta Galleria.

Oltre la mentouata ſerie de' libri conſeruanſi in certa parte della Galleria ſette Volumi mezzani, nelli quali vegonſi delineate, e miniate molte delle coſe più rare, e conſpicue ſi trouano nella Galleria dico da' più eccellenti giouani Pittori di Milano: In oltre vi ſi conſeruano li più ſcielti libri delle Medaglie, (de' quali ſi dirà nel titolo proprio di eſſe) per hauerli pronti alla dichiaratione delli quattro Scrittorij ripieni d'eſſe Medaglie, Puniche, Greche, Romane, e moderne d'oro, argento, metallo corintio, quali ſi conſeruano in queſta Galleria. In oltre ſtanno iui ripoſti ſette gran Volumi in carta Imperiale, nelli primi ſei de' quali ſi cōtengono più di ventimilla fra diſſegni, e ſtampe de' più eccelenti Pittori, & Architetti dell'Vniuerſo, raccolta dal detto fatta nella ſua prima giouentù, nella quale amò, & ama la pittura, onde hà ornato tutto il grande, e riguardeuole ſuo Palazzo Epiſcopale di Tortona con tanta quantità de Quadri ſacri (di grandezza non ordinaria) quanta è baſtante per ornare tutta la ſua Chieſa Cattedrale nelle ſolennità più principali, (alla quale d'eſſi hà fatto donatiuo, con che nelli giorni feriali reſtino per ornamento delle Sale maggiori del Palazzo.) Queſta gran mole di ſtampe, e diſſegni reſta con riguardeuole ordine diſpoſta, conforme l'antichità, & prelatione

tione di tempo in che fiorirono li Pittori premettendo alle ſtampe, ò diſſegni di ciaſcun Pittore li loro ritratti intagliati in rame, ò delineati, ſi che vnitamente ſi vedono le più famoſe opre ſparſamente per il Mondo tutto da loro fatte, e dal *Lomato* nel ſuo libro della Pittura enũtiate, e mẽtouate nelli trè volumi delle vite de' Pittori ſcritte da *Giorgio Vaſario*, & incominciando li ritratti, & opre da Marco Antonio, ſeguendo à Michel Angelo Buonarota, Raffaelle d'Vrbino, Titiano, Giulio Romano, Parmeggiano, Alberto Duro, Aldo Graue, Lucca d'Olanda, e cento altri ſeguano, fin al Rubens, Guidoreno, & altri eccelenti moderni, ſi che può dirſi eſſere vnione veramente non più viſta. Nel quarto volume contengonſi eſquiſitiſſimi Ritratti delli più celebri Pontefici, Imperatori, Rè, e Potentati, Prelati, e Virtuoſi dell' Vniuerſo delineati, e intagliati con eſquiſitezza ſingolare da Titiano, Rubens, Vandich, & altri celebri Pittori. Nel quinto ſi contengono li sforzi delle più nobili, e celebri Architetture dell'Europa, tanto vſcite dalla magnificenza delli antichi Romani Imperatori, quanto delli Re, e Potentati moderni, vedendoſi effigiati li più famoſi Teatri, Anfiteatri, Hipodromi, Naumachie, Circi, Piramidi, Sepolcri, Tempij, Palagi, Fontane, e ſimili. Nel ſeſto ſi richiudano li più eccellenti diſſegni di lontananze, e Paeſi, e ſimili, che vſciſſero dalle mani di Titiano, Brillo, & altri più eccellenti penelli. Nel ſettimo vi ſi contengono tutti gl'Arbori Genealogici delli Potentati dell'Europa, & Aſia per il più con la penna, e con ſingolar magiſtero delineati, e diſpoſti per ordine di Coſmografia, incominciando da quella, che da Seneca fù ſtimata *Vltima tulle*, cioè vltima parte del Mondo dico dell' Irlãdia, Ibernia, e Scotia,

& Inghil-

& Inghilterra, e venendo gradatamente à quelli delli antichi Potentati, e delli presenti della Spagna, Francia, Belgio, Suetia, Danimarca, Germania, Italia, Grecia, e di tutta l'Europa, & à parte di quello dell'Asia.

DELLE MEDAGLIE PIV SCIELTE Puniche, Cretiche, Smirnensi, e dell'vna, e l'altra Grecia, & Isole dell'Arcipelago, e delle Romane, & altre che si contengono nelli trè primi Scrittorij della Galleria Settaliana, con di più l'Indice, giuditio delli Autori che trattano, & espongono le dette Medaglie antiche.

Cap. LXVI.

1 L'Imprese illustri, e prode attioni ch'operarono li generosi Capitani, e segnalati huomini, furono sempre tanto encomiate da qualsisij Natione, quanto consacrate all'eterna memoria de posteri; acciò con quello s'introducesse il sprone virtuoso all'imitatione, e con questa si perpetuasse la loro fama. A ciò fare si seruirono gl'antichi delle famose immagini de' loro maggiori, o colorite nelle tele, ò scolpite ne' marmi, ò coniate ne' bronzi, nelli quali raffigurandosi l'Idee de' loro fatti generosi, quasi emuli di quelli comossero li posteri ad imitarli con virtuosa annellatione.

E perche tanto li Grechi, quanto li Romani auidi di consacrare all'immortalità le loro effigie, e fatti eroi sotto varij, e misteriosi simboli, videro non poter ciò otte-

nere, nelle tele dipinte ſottopoſte alla corroſione, & ingiurie de' tempi; nè meno commodamente ne' duri marmi, difficili da traſportarſi, e da lauorarſi, e facili à frangerſi; Per tanto incominciorno ad vſar li bronzi, quali ridotti in picciol sfere, da vn lato vi coniorono le loro effigie per conſeruarle, e conſacrarle all'immortalità: e dall'altro lato vi poſero ſimboli, impreſe, geroglifici, fabriche, e figure ſignificanti qualche virtù, zelo, grado, dignità, trionfi, inſegne de'Magiſtrati, ò ſimili, proprie dell'Eroe ch'in quel bronzo viene figurato, l'eruditione de'quali rouerſi rende l'huomo ornatiſſimo, alletta à fatti grandi li Re, Principi, e Nobili curioſi, & emuli della gloria, & immortalità.

Quindi la mediocre, e picciol forma di queſti impronti diede largo campo à generoſi Prencipi, e Nobili Cauaglieri di cumular di tal Medaglie ne' loro Scrittorij numero riguardeuole per nutrire virtuoſamente, e diletteuolmente la propria e delli intendenti curioſità.

Aggiongaſi l'vtilità, che da queſte medaglie ne ricaua l'Hiſtoria, quale per teſtimonio del Prencipe delli Oratori è, *Teſtis temporum lux veritatis, magiſtra vitæ, vita memoriæ*: l'eruditioni tanto ſacre, quanto profane che da eſſe ſi deducono.

E ſi come li Romani cauorono le loro eruditioni ſacre, e profane in gran parte da Grechi (e le deduſſero dalle Monarchie delli Aſſirij, Medi, e Perſi nel loro immenſo Imperio) li Grechi, e dalli Iſraeliti, e dalli Egitij potentiſſimi, quali ripieni di erudite ſuperſtitioni ſacre, ne laſciorono l'Aſia, & Africa piena; coſi queſte ſole Medaglie, e loro rouerſi ci laſciano l'impronto delle figure, delli ſacri, e profani, e delli militari, e ciuili inſtrumenti, delli ſacrificij antichi, delli ſaghi, e delle Toghe,

delle

delle Armate nauali, e delle terreſtri, dell'architettura, e della ſcoltura, e delle altre arti liberali, e delle mecaniche, che nulla in ſcritto delineato di antico ſi ritroua, e poco ſcolpito in marmo ciè rimaſto, ſolo nelle Colonne Antoniana, e Traiana, & in poche figure, e fragmēti ſepolcrali, che in Roma ſi ritrouano, e giornalmente eſtraendoſene da detta Città ſi donano à Potētati d'Europa.

L'Architettura anch'eſſa trahe non poca, anzi ſomma vtilità dalle medaglie, oſſeruandoſi in eſſe ogni ordine di fabrica Toſcana, Dorica, Ionica, Corinthia, e Compoſta: oſſeruandoſi l'architettura, e magnanimità delli edificij antichi delli Teatri, Anfiteatri, Hipodromi, Circi, e Ponti ſopra fiumi, come nella medaglia di *Traiano*; Erettioni di Piramidi, e Archi trionfali ſopra le vie come nella medaglia d'*Ottauio Auguſto*, de' Tempij come nella medaglia di *Tiberio*, di Statue equeſtri, e ſopra archi, come nella di *Claudio*, delle Naumachie, come nella di *Nerone*, di Colonne, come di *Traiano*, d'Amfiteatro come di *Veſpaſiano*, e di tant'altre opere, che in diuerſe altre mirabilmente coniate ſi diſtinguono; da quali traſſero, e ritraono gl'Architetti li preaccenati ordini di Architettura, e ſcacciata l'Architettura Gottica, Oſtrogottica, Longobardica, & altre ſorti barbare indotte dalle trētadue inuaſioni di gente ſtraniera, e barbara, qual hà hauute l'Italia, hà (da queſte medaglie, e da pochi fragmenti di Fabriche, che ſi ritrouano in Italia) rinouata la buona Architettura per l'vniuerſo.

In ſomma tutte l'Arti liberali, tutte le mecaniche, tutte le ſcienze, tanto Celeſti, quanto terreſtri, tanto naturali, quanto elementari, tanto ciuili, e morali, quanto militari, tanto, artificioſe, quanto induſtrioſe, tutte ricauorono grandi vtilità da coteſte medaglie delli

antichi

antichi, e moderni. Il che dimoſtrorono molti delli Scrittori eruditiſſimi delle medaglie, quali più a baſſo ſi enuntiaranno, & enumeraranno, e ſingolarmente il Padre *Filippo Labè* Gieſuita nel libro, ch'in due Tomi diuiſe, vno n'intitolò *De Antiquis Numiſmatibus*, ed il ſecondo *De Monetis, ponderibus, & menſuris*, dalche chiaramente ſi deduce eſſer inſuſſiſtente l'opinione di quelli, che ſtimarono le medaglie, (coſi dette dalla voce metallo, ſianſi d'oro, argento, metallo, ò rame, ò piombo, ò altro) eſſere le medeme, che le monete, ch' in vſo di mercatantia ſi ſpendeuano, come eruditamente molti anni prima ciò confutorono molti Autori, e ſingolarmente *Sebaſtiano Erizzo, nel diſcorſo che fà ſopra le Medaglie*, non men dotto, che curioſo, & vtile.

Queſto vſo di eternare le memorie delli Eroi nelli bronzi fù preſſo gl'Antichi molto connaturale, ſingolarmente (come habbiamo detto) preſſo li Greci, poi preſſo li Conſoli Romani, poi crebbe tanto nel tempo dell' Imperio, che gl'Imperatori facendone ſtampare infinito numero di argento picciole, e di bronzo mezzane, e per immortalarſi le faceuano diſſeminare per l'Europa in terra, particolarmente oue ſi deduceuano, ò erano dedotte Colonie da eſſi Romani: Quindi per l'Europa, e ſingolarmente in Italia per le campagne giornalmente ſe ne ritrouano, e l'anno 1656. nel far le nuoue foſſe per agrandire la Città di Tortona (che poi ſi riempirono l'anno 1658.) ſi trouorono ſparſe più di vn ſtaio di medaglie di metallo, & alcune di argento, e d'oro, con quale occaſione ſi trouorono molti Idoli, e pezzi di ſtatue di bronzo, molti pezzi grandi di moſaici, marmi Africani, vrne con corpi brugiati, e ſue inſcrittioni, lacrimatorij, & altre coſe ſimili, eſſendo Città antichiſ-

ſima,

ſima, oue vegonſi nella ſtrada (che è la vera di Emilio Scauro) molti monumenti piramidiali ſpogliati però de ſuoi ornamenti eſteriori, de quali ſi tratterà dottamente da chi hora compone la Tortona ſacra, e profana, per ordine, e con l'eruditione del detto Monſig. Illuſtriſſimo Carlo Settala Veſcouo di detta Città.

Il prezzo di queſte Medaglie non conſiſte nell'oro (che per eſſere di tal metallo giornalmente ſi vanno deſtruendo dalli Oreſici, e Zecche con ſentimento de virtuoſi) nemeno nell'argento; ma nella rarità del Cunio, nella conſeruatione d'eſſe, & in altre circonſtanze, de' quali ne trattano gli autori infraſcritti; onde il Sig. Manfredo ne darà alle volte due d'oro, e ſei, e dieci d'argẽto, per vna di bronzo da eſſo conoſciuta ſingolare; Quindi n'auiene che il cumulare medaglie rare, è opera da petticarſi da perſona che non ſtimi il danaro, ò da Prencipe denaroſo, e curioſo di virtù. Che però il Re Chriſtianiſſimo di Francia, il Sereniſſimo Elettore di Bauiera, e qualche altro Prencipe d'Alemegna: in Italia la Sereniſſima Regina Criſtina di Suetia, hora in Roma, ne ha fatto gran compra, & iui ſe ne diletta: il Sereniſſimo Gran Duca di Toſcana, e ſingolarmente il Sereniſſimo Prencipe Leopoldo fratello hà cumulato coſe rare in quantità, e qualità: in Venetia alcuni Nobili ne hanno vnito, fra'quali la Famiglia Caotonta: e fra la nobiltà d'Italia il noſtro ſingolariſſimo Sig. Manfredo ne hà cumulati quattro Scrittorij con sì bell'ordine diſpoſti, che più oltre deſiderare non ſi puole.

Reſta coteſto eruditiſſimo ſtudio delle medaglie tãto più plauſibile, e guſtoſo, quanto che da varij dottiſſimi Autori illuſtrato rimane, onde ſeruendo anche non poco queſta cognitione all'eruditioni, e riti ſacri, perciò molti

ſacri

ſacri Autori, in proua delle loro propoſitioni ſe ne ſeruirono molto, & vltimamente il Cardinal Baronio nelli ſuoi ſacri Annali.

Il primo che daſſe alle ſtampe l'effigie delli Imperatori, già coniate nelle medaglie, e con eſpoſitioni l'illuſtraſſe fù *Andrea Fulvio*, (da molti creduto opera dell' eruditiſſimo Cardinale Sadoleto) vn libro ſtampato in Roma con titolo *Illuſtrium imagines Anno* 1517.

Gioanni Huttichio in Argentina ſtampò l'immagini degl'Imperatori, non in tutto conforme alle medaglie, e l'intitolò *Imperatorum Roman. libellus vnà cum imaginibus ad viuam effigiem expreſſis. Anno* 1525.

Il Munſtero, Cuſpiam, Abbate Vſpergenſe, & altri diedero ne'ſuoi libri alle ſtampe l'imagini delli Imperatori, ma non ben cauate dalle medaglie.

Vulffango Lazio Medico dottiſſimo, in Viena ſtampò eruditamente vn libro con titolo *Reſpublica Romana*, & altro *de Rebus Greciæ*, nelli quali libri ſonoui varie eſpoſitioni di medaglie, e ſono ſtampati in Viena.

Antonio da Piſo ſtampò il libro *Commentariorum Vetuſtorum numiſmatum*;

Enea Vico Parmeggiano ſtampò eruditamente vn libro con titolo *Numiſmata XII. Primor. Impp. & Auguſtarum*, con varij rouerſi d'eſſe medaglie, con intaglij delicatiſſimi *Venet.* 1560. Fu poi riſtampato con l'agionta delli Imperatori Nerone, Traiano, Antonio, M. Aurelio, e Lucio Vero Imper. *Venet.* 1601.

Il medeſimo ſtampò *Il diſcorſo ſopra le medaglie*, libro buono in *Venetia* l'anno 1555.

Il detto ſtampò *Auguſtorum Imagines Venetia* 1557.

Hunberto Goltzio Erbipolita, quale pare habbi ſuperato tutti li Autori ſuoi predeceſſori, e molti de'ſuoi ſuc-

ceſſoti,

cessori, hà stampato tre libri grandi di medaglie, in vn' de quali sono registrati i Fasti consulari delli Magistrati, e vi aggionse le loro medaglie. La vita di Cesare con l'espositione di molti rouersi delle sue medaglie. La serie delli Imperatori con medaglie mezzane senza rouersi: La vita d'Augusto con suoi rouersi: La descrittione della Grecia con varie medaglie tanto di parte dell'Italia stimata parte della Grecia, quanto della Grecia stessa, e li fece stampare in *Anuersa l'anno* 1557.

Giacomo Strada Mantouano stampò *Epitome Thesauri antiquitatum*, quale con ottimo ordine, e gran diligenza stampò tutte l'effigie delle Medagle (ma senza rouerscio) di che egli fà mentione nella sua opera, e ciò in *Leone* l'anno 1558.

Sebastiano Erizzo nobile Veneto stampò in volgare eruditamente vn assai grosso volume in quarto con l'impronto in legno di moltissime medaglie, con dotta espositione de suoi rouersi, con ottimo ordine, & eruditione, e l'intitolò *Discorso sopra le medaglie. Venetia* 1559.

Fuluio Orsino Romano stampò le Famiglie de' Romani antichi dottamente, e con nobili intagli in rame, e ciò stampò in *Roma l'anno* 1577.

Abramo Gorleo Thesaurus Numismatum Romanorum, col quale fece vna aggionta à Fuluio Orsino. *Amsteradam* 1608. in quarto.

M. Anton Lepois stampò in Francese *Le discours des medailles antiques*, nel quale con intaglio in rame pose varie belle medaglie, & erudite, lo stampò in *Parigi* 1579.

Gaspar Vuaseei de antiquis Nummis Hebreor. & Caldeorum, & Syror. con intagli delle medaglie, e monete. *Tiguni* 1605. in quarto.

Gugliel-

Guglielmo de Ghoul nobile Frãcese stampò *Le discours de la ragion des anciens Romains cui en amationi sue rame nummas*, in legno ben intagliati in *Leone* 1581.

D. Antonio Augustino Arciuesc. di Taragona stampò dottamente *li Dialoghi sopra le medaglie*, nelli quali intagliati esebisce varie rare medaglie, stampato in *Roma* 1592. e 1660.

Sabicò nel fine de suoi Emblemi stampò molte medaglie, più volte stampate in *Venetia*.

Eliseo Roslio nella sua descrittione *Des eltas, & Vuasgauisch engebirgs*, con l'intaglio di più medaglie, stampato in *Argentina* 1593.

Marquardo Freher, stampò *De Numismate census à Phariseis in quæstionem, vocato dissertatio*, libro assai dotto. *Haydelberge* 1599. in quarto.

Scrisse *de re monetaria veterum Romanorum, & nostratum, vna cum Nicolao Oresenio, & Gabriele Byel* 1605. in quarto.

L. Hulsio stampò le medaglie delli primi XII. Imper. e delle loro mogli, e delli molti loro parenti, con discorsi libro in *Spira* 1599. & *in Francof.* 1603. in 8.

Constantio Lando nobile Conte, spiegò molte medaglie delli Imperatori, dottamente nel suo libro *Veterum Numismatum Romanorum miscellanea. in Praga* 1566. & *Venet.* in 4.

Alfonso Occo Augustano, fece li Comentarij sopra le medaglie delli Imperatori da Pompeo, ad Heraclio, libro buono, stamp. *in Anuersa* 1579., & *in August.* 1601.

Gio: Hemelanis Canonico della Cattedrale di Anuersa, stampò breue, & historica spiegatione assai buona delle medaglie d'oro, che tiene nel suo Museo il Sig. Prencipe Carlo Croy Duca d'Arischot, da Cesare ad

Eraclio,

Eraclio, stampato *in Anuersa* 1627.

Henricus Botingus de Monetis Sacræ Scripturæ. Magdeburg 1583. *in* 8.

Gio: Bat. le Menestrier Consigliere del Re di Francia. Spiegatione delle medaglie delli Imperatori, & Imperatrici in lingua Francese, stamp. in *Dijon* 1642.

Francesco Angelone Romano stampò con buona eruditione, e figure le medaglie che conseruaua nella sua picciola, ma erudita Galleria, che morto l'anno 1650. fù dispersa, e n'intitolò il libro *Historia Augusta da Giulio Cesare Imper. fin à Constantino il Magno, illustrata con la varietà delle antiche Medaglie. Romæ* 1641.

Altri vi furono che trattorono *de Nummis tam Græcorum, quam Romanorum*, fra' quali *Ioachimo Camerario: de Veterum Numismatum vi da Ponte Eutero* in *Anuers.* 1698. *e Matteo Hosti, Historia rei nummariæ veterum, Francof.* in 8.

Alexander Sardus Ferrariensis, *de Nummis Græcor. & Romanor. compara. cum nostris. Maguntiæ* 1579. in 4.

Altri scrissero *de Ponderibus mensuris, & nummis*, fra' quali *Agricola Pontio, & il Budeo*, de quali vn Epitome scrisse *Henrico Vrano. Colon.* 1569. in 8. e *Giacomo Capelli in Francof.* 1606. in 8. e *Giacomo Bornitia, de Nummis in Republica percutiendis* 1608. in 4. *Francof.* e *Stanislao Giseptio* stampò *De multiplici Siclo, & Talento Hebreorum. Antuerp.* 1658. in 8.

Henrico Mamerano, de Prisca moneta, Colon. 1551. *Gio: Aquila de Potestate monetarum. Colon* 1551. *De Asse* scrisse dotta, e copiosamente li suoi Comentarij, & Epitome *Guglielmo Budeo*, stamp. più volte in Francia, e Germania.

Questi primi tre Scrittorij di questo Museo, contengono

gono vn quasi infinito numero di Medaglie antiche Puniche, Cretiche, Greche dell'vna, e l'altra Grecia, Smirnensi, Romane, & altre dell'Isole dell'Arcipelago, Asiatiche, & Europee, d'oro d'argento, di metallo corintio, & d'altri metalli, & alcune di legno pretiose al pari dell'oro. Si era deliberato il Sig. Manfredo (contento di conseruare) non publicarle esse medaglie per sfugire la prolissità del libro, & il tedio del Lettore, mà instantemente pregato da molti virtuosi, e Cauaglieri eruditi, hà permesso si faccia l'infrascritto Indice delle migliori, poste per ordine di anni, non però esatto, mà quãto hà potuto permettere qualche angustia di tempo.

NVMISMATA VETERA.

1 *Pompeius*. Aliud eiusdem cum Cornelia.

2 *Iulius Cæsar* cum Augusto.

Cum lituo Pontificio insigni.

Cum sedente simulacro, cuius ad pedes alata fortuna; dextera tripodem sustinet, Cornucopiã læua.

Cum Venere matre ex vna parte; aliam Minerua tenet trophæum gestans, & obuolutum pedibus anguem habens cum epigraphe. *C. cloui Pras*.

Cum laurea corona inscriptum gerente *Diuos Iulius*: ex opposito Augustus visitur crinitũ astrum infra mentum expressum habens.

Cum Augusto, cuius ante ceruices stellæ suppositas fulguris imago micat.

3 *Augustus*.

Magnus Augustus.

Cum aurea Augusti statua.

Cum Dea Clementia, aut Liuia vxore S. C.

Cum Augusto, & Agrippa, nec non Heumacensi Colonia.

Cum Prouidentia, & S. C.

Cũ Triumuiris monetalibus.

Cum circulo.

Cum imagine Augusti sedentis *consensu Senatus, & equestris ordinis*.

Cum Aquila.

Cum Prouidentia, & clauso Iani templo.

Cum Eodem Iani templo à Nerua restituto.

Cum eodem templo per Titum restituto.

Cum

Cũ sacro fulmine Iouis alati.

Cum laurea corona inscriptum claudente *S. C.*

Cum eadem Corona, insculpta voce *Augustus*.

Aliud cum inscripto nomine *Diuos Iulius*.

Cum virili imagine cassidem in capite, labarum in dextera gestante.

Cum inscriptione *Pontif. Maximus Tribun. Pon. XXXII.*

Cum prora nauali, & sphęra.

Cum boue fœmina, & mari iugo subactis, & inscriptione *Col. Iulia*.

Aliud simile, sed cum alia figura.

Cum tauro in medio numismatis.

Aliud simile cũ titulo *Domit. Pompe.*

Cum Victoria lauream Augusti ceruicibus imponente ex vna parte cũ epigraphe *M. Manilius III. vir. A. A. A. F. F. S. C.* ex alia cum Augusto in simili ætatis forma, & inscriptione *M. Manilio Tullus*.

Aliud cũ inscriptione *M. Saluio Otho S. C.*

Aliud cum *C. Cassius Celer S.C.*

Aliud cum *Gn. Piso Gh. F. S. C.*

Aliud cum *Volusus Valer. Messala S. C.*

Cum laurea corona, quã duo Capricorni sustinent, & inscriptione *Diuo Augusto ob ciues ser.* ex vna parte; alia verò facies Tiberium Cæsarem exprimit; & *S. C.*

Cum corona ciuica, *ob ciues seruatos, & C. Albus C. f. Lupercus*; ex alio latere *S. C.*

Aliud cũ inscriptione *C. Marcil. T. f. Censorinus S. C.*

Aliud cum *Quintilius Crispinus S. C.*

Aliud cum *C. Plotius S. C.*

Aliud cum *T. Crispinus Sulpitianus S. C.*

4 *Numismata Græca*.

Cum remone, & cornucopiæ Απολλονιάτων idest *la Valora*.

Cum geminis ex vtraque parte capitibus: *rarum*.

5 *Marcus Antonius*.

Facies tùm Marci Antonij, tũ Cleopatræ ex vna parte; ex alia triremis cum tumentibus velis.

Aliud fere consimile.

6 *Marcus Agrippa* cum Neptuno, & tridente.

7 *Liuia* cum facie Deæ Salutis, vel ipsius Liuiæ, cum inscriptione *Salus Augusta* iussu Tiberij cusum est cum titulo *Ti. Cæsar*.

Cum facie Iustitiæ, aut Liuiæ cum *Iustitia*, iussu Tiberij cusum cum *Ti. Cæs.*

Cum capite Pietatis, aut Liuiæ cum *Pietas*, iussu Drusi cum *Drusus*.

Cum carpẽto à geminis mulis tracto in memoriam Liuiæ, iussu Tiberij.

Cum statua sedente Liuiæ, aut Deæ Clementiæ cum *S. C.*

Cum simulacro eiusdem sedentis, & hastam, ac aristas manu præferentis cũ *Diua Augusta.*

Cum imagine sedẽte Deæ Salutis, aut Liuiæ, iussu Tiberij.

Cum capite Deæ Pietatis, aut Liuiæ à Tito restitut. *rar.*

8 *Tiberius.*

Cum inscriptione *Pontif. Tribun. potestate XII. S. C.*

Aliud cum *Pontif. Max. Tribun. potest. XXIV.*

Cum Mundo, & temone.

Cum caduceo alato.

Cum clypeo intra coronam concluso, Deamque Clementiam continente cum *Clementia.*

Cum tẽplo, & duabus victorijs cum *Roma, & Augu.*

Cum alio templo figuris, & columnis ornato.

Cum Deæ Pietatis imagine pateram manu gestantis cum *Ciuitatibus Asiæ restitutis.*

Cum corona querna, & *S. C.*

Cum laurea corona.

Cum triumphalibus quadrigis, quas quaterni trahunt elephanti.

Cum caduceo.

Cum curru à quaternis equis deducto.

Cum boue, & inscript. *Lucio Fuluio Sparso L. Saturnino.*

Cum Tiberij facie iuuenilis prope formæ vna ex parte; ex alia *T. Imp. D. Cæs. Diui Vesp. Aug. Rest. S. C.* rarum quidem opus, sed suspicione non vacans.

9 *Græca.*

Cum facie Tiberij ex vna parte; ex alia cum Grçca epigraphe corona insculpta.

Cum Neronis capite radiãte.

Agrippina.

Vespasiana.

Drusus, & filij.

Cum *Pontif. T. potest. S. C.*

Cum duabus Cornucopijs inclusas gestantibus binas effigies filiorum Drusi puerulorum.

Nero Claudius Tiberij frater cum figura sedente.

Aliud simile ex ęre Corinthio.

10 *Nero Drusus.*

Cum eius capite hinc insculpto; illinc Claudio Imperatore, spolijsque, & trophæis, iussu Claudij cusum.

11 *Antonia* cum eius effigie ex vna parte, ex alia Claudij stantis, iussu Claudij.

12 *Germanicus.*

Cum *S. C. C. Cæsar diui Augusti Pron. Aug.*

Cum capite Caij, & *C. Cæsar Aug. Germanicus.*

Cum *S.C. Claudius Cæsar Aug.*

Germanicus triumphãs quadrigæ insidens; ex alia parte eiusdem Germanici effigies cum *signis receptis.*

13 *Agrippina.*

Cum carpento duobus mulis

imposito

imposito cum *Memoria Agrippinæ.*

14 *Caius.*

Cum tribus sororibus Agrippina, Drusilla, & Iulia.

Cum allocutione ad milites.

Cum corona ciuica *ob ciues seruatos.*

Cum colosso.

Cum Dea Vesta sedente.

Aliud cum inscriptione dissimili.

Cum Pietatis templo, in quo Imperator litat, cum alijs figuris, & victimis, *diuo Augusto*; ex alia parte Pietas Dea cum patera sedet.

Cum capite Germanici patris.

Aliud consimile, sed dissimilibus inscriptum notis, idest *Germanicus Cæsar Pulchro III. Vario II. vir.*

Cum expeditione, aut decursione Neronis, & *Druso Cæsari.*

Aliud cũ inscriptione diuersa.

Cum capite Caij in vno latere, in alio caput conspicitur minimè coronatum cum inscriptione *Cæsar Pulcro*; rari laboris opus.

15 *Græca.*

Quadrigæ ab elephantis deductæ, quibus vectus Imperator noctu triumphat sub stellato cœlo.

16 *Claudius.*

Cum corona ciuica *ex S. C. P. P. ob ciues seruatos.*

Cum Cerere, aristis, & patera.

Cum stante Minerua vibrantis in morem, clypeumque læua gestantis.

Cum facie Messalinæ vxoris.

Cum facie Agrippinę alterius vxoris.

Cum facie Neronis priuigni.

Cum binis faciebus, Neronis scilicet, & vxoris Octauiæ: illinc verò cum Neronis solius capite.

Cum facie Agrippinæ fratriæ Germanici vxoris.

Cũ Cereris simulacro, aristis, & patera.

Cum tribus militibus dexteras Imperatori porrigentibus cum *Spes Augusta.*

Cum Libertate pileolo tecta.

Cum Constantia hastam, & dexteram erectam tenente.

Cum Marte Gradiuo.

17 *Græca.*

Cum caduceo, & aristis.

Messalina cum capite Claudij non coronato.

18 *Nero* cum congiario.

Cum portu ostiensi.

Cum Neronis arcu, & quatuor equis.

Aliud non absimile diuersimodè tamen inscriptum.

Macellum Augusti cum capite Neronis laureato.

Aliud cum radiante capite, discrepans à superiore.

Neronis decursio geminorum equitum.

Cum lectisternio.

Cum allocutione ad milites.

Aliud aliquo modo dissimile.

Cum Imperatore, aut Appolline Cytharædo cum capite laureato.

Aliud non dissimile, sed radiante capite.

Cum Genio Deo litante, & caput habente laureatum.

Aliud cum radiante capite.

Cum Roma super exuuias sedente, & Victoriolam in dextera gestante.

Aliud simile cum dissimili tamen epigraphe, & facie Imperatoris barbata.

Aliud simile, sed dissimiliter inscriptum.

Aliud cum Roma lauream, vel pateram dextera gestāte diuersa tamen inscriptione insignitum.

Cum clauso Iani templo, & inscriptione *Pace RR. Terra, Marique*.

Aliud simile diuersimodè inscriptum.

Alia duo diuersa tamen inscriptione exarata.

Aliud templum simile superiori cum inscriptione *Pace vbique*, & radiante capite.

Simile aliud dissimilibus tamen notis insculptum, cum capite radiante, & aliud cum laureato capite.

Cum Prætoria triremi, aut rostrata naui cū *Felicitati Aug.*

Cum tripode, aut Apollinis mensa, & duobus animalibus.

Cum Victoria volantis in morem, & clypeum manu gestante cum literis *S. P. Q. R.*

Simile aliud cum dissimili inscriptione, & capite minimè coronato.

Alia Victoria Gradiua sertum manu præferens.

Cum Fortuna, & Cerere, varijsque figuris *Annona Augusti Cæsar.*

Cum Dea Securitate sedente, & radiante capite.

Aliud simile, laureato tamen capite, & dissimilibus notis.

Cum Claudij facie.

Cum curru, & binis equis sibi inuicem aduersantibus, seque conuersis capitibus respicientibus, cumque triumphante Imperatore lauream manu gestāte.

19 *Græca*.

Cum capite Poppeę Coniugis.

Cum Imperatoris Tiberij capite, & *Cæsar*.

Cum Serapide Deo modium supra caput gestante.

20 *Octauia*. Cum capitibus tum Octauiæ, tum Neronis infra Solis, & Lunæ imagines expressis; ex opposito visitur Neronis caput.

21 *Poppæa* ex vna parte; ex alia Neronis caput cum *Nero*.

22 *Galba*.

Cum

Cũ ciuica corona, & inſcriptione *S.P.Q.R. ob ciues ſeruatos*.

Cum allocutione Imperatoris ad milites.

Aliud ſimile diuerſa tamen epigraphe.

Cũ ciuica corona, & inſcriptione à ſuperiore diuerſa.

Cum alata Victoria, & S. C.

Cum Concordia Dea, ramo, & haſta.

Aliud ſimile diſſimilibus tamen notis inſcriptum.

Cum Pace.

Cum libertate.

Aliud ſimile diſſimiliter inſcriptum.

Aliud ſimile, diſſimili tamen facie, & epigraphe.

23 *Otho*.

Cum Dea Seueritate; recentiore tamen forma.

Aliud paruulum; egregia tamen ſandaracha perpolitum.

Aliud cum allocutione, ſed forma prope detrita, nec tamen certa.

24 *Vitellius*.

Cum geminis liberorum capitibus Petronij, & P. Vitellij, *Liberi Imp. Germa.*

Cũ Roma trophæis inſidente.

Cum alata Victoria, & palma è regione poſita.

Cum Marte Gradiuo, & S. C.

Cum Dea Pace.

Cũ Honore, & Virtute, & S. C.

Cum Prouidentia.

25 *Veſpaſianus*.

Cum triumpho, quem quaterni ſuſtinent elephanti, quatuor item figuris currui impoſitis, & Muliere ſedente Victoriã in ſiniſtra geſtante cum *S.P.Q.R.* ex ære Corinthio.

Cum Marte humeris trophæum deferente, haſtamque in dextera cum S. C.

Cum Iudæa captiua ſub palma, & Honore è regione conſtituto.

Cum eadem, & trophæo, ac milite victo.

Cum Roma reſurgente.

Cum Roma ſtante, Victoriamq; manu gerente.

Cum Templo, & quatuor columnis multiplici figura interſtinctis.

Cum triumpho, quaternis ſcilicet elephantis ſedentem Imperatorem in quadriga deferentibus.

Cum circo, varijſque pyramidibus, & figuris.

Cum Aquila ſupra Mundum ſtante cum alis extenſis.

Aliud ſimile cum diuerſa epigraphe.

Cum alata Victoria roſtro nauis innixa, coronam in dextera, in ſiniſtra palmam geſtante cum *Victoria nauali*.

Cum Gradiuo Marte trophęum humeris deferente.

Cum caduceo inter gemina

diuitiæ Cornua. (re.

Cum Romulo, & Marte victo-

Cum alata imagine Cupidinem referente.

Cum Victoria clypeo inscribendo intenta.

Aliud cum corona supra trophæum porrecta.

Cum ciuica corona.

Aliud cũ corona cũ *S. P. Q. R. al. seruorum libertatis*.

Cum geminis Titi, & Vespasiani armatis imaginibus.

Cum Dea Felicitate.

Cum Pace oleam, & Cornucopiam gestante.

Aliud cum olea, & bacillo.

Cum Dea Æquitate stateram sustinente.

26 *Domicilla*.

Cum carpento à binis mulis deducto in memoriam Domicillæ, iussu Titi cusum.

27 *Titus*.

Cum Roma stante victoriolam dextera sustinente.

Cum Imperatore equitante, cui Roma orbem porrigit.

Cum equitante Imperatore, qui captiuum necat, & deijcit.

Cum geminis figuris dextera globum gestantibus *Prouidentia Augusta*.

Cum tribus simulacris, quorum duo insertis inuicem manibus, aliud velatum adest sub S. C. circa limbum *Pietas Aug.*

Cum Prouidentiæ Templo.

Cum quadrigis ab Elephantis deductis, & super impositũ Imperatorem deferentibus.

Cum amphiteatro, & meta sudantium, ex alia parte Imperator in curuli sella sedet subiecta arma, & triumphos calcans.

Cum Iudæa captiua prope palmam, cum multis abiectis armis.

Aliud diuerso tamen ordine figuratum.

Cum genio Deo litante.

Cum Gradiuo Marte.

Aliud simile cum inscriptione dissimili.

Cum Victoria nauali prore innixa.

Alia Victoria sceptrũ, & palmam manu deferens cum S. C.

Cum Dea Vesta sedente.

Cum Cerere, & prora, ac quasillo spicis onusto.

Cum Dea Pietate vtramque Titi, & Domitiani dexteram nectente cum *Pietas Augusta*.

Cum alio capite Deę Pietatis, aut Liuiæ Drusillæ Matris Tiberij à Tito restitut.

Cum Dea Spe.

Aliud simile cũ diuersis notis.

Cum Felicitate, & Cornucopia, & erecta dextera.

Aliud cum hasta, & cornucopia.

Cum Securitate.

Cum Æternitate.

Cum Concordia.

Cum

Cum Pace.
Cum Aquila.
28 *Iulia Filia*.
Cum carpento.
Cum Dea Vesta.
Cum Cerere stante cum hasta, & spicis.
29 *Domitianus*.
Cum Imperatore litãte dum craterem aræ inuergit, cum victima, alijsque figuris varia pulsantibus Instrumenta *Lud. Sac.*
Cum tribus simulacris ad arã litantibus *Lud. Sac.*
Eadem litantia alio ritu cum *Lud. Sac.*
Imperator diuersa ratione litans cum multiplici figura, & *Lud. Sac.*
Cum Imperatore craterem porrigente, & super aram sedente cum paruula ad pedes imagine. *Lud. Sac.*
Aliud simile cum dissimilibus characteribus.
Cum Imperatore Sacerdotalem habitum induto, & in Mineruæ ædibus sacrificante. *S. C.*
Cum Prouidentiæ Templo, & *Prouidentia*.
Aliud cum Salute.
Cum Ioue Victore sedente.
Cum Ioue Seruatore stante.
Cum carpento in memoriam Iuliæ.
Cum imagine Cassidem induta nuda vibrante fulmen, & clypeum ad pedes abiectum habente. *S. C.*
Cum Marte Victore, & tropheis. *S. C.*
Cum Minerua fulmen torquente.
Cũ ætherea Minerua hastata.
Aliud cum fulmine, & hasta.
Aliud cum fulmine, & clypeo.
Cum Imperatore clypeum, & hastam gerente, & obuolutam pedibus Germaniam habente.
Cum eodem figuram calcante in Rheno flumine.
Cum eodem equi sessore, captiuum feriente.
Cum eodem in equo velocissimè currente.
Cum alata Victoria Gradiua cum insculptis clypeo literis *S. P. Q. R.*
Aliud cum eadem sinistro pede cassidem calcante cum *De Germa.*
Alia Victoria Germanica cum trophæis.
Alia Gradiua cũ erecta dextera. *S. C.*
Alia Imperatorem coronans. *S. C.*
Alia similis cum diuersa epigraphe.
Cum trophæis, & duobus captiuis ad pedes.
Cum geminis clypeis, & alijs militaribus ornamentis.
Cum corona insculptum in medio ferente *S. C.*
Cum Cerere, & canistro.

Cum Cerere, & nauali prora, & ſpicis.

Cum caniſtro ſpicis onuſto, & Domitiæ ſimulacro.

Cum Fortuna temonem habente, cornucopiam, & ſceptrum.

Cum Virtute, cum haſta, aut parazonio.

Aliud cum diſſimilibus notis.

Cũ Fide ſpicas manu tenente.

Cum Dea Moneta cũ lãcibus.

Aliud ſimile cum diuerſis characteribus.

Cum Felicitate caduceum, & cornucopiam gerente.

Cum Spe, & Flore.

Cum æquitate ſtante cum haſta, & lancibus.

30 *Græca.*

Cum Templo.

31 *Domitia Domitiani* cum caniſtro ſpicarum pleno.

32 *Nerua.*

Cum Auguſti capite ſine corona; ex alia vero parte cum Iani Templo. *Imperat. Neru. Cæſar. Aug. Reſt.*

Cum equis, aut mulis ſolutis in paſcua *Vehiculatione Italiæ remiſſa.*

Cum palma arbore *Fiſci Iudaici Colum. ſublata.*

Cum binis manibus implicicitis. *Concordia.*

Aliud ſimile cum diuerſa inſcriptione.

Cum Fortuna ſtante, & temonem regente.

Cum eadem ſedente, & craterem dextera geſtante.

Cum libertate pileum in manu gerente.

Cum Pace oleam in manu geſtante.

33 *Traianus.*

Cum circo maximo.

Cum allocutione Imperatoris è loco ſuperiore milites alloquentis. *Temp. VIII.*

Cum Italia cornucopiam geſtante, & dextera manu figuram aliam deducente *Alim. Italicè.*

Cum Roma ſpolijs inſidente.

Cum pulcherrimo ædificio nonnullos equos in ſublimi ſui parte habente, infra, epigraphen *Baſilica Vlpia*, & inferiùs adhuc *S. C.*, circa limbum *S. P. Q. R. Optimo Principi.*

Cum Imperatore in altiore loco ſedente, & Parthorum Regem coronante.

Aliud ſimile cum diuerſa epigraphe.

Cum Aquila Traiana.

Cum imagine Pontis fluuio impoſiti.

Aliud ſimile cum radiante capite.

Cum Marte Victore.

Cum Hercule clauam ſtringente.

Cum Victoria armatum Imperatorem coronante.

Cum Imperatore clypeum geſtante

gestante cum *S. P. Q. R.*

Alia Victoria cum corona, & palma in manibus.

Alia clypeo inscribens *Vic. Pacis*.

Captiua sedet Dacia cũ duobus alijs captiuis.

Sedet captiuus RexDaciæ supra subiectas exuuias.

Cum Imperatore Seminudũ captiuum calcante.

Cum Imperatore equitante, & fugitiuum Sternente.

Super extinctum perfugam obequitat Imperator.

Armatus Imperator duo inter trophæa stat.

Cum duobus trophæis.

Cum vno trophæo, & binis clypeis in terram abiectis.

Cum gemino clypeo, vexillo, & hasta.

Cũ tribus militaribus vexillis.

Cum querna corona.

Cum imposito Danubio ponte, & subiecta flumini rate *S. C.* . . . . *S. P. Q. R. optimo Principi*.

Cum Cerere stante cum spicis, & cornucopia.

Aliud cum capite radiante.

Aliud cum Cerere sedente cũ vno sceptro, & duplici cornucopia.

Cum Pace sedente, oleamque manu gestante.

Cum Felicitate caduceum tenente.

Cum Fortuna reduci sedente.

Cũ alia Fortuna reduci stante.

Cum pietate.

Cum pietate pateram effundente super aram.

Cum Salute, & angue.

Cum Patera, & cornucopia.

Cum sedente Concordia.

34 *Græca*.

Cum quadrigis ab elephantis deductis.

Cum capite Iouis Ammonis.

Cum Ioue dorso aquilę insidente cum fulmine.

Cum sedente Ioue, & Victoriolam in dextera sustinente.

Cum imagine, quæ porrectis brachijs craterem dextera apprehensum gerit, & cum animali, ac hasta ex alia parte.

35 *Plotina ma.* cum sella, & bacillo, & spicis præ manibus. Suspicio est ne non sit germana.

36 *Martiana* cum aquila protensis alis, & voce *Consecratio*.

37 *Mattidia*, cum Dea Concordia sedente.

38 *Adrianus*.

Cum epigraphe *Restitutori orbis terrarum*.

Cum *Locupletatore orbis Terrarum*.

Cum *Restitutore Hispaniæ*.

Restitutore Africæ.

Restitutore Achaiæ.

Restitutore Cappadociæ.

Restitutore Britanniæ.

Cum imagine Africæ.

Cum

Cum imagine Daciæ.
Cum imagine Cappadociæ.
Cum imagine alia Africæ.
Cum alia Ægypti.
Aliud cum flumine Nilo.
Cum Mauritania.
Augusti in Mauritaniam aduentus.
Cum simulacro Romæ stãtis.
Imperator in loco superiore sedens varijs figuris libertatem donat. *Pont. Max. Libertas Restituta.*
Cum Prætoria triremi, aut rostrata naui cũ *Felicitati Aug.*
Alia nauis velificans cum alijs litteris.
Figura spolijs insidens cum Victoriola, & hasta.
Alia similis cum Victoria, & & cornucopia.
Armatus in bellicam expeditionem proficiscitur Imperator *Expediti Augu.*
Equitans Imperator volanti similis hastam dextera vibrans.
Aliud fere simile cum alijs characteribus.
Aliud cum radiante capite.
Insidet spolijs imago alteri figuræ dexteram porrigens *Aduentus Augu.*
Imperator incedens suas instruit legiones cum *Disciplina August.*
Dea Concordia vtraque manu duo militaria vexilla impugnans.
Tria Legionum signa.
Figura Apollinei tripodis.
Pegasus volitans.
Alius cũ dissimili inscriptione.
Ara cum cum igne succenso.
Cum Neptuno reduci.
Neptunus cũ tridente *Cos. III.*
Diana cum arcu, & sagitta.
Minerua stans cum casside, & clypeo, dexteram aræ imponẽs.
Minerua Gradiua vibrans.
Ceres cum spicis.
Imago Annonæ Deę cum modio, & spicis.
Alia Annona sedens cum cornucopia in vtraque manu.
Cũ Dea Pietate stante. *Pietas.*
Cum Dea Salute, quæ craterem angui porrigit.
Alia Salus cum casside capiti imposita, cum alijs tamen litteris, & forma dissimili.
Alia cum angue in sinu.
Alia cum cratere, temone, & globo.
Iustitia.
Fortuna Redux.
Dea Moneta cum lancibus.
Cum Æternitatis imagine.
Cum Tranquillitate.
Cum Pace oleam, & sceptrum gerente.
Alia cum olea, & cornucopia.
Cum Hilaritate, & capite Imperatoris laureato.
Aliud cum capite radiante.
Cum Felicitate sedente.
Eadem stans cum caduceo, & cornucopia.

cornucopia.

Alia ſtans cum olea, haſta, & caduceo.

Cum Concordia ſedente.

Cum Concordia ſedente, ipſi ſellæ innixa.

Cum imagine Spei florem geſtantis.

Cum militari figura bacillum, & haſtam pro armis geſtante, honoris Symbolum.

Cum Fide ſpicas gerente, & vaſe ſpicis referto in alia parte.

39 *Græca*.

Cum Templo octo columnis innixo.

Cum capite Iouis Capitolini.

Aliud ſimile cum literis *C. T.*

Duplex Iouis, & Iunonis ſimulacrum expanſis aquilæ alis innititur.

Cum Iſide, & Serapide.

Cum figura ſtante, biceps caput in dextera tenente.

Cum iacente Nili fluminis imagine cum Crocodilo.

Cum Cerere, cum haſta, & ſpicis, & alia imagine proxima.

40 *Sabina*.

Cum Iunone Regina.

Inſidet clypeo figura cum ramuſculo, & haſta.

Dea Veſta ſedens cum exiguo ſimulacro, & ſceptro.

Cum Pietate inter geminos infantes ſita.

Dea Concordia ſedens.

Alia Concordia ſtans.

Aliud cum capite Sabinæ diſſimili ornatu, ac literis.

Cum Pudicitia ſedente.

41 *Antinous*.

Cum Ariete. *Aries conſecrauit*.

Cum templo Octonis columnis ſuperſtructo cum epigraphe *Adrianus ædificauit*.

Cum figura ſtante, cuius capiti ſtella imminet, ad pedes victima. *Patria Antinoum Deum* ex vna parte; ex alia *Qui ſunt in Eithinia*.

Cum nuda imagine ſedente.

42 *Aelius Cæſar*.

Cum Dea Concordia ſedente.

Cum Dea Spe, & Flore.

Cum duabus figuris; Pannoniæ ſimbolum.

Cum apotheoſi.

43 *Lucilla Aelij*.

Venus cum haſta, & pomo.

Cum imagine Fœcunditatis ſedentis cum puerulis.

Cum Hilaritate.

44 *Antoninus Pius*.

Cum Templo decem columnarum *Romæ æternæ*.

Cum Roma ſpolijs, & trophæis inſidente.

Roma ſtans cum prora nauali, temone, & globo.

Cum Templo octo columnis impoſito cum figura in medio cum *Templum Diui Aug. reſt.*

Cum Simulacro intra Tyberim iacente.

Cum

Cum celeberrima Romæ columna.

Cum Italia orbi insidente.

Cum Congiario.

Ara, aut Templum clausum *Vot.*

Cum triumphalem currum insidente Imperatore.

Cum Faustinæ capite.

Cum capite M. Aurelij Iuuenilis *Cos. des.*

Aliud cum alia epigraphe.

Aliud simile cum capite Antonini radiante.

Cum Romulo, & Remo lupæ vbera sugentibus.

Cum fœmina sue, & teneris partubus sub ilice.

Cum elephanto.

Cum alato Iouis fulmine.

Aliud cum radiante capite.

Cum Appoline, binis lyris, & patera.

Cum Marte è Cœlo delabente, vt cum Rhea Syluia coeat.

Cum Marte Gradiuo.

Cum Dei Serapidis capite, & modio.

Cum Genio Deo, ramo, & hasta.

Alia imago, aut Genius cum patera, & cornucopia.

Litat stolata imago, vel Genius cum patera, & hasta.

Super aras crateram fundit Imperator Sacerdotali habitu amictus *Vot. suscepta.*

Aliud simile cum capite, & notis dissimilibus.

Victoria cum hasta, & trophęo supra Imperatorem.

Dea Annona sedet cum cornucopia, & spicis.

Alia stat cum modijs spicarum.

Cum Iustitia Dea stante.

Aliud cum Iustitia sedente.

Cum Dea Moneta, aut Æquitate cum statera, & *Cos. IV.*

Alia Dea Moneta cum dissimilibus notis.

Dea Pax cum claua, & cornucopia.

Alia cum olea, & cornucopia.

Litat muliebris quędam imago, cuius dexteram crater occupat, sinistram anguis, adest etiam temo cum globo, symbolum Pietatis simul, & Fortunæ.

Dea Pietas cum puerulis varijs.

Cum Fortuna naualem proram pedibus proterente.

Alia Fortuna cum temone, & cornucopia.

Alia Fortuna stans cum temone, & cornucopia.

Cum Dea Indulgentia.

Cum Spe, & flore.

Cum Libertate pileum, & pateram habente.

Sedens cum spicis, & pollubro fructibus onusto.

Figura muliebris cum lituo, & aperta dextera.

Felicitas cũ ramo, & caduceo

Alia

Alia cum hasta, & animali.

Cum Dea Salute cum signo Aesculapij.

Alia Salus cum cratere, & hasta.

Alia Salus cum temone, & globo, & cratere.

45 *Graeca*.

Cum capite Cybeles turrito.

Cum capite Dei Serapidis cum modio.

Cum biga ad Cælum volante.

Tres imagines nudæ cum varijs rebus præ manibus.

Lupa cum puero lactente.

Cum capite turrito Cybeles dissimili à superiore.

Cum capite Marci Aurelij, & Antonini.

Aliud laureatum caput imberbe eiusdem Marci Antonij cum Antonini capite radiante.

Muliebris figura sedens cum cratere præ manibus.

Aliud simile cum dissimili epigraphe.

46 *Faustina*.

Cum Iunone hastam, & pateram tenente.

Cum figura muliebri Palladium, & facem habente.

Cum Dea Cybele sedente duos inter Leones.

Cum eadem in biga à gemino Leone deducta.

Cum muliebri figura, & igne succenso.

Cum luna inter stellas.

Cum laureato Antonini capite.

Cum figura muliebri ad aram cum patera, & hasta; *Consecratio*.

Cum Aquila volante Faustinę Animam suo dorso ad Cœlum euehente.

Cum imagine stolata, facem præ manibus gerente. *Augusta*.

Aliud simile cum Victoriola præ manibus, & inscriptione *Augusta*.

Aliud simile cum hasta, & Victoria præ manibus.

Sedet Æternitas cum Pauone, & hasta.

Eadem stans globum tenet, & erectam dexteram.

Eadem Æternitas globum sustinet, & stolam.

Pietas litans.

Alia sed dissimilis.

47 *Marcus Aurelius*.

Cum triremi erectum rostrũ protendente.

Cum Imperatore Italiæ figuram à terris erigente cum inscriptione *Restitutore Italiæ*.

Cum Roma armis, & spolijs insidente.

Cum eadem clypeo, & armis insidente.

Cum alia supra thronũ sedẽte Iacens Tiberij figura.

Aliud dissimile.

Imperator supra naualem proram stat clypeũ manu sustinens cum inscriptione *Vic. Aug.*

Multos

Multos inter milites idem equitat *Profectio*.

Idem quatuor inter militaria signa breui veste contectus stat.

Idem ad aram litat militaria signa læua sustentans.

Idem cum eisdem signis, & Victoria pre manibus cum *Fides exercituum*.

Cum corona, & *Iuuentus*.

Cum Pietate dexteram geminis fratribus Imperatoribus porrigente.

Pontificia vasa sacrificij insignia. *Pietas Aug.*

Aliud simile cum diuersa tamen forma.

Cum Sacerdotali habitu Imperator ad aram adstat. *Vota publica*.

Idem ad aras craterem versat, libellum sinistra sustinens. *Vota suscepta Decen. II.*

Geminæ imagines Imperatoris, & Filij Fratris Verij cum implicitis dexteris.

Simile aliud cum capite laureato.

Aliud simile sine corona.

Cum capite Faustinę coniugis

Cum laureato Antonini Pij Capite.

Cum Aquila Mundo superincubante.

Cum eadem supra aram.

Cum eadem supra aram cum varijs laureis, & lemniscis.

Eadem super alas capite Imperatoris animam ad Cœlum defert.

Cum Ioue victore sedente cũ Victoria, & hasta.

Cum armato Marte clypeum, & hastam gerente.

Cum alato fulmine.

Simile aliud cum radiante capite.

Idem vltor cũ clypeo, & hasta.

Aliud simile cum radiante capite.

Idem Gradiuus cum trophæo in humeris.

Pallas armata cum noctua.

Eadem cum hasta, & clypeo.

Eadem telum vibrans.

Eadem telum vibrans Leonis spolio prope obuoluta.

Alia Pallas cũ clypeo, & hasta.

Eadem sedens cum bacillo, & hasta.

Eadem pacifera cũ oleę ramo.

Eadem, sed laureato capite.

Cum figura hastam tenente ex vna parte; ex alia videtur habere delphinem honoris symbolum cum *Honos*.

Cum alata Victoria trophæo innixa cum clypeo inscriptum gerente *Vic. Ger.*

Cum alia simili, & inscripto *Vic. Par.*

Alia Gradiua cum corona, & palma.

Alia similis cum inscriptione dissimili.

Cum Germanico trophæo armis

mis onusto. *De Germanis*.

Aliud, cuius pedibus captiui assident Germania, & vnus miles. *De Germania*.

Aliud cum Germania sola in terris sedente *Germania subacta*.

Aliud prope simili cum diuersis notis *Germania*.

Aliud trophęum Sarmaticum spolijs onustum, & armis. *De Sarmatis*.

Aliud cũ binis captiuis Sarmatis vinctis. *de Sar.*

Cum honoris simulacro, hasta, & cornucopia. *Honos*.

Aliud cum iuuentutis simulacro. *Iuuentus*.

Aliud cum sella, spicis, & fructibus.

Aliud cum Securitate.

Liberalitas cum tessera.

Concordia sedet cum patera.

Pietas cum puerulo.

Prouidentia cum globo ad pedes.

Spes cum Flore.

Æquitas cum Dea Moneta, & statera.

Salus cum Angue.

Felicitas cnm caduceo.

Muliebris figura stans cum caduceo, & militari signo.

48 *Græca*.

Cum Dea Penate.

Cum arce tres Turres ostentante.

49 *Faustina Filia*.

Cum carpento à geminis mulis tracto *S. P. Q. R.*

Vesta in Templo litans. *Vereor ne*.

Cum Commodo, & Antonino puerulis supra lectum adludentibus.

Cum pauone caudam patulam ostentante.

Ad Cœlum deducitur à Pauone Faustinæ anima.

Simile aliud cum inuoluto capite.

Funerea ara.

Cum Iunone Regina.

Diana cum telis, & arcu.

Aliud non omnino consimile.

Muliebris figura accensam facem in vtraque manu præferens *Luna Lucifera*.

Simile aliud diuersimodè inscriptum.

Venus cum pomo stans.

Venus cum pomo, & temone stans.

Venus genitrix cum titulo *Venus genitrix*.

Alia Venus genitrix. *Veneri genitrici*.

Dea quædam cum velata facie stat, nescio an Victoriam manu præferens.

Cum lætitia pateram, & hastam habente.

Cum Hilaritatis symbolo.

Aliud cum diuersis inscriptionibus.

Figura sedens cum patera, & cornucopia.

Con-

Concordia cũm cornucopia.
Pietas stans cum alia figura.
Imago Fœcunditatis cum hasta, & puerulo.
Alia Fœcunditas dissimilis cũ varijs puerulis.
Pudicitia velum è vultu eleuans.
Muliebris figura cum bacillo, & spicis præ manibus.
50 *Græca.*
Cum capite Iunonis, aut Cereris.
51 *Lucius Verus.*
Cum Imperatore ante Romã super spicas sedente.
Equitat Imperator cum hasta præ manibus. *Profectio.*
Rostrata triremis aut Pretoria nauis. *Felicitati Aug.*
Aliud simile cum radiante capite.
Cum duobus fratribus.
Cum Marte.
Sedet in loco superiore Imperator, & regem Armeniæ coronat *Rex Armeniæ datus.*
Aliud aliquantulum dissimile.
Quatuor inter militaria signa Imperator stat.
Aliud simile cum radiante capite.
Dexteras iungunt ambo Imperatores Filij.
Aliud simile cum capite non coronato.
Cum Marte hastam, & clypeum sustinente.
Idem Gradiuus trophæum defert.
Aliud simile cum radiante capite.
Prope arborem stat alata victoria *Vic. Aug.*
Aliud simile cum capite radiante.
Alia victoria trophæo innititur *Vic. Par.*
Alia Gradiua Victoria cum laurea, & palma.
Alia similis cum capite non coronato, & sine notis.
Ad trophæi pedes Armenia sedet. *Armenia.*
Eadem Clypeis, & trophæo insidens.
Tria trophæa cum multiplici armorum genere.
Funebris rogus, supra quem currus cum equis.
Prouidentiæ, aut Annonæ Typus cum temone, & vase.
Cum Fortuna reduci.
Simile aliud cum laureata, & dissimili inscriptione.
52 *Lucilla Filia.*
Cum figura Iunonis.
Alia Iuno stans cum patera, & hasta, & Pauone ad pedes.
Cum templo, cuius in medio sex Virgines Mineruæ litant; recentiorum opus.
53 *Commodus.*
Cum allocutione ad milites. *Fides exercit.*
Cum congiario.
Cum

Cum figura Imperatoris Prin. cipis iuuentutis. *Princ. Iuuentutis.*

Cum Italia sedente supra mũdum *Italia.*

Armata sedet imago cum militari signo, & hasta præ manibus. *Britannia.*

Cum Imperatore equite captiuum insequente.

Idem Imperator equitat erecta dextera.

Triumphalis currus Imperatorem vehens.

Cũ quatuor imaginibus quatuor anni tempestates designantibus. *Temporum felicitas.*

Pontificia vasa. *Pietas Aug.*

Binæ imagines cum implicitis dexteris. *Pietati Senatus.*

Alia muliebris figura, & alia militaris dexteras iungunt cum interposita stella.

Vtrãque Commodi, & Crispini dexteram Virgo vestalis nedis. *Vota publica.*

Ad aram litat Imperator cũ ministro, & victima.

Cum Ioue stante cum Aquila ad pedes, & Victoriola in dextera.

Cum Ioue victore sedente.

Aliud simile cum radiãte capite, & inscriptione dissimili.

Cum Ioue, qui sua veste Imperatorem tegit.

Minerua victrix trophæo adstat cum spicis. *Minerua Vic.*

Alia Minerua sedens cũ olea, & hasta.

Alia stans cum hasta, & clypeo ad pedes.

Alia cum victoria præ manibus trophæo proxima.

Iacet Dea Tellus cum varijs stellis supra caput. *Tellus stabit.*

Bifrons Ianus Pacis in Templo stat.

Genius Deus ad aram stat. *Genio felici.*

Cum Imperatore Herculis in morem vicinum trophęum coronante. *Herculi Romano Aug.*

Cum Herculea claua in medio coronæ. *Herculi Romano Aug.*

Genibus flexis alia Victoria exprimitur cum diuersis clypeis. *Victoria felici.*

Alia Gradiua victoria.

Germaniæ trophæum cum duobus captiuis. *Germ.*

Aliud simile cum radiante capite.

Cum corona *Vot. XX.*

Virtus virili habitu vestita. *Virtuti Aug.*

Annona cum spicis, Victoriola cornucopia, & nauali prora.

Alia stans cum cornucopia, & spicis, & calatho spicis referto.

Salus sedẽs pateram porrigit auguri ad columnam obuoluto.

Alia stans cũ patera, & hasta.

Libertas cum tessera.

Dea Concordia.

Cum Fortuna reduci.

Cum eadem Felici.

Aliud simile cum varijs notis.

Cum Muliebri figura, quæ dexteram porrigit sigillo, & stellam post se positam habet.

Cum Fidei typo.

Cum Spe.

Cum Hilaritate stante cornucopiam, & ramum manu præferente.

54 *Græca*.

Cum Diana Polymama, & Æsculapio.

Cum curru à Ceruis deducto, & super imposita Diana.

55 *Crispina*.

Cum Iunone Lucina.

Cum Cerere sedente.

Cum spicis, & hasta.

Cum Venere stante, hasta, & pomo. *Venus*.

Cum Dea Concordia sedente.

Hilaritatis typus.

Lætitia stans.

56 *Pertinax*.

Cum figura muliebri sedente, & spicas manu gestante. *Opi Diuin.*

Cum Aquila supra Mundum. *Consecratio*.

Libertas cum tessera.

Aliud simile cum dissimilibus notis.

57 *Didius Iulianus*.

Cum Imperatore, cuius dextera Orbem sustinet.

Cum Dea Concordia duo inter signa militaria.

58 *Didia Clara*.

Cum Concordia inter signa, sed vetustate detritum.

Argenteum Pescennij Nigri numisma græcũ venatrice Diana arcum gestante.

59 *Clodius*.

Cum felicitate.

60 *Seuerus*.

Cum prætoria rostrata triremi, remigijs, & militaribus signis instructa.

Cum Elephante *munificentia Aug.*

Cum equitante Imperatore, quem pedes præcedit. *Aduentui Aug. felicissimo*.

Cum eodem à virtute coronato, & dextera mundum gestante.

Aliud simile, sed cum Victoria in dextera.

Iupiter manibus Victoriam, & hastam sustinens, cum Aquila ad pedes.

Mars Gradiuus.

Trophæis insidens Roma cum Victoria, & hasta. *Restitutor Vrbis*.

Eadem sedens, cui alia figura genibus nixa coronam porrigit.

Eadem clypeo insidens.

Clypeo insidet æterna Roma. *Romæ æternæ*.

Cum duabus Victorijs clypeũm è ramo pensilẽ sustinentibus.

Victoria Gradiua alata cum palma,

palma, & laurea.

Alia cum sola corona.

Cũ trophæo, & geminis captiuis, & inferius *Cos. II. PP.*

Virtutis symbolũ stantis militari habitu cum Victoria, & hasta.

Cum Fortuna reduci.

Typus Deę Monetæ tribus in figuris tria metalla designantibus.

61 Græca.

Cum templo, & quatuor columnis, ac multiplici figura.

Neptunus cum tridente.

Æsculapius cum angue, & virga ex vna parte; ex alia caput Imperatoris in iuuenili ætate constituti.

Cum capite Regis Bagori infulati cum sceptro, & epigraphe: *Bagorus Rex.*

62 Iulia Pia.

Cum carpento geminis à mulis deducto. *S. P. Q. R. Iulia Augusta.*

Cum templo Deæ Vestæ cum pluribus Vestalibus Virginibus litantibus *Vesta.*

Cum Dea Vesta sedente.

Supra leones sedet Dea Cybelle turrita. *Mater Aug.*

Cum eadem supra currum à quatuor leonibus deductum. *Mater Aug.*

Figura sedens cum hasta, & laureo ramo *Mater Aug. mat. sen. m. patria.*

Aliud non omnino consimile.

Iuno cum Pauone.

Venus genitrix.

Venus victrix cum pomo, & palma.

Hilaritatis typus.

63 Græca.

Cum gemino tẽplo, & intermedia columna, aut turri cum epigraphe *Templi custodes Sardiniæ.*

Triremis cum inflato velo.

Cum duabus figuris se mutuo respicientibus, & intermedia ara.

Æsculapius, & salus cum gemino angue.

Figura cum galea sedens, dexteraque Templum sustentans cũ hasta, & clypeo.

Spes cum Flore.

64 Caracalla.

Cum geminis bobus iugo adiunctis, & currentibus, supra quos tamquam è Cœlo figura delabitur.

Cum Leone fulmen ore mordente.

Cum tribus figuris ad aram litantibus.

Cum circo Maximo.

Cum templo humili satis, & noua forma. *Col. Hel.*

Cum Victoria Brittanica in clypeo scribente has voces *Victoria Britannica.*

Cum militari figura stante cũ spolijs, & trophæo præ manibus.

Aliud cum clypeo, & hasta, & captiuo quodam sedente.

Aliud simile cum dissimilibus notis.

Aliud cum trophæo, cuius item ad pedes iacet captiui cuiusdam imago.

Cum reduci Fortuna trophæis insidente.

Cum Prouidentia, & globo.

Aliud simile cum radiante capite.

Libertas cum pileo, & hasta.

Muliebris figura stolata stans cum puero à dextris, & globo ad læuam.

65 Græca.

Cum duobus templis intermediam habentibus columnam cum superimposito simulacro.

Cum Deo Serapide modium supra caput gestante.

Cum Gradiua Victoria volantis in morem expressa.

Cum equestri figura contra geminos captiuos hastã vibrãte.

Armata Virtus virili in habitu

66 Geta Caracallæ Frater.

Cum congiario.

Cum tribus figuris.

Cum Securitate.

67 Plautilla.

Cum tribus equitibus currẽtibus, quorum vnus præcurrit, cum *Principi Iuuentutis Cos.*

Cum Pontificijs vasis *Seueri Pij Aug. F.*

Cum tribus figuris è superiore loco munera in populum diuidentibus *Felicitas Sæculi.*

Castor equum moderatur, aliaque manu hastam præfert. *Castor.*

Minerua cum clypeo, & hasta.

Muliebris figura cum puero ad pedes. Fortuna redux.

68 Græca.

Cum nuda effigie equum cohibente.

69 Macrinus.

Cum Ioue stante fulmen, & hastam vibrante.

Idem ytraque manu duo militaria signa continet, & figuram quamdam.

Securitatis typus columnæ innixæ.

Dea Salus craterem angui porrigens.

70 Græca.

Macrini caput, & Diadumeniani ex vna parte; ex alia verò tumulus cum Luna, & stella atque ad radices Templo erecto.

71 Diadumenianus.

Cum Spe.

Cum epigraphe. *Principi Iuuentutis.*

Cum securi.

Cum trophæo.

72 Heliogabalus.

Litat Imperator ad aras cum stella à dexteris.

Solis imago capite radioso, & cum stella. *Inuictus Sacerdos Aug.*

Cum

Cum Roma galeata sedente cum Victoria pre manibus, & hasta.

Quadrigæ triumphales cum Sole auriga.

Victor Mars cum trophæis in humeros sublatis.

Gradiua Victoria cum corona, & palma. *Victoria Antonini Aug.*

Prouidentiæ typus cum radio præ manibus, & globo ad pedes.

Fortuna redux.

Liberalitas cum tessera, & cornucopia.

Cum Salute Antoniana.

Cum Victoria Britannica.

Cum coronato Imperatore.

Cum pace *Aug.*

73 *Græca.*

Cum capite Serapidis Dei modium gestante.

Cum Deo Genio, aut Penate cum cane ad pedes. *Custodes Templi Penthi.*

Cum colosso, trophæo, & columna.

Varia trophæa cum adiunctis hinc Sole, illinc Luna.

Muliebris figura spicas alteri figuræ porrigens *Antiochænis.*

Cum notis *S. C.* quernæ coronæ inscriptis cum auicula.

74 *Annia Faustina.*

75 *Iulia Paula.*

Cum Dea Vesta vtramq; Imperatoris, & Imperatricis dexteram complectente.

76 *Iulia Aquilia.*

Cum arbore inter binos herinaceos interiecta, sub qua canis maritimo conchyli allatrat.

77 *Iulia Mæsa.*

Cum stolata figura ad aram litante cum stella à dexteris.

Aliud simile, sed sine stella.

Aliud simile cum stella à sinistris.

78 *Iulia Socmia.*

Cum cœlesti Venere, pomo, & hasta.

Eadem sedens cum geminis puerulis.

79 *Iulia Mamea.*

Cum Venere Victrice *Venus Victrix*;

Cum Venere Felice *Venus Felix.*

Aliud simile *Veneri Felici.*

Cum Dea Vesta.

Gemina Mameæ, & Alexandri Imperatoris capita cum Victoria, ex alia parte coronam capiti inserente. *Felicitas Temporum.*

Cum Fœcunditate.

Cum Felicitate stante, & innixa.

Cum eadem diuersimodè expressa, & sedente.

80 *Alexander.*

Cum Ioue sedente, & Victoriola in eius dextera.

Cum seruatore Ioue stante cum exigua ad pedes figura.

Cum Sole stante radiatum caput habente.

Cum eodem Gradiuo.

Cum Marte Gradiuo, & Victore.

Cum triumphalibus quadrigis triumphantem Imperatorẽ sustinentibus cum militari signo, & laureo ramo præ manibus.

Cum Roma ęterna clypeo insidente.

Præsenti Imperatori, & nudo duo milites Sacramentum dicunt. *Fides militum.*

Cũ Victoria, lauru, & palma.

Cum eadem trunco innixa, cum clypeo, in quo *Vot.*

Cum Victoria trunco innixa, clypeumque manu tenente.

Militaris figura cum hasta, & globo.

Alexandri, & Mammeæ Matris capita, cum Victoria, ex alia parte.

Cum virtute Galeam proferente, hastamque, & Parazoniũ manu complectente.

Cum Prouidentia cum spicis, & cornucopia.

Alia cum bacillo, & cornucopia.

Cum Annona, & spicis.

Cum Liberalitate, tesseram gerente.

Cum Fortuna.

Cum Securitate sedente.

Cum Dea Pace Gradiua.

Eadem Pax sedens.

Spes.

Dea stans cum anchora, & spicis.

81 *Græca.*

Cum geminis capitibus, altero radiante, alio infra Lunam posito, palmamque è regione oppositam habente. Symbolum Solis, & Lunæ.

82 *Maximinus.*

Cum congiario ad milites. *Liberalitas Aug.*

Cum alata Victoria captiuã Germaniam ad pedes abiectam habente. *Victoria Germanica.*

Cum triumphalibus quadrigis, quibus Imperator impositus sedet.

Sex dissimiles figuræ diuersis muneribus intentæ. *Victoria Augustarum.*

Cum Victoria alata gradiua. *Victoria Aug.*

Cum Fide vtraque manu bina militaria signa tenente. *Fides militum.*

Aliud simile cum inscriptione dissimili.

Cum Dea Salute, & angue.

Cum Dea Prouidentia.

Cum Pace laureatum caput gerente.

Aliud simile cum radiante capite, & inscriptione diuersa. *Paulina.*

83 *Maximus.*

Cum eius figura stante cũ militaribus signis. *Principi iuuen.*

Aliud simile, diuersis tamen notis insculptum. (*Aug.*

Cum Pontificijs vasis *Pietas*

Aliud

Aliud simile cum dissimilibus notis.

84 *Gordianus Africanus.*

Cum Roma æterna spolijs insidente. *Romæ Aeternæ.*

Cum Dea Securia.

Cum Prouidentia.

85 *Gordianus Africanus filius.*

Cum virtute galeam, clypeũ, & hastam tenente. *Virtus Aug.*

Cum Pontificijs vasis. *Pietas Aug.*

Cum Dea Securitate.

86 *Balbinus.*

Cum Dea Concordia stante, & duplici cornucopia.

Cum eadem, & triplici cornucopia.

Cum congiario ad milites. *Liberalitas Aug.*

Cum Prouidentia.

Cum Pace.

Dea stans cum ramo, & spicis, eademque sinistra togam eleuans.

87 *Pupienus.*

Cum alata Victoria, circulo, & palma. *Victoria Aug.*

Cum Congiario ad milites. *Libe. Aug.*

Cum figura stante, & Victoriola in dextera *P. M. AR. P. Cos. I. I. P. P.*

Cum Victoria, & radiante Pupieni capite.

Cum Dea Concordia stante.

Cum Dea Liberalitate stante.

Cum Pace sedente.

88 *Gordianus 3. Fil.*

Cum Imperatore litante, ad aram.

Cum Muliebri figura stante inter Leonem, & Taurum. *P. M. Col. Vin.*

Cum Imperatore stante, & globum in sinistra ferente.

Cum capite Gordiani Iuuenilis, cum paludamento stola, & hasta præ manibus; ex alia verò numismatis fronte triumphalis currus visitur, & quatuor equi Imperatorem deuehẽtes, quem milites præeunt.

Aliud simile cum capite laureato, & varijs literis.

Cum Ioue seruatore.

Cum Ioue statore.

Cum Marte propugnatore. *Martem propugnatorem.*

Aliud cum epigraphe *Mar. Impugnator.*

Cum Gradiua Victoria alata. *Vict. Aug.*

Alia Victoria Æterna cum captiuo ad pedes. *Victoria æterna.*

Cum virtute galeam, ramum, & hastam tenente.

Aliud simile cum diuersis tamen notis.

Cum Dea Lætitia.

Cum Fortuna.

Cum Felicitate.

Cum Libertate.

Cum Salute.

Cum Æternitate.

Cum Pace.
Cum Pace æterna Gradiua.
Cum eadem Pace sedente.
Aliud simile cum diuersis no-
89 *Græca*. (tis.
Cum curru Imperatorem su-
stinente, & à geminis leonibus
tracto.
Cũ fluminis iacentis imagine.
90 *Philippus*.
Cum duobus Imperatoribus
sedentibus. *Liberalitas Aug. III.*
Sedet Imperator cum globo,
& virga.
Cum Imperatore equitante,
& hastã vibrante. *Aduent. Aug.*
Cum templo octo columnis
imposito cum simulacro in me-
dio. *Sæculum nouum Cos. III.
Miliarium Sæculum.*
Cum Ceruo *Sæculares Aug.*
Cum Elephante, & super im-
posita figura. *Aeternitas Aug.*
Victoria Gradiua alata cum
palma, & laurea.
Aliud non omnino consimile.
Aliud simile sola cum laurea,
& sceptro.
Quatuor militaria signa. *Fi-
des exercituum.*
Cum figura duo militaria si-
gna tenente. *Fide Militum.*
Cum capitibus Philippi Pa-
tris, & Philippi Filij ex vna par-
te, ex alia cum Octacillæ facie.
Cum Dea Annona.
Cum Libertate.
Cum Fortuna reduci sedente
supra rotam.

Cum Securitate.
Cum Lætitia fundata.
Cum Pace æterna Gradiua.
Cum salute, & angue.
Cum alia Salute dissimili.
Cum figura caduceo hastato,
& cornucopia.
Cum Æquitate stante, & ca-
duceo, ac lancibus.
91 *Græca*.
Cum Dea Cybele, aut Antio-
chia turritum caput gerente.
Cum capitibus Patris, & Filij
Imperatoris.
Cum eadem opposita fronte
numismatis; vnũ caput radians,
alterum laureatum Cybeles.
Cum Templo quatuor colum-
nis super structo, in culmine col-
lis figuram in medio habente, &
vnum animal ad mõtis radices.
Cybele cum facie dissimili.
Simile aliud cum laureato
Philippi capite.
92 *Martia Octacilla*.
Cum termino; aut columna.
Securitas Aug.
Cum Hippopotamo. *Sæcula-
res Aug.*
Cum militari signo, aut La-
baro, Lupa, & duobus lactenti-
bus pueris. *Col. Mamet.*
Cum Dea Pietate.
Cum Concordia.
Cum Pudicitia.
93 *Philippus Filius*.
Cum eius imagine stante,
hastamque, & orbem manu te-
nente

nente. *Principi Iuuentutis.*

Duo alia dissimilia.

Cum cippo, aut columna *Cos. II. Saeculares Aug.*

Cum animali Alce. *Saeculare Aug.*

Geminae figurae sedent pateram, & virgam manu gestantes *Liberalitas Aug.*

Cum Pace aeterna.

94 *Traianus Decius.*

Cum Deo Genio, patera, cornucopia, & militari signo. *Genius exercitus.*

Cum geminis simulacris bellica signa tenentibus. *Pannonia.*

Cum figura Daciae.

Cum Deo Genio duo militaria signa sustinente.

Aliud dissimilibus notis insculptum.

Cum Victoria Gradiua.

Aliud cum inscriptione dissimili.

Cum Virtute supra globum sedente.

Cum Felicitate.

Cum Liberalitate.

95 *Saluſtia Barbia Orbiana Decij Vxor.*

Cum Concordia sedente, cornucopia, & patera.

96 *Hereria Druſilla Decij filia.*

Cum Foecunditate.

Cum Pudicitia.

97 *Q. Herenius Etruſcus Decij Filius.*

Cum figura stāte pilo, & sceptro armata. *Principi Iuuentutis.*

Cum duobus capitibus, altero radiante, altero laureato, ex vna parte, cum epigraphe. *Etruſcus, & C. Vibius Ceſ.* ex alia cum colosso stante seminudo, cum hasta, & clypeo *Col. Ag.* . . . . .

98 *Hoſtilianus.*

Cum Imperatoris stātis imagine, & militaribus signis. *Principi Iuuentutis.*

Cum figura sedente, & ramo prae manibus. *Principi Iuuentut.*

Cum figura virili seminuda, cum hasta, & globo *Col. Aeria.*

99 *Druſilla.*

Cum Pudicitia sedente.

Cum Foecunditate stante, & sinistram porrigente puellulo.

100 *Trebonianus Gallus.*

Cum Roma aeterna spolijs insidente.

Cum geminis Aquilis, & interiecto Labaro. *Col. A A. Hamet.*

Cum Imperatoris capite affabrè expresso; opposita numismatis frons vetustate detrita.

Aliud detritum pariter.

Gemina Treboniani, & Volutiani capita cum pulcherrimo Templo in opposita facie, quatuor columnis superstructo cum binis figuris in medio.

Cum Liberalitate tesseram gestante.

Cum Pietate, & angue.

101 *Voluſianus.*

Cum figura, aut colosso tumidum

dum caput gerente, cum alia figura genibus nixa, & columna cũ superimposita Victoria. *Col.*

Cum Templo quatuor columnas premente, in quo residet Iuno. *Iunoni Martiali.*

Cum figura manum, & crus eleuante cum Leone Gradiuo. *Pal.*

Gemina capita Volusiani, & Galli Patris, cum Templo ex opposito supra quatuor columnas, & duabus figuris in medio.

Cum Dea Concordia tesseram tenente.

Cum Dea Pace.

102 *Aemilianus.*

Corona laurea cum inscriptione *Votis decennalibus.*

103 *Valerianus.*

Cum Dea Concordia paterã tenente cum armata imagine. *Valerianus Iunior.*

104 *Græca.*

Cnm duobus capitibus Valeriani, & Gallieni ex vna parte, ex alia cum duabus figuris Imperatorum ad aras litantium, cum Victoria interiecta è Cœlo delapsa in illorum occursum cũ tribus spicarum modijs.

Mariliana Vxor.

105 *Salonius Valerianus.*

Cum epigraphe. *Principi Iuuentutis.*

Aliud exiguum.

106 *Gallienus.*

Cũ Dea Concordia, & patera.

Cum Virtute clypeo, galea, & hasta armata.

Cum virili figura stante, cum patera, & hasta prę manibus.

Cum alato monstro. *Apollini Conf. Aug.*

Cum Aquila fulmen complexa. *Consecratio.*

Cum Liberalitate.

Aliud simile.

Cum Marte.

107 *Græca.*

Cum Victoria, & notis *L. II.*

108 *Salonina.*

Cum Dea Prudentia tęlum ex facie eleuante.

Segue la seconda Classe di Medaglie, la maggior parte de quali (eccettuate alcune di Massimigliano, Massimo, Constantino Magno, già donate dall'Eminentissimo Card. Spada) sono picciole, come le Consolari d'argento, ne dalli Scrittori molto approuate, che però vi si pone solo il nome, & il numero, che d'esse si conserua.

Claudij Gothici *numismata.*	8.
109 *Quintilij*	2.
Aureliani *rara*	10.
Seuerię *Vxoris Aureliani.*	3.
Taciti.	6.
Floriani *rara.*	2.

110. Probi

110 *Probi.* 24.
Cari. 2.
Carini. 3.
Numeriani *rara*. 2.
Diocletiani *maiora*. 16.
Maximiani *imum ingens, & elegans, deinde alia*. 13.
111 *Gal. Val. Maximini*. 1.
Constantini Senioris. 8.
Helenæ *vxoris Constant.* 5.
Seueri. 2.
Gal. Maximini Secund. 1.
Maxentij. 4.
112 *Licinij Senioris*. 11.
Licinij Iunioris, *rarum*. 1.
Constantini Magni. 5.
Faustæ *Vxoris Constantini*. 5.
Crispi *Filij Constantini cum Mineruina*. 6.
Constantini Iunioris. 4.
113 *Constantis*. 6.
Constantini *filij Faustæ*. 10.
Magnentij. 9.
Decentini *Fratris rara*. 2.
Iuliani Apostatæ. 3.
Iouiniani. 2.
114 *Valentiniani*. 4.
Valentis. 2.
Gratiani. 2.
Magni Maximi. 1.
Valentiniani. 1.
Theodosij *ex argento, auro, & cupro*. 3.
115 *Arcadij ex aur. & cup.* 2.
Honorij *ex auro, & cupro*. 2.
Theodosij II. *aureum*. 1.
Valentiniani III. 2.
Sub hoc Principe ars numismatum cudendorum prope perijt.
Martiani 1.
Zenonis. 1.
116 *Anastasij aureum*. 1.
Fl. Anic. Iustini. 2.
Iustiniani Magni. 3.
Hic desinit numismatum series nouem supra octoginta Imperatorum imagines refer.

Conserua oltre l'accennate Medaglie, altro gran cumulo di Medaglie antiche d'oro, d'argento, Consulari, Imperiali, e delle antiche Famiglie del Romano Imperio, il nome solo delle quali si pone qua annesso per sfugir il tedio al Lettore, rimettendo il curioso alle spiegationi di *Fuluio Orsino*, del *Goltio*, *Ant. Agostino Arciuescouo, & al Erizzo*, & altri sopra nominati à fol. 330.

117 Aburia
Accolea
Acilia
Ælia
Æmilia
Afrania
Alliena
Ania
Antestia
Antia
Antonia
Aquilea
Attilia
Aurelia
Bebia
Cæcilia
Cæsia
Calidia
Calfur-

Calfurnia
Carina
Caſſia
Cippia
Claudia
Cloulia
Coelia
Corſidia
Coſonia
Cordia
Cornelia
Cauonia
Crepuria
Creſpenia
Curiacia
Curtia

Didia
Domitia
Durmia

Egreatia
Egratulea

Fabia
Farnia
Fazulea
Flaminia
Flania
Forteia
Fufia

Fuluia
Fondamia
Furia

Gelia

Heremia
Hoſſidia
Hoſtilia

Iulia
Iunia

Licinia
Liuiſteia
Lucilia
Lucretia
Lutatia

Macilia
Maiauia
Mamilia
Manlia
Martia
Maria
Memia
Minucia
Mutia
Muſſidia.

Neuia

Nonia
Norbana

Ogulmia
Opeimia

Papia
Pedania
Petronia
Pinaria
Pletoria
Plautia
Policia
Pompeia
Pomponia
Portia
Poſtumia
Procila

Quintia

Renia
Roſcia
Rubria
Ruſtia
Rutillia

Sarquinia
Satriena
Sofeia
Scribonia

Sempronia
Sentia
Sepulia
Sergia
Seruilia
Seſtia
Sicinia
Spurilia
Sulpitia

Terentia
Toria
Titinia
Titia
Titutia
Trebatia
Tullia

Valeria
Vergonteia
Veturia
Vibia
Vinitia
Voconia
Volteia

Item quampluri-ma incerta
Item Bigati
Quadrigati
Vittoriati
Seſtertij.

APPENDIX.

118 Veterum aliquot numiſmatum ſuis in locis omiſſorum.

Alexander cum Ioue ſedente, & ſtatuam manu tenente, argent.

Idem cum Pegaſo, argent

Mitridates cum cerua; argent.

Artemiſia, ex alia ſepulcralis moles, argent. grandioris formæ.

Effigies

Effigies *Didonem* veluti referens; ex alia *Hercules* claua Græca ex argent.

Caius Marius; ex alia multæ figuræ argent.

Marcus Brutus cum *Cassio* argent.

Antonius Græcus ex alia ide in in equo, argent.

Lisimachus; ex alia mulier armata, cum Victoria in manu, & literis Græcis, argent.

Aliud eiusdem argent.

Minerua cum noctua ex alia. Athenis cusum argent.

Minotaurus, cum curru à geminis equis deducto, & cum Imperatore. Numisma Creticum argent.

Nero cum aquila. Græcum ex argent.

Titus Claudius Cæsar Aug. M.T. R.T. Imper. ex alia figura stans, & vestem abijciens. *Libertas Aug. S. C.*

Tribunit. Potest. Cæsar. Aug. ex alia *S. C. & Cassius Celerinus Triumuir.*

C. Cæsar. Diui Aug. Neron. Aug. P. M. I. C. IIII. ex alia Dea Vesta sedens cum inscriptione *Vesta S. C.*

I. B. Fl. Commodus Aug. cum capite coronato; ex alia *Imp. II. Co. Aug. Libertas Aug.*

NVMISMATA RECENTIORA, & primo loco Summorum Pontificum.

Cap. LXVII.

Alexander I. Pontefice Massimo con due Chiaui per rouerscio.

Anacletus I. P. M. con due Chiaui come sopra.

Anicetus I. P. M. come sopra.

Anterius I. P. M. come sopra.

Alexander III. P. M. con S. Pietro, e due Chiaui *Claues Regni Cælor.*

Adrianus V. P. M. con il rouerscio come sopra.

Alexander VI. P. M. con il motto *Iustus pacis cultor.*

Altra, quale hà per rouerscio Castello S. Angelo, & inscrittione *Arcum in mole D. Adriani, instaurata fossa, ac propugnaculis munita.*

Altra con motto *Sapientiam in fortunam conuentam.*

Alexander

Alexander VII. P. M. con il rouerſcio,con il fonte Tranſteuerino.
Con vn Leone nel teatro, al quale vn Soldato li caccia fuori vna ſpina d'vn piede, con motto: *Fera memor beneficij*: *Auctore Iacocabaccio.*
Con Il nouo colonnato auanti la Baſilica di S. Pietro con due fontane.
Simile con vn ſolo fonte, *Fundamenta eius in montibus ſanctis.*
Che rapreſenta quando ſi corona Pontefice.
Con la Canonizatione di S. Tomaſo di Villanoua Arciueſc.
Con il fronteſpicio di S. Nicolào Veſcouo di Mira.
Con Chriſto, che laua i piedi à Pietro, *Vt Dominus, & Magiſter.*
Con Ciuità Vecchia, *Nauale Centum Cellæ.*
Con Chriſto: *Viuo ego, & iam non ego.*
Con l'Angelo, che tiene il Coltello con la morte: *Vt vmbra illius liberabuntur.*
Con la Giuſtitia, e Pace: *Iuſtitia, & Pax oſculatæ ſunt.*
Con il fronteſpicio della Sapienza: *Omnis Sapientia à Domino.*
Con il nouo fronteſpicio della Pace: *Da pacem Domine in diebus noſtris.*
Con l'ingreſſo della Regina di Suetia: *Felici fautorum ingreſſui.*
Con vn Angelo,che ſtà ſopra d'vn huomo con vn libro nelle mani: *Populum religionem tuetur.*
Benedictus XI. P. M. con caratteri Gotici, e S. Pietro ornato con habiti Pontificij.
Bonifacius IV. P. M. con motto *Claues Regni Cœlorum.*
Bonifacius VI. P. M. come ſopra.
Bonifacius VIII. P. M. con la Porta,e ſopra d'eſſa S. Pietro in Pontificale.
Altra con la Porta Santa, ſopra la quale vi è il Saluatore cõ duo candeglieri, e motto: *Iuſti intrabunt per eam.*
Bonifacius XI. P. M. con S. Pietro, e lettere *Claues Regni Cœlorum.*
Caius PP. P. M. e le Chiaui.
Caliſtus III. P. M. & Arme ſua per rouerſcio con il motto *Alphonſus Borgia Gloria Hiſpaniæ.*
Altra con *Modicæ fidei quare dubitaſti.*
Celeſtinus III. P. M. con S. Pietro.
Clemens III. P. M. e S. Pietro.
Clemens V. P. M. e per rouerſcio la Corona Pontificia.
Clemens VII. P. M. con la Porta ſanta, e ſtatue di S. Pietro, e Paolo, con motto *Iuſti intrabunt per eam.*

Con

Con sua arma, e l'incoronatione della B. V. *Vera redemptio, fida protectio Parmensi.*
Con Giuseppe sedente in trono, che dà audienza à Fratelli *Ego sum Ioseph frater vester.*
Con lettere *Optimo Pontifici: pro eo vt me diligenter: quare dubitasti: Dominus Parmæ: con multa plurima restant.*
Clemens VIII. P.M. auanti Christo: *Fortitudo mea, & refugium meũ.*
Con il rouerscio d'vn Pontefice, sopra il cui capo v'è lo Spirito Santo, & alla destra vn Christo, & con la sinistra vn tri regno con motto, che dice: *Fundata est supra firmam petram.*
Con il Pastorale in mano, e pecore à piedi, *Gregem ne deseras.*
Con due donne rouerscio, che s'abbraccino, con motto: *Iustitia, & Clementia complexæ sunt.*
Dionysius P. M. con le Chiaui, e motto: *Claues Regni Cælorum.*
Damasus I. P. M. con il velo di S. Veronica.
Euaristus I. P. M. con le Chiaui.
Eleutherius P. M. con le Chiaui.
Eutichianus P. M. con le Chiaui.
Eugenius IV. P. M. con l'Arme gentilitia per rouerscio.
Felix II. S. P. con due Chiaui. *His grauiora.*
Gregorius IX. P. M e S. Pietro.
Gregorius X. P. M. e le Chiaui.
Gregorius XI. P. M. con *S. Petrus claues regni Cælorum.*
Gregorius XIII. P.M. con l'edificio del Collegio Germanico, e motto: *Iuuent. German.*
Con vn'Angelo, quale hà dalla destra vna Croce, & dalla sinistra vna spada, con motto che dice: *Vgonotorum strages* 1572.
Con vn Signore, che benedice molto popolo con motto: *Ne deteriust vobis contingat.*
Con rouerscio di Christo scacciando dal Tempio li Compratori, con: *Domus mea, domus orationis est.*
Con vn Ponte, & vn Vecchione con vn vaso rappresentante il Teuere, con: *Restaurauit.*
Vna Donna, che tiene vna bilancia, & dalla sinistra vn Corno di douitia, con: *In equitate abundantia.*
Con la Porta Santa, con *Nihil coinquinatum.*
Due rami di lauro, e lettere: *Senatus Populusq; Romanus.*
Con vn Drago, sua Arme, & vna porta, con: *Vigilat* 1579.

Con

Con la S. Casa di Loreto : *Via ab Vrbe ad Sacrã Ædem expedita.*
Con il caduceo di Mercurio, e corno di douitie : *Vtrumq; obstat.*
Con il Palazzo, e Torre del Campidoglio . *S. P. Q. R.*
Con vn Ponte *Viatorum saluti.*
Con il Collegio Romano : *Bonas artes, & veræ Religioni sufficit.*
Con li Seminarij da lui fondati : *Seminans in benedictionibus de benedictionibus, & metet.*
Con la Chiesa di S. Atanasio : *Vt famulum tuum Gregorium conserues.*
Con la Cappella Gregoriana : *Gregoriana Diuo Nazianz. dicata.*
Con vn Drago à lato, che si prende in bocca la coda : *Anno restituto* 1582.
Con Fabrica rappresentante il Collegio Germanico. *Iuuentuti Germaniæ.*

Gregorius XIIII. Mediolanen. P. M. con vna donna, e corno di douitia, e motto : *Diebus famis saturabuntur.*
Altra con il Papa in Pontificale, quale dà il stendardo al Conte Monte Martiano suo Nipote per andare in Francia in sussidio del Rè contro gl'Eretici, con : *Dextera Domini faciat virtutem.*

Gregorius XV. P. M. con la B. V. *Causa nostræ letitiæ.*
Con cinque Santi : *Quinque Beati Cœlestes honores decreuit* 1622.
Con due Donne : *Pacis, & religionis amor.*

Higinius Athe. P. M. con le Chiaui.

Honorius IV. P. M. con le Chiaui.

Honorius II. P. M. con le Chiaui.

Ioannes XXII. S. P. Moneta Comes Venusini : *Agimus tibi gratias omnipotens Deus.*

Ioannes XXIII. S. P. due Chiaui *S. Petrus Apostolus.*

Iulius II. S. P. Ligur. con sua Arma : *Pax Romana.*
Con S. Paolo à cauallo, e cadente : *Contra stimulum ne calcitres.*
Con il Porto di Ciuità Vecchia : *Portus centum cellæ.*
Simile *Arcis fundator.: Ciuitas Vetus.*
Con due Donne che s'abbracciano : *Osculatæ sunt.*
Con vn Tempio : *Templum Virgini Laureti* 1509.
Con la Fabrica di S. Pietro: *Vaticanus mons. Templi Petri instauratio : Iulia Via.*
Con vn Pastore, e pecore : *Securitas ouium.*
Con il Tempio di S. Pietro con la delineatione di Diamante, e di Michel Angelo.

Con Atlante inchinato ſoſtentando il Mondo: *Immane pondus vires infracta.*

Iulius III. P.M. cō la Porta Santa,e motto: *Hæc Porta Domini* 1550.

Con la Chieſa di S. Pietro: *Petro Apoſtolorum Principi* 1550.

Con vna Donna à ſedere con ſpiche di grano, e corona. *Pax Italiæ reſtituta.*

Con la ſua Villa a porta del Popolo: *Villæ Iuliæ Fons Virgo.*

Con donna in genochio, Carlo V. Imper. Filippo II. Re di Spagna,la Regina Maria d'Inghilt. ſua moglie, & il Card. Reginaldo Poli, e lettere *Anglia reſurgens, & nunc nouiſſimo die.*

Con vn Porto: *Portus, & refugium nationum.*

Innocentius III. P. M. con S. Pietro.

Innocentius IV. P. M. con le Chiaui.

Innocentius VII. con vn Tempio, con: *Spiritus Sancti Templum.*

Innocentius VIII. P. M. con l'Arme ſua.

Innocentius X. P. M. con il foro Agonale detto Piazza Nauona,con l'Obeliſco iui da lui eretto, e l'inſigne terza fontana da eſſo fatta: *Abluto Aqua Virgine*. medaglia d'oro.

Altra Anno I. con Croce portata da duoi Angeli. *Tempore fructuum*. ſignificando quando benedicendo il tempo contro le caualette, eſſe s'attufforono tutte nel Teuere.

Anno I. Chriſto che laua li piedi à S. Pietro. *Vt Dominus, & Magiſter. Exemplum dedi vobis.*

Anno V. Edificio da eſſo fatto alla ſiniſtra del Campidoglio. *Ædificat, & cuſtodit*. med. d'oro.

Anno V. eſſo in Pontificale, e S. Pietro nelle nubi con le Chiaui. *Vt Theſauros anni ſanctioris tecum aperiam*. med. d'oro.

Con il ſuo Palazzo nel Agonale: *Edificat, & cuſtodit.*

Con il nouo Tempio di S. Agneſe nell'Agonale: *Agneti Virgini, & martyri ſacrum*. med. d'oro.

Con la B. Verg.: *Vnde veniet auxilium mihi.* (tutta.

Con la Chieſa di S. Gio: Laterano, da eſſo riſtorata, & ornata

Con la Chieſa di S. Pietro nella quale ornò ſei Capelle richiſſime.

Leo VIII. P. M. *Claues* Regni *Cælorum.*

Leo X. P. M. con vna donna ſedente ſopra armature, & con la deſtra ſoſtiene vna Vittoria, e lettere: *Roma.*

Con Donna con corno di douitia, che verſa danari dalla deſtra, & dalla ſiniſtra varie inſegne di dignità. *Liberalitas Pontificia.*

Con vna donna con l'Oliuo alla destra, & alla sinistra vna fiacola ch'abbrugia alcune armature: *Scuta comburet igni*.

Con Christo, che benedice gli Apostoli, con: *Pacē meam dò vobis*.

Con la stella, & trè Magi, con *Lux vera in tenebris lucet. Rom.*

Leo XI. P. M. con vn Leone morto, dalla cui bocca esce vn sciamo d'api, con motto: *Defuncti dulcedo*.

Linus P. M. con le Chiaui in modo di Croce.

Lucius I. P. M. con le Chiaui.

Liberius I. P. M. con il sudario di S. Veronica.

Marcus I. P. M. con il *Volto Santo*.

Marcellinus P. M. con le Chiaui.

Marcellus P. M. con il velo di S. Veronica.

Marcellus II. P. M. con vna donna sedente, tenendo da vna mano vn'Antenna Nauale, & dall'altra vn libro senza veruna inscri-(tione.

Martinus V. P. M. con Roma sedente.

Altra con vna donna sedente sopra armature con bilancia alla destra, & alla sinistra vn corno di douitia, & ramo d'oliuo con motto: *Optimo Pontifici Romano*.

Nicolaus III. P. M. con S. Pietro.

Nicolaus IV. P. M. con le Chiaui, & S. Pietro: *S. Petri Claues*.

Nicolaus V. P. M. con le Chiaui, e tri regno.

Onorius: vedi Honorius.

Paulus II. P. M. con la Ghirlanda: *Italiæ Pacis fundatori Roma*.

Con il rouerscio d'vna fabrica con due torrette: *Has ædes condidit anno Christi* 1465.

Con il rouerscio del Papa che siede al solio: *Audiētia publica P. M.*

Con vna donnina in piedi con vna palma, & con l'altra vn corno di douitia. *Publica hilaritas*.

Con vna donnina ammantata messa in mezzo à due fanciulletti: con lettere: *Letitia Scolastica*.

Paulus III. con il Tempio di S. Pietro, con mano di Bramante delineato con motto: *Principi Apostolorum Petro*.

Con il rouerscio del Signore, che caccia dal Tempio i venditori, & i compratori, con motto: *Domus mea, domus orationis*.

Con vn Capitano à sedere, al quale son cōdotti diuersi prigioni.

Con il Sommo Sacerdote Hebreo accompagnato d'altri, in piedi, che con la mano accenna vn tempietto tondo ad vn soldatino inginochiatogli auanti con: *Omnes Reges seruient ei*.

Con

Con vna Corona fatta di due rami d'oliuo, con: *Securitati perpetuæ*, & attorno alla Medaglia *Paulus* III. *P. M. Leoninam Aggeribus communiuit*.

Con la ſua arma, con: *Felicitas temporum*.

Con il Tẽpio di S. Pietro, con: *Petro Principi Apoſt. P.* III. *P.M.*

Con il Palazzo Farneſiano, con: *Ædium fundator*.

Con vna veduta di Città, con: *Rufina Tuſculo reſtituta*.

Paulus IV. P. M. con vna figura armata, con: *Roma reſurgens*.

Con ſua Arme gentilitia.

Con S. Pietro che gli da le Chiaui: *Claues Regni Cælorum*.

Paulus V. P. M. con il Spirito Santo in forma di Colomba: *Vbi vult ſpirat*.

Con la Cappella da lui fatta à Santa Maria Maggiore: *Beatiſſimæ Mariæ ſemper Virgini Sacellum à fundamentis erexit*.

Con la Fabrica di S. Pietro: *Templum Diui Petri in Vaticano, & portæ inferi non præualebunt*.

Con la Canonizatione di S. Franceſca Romana: *Et tu Franciſca Sancta vocaberis*.

Con certi condotti d'acqua: *Publicæ commoditati reſtituit*.

Con la fortezza di Ferrara: *Ferraria*, & attorno alla medaglia; *Securitas Populi*.

Con la facciata da lui fatta alla Fontana di S. Pietro Montorio: *Publicæ commoditati*.

Con vn S. Carlo in aria: *S. Carolus*: *Dei ædificatio eſt*.

Con la Colonna da lui alzata à S. Maria Maggiore, con la ſtatua della B. V. *Funda nos in pace*.

Con il Porto di Fano, è la Fortezza: *Col. Iulia Fanenſis Portu Burgheſio à fundamentis extructo*.

Con la Colonna, & veduta della Chieſa di S. Maria Maggiore: *Pro tui nominis Gloria*.

Col Palazzo di Monte Quirinale: *Pontificum commoditati*.

Con la Confeſſione di S. Pietro da lui accomodata, con: *Sacra B. P. Confeſſio exornata*.

Con il Ponte ſopra il Garighliano: *Pons ſuper Licim reſtitutus*.

Pius I. P. M. con le Chiaui: *Claues Regni Cælorum*.

Pius II. P. M. *Aeneas Senenſis*, col Pellicano: *Ales vt hæc cordis Pauido ſanguine natos*.

Pius III. P. M. con il ſuo ſtemma gentilitio.

Pius IV. Medices Mediolanensis P. M. con vna donnina in piedi, con due bambini, vn corno di douitia, & vn vaso: *Pietati Pontificia.*

Con Caualcata numerosa, che passa per la Porta del Popolo: *Pius IV. P. M. Portam in hanc amplitudinem extulit, viam Flamminiam strauit anno tertio.*

Con vna donnina in piede, con spiche nella destra, e nella sinistra vn corno di douitia, con vn staro à piedi con frutti diuersi dentro: *Prouidentia Pontificis.*

Con la Porta Pia da lui fabricata: *Porta Pia. Roma.*

Con la Fontana della Piazza di Bologna: *Aqua Pia.*

Con vn Porto, & Fortificatione: *Portus Cellarum instaurauit Vrbemque Vallo cinxit.*

Con il Castello S. Angelo, & fortificatione attorno da esso fatta: *Instaurata.*

Con facciata di fabrica innanzi, alla quale è vna Pallade à sedere, che con vna mano tiene vn'hasta in atto d'ascoltarne quelli, che gli sono inginocchiati innanzi, con motto: *Instauratio Collegij Mediolani I. C.*

Con la Beata Vergine à sedere, che tiene Christo in braccio: *Virgo tua Gloria partus.*

Pius V. P. M. con il Signore, che benedice vna Turba inginocchiata. *Nè deterius vobis contingat.*

Con vna Donnina in piede, che tiene vn corno di douitia, & vn ramo d'oliuo, & con l'altra vna fiaccola accesa, con la quale attacca fuoco à certe armature, e lettere: *Pax.*

Con vna Donna in piedi, che con vna mano tiene vn libro, & con l'altra vna chiaue, quale posa sopra le teste d'vn hidra, ch'è à suoi piedi: *Contribulasti capita Draconis.*

Con la Barca, oue è il Signore con gl'Apostoli volto verso lui, che lo pregano: *Impera Domine, & fac tranquilitatem.*

Di diuerse Galere, sopra le quali in aria si vede vn Dio Padre, che benedice: *A Domino factum est istud.*

Con trè Donnine, che si danno la mano con vn Agnello Paschale sott'esse con vn Aquila, & vn Leone allato, e lettere: *Federis in Turcas sanctio.*

Con le Galere Pontificie in ordinanza per combattere, e veduta in aria d'vn'Angelo, che caccia certi demonij: *Dextera Domini fecit Virtutem.*

Con

Con vna facciata di Chiesa, e lettere: *Boschen. S. Crucis Ordinis Prædicatorum.*

Con vn Bosco, in cima del quale euui vn rempietto, sopra il quale il Spirito Santo diffonde i suoi raggi, e lettere. *E tenebris dies, e luce lux lucet.*

Sistus I. P. M. con le Chiaui.

Sistus II. P. M. con le Chiaui.

Sistus III. P. M. con le Chiaui.

Sistus IV. P. M. con il Pontefice coronato da' suoi Santi della Religione Franciscana, e lettere: *Hæc damus in terris, æterna dabuntur in cælis.*

Sistus V. P. M. 1585. con S. Francesco inginochiato, & vna Chiesa cadente: *Vade Francisce repara.*

Con vno che dorme sotto vn arbore: *Perfecta securitas.*

Guglia di S. Pietro: *Sacra profanis preferenda.*

Vna Città: *Vrbs Lauretana.*

Trè monti sua Arme con sopra vna spada, con bilancia pendente, vn corno di douitia, & vn ramo d'oliua: *Fecit in monte conuiuium pinguium.*

Con vn Leone sedente sopra vn cassone: *Vigilat sacri Thesauri custos.*

Con alcuni Santi, e molte strade da esso fatte. *Cura Pontificia.*

Alcune Paludi *Paludes siccari concessit* 1588.

Condotti d'acqua da esso fatti: *Publicum beneficium.*

Cinque Galere: *Fœlix præsidium.*

Con la Guglia eretta, e Palazzo à S. Gio: Laterano: *Ad Lateranum publicum Consistorium.*

Con lo Spirito Santo, e Triregno: *Ecce Regnum Dei.*

Con la Canonizatione di S. Diego: *Beatum Didacum Hispanum in Sanctorum numero retulit* 1589.

Con il Ponte da lui fatto al Borghetto: *Pons Felix.*

Con la Chiesa di S. Pietro: *Super hanc Petram.*

Con Christo che scaccia dal Tempio i Compratori: *Domus meà domus orationis.*

Con vna Donna con vn scetro, e donne: *Securitas Populi Romani.*

Siluester I. P. M. con il volto di S. Veronica.

Telesforus P. M. con le Chiaui.

Victor I. P. M. con le Chiaui.

Vrbanus I. P. M. con le Chiaui.

Vrbanus III. P.M. con S.Pietro,e le Chiaui,e lett. *Claues Regni Cælor.*
Vrbanus VII. P. M. con il candelabro di Salomone : *Sic luceat lux*
Altra con motto : *Non potest abscondi.* *(vestra.*
Vrbanus VIII. P. M. con la B. V. *Sub tuum præsidium.*
Con lettere : *sub Vrbano recessu Constructo Romæ.*
Con l'Armeria di 30. milla persone, e motto : *Pacis incolumitati.*
Con il gran Palazzo Barberino : *Munificentia Antonij Barberini S. R. E. Cardinalis Camerarij.*
Con la cinta, e baluardo del Palazzo Quirinale : *Ad Aedium Pontificum Securitatem.* *(gnaculis.*
Con le fortificationi da esso fatte à Roma. *Additis Vrbis propu-*
Con la Pace : *Hominibus bonæ voluntatis.*
Con la Transfiguratione del Signore: *Facit mirabilia magna solus.*
Con Donna che tiene dalle mani spada, e bilancia : *Pax in virtute tua.* *(redux.*
Con Colomba che tiene in bocca vn ramo d'oliuo. *Tranquilitas*
Con vn Angelo, e ramo d'oliuo. *Hominibus bonæ voluntatis.*
Con Porta santa riserata da esso. *Ponat fines suos pacem.*
Con esso in ginocchio auanti S. Michele. *Te mane, te vespere.*
Con la Chiesa di S. Pietro. *S. Pet. Basil. consecrata.*
Con il primo ornamento del Sepolcro delli SS. Pietro, e Paolo. *Ornata sepulcro.*
Cō la noua Chiesa de'Capuccini; *Eccl. B.V. Concep. primo lapide.*
Con Christo che laua li piedi. *Exemplum dedi vobis.*
Con la noua fortificatione di Castel S. Angelo. *Instructa munita perfecta.*
Con la Canonizatione del B. Andrea Corsino. *B. Andrea inter Sanctos relato.*
Con il Forte Vrbano da lui fatto à Bolog. *Securitas publica an. 7.*
Con vna Roma sedente con celata; *Aucta ad Metaurū ditione.*
Con Ciuità Vecchia accresciuta; *Nunc re perfecta.*
Con le gran Colonne, & ornamenti di bronzo al sepolcro di San Pietro. *Ornato SS. Petri, & Pau. sepulcro* 1633.
Con Chiesa : *Aede S. Bibianæ restituta, & ornata.* 1634.
Con la Chiesa di S. Caio; *Denuo exedificata.*
Con due rami di Aloro; *Ora pro me B. Martina.*
Con la Madonna di Sauona; *Mater Misericordiæ Saonæ.*
Con la Chiesa di S. Anastasia; *Fatiæ restituta æde exornata.*

Con

Con il Battisterio; *Ornato Constantini Lauacro, & instaurato.*
Con le Miniere del Ferro; *Fodinis apertis* 1641.
Con li vasti Granari: *Vberi annonæ commodo* 1642.
Con le noue Fortificationi in Transteuere; *Vrbi propugnaculis.*

EMINENTISSIMORVM CARDINALIVM.

Acciaiolus Angelus senza rouerscio.

Accoltus Benedictus Card. Rauen. con vna Torre con due fiaccole, com motto: *Optimis artibus.*

Aldobrandinus Cintius Card. S. Georgij senza rouerscio.

Albitius Fran. con il Tricerbero *Hic tres ille duos.*

Alidoxius Franciscus Card. Papien. & Bono: & Rom. Leg. col rouerscio con Gioue nel carro tirato da due Aquile con motto: *His auibus curuq; duceris ad astra.*

Annibaldensis Anibaldus Card. Ord. Prædicat.

Albanus Io: Hieronimus cō T. R.

A muglio Mar. Ant. sēza rouers.

Augustanus Otto con vn'Aquila imperiale, e sopra quella vn Crocifisso, & à piedi vn Pellicano, con: *Sic his qui diligunt.*

Bandinus Ottauianus Colleg. Macerat. con S. Gio: Battista dal rouerscio Soc. Iesu.

Barbus Petrus col rouescio con vn Palazzo: *Has ædes condidit.*

A Balneo Io: Fran. con motto: *In infirmitate perficitur.*

Bembus Petrus con il cauallo Pegaso.

Bauma Carolus senza rouerscio:

Barberinus Franciscus cō la mazza d'Ercole fiorita; con motto; *Sola sibi prætiosa.*

Altra con Parigi, & vn corno di caccciatore, e due rami di palma, & oliua con motto; *Ædes Eustachy instaurat.*

Altra col suo ingresso in Parigi, con *Paris Equester.*

Altra con due palme, con: *Ora pro me Beata Martina.*

Barberinus Antonius cō Pallade, & Astrea, & l'oliuo, con motto: *Ad vtrumque paratus.*

Borromeus Carolus, con vn altare sopra il quale euui vn Agnello con motto: *Sola gaudet humilitate Deus.*

Bertrandus Io: Fran. Cancell. M.

Berulius Petrus senza rouerscio.

Borbonius Carolus Card. Vandō.

Boncompagnus Phil. con vna Chiesa, & motto *Restaurauit an.* 1580.

Bonellus F. Mich. Card. Alexandrinus 1570.

Brancaccius Fran. con vn Leone morto, & molte api alla bocca, con

ca, con motto: *Hæc ipsa in morte relinquam*.

Caracciolus Bernardus con vna donna coronata, quale tiene vn scetro, e dall'altra scritt. con motto: *Qui me dilucidat vitam æternam habet*.

Capponius Aloys. con motto; *Ad Cœlum ædificemus*.

Caraffa Carolus senza rouerscio.

Caraffa Vincentius Neap.

Cæsius Federicus con vna facciata: *Diuæ Catherinæ templum*.

Cornarus Franciscus senza rouer.

Caluus Antonius senza rouerscio.

Caetanus Henricus S. R. E. Camerarius, & Poloniæ Legat.

Caetanus Bonifatius Romandiolæ Legatus con l'arme sua.

Crispus Tiberius con l'Alicorno, che prima di bere tuffa il corno nell'acqua cõ motto; *Haurite securiter*.

Altra con bue, leone, & cauallo che tirano il carro, entro il quale euui vn Vecchio con l'horologio di poluere, & vn compasso.

Cornelius Federicus con la capella di S. Teresa, & la Madonna della vittoria con; *Pietatis, & sepulturæ monumentũ*.

Columna Hieronimus.

Altra con Bononię Archiepisc. Paliani, & Mar. Princeps, con sua arma.

Diatristainus Francisc. Marcom. Episcopus Princeps con sua arma.

Altra con motto *Inopem me copia fecit*.

Delfinus Zaccarias.

Decius Io. Barth. con il Sole che iradia la terra con motto: *Validior si tardior*.

Deca Petrus con vna spada, & ramo d'oliuo, con motto: *Bello, & Pace*.

Dij Antonius L. S. Vmb. con sua arma per rouerscio.

Estensis Aloysius. *In motu immotum*.

Estensis Hippolitus 1561. Franc. Legatus, con vna donna, vn fonte, & vna sfera con: *Hac superatis omnia*.

Altra con vna volpe con vn colaro di põti di ferro cõ motto: *Munita guttur canes cõtemnit*.

Altra con motto: *Ne transeas seruum tuum*.

Feltrius de Ruuere Iul. Archiep. Rauen. con: *Aue Domina Angelorum*.

Farnesius Odoardus con la casa professa del Giesù da esso fondata in Roma. *Maiorum suorum pietatem imitatus Soc. Iesu. Domum fundauit*.

Farnesius Alexãder con la Chiesa del Giesù da esso fondata in Roma. *Homini Iesu sacrum* 1568.

Altra con vna Città con motto. *Tusculo restituto*.

Altra col Palazzo di Caprarola, con: *Hic splendor eius emicat*.

Farne-

Farnesius Raynutius con la facciata dell'oratorio del Crocifisso, con: *Oratorium Crucifixi.*

Gambara Vbertus Episc. Derton. moneta d'argen. cõ sua arme, e spada, e bastone Pastorale: *Marchio S. Mariæ. Alberiæ, Vendertij &c.*

Gallius Tholomus cõ vna facciata di Chiesa con motto: *Templum B. M. Matri.*

Gesualdus Alphonsus cõ la porta santa, con: *Iusti intrabunt in eam.*

Granuelanus Antonius con vn vascello con l'arbore rotto, con motto: *Durâte.*

Ghisius Benedictus con sua arma.

Gonzaga Ferdinandus con il Sole, con: *Non mutuata luce.*

Hercules con il caduceo, & spiche in mano, con: *Nihil maius meliusue terris.*

Franciscus liberalitatis, ac Romanæ Ecclesiæ Iubar.

Hieronimus senza rouerscio.

Vincentius Verghe d'oro battute. *Domine probasti me.*

Grimanus Marinus con motto: *Pastoris munus.*

Grimanus Dominicus con vna donna, che sede sopra vna palma con la Teologia, e Filosofia sedenti.

Guisia Ludouicus con vn agnello circondato da' splendori con: *Ortu clarus sine dolo.*

Hanibaldensis Hanibaldus Ordinis Prædicatorum.

Hosius Stanislaus Vuarmiensis cõ cinque libri posti sopra vna base con sua arma: *Hæc scripsi vobis de his qui seducuntur.*

Iustinianus Benedictus cõ vna facciata di Chiesa con motto. *S. Paulo, & omnibus sanctis.*

Lenius Io: Baptistæ con la Porta Santa Lateran. con: *Aperuit, & clauit.*

Laeodiensis Erardus de marca, cõ motto: *Votis decipimur, tempore fallitur, mors deridet curas, anxia vita, nihil.*

Lomellinus Benedictus con vna donna con vna fortuna, con: *Mansuetudo.*

Litta Alfonsus Archiep. Mediol.

Lotharingius Carolus Archiep. & Dux Rhenensis, con vna spada coronata d'oliuo, e motto Francese.

Altra con vna Gulia con Luna in cima, & vna vite che la circonda: *Crescam, & te stante virebo.*

Altra con vn monte che getta fuoco: *Surgentem molem pius ardor terminat astris an. 1589.*

Altra con Arme Episc. Argent. & Meten.

Lombret Hugo Verdalla con Netunno con molte galere, con motto: *Collectasq; suas fugat nubes, solemq; rediuit.*

Lotharingius Guisius Ludouicus, vn Agnello risplendente: *Ortu*

clarus

clarus sine dolo.

Lucdunensis Alphonsus.

Lodouisius Lodouisius con la Chiesa di S. Ignatio da esso fabricata in Roma, con: *Fragilem arenam iac. vt domum fundemus æternam.*

Altra con S. Ignatio con motto: *vt sapiens architectus fundamentum posuit, quod est Christus Iesus.*

Mazzarinus Iulius con motto: *Nunc orbi seruire labor.*

Altra con Attlante, & Ercole, quali sostentano il mondo: *Hi duo ille solus.*

Millinus Io: Ganzias con motto, *Ecclesia S. Maria de Capitello congregatio Matris Dei.*

Moronus Io: Mediolanen. *Fidei Catholicæ propugnator* con vna donna, con motto: *Anna Morona Stampa Matrona.*

Altra con Ercole con folgori, cõ: *Et tenebræ eum nõ compræhenderunt.*

Altra con la Constanza, e Virtù, con: *Virtute, & constantia.*

Maguntius Albertus.

Monte Antonius con vn bue coronato da vn'amorino alato.

Madrutius Christofforus Episc. & Princeps Triden. & Brioc. con vna donna, ch'addita vn Sole riflessato nell'acque con mott. *Status Mediolani restitutori optimo.*

Marca Erandus con motto: *Votis decipimur, tempore fallimur, mors deridet curas, anxia vita nihil.*

Medices Ferdinandus Magnus Dux Etruriæ cõ motto: *Publicæ securitati.*

Mignanellus Franciscus con vna sfera con vn serpe vicino all'acqua con motto: *Lacrymarum fluctus, & amoris.*

Perenottus vide Granuelanus.

Pinellus Dominicus con la Porta santa, con motto: *Aperuit, & clausit anno 1600.*

Pacicus Franciscus Card. & Epis. Brugensis.

Pazmanus Petrus Archiep. Strigoniensis, e sua arma.

Pius Rodulphus Card. de Carpo.

Puccius Antonius Card. Sanct. Quatuor.

Rouerella Barth. con motto: *Ob in sedem Apostolicam ingentia merita.*

Rosarius Virgilius con vna mano con rose, & auuolto vn serpe: con motto: *Fide, & prudentia.*

Riarius Rafael annor. 27. Card. 1476. con S. Giorgio, con motto: *Virtus.*

Rubererus, vel à Ruuore Iulius Archiep. Rauen. con motto: *Aue Domina Angel.*

Rubereus Clemens Ep. Mirmaten.

Richegliù Armandus cõ motto: *Mens immata regit: Quocunq; voles: Iupiter auctor: Paret vtrique.*

Altra

Altra con due mani, che tengono vna corona con motto: *Ex opere gloriam*.

Altra con la giuſtitia ſedente in carro trionfale guidato da vna dõna che ſuona la tromba con vna vittoria in aria, che corona la Giuſtitia, e Fortuna incatenata dietro il carro con motto: *Tandem victa ſequor* 1630.

Rotomagenſis Gulielmus con ſua arma, con motto: *Gloria Frãcorum*.

Sancta Cruce Proſperus con vna Tigre, che correndo ſi ſpechia in vna palla con motto: *Sic currite vt compræhendatis*.

Salzburgẽſis Mathæus Card. Archiep. & Epiſc. Gurũſis 1522. Apoſt. Sedes Legatus Epiſc. Albanen. 1538. con motto: *Ora pro nobis Deum S. Virgo. Radiata*.

Altra con vn globo terreſtre circondato da vn giro di ſtelle moſſe da vn'Angelo con motto: *Mens ſydera voluit* 1631.

Altra con vn vaſcello, qual'v'hà à vele piene, con motto: *Hoc duce tuta*. 1634.

Saluiatus Ioannes Epiſ. Portuen. con la Porta Santa: *Aperta, & clauſa* 1550.

Altra con ſopra vna donna, che taglia vn tronco di lauro, & dall'altra tiene vn corno di douitia, con motto:

Sacchettus Iulius cõ motto: Bononiæ de Latere Legatus, con vn tempio: *Templũ boni Ieſu à fundamentis erexit*.

Sanctius Iacobus con ſua arma.

Sabellus Iacobus con l'arma ſua, con motto: *Exij Ciuitas mærenti die*.

Sabaudia Mauritius Seren. Princeps S. R. E. Card. Sabaud.

Sfortia Vicecomes Aſcanius Maria con vno che ſacrifica con vn'Iride dalla quale fugono li fulmini con motto: *Sacer, eſt Iouis ite profani*.

Sfortia Guido Aſcanius con la carità con figli al collo, ed alli lati, con motto: *Caritas non quærit, quæ ſua ſunt*.

Seduenſis Mathæus Princeps, & Comes, con: *Soli Deo gloria*.

Seripantus Hieronimus Archi. Saler. per rouerſcio il Card. *Geronimo Gonzaga*.

Strigonien. Thomas Hung. Princeps con vna fontana ſopra vn delfino, che tiene vna vela con li venti, che ſoffiano, con motto: *Sacra Dea virtuti iure locata comes*.

Spinoſa Didacus ætatis 55. con motto: *In Domino confido*.

Turnon Franciſcus con arme ſua, con motto: *Non quæ ſuper terram*.

Tonteuille Rotomagienſis Gulielmus S. R. E. Cam. con ſua arme, con: *Gloria Francorum*.

Triultius

Triultius Scaram. Firmi fil. con virtù con motto: *Hæc sola Domina.*

Triultius Teodorus con sua arma.

Tridentinus Bernardinus con arme sua per rouerscio.

De Valle Andreas Archiep. anno Iubilæi con vn'altare, e calice coperto, & vna donna, che sopra vi tiene vna mano, con motto: *Porta aurea conseruata. Fides publica.*

De Vandom Carolus Barbonius con sua arme 1555.

Verospius Fabritius con S. Francesco di Paola con motto: *Scriptus est in Iudicijs temporũ lenire iracundiam Domini.*

Vbaldinus Octau. con due donnine, vna versa non sò, che sopra vn altare, & altra tiene vn ramo d'oliuo.

Zapatta Antonius Pro Rex Neapoli, con motto: *Tranquilitas Regni.*

Zabarellus Franciscus I. C. Patauinus, con motto: *Soli Deo.*

ILLVSTRISSIMI, ET REVERENDISSIMI PATRIARCHÆ, ARCHIEPISCOPI, ET EPISCOPI.

Arcidux Austriæ Leopoldus Epis. Argentinen., & Posnauien. cõ alcune cicogne sopra alberi, e nelle nuuole Dio. motto: *Pietas ad omnia vtilis.*

Altra con lettere, & motto: *Fundator Collegij Possauiensis anno 1612.*

Augustinus Antonius Episc. Ilerdensis con la Giustitia.

Aueroldus Altobellus Epis. Polen. Bononiæ ter Gubernator con motto: *Matura Celeritas.*

Barbarus Marcus Antonius con vn ritratto per rouerscio, e nome: *Io. Grimanis Patriarca Aquileian.*

Bransuicensis Dux Christophonus postulatus D. G. Epis. Halbenotadiensis, & Luneburgensis con vn Cignale, che moue vn spiede da caccia con motto: *Aut vita decora, aut mors.*

Bransuisensis Ernestus Aug. D. G. Epis. Osnaburgen. Dux Bráfuic. & Luncburg. con motto: *Sola bonaq; honesta.*

Bransuicensis, & Luneburgen. idem Epis. & Dux con Ercole con la mazza, e la fiacola contro l'Idra con motto: *Compelle intrare.*

Bambergiensis Ep. Ioannes Godefridus, e sua arme gentilitia.

Baroccius Petrus Patritius Venetus Epis. Patau.

Cato Angelus Archiep. Viennę, & Galliarũ primas con Apollo, ch'appende l'arco, e faretra ad vn alloro con motto:

Apollo

Apollo exaltat, virtus nobilitatq; viros.

Clericatus Ludouicus Arch.

Clusinus Gregorius Ep. Romand. Præfectus, con motto: *Stat robur.*

Grimanus Ioannes Patriarcha Aquileiensis con altro ritratto per rouerscio, e parole: *Marcus Ant. Barb.*

Gambara Cæsar Episc. Dertonæ, moneta d'argent. *March. S. Mariæ, Alberiæ, Vendertij &c.*

Altra con vna Chiesa in alto, e Soldati, con motto *Ecclesiam restituit.*

Iouius Paulus Ep. Niuerin.

Litta Alphonsus Archiep. Mediolani.

Medices Bartholomeus Arch. Pisanus con trè gratie, che versano acqua.

De Monte Ioannes Arch. Sipotinus Gubernator Bononiæ cō vna donna, che dalla destra tiene vn specchio, & dalla sinistra vna bilancia.

Marinus Leonardus Arch. Lancastriensis con vn dafne, che si conuerte in alloro con motto; *In lege Domini meditabitur, & folium eius non defluet.*

Medices Philippus Arch. Pisanus con il giuditio finale, & con motto: *Et in carne mea videbo Deum Saluatorem meū.*

Maguntiæ Princeps, & Elector Anselmus Casimirus D. G. cō sua arma.

Malegrascus Nicolaus Ep. Vreciensis con sua arma per rouerscio, e lettere, mà guasto il tutto.

Mignanellus Franciscus Ep. Lucensis Bononiæ Legatus, con motto: *Lacrymarum fluctus, & amoris.*

Mussus Cornelius Ep. Bituntinus con l'Alicorno, che tuffa il suo corno nell'acqua prima di leuare, con motto: *Sic viues à sacris.*

Panigarola Franciscus Mediolan. Episc. Asten. Concion. cælebr.

Paleotus Alphonsus Arch. Bononiæ S. R. Imp. Princeps con la B. V. con motto: *Funda nos in pace anno* 1605.

Piccolomineus Ascanius Archiep. Senarum, Rhodien.

Perenotus Antonius Episc. Atrebaten. Netunno con il tridente in mare, e venti che soffiano, marini tromboni che sonano, e vascelli fluttuanti, con motto: *Durante.*

Altra nella quale dà il stendardo à Don Gio: d'Austria contro il Turco, con motto: *In hoc signo vinces.*

Paciecus Franciscus S. R. E. Can. Ep. Burgen.

Palmerius Nicolaus siculus Ortan. Ep. con motto: *Nudus ægressus, sic redibo.*

Palauicinus Petrus Franciscus Episc. Aleriæ con vna donna, che

tiene dalla destra l'oliua, & dalla sinistra vna corona, qual porge ad vn Pastore, che cura il gregge, con il motto: *Seruabo*.

Ruuere Orlandus Arch. Auenion. & Thesau. Generalis, Bononiæ Gubernator.

Ruuere Ber. Co: B. Ep. Tar. le Bo. Vic. gen. con il rouerscio d'vna donna sopra vn carro tirato da vn'Aquila, & vn Drago, con motto; *Ob virtutes in flaminia restitutas*.

Sitticus Marcus Arch. Saleburg. 1616. Sedis Ap. Leg.

Saulnier Petrus Ep. Aduen.

Sedunensis Ep. Mathæus Pri. & Com. Val. con motto; *Soli Deo gloria*.

Spinellus Becius Epis. Policianus con motto: *Ecce noua faccio omnia sub tuum præsidium*.

Septala Senator Arch. Mediolani Leg. Apostol. con vn tempio per rouerscio, con motto; *D. Eufemiæ sacrum*.

Septala Henricus Arch. Mediolani, per rouerscio la Città di Damiata assediata, & vna Croce iradiata in Cielo, con motto; *Iuncto fœdere Damiata capta* 1228.

Septala Franciscus Maria Episc. Viterb. con vna verga, e parole; *Sisto IV. P. M. Vmbria moderata*.

Septala Gabriel Auellini Ep. con vn'Altare per rouerscio, e motto; *Gabrieli, & Raffaeli Ara sacra*.

Torres Ludouicus Arch. Salerni, cō vna lira in cima d'vna Torre in mezzo à scogli con motto; *Fortitudinis, & suauitatis*.

Treuirensis Ep. Christoforus Philippus Prinp. Elector Ep. Spirensis cō arma per rouerscio.

Treuirensis Lothaccius D. G. cō sua arma.

Triuisanus Io. Patriarcha Aquileiensis. (ne.

Villaus Hieronimus Arch. Vien-

Vrsinus Raynaldus Arch. Floren. con motto; *Bene facere, & lætare*.

Vratislaniensis Martinus Episc. D. G. con vn corno di douitia, e motto; *Et mel, & aculeus*.

Valerius Augustinus Ep. Veron. & Com.

Vuratis Carolus Ferdinandus P. P. Epis.

Vida Hieronymus Epis. Albæ, cō motto; *Nō stemma, sed virtus*.

Vgo Matthias Episc. Famagust. con motto; *Iustitiæ nomine castigat*.

Zabbarellus Bartholomeus Arch. Patauinus Florentinus, con motto; *Dissiminabat scientiam, beata spes*.

IMPE-

IMPERATORES, ET REGES.

Carolus V. Aug. Ex alia parte mulier sedens inter spolia, cum circulo inter manus, & inscriptione. *S. P. Q. Mediol. O. Princ.* Arg.

Idem cum duabus columnis ex alia, & in medio ara cum angue se extollente, & muliere, quæ illi propinat liquorem. *Salus publica.*

Idem Dei Gra. Rom. Imper. Rom. semper Aug. Rex Hispan. Anno Salutis 1525. Ex opposito gentilitiũ stemma, cum duabus columnis. *Non plus vltra.*

Ferdinandus cum Vxore Anna Imper. ex opposito gentilitium stemma Arg.

Ferdinandus Rom. & Hunga. Bo. Rex ex vna parte; ex alia Maximilianus Archidux Austriæ

Maximilianus Rom. Imper. semper Augustus. Ex alia parte Aquila cum orbe, quem vnguibus tenet. *Domus Prouidentiæ.* Argen.

Maximilianus Imperat. cum suo stemmate.

Ferdinandus III. D. G. Rom. Imperator. Ex opposito lancea pro manubrio Crucem habentes cum sceptro; & gladio. *Firmamentum Regnorum.*

Federicus P. Pater & *Maximilianus* Imp. Romani. Ex opposito gentilitium stemma nobilissimæ, & Seren. Domus Austriacæ. Argent.

Idem cum Maximiliano Romano Imperatore. Ex opposito. Arg.

Leopoldus Austr. Imper. Cæsar 1660. Ex opposito Aquila stemma suę Familiæ imaginibus circundatum.

Quatuor capita; bina Imperatorum, alia bina Filiorum eorundem cum minutissimis characteribus.

Sigismundus Augustus D. G. Rex Poloniæ Anno 1561.

Ferdinandus Hungariæ, & Boemiæ Rex.

Ioannes Sigismundus D. G. Rex Hungariæ.

Diuus Ludouicus Rex Galliæ. Ex alia parte sedet mulier cum Concordia Augusta galeam ad pedes habente, & ramum in læua, ad dexteram autem virgam cum lilio.

Philippus II. Hispan. Rex. Ex alia Sol supra currum à quatuor equis deductum cum *Iam lustrabit omnia.*

Idem cum Atlante mundum sustinente. *Atlas vt quiescat.*

Philippus Hispaniarum, & noui Orbis occidui Rex, ex alia Templum Abundantiæ. *Pace*

Terra, Marique composita. Arg.

Carolus, vulgo *Carlotto* Philippi Secundi Filius vnicus, qui iubente Patre damnatur morti.

Carolus VIII. Rex Francorum. Ex opposito Hercules leonem discerpens. *Prouinciarum pacator.*

Franciscus I. Rex Franc. Dom. Heluetiorum cum Salamandra. *Nutrio, & extinguo* tres vncias diameter æquat.

Aliud eiusdem Argent.

Aliud eiusdem cum Henrico Franc. & Carolo Filijs.

Henricus II. Galliarum Rex. inuictus. Ex alia. *Restituta Respulica Senens. Libertatis obsidi. Mediol. Parma, Mirand. Sanda. & recepto Hedino orbis consensu* 1552.

Henricus IV. Francorum, & Nauar. Rex. Ex alia cum figura supra globum, temone, caduceo, & claua, in dextera lauream coronam gestante, in læua palmam. *Regit virtutibus orbem.*

Ludouicus XII. cum Vxore ex alia.

Aliud eiusdem cum imagine Vxoris; ex alia parte.

Ludouicus XIII. Francorum Rex cum Iustitia sedente. *Vt gentes tollatque prematque.*

Idem Iuuenili ætate cum semicirculo Iridem referente, & in medio sedente muliere cum sceptro, & volucri. *Dat pacatum omnibus æther.*

Idem cum Anna Augusta Regina ex alia.

Idem cum Iustitia sedente præ manibus vt gentes tollatque prematque.

Ludouicus XIV. D. G. Franc. & Nauar. Rex iuuenili ætate ex alia Anna D. G. Fran. & Nau. Reg.

Gustauus Adolphus Rex Sueciæ. Ex alia parte miles armatus cum clypeo, & Cruce gladium manu vibrans supra cadauera cum literis.

Christiernus Rex Daciæ, ac bellorum victor cum gentilitio stemmate.

Matthias Rex Hungariæ, Bohemiæ, Dalma. Ex alia columna figuram sustinens inter Turcarum equitatum, & ipsius Matthiæ exercitum.

Oliuerius Cromuel cum gentilitio stemmate. Argent.

Oliuerius D. G. P. Angliæ, Scot. Hib. Prob. cum stemmate. *Rex quæritur bello.*

PRINCIPES, ET DVCES.

Ludouicus Sfortia Vicecom. Mediol. Dux. Ex alia Galeaz. Maria Sfortia Viceco. Franci. Sfortiæ primogenitus.

Idem

Idem. Ex alia Imperator, & ipse Dux in equis cum multis hominibus. *Optimo consilio sine armis restituta* Argent.

Philippus Maria Viceco. Anglus Dux Mediol. &c. Papiæ, Angleriæ Comes, ac Genuæ Dominus. Ex opposito duo homines armati in equis.

Franciscus Sfortia Vicecomes Dux Mediol. Ex alia Galeaz. Ma. Vicecomes Dux Mediol. Argen.

Galeaz Maria Sfortia Vicecomes Dux Mediol. V. ex alia Bona Sabaud. Mater Io. Galeaz. Mar. Du. Mediol. VI.

Galeaz. Maria Sfortia Vicec. Dux Mediol.. Ex alia gentilitium stemma cum *Duca. Maiest. auctor. humani generis* Arg.

Ludouicus Patruus gubernans ex opposito Ioannes Galeaz. Maria Sfortia Vicec. Dux Mediol. Argent.

Ferdinandus I. Magnus Hetruriæ Dux. Ex alia innumeræ apes medium crabronem obambientes cum *Maiestate tantum*.

Idem Dux Hetrutiæ III.

Franciscus Medic. Princeps Hetrutiæ, ex alia, Hetruria.

Aliud eiusdem.

Cosimus Medices II. Reipub. Flor. Dux.

Cosimus II. Magnus Dux Hetruriæ IV.

Cosimus II. Magn Dux. Hetru.

Alexander Florentiæ Dux I. cum figura sedente, ante quam militaria arma, & cornucopia in manibus. *Fundator quietis.* 1534.

Alexander Medices cũ Lupa. & lactentibus pueris. *Perpetua soboles.*

D. Princeps Franciscus Medic.

Leonellus Estensis March. Ferrarię. Ex alia pueruli caput quaternos oculos, & tres nasos habentis.

Idem D. Ferrariæ, Regij, Mutin. ex alia leo, & puerulus.

Ferdinandus Carolus Archidux Austriæ. Ex alia duo brachia cũ duobus ensibus in aere, & equo armato cum tribus.......... & litteris H.A.M.: cum sole etiã, & duobus tormentis bellicis in superiori parte.

Maximilianus F.R. Cæsar Dux Austr. Burg. Ex alia Maria Caroli F Dux Burg. Austrię Brabãt.

Ferdinandus Carolus D.G. Archidux Austriæ.

Franciscus Sfortia Vicecomes Marchio, & Comes, ac Cremonæ D. ex alia equinum caput, & infra gladius cũ duobus libellis.

Honoratus II. D. G. Princeps Monæci. Ex alia *Dux Valent. Par. Franciæ Comes Cam.* 1645.

Diuus Bortius Dux Mutinæ &c. Ex alia mulier cum arrepto ense, lancibus, & aquila discerpente

pente pullum gallinaceum, & accipitrem cum. *Hæc te &c.*

Alphonsus II. Dux Mutinæ, & Reg. cum Iustitia. *Prouidentia Optima.*

Hippolitus Estensis cum orbe cruci subiecto, & quatuor ventorum imaginibus.

Ludouicus Gonzaga Capitaneus armigerorum Marchio Mantuæ &c. Ex alia idem in equo armatus.

Ioannes Franciscus Gonzaga Capitaneus armorum maximus Primus Marchio Mantuæ. Ex alia idem in equo.

Carolus Dux Niuer. & Retel. Par. Franciæ; ex alia Sol in Zodiaco. *Nec retrogradior, nec deuito.*

Federicus II. M. Mantuæ. Ex alia mons cũ via ad Descensum obliquata, & desuper figura sedente cum cornucopia, & gladio Θλυμπος.

Alexander Farnesius Par. & Plac. Dux Bel. Dumi Gubern. Ex alia figura nuda sub conopæo Satyro occurrere parata, & remotæ vrbi. *Concipe certas spes.*

Ranutius Farnesius Plac. & Par. Dux IV. Idem in equo ex alia parte. *Plac. Ciu. Optimo Princ.*

Aloysius Farnesius Parm. Placen. Dux. Ex alia cum monocerote cornu in fontem mergente cum alijs animalibus bibẽtibus. *In virtute tua seruati sumus.*

Octauius I. Parmæ, & Placen. Dux. II. Ex alia captiuus trunco alligatus cum Apolline, & Cythara. *Cum Dijs non contendendum.*

Petrus Aloysius Farnesius Par. & Plac. Dux. Ex alia Ciuitas cũ propugnaculis ad ciui. *Ditionisque tutæ munimen.*

Ioannes Antonius Dux, & Prĩceps Hechenberg. cum gentilitio stemmate; ex alia.

Paschalis Ciconia Dux Venetiarum 1593. *Fori Iulij Italiæ, & Chris. Fidei propugnaculum* cum arce, & cruce. *In hoc signo tuta.*

Ioãnes Fridericus Elector Dux Saxoniæ fieri fecit ętatis suæ 52. Ex alia gentilitiũ stemma. *Spes mea in Deo, & anno nostri Saluatoris* 1535.

Carolus D. G. Dux Mantuæ, & Mont.

Ioannes Austriacus Caroli V. Filius ætatis suæ 23. Ex alia columna rostrata, supra quam figura coronata cum classe maritima. *Classe Turcica ad Neupactum deleta.*

Ioannes Dux Brigantinus.

Magni Sultani F. Mehemet. Imperat. Ex alia tres coronæ.

Dux Saxoniæ sine nomine sed solum cum gentilitio stemmate. *Verbum Domini manet in æternum A.* 1530.

Alexander Picus Princ. Mirãdulæ, Marchio, Comes. Ex alia

Templum

Templum cum turri. *Æternitati Templo D. August. Ecclesiæ D. dicato.*

Emmanuel Philibertus Dux Sabaudiæ.

Melchioris Princeps Vinc. Præpo. A. 1518. Ex alia fortitudo. *Animo forti vincitur Cupido.*

Ernestus Bauariæ Dux cum orbe stellis circundato. Argent.

Tredecim numismata lignea Electorum Imperalium ab Alberto Dureno insculpta; atque adeò pretiosissima.

Aliud numisma *vnius Electoris Imperialis* cum litteris Germanicis. Ex alia Hippopotamus ore Imperiale ..... stringente. *Cedunt arma togæ.*

REGINÆ.

Catharina D. G. Regina Poloniæ.

Bona Sfortia Regina Poloniæ melytissima cum stemmate Vicecomitum, & Mediol.

Aliud eiusdem.

Maria Austriaca Reg. Boem. Caroli V. Imperatoris Filia, cum figura mulieris stantis dextra manu ramum tenentis, sinistra Imperatoriam coronam, infra pedes militaria arma.

Maria Lusitaniæ Regina P. & Prin.

Maria I. Regina Angliæ Fran. & Hiberniæ defensatrix. Ex alia mulier sedens cum ramo in dextera, & in sinistra face, atque homines deijciens cum armis, & templo alijsque figuris. *Cæcis visus, timidis quies.*

Maria Regina Franc. Florentina cum Deorum imaginibus. Ex aduerso. *Terra Deum parit.*

Catharina Regina Franc.

Anna D. G. Franc. & Nauar. Regina cum Ludouico Rege.

Christina Suec. Regina. Ex alia brachium nudum, cuius manus sustinet coronam. *Auitam, & auctam.* Aur.

Eleonora Regina Port.

Maria Augusta Galliæ, & Nauar. Regina.

Anna Augusta Gall. & Nauar. Regina. Ex alia Ludouic. XIII. Rex Gal.

DVCISSÆ ET PRINCIPES FOEMINÆ.

Ioanna Austriaca Hetrur. Prin.

Margarita Austriaca, & P. Germa. Inferior. Ex alia, figura ensem impugnans, & palmam cum geminis ventis flantibus. *A Domino factum est istud.*

Maria Magdalena Archiduc. Austriæ Magn. Du. Hetruriæ.

Margaritta de Austria D.P. & P. Germaniæ inferioris Gub. cũ muliere gladium altera manu, altera palmam tenente. *Fauente Deo*.

Isabella Aragonia Du. Mediolani. Ex alia mulier seminuda sedens cum palma in dextera, & implicito angui sceptro in sinistra, ante illam palma cum dactylis.

Margaritta de Fois cum Ludouico Marchione, & suo stemmate. *Si Deus pro nobis, quis contra nos*.

Christina Prin. Lot. Mag. Duc. Hetrur.

Hippolita Gonzaga Ferdinandi filia cum curru ex alia à Pegaso delato, & mulierem face armatam sustinente.

Maria Caroli Filia Dux Burgundiæ Austriæ Brabant. cum Maximiliano Duce Austr.

Eleonora Florentiæ Ducissa. Ex aduerso pauus cum pauunculis, & *Pudore læta Fœcunditas*.

Mariana D. G. V. BE. S. D.C. Ex alia gentilitium stemma.

Ciotta Tol. Tabera. Vx. sub Cance.

Isotta Ariminens. Sigismundi Malatestæ Vxor cum Elephanto ex alia.

Aliud simile cum dissimili capitis ornatu.

Elisabetha Gonzaga Fl. Feltr. Ducis. Vrbini. Ex alia ad terrã stratus captiuo, & victo similis. *Hoc fugienti Fortunæ dicatis*.

Margaritta Austr. Caroli V. Fil. Ducissa Mantuæ. Ex aduerso mulier, quæ iunctis manibus Cœlum suspicit. *Nil me mea cura fefellit*.

Margaritta Ducissa Mantuæ.

Isabella Ran. D. Est. 1554.

Lucretia Med. Esten. Ferdinãdi Princ.

Diua Antonia Bautia de Gonzaga Ma. Ex alia duo equi aligeri à Deo Cupidine ducti, & equum trahentes. *Superest spes*.

Cæcilia Virgo Filia Ioannis Francisci Marchionis Mantuæ. Ex alia monoceros in sinu virginis.

Isabella Aragonia Dux Mediolani, cum ramo ex palma, & muliere sedente, & angue implicito baculo, ac palma pręmanibus. *Castitati virtut. Inuicta*.

Camilla Peretta Sixti V. Soror cum facie Templi S. Luciæ à D. 1540.

Isabella Scortiata.

Diua Iulia primum felix. Ex alia multi pugnantes. *Dubia fortuna*.

Isabella Capua D. Princ. Malfictæ Ferdinandi Gonzagæ vxor.

Beatrix Lang. Sotar. Vetm. Æ.

Anna Maurella Isea ætatis suę VIII.

Lucretia

Lucretia Borromea Vxor Federic. Hier. Carol. M.Anton. Hipp. An. Victor. Filij ex Anna Sorore S. Caroli Nepotes 1612. Ex opposito gentilitium stemma.

Calidonia Vicecomes virago. ex alia aquila Solem respiciens. *Visus, & animus idem*.

Matrona Germana: Et aliæ duę Matronæ sine nomine.

Barbara Gonzaga Borromea Com. Noue. Ex alia duo montes, supra quos duo vasa, & Pegasus. *Nonnulli obnoxia*.

Matrona Gonzaga. Et alia nauis cum muliere in puppe puerulum excipiente, qui ab alto delabitur.

F.G.E.M.O. Ex alia mulier, quæ manibus iunctis solem suspicit. *Hac duce Cœlum voluitur*.

Isabella Sessa Michael. Venet. Ex alia mulier cum crinibus in sincipite, infra pedes imagine mortis ἐκπαλαιμάμην.

Iulia Columna. Ex alia Marius Columna.

Eleonora Van. Lambe.

Faustina Sanch. Pr. Me.

Hippolita Gonzaga. Ferdinandi filia A. XVII. *Cum T. G. I.*

BΛANKA &c. Ex alia Deus Cupido velatis oculis supra scopulum in Mari procelloso cum alijs cadentibus. *Nil sine me*. Numisma elegantissimum.

Blanca Paniana Carcan. Ex alia Insula in Mari cum tumulo. *Sine non possum ad te*.

Imago vnius Matronæ sine nomine. Ex alia tres faces. *Extinguit, qui me alit*.

MAGNATES IN BELLO, ET PACE ILLVSTRES.

Borbonius. Ex alia mulier spinam sibi euellens.

Andreas Doria P. P. cum Tridente. Leonis Aretini opus. Ex alia Leonis ipsius Aretini sculptoris imago compedibus detenti.

Idem cum triremi ex alia.

Consaluus III. Dictator Magni Ducis cognomento, & gloriæ. Ex alia Cannensis Ciuitas obsessa Consaluo obsessores sternente. *Victis Gallis ad Cannas, & Lirim pacata Italia Ianum*.

Franciscus Taberna Comes Landriani Magnus Cancellarius A. 70.

Ludouicus Riccasenius Maior Commendator Castigliæ. Ex alia, armatum brachium ensem impugnans cum Cruce Sancti Iacobi ad capulum.

Iacobus Triuultius. Ex alia *Expugnata Alexandria, deleto exercitu Ludouic. Sfor. Mediolani Duc. expellit, reuersum apud Noua-*

riam sternit, capit 1499.

Ioannes Iacobus Triultinus Magnus.

Sigismundus Pandulphus Malatesta. Ex alia Ariminensis ara.

Idem cum templo *Præd. Arl. Mini Templum An. Grati*.

Magnus Hieronymus Moronus Supremus Cancellarius Mediolani cum naue. *Et mersit*.

Baptista Spinola de Serraualis cum naue Hebraicis characteribus.

Thomas de Marinis Dux Terræ nouæ cum palma, & vite illi implicita.

Camillus Gonzaga Comes Nouel. Anno 33. Ex alia multiplex armaturæ genus. *Ad vtrumque paratus*.

Hieronymus Carrafa March. Princeps Mn. Ex alia *Phœnix Solem respiciens*.

Andreas Carrafa San. Seuerinæ Comes cum stemmate gentilitio. *Virtus conteret contraria.*

Honoratus II. D.G. Princ. Monaci. Ex alia gentilitium stemma cum notis. Dux Valent. Par. Fran. Com. Cam. 1645.

Nicolaus Vrsinus Armorum moderator idem in equo ex alia cum literis imperfectis.

Ioannes Bentiuolius Bononiẽs. Ex alia. *Maximiliani Imperatoris nummis.* M.CCC.XLIV.

Ioannes Bentiuolius II. Honorib. filius Eques, ac Comes Patriæ Princeps, ac libertatis columen. Ex alia idem in equo cũ alio homine.

Cosimus Medices decreto Publico P. P. Ex alia mulier sedens cum pileo præ manibus. Ex alia ramum oleæ gestat. *Pax Libertasque Publica*. Inferiùs. *Florentia*.

Aliud eiusdem.

Iulianus Medices cum Roma sedente.

Idem cum *Luctus Publicus*. Ex alia Laurentius Medices cũ *Salus publica*.

Laurentius Medices cum duplici pugione, & vno pileo VIII. Id. Ian.

Idem cum *Salus publica*. Ex alia Iulianus Medices cum *Luctus publicus*.

Marcellus de capo de ferro. Ex alia Taurus cum *Mercurialium hospes virorum*.

Iulius Martirengus.

Ferdinandus Asinarius Comes Camerani. Ex alia equus ferociter saliens.

Iacobus Antonius Pallauicinus cum Pegaso hominem proterente cum sphæra, & vasis. *Virtus superat omnia*.

Braccius H. Picininus cũ griphe binis puellis vbera prębente cũ voce *Perusia* collo inscripta.

Caput Laureati Senis. Ex alia Eques cataphractus cum facie, & Cruce Equitum Hierosolimit.

Franc. Taberna Com. Lād. Magnus Cancella. Stat. Mediol. cū cane arietem in aere suspiciente. *Inconstantia E. Fide Felicit.*

Aliud eiusdem.

Ioann. Franc. Triuult. March. Vigeu. Comes Marochij, ac Val. Dan. & So. D. Ex alia Fortuna in medio Mari à ventis agitato. *Fui, sum, & ero.*

Ioannes Franciscus Gonzaga. Ex alia tres figuræ, nempe mulier hastam altera manu, alia vas tenens, & mulier globum pedibus premens; atque homo nudus cum Imperatoria corona præ manibus. *Fortun. victrici.* Infra pedes *Anti.*

Alphonsus Aualos Marchio Guas. Generalis Ductor Exerc. Ex alia, palma cum fructibus, & homine Africano, alioque in terra iacente cogitabundo simili. *Africa capta.*

Aliud eiusdem. Ex alia eadē ratione inscriptum.

Marius Columna. Ex alia. *Iulia Columna.*

Ezelinus III. de Romano.

D. Io. A Figueroa Ord. Sanct. Iac. Arci militię pręf. Duc. Mil. Guber.

Ferdinandus Gonzaga Præf. Galliæ Cisalp. Tib. Maximus Legat. Caroli V. Cæsaris Augusti.

Ioannes Picus Mirandu. Philosoph. Acutissim.

Ioannes Frater de Valet. Mag. Hosp. Hierosol. Ex alia elephas turrim deferens cum hominibus in mare ingrediens per triremē cum milite eius proboscidem arripiente, & Melitensi Vrbe. *Habeo te.*

Carolus Aragonia Dux Terræ nouæ. Ex alia palma cum pondere pensili. *De mag. Erigor.*

Consaluus Corduba II. Ex alia Ferdinand. Fran. Daualos de Aquin. March.

Ferdinandus Fran. Daualos de Aquino, March. cum Consaluo Corduba ex alia.

Mercurius de Gattinaria. Ex Cancell.. Ex alia Phœnix ex ardescens. *Sustulit istam solam fides terris, sola fides comunxit sub pennis.* Inferiùs. *Fide.*

Ludouicus Marchio, & Margarita de Fois cū gentilitio stemmate. *Si Deus pro nobis quis contra nos.*

Gaspar Septala ætat. XXVI. Ex alia. *Salix* cum eiusdem plantæ imagine.

Hieronymus Figinus.

Hippolitus Quintius.

Albertus Litta 1565.

Cap. Petri Plantanidæ cum fęmina stante, calicem in manu habente, & dexteram eleuatā. *Cum spiritus hos regit artus.*

Aliud eiusdem.

Andreas Barbata Messanus Eques Aragon. Regis Consil. cū alata fama geminos libros manu tenente

nu tenente. *Fama super Aethera notus*.

Augustus Lãdus Comes Cõpl. Ex alia mons in medio Mari cũ *Immota vt scopulus stat mea sola fides*.

Ioannes Baptista Fran. Filius Marinus. Ex alia figura in leone sedens cum lancibus. *Cognosce, dilige, matura*. Arg.

Claudius Comes de Colalto, & Sancto Saluatore cum gentilitio stemmate. Argen.

Ioannes Baptista de Colalto cũ gentilitio stemmate. *Post tenebras spero lucem*. 1560. Argen.

Franc. Marescalcus Io: Triuultius Marchio Vigleua. Ex alia mulier altera manu palmam, altera accipitrem gestans. *Me duce tutus adibis astra*.

Don Rul. Lopez. Daualos. Ex alia mulier incedens cum calice præ manibus. *Dum spiritus hos regit artus*.

Ioannes Picus Mirandulanus Philosophus acutissimus.

Achius Sincerus. Ex alia Beata Virgo, D. Ioseph, & Iesus puerulus.

Frater Hieronymus Floratus Ferrat. ex Religione Minorum. Ex alia mulier cum vase inter manus fumum emittente. *Omne vanum*.

F. V. Iustinianus G. M. Ordinis Prædic. Ex alia binæ mulieres se se complectentes. *Virtus, & pietas complexæ sunt*.

Franciscus Bonatus Mant. I. C. Eq. ac Ma. Aud. cum fœmina nuda in aere circinum, & libellum gestante, & cum candelabro, ac lucerna. *Veritatis interpres*.

Federicus Carolus Philosophus

Ferdinandus Carolus Philosophus Parmensis.

Tiberius Decianus I. C. ex alia ipse Doctor in genibus libellum porrigens virtuti coronatæ à Mercurio, cum alia item figura, & infra. *Iuris prudentiæ*.

Angelus Politianus. Ex alia mulier sedens prope arborem, & Angelus eius manum tãgens.

Bernardus Spina Calaber cum equite, qui lancea alterum occidit. Ex alia. *Superat omnia virtus*.

Octau. Vestrius I. C. Imolen. ætatis suę 38. Ex alia vas ingens cum duobus manubrijs. *Lutum nisi tundatur non fit vrceus*.

Aliud eiusdem.

Andreas Alciatus I. C. Ex alia geminæ cornucopiæ, & caduceus in medio cum Græcis literis.

M. Mant. Bonauit. Patauinus I. C. Ex alia Io. Petr. Bonauit. Medicus Patauinus.

Aliud eiusdem cum Templo, & statua in medio. *Æternitas Mant.*

Tiberius Decianus I. C. Vtinen.

Ex alia

Ex alia Doctoralis Laureę collatio. *Honestè viuas altericuique suum tribuas.*

Ioannes Aloysius Tuscanus Auditor. Idem Aduocatus. *Incertum Iuris Consultus, Orator, an Poeta Præstantior.*

Ludouicus Septalius Regius Archiater. Stat. Mediol. Ex alia Sol, Lunæ Imminens, quorum radij in vas plenum aqua incidunt. *Ante oculos, interque manus.*

Ioannes Franciscus Martinionus Mediol. Medicus. Ex alia Philosophus cum corona Gręcis literis insculpta.

ΦΙΛΕΛΥΗΝ ΕΛΛΑΔΟΣ ΣΩΘΕΙΣΗΣ ΔΩΡΟΝ.

Alexander Caimus P. Pauli F. Mediol. & Bon. art. amator. Ex alia nauis, cuius vela Fortuna regit, pro nauta militem habens armatum. *Optanda nauigatio.*

Hieronymus Cardanus Mediol. ætat. 43. Ex alia octo mulieres orbem versus currentes *Ονειρον.*

Ioannes Petrus Bonauita Medicus Patauinus. Ex alia Marcus Mant. Patauinus I. C.

Petrus Manna Medicus Cremonensis. Ex alia duo Philosophi sedentes.

Dantes Florentinus. Ex alia Centaurus in Labyrinthi centrum eiaculaturus telum. *In silentio, & spe.*

Hieronimus Vida. Ex alia Pegasus. *Quos amarunt Dij.*

Ioannes Iouenianus Pontanus. Ex alia mulier pilam manu gestans, & cytharam.

Thomas Philologus Rauennas cum puerulo nudæ mulieris vbera sugente, quem aquila abripit. *Ioue, & Sorore Ge.*

M. Ant. Passerus Patauinus. Ex alia gemini homines inuicem complexi, vnoque brachio hasta armato. *Regrediamur Philosophia Comite.*

Antonius Calmona Philip. Hispaniar. Regis à secretis Id. LXX. Ex alia arbor succisa, quæ iam pullulauit. *Difficilitas initij ferenda.*

Raymundus kugcher August. Vindelicorum ætat. 31. Ex alia homo vas manu gestans cum auibus circunuolantibus. *Pudeat amici diem perdidisse.*

Petrus Aretinus Flagellum Principum. Ex alia. *Veritas odium parit.*

Idem cum muliere nuda dęmonem proterente; & digito in Cœlum intento. Retro alia figura coronam manu gestans. *Veritas odium parit.*

Idem Flagellum Principum cum eadem inscriptione.

Thadæus Vgoletus. Ex alia puerulus Cytharam pulsans. *Musarum cultor.*

Ioannes Angelus Annonius Mediolan. ætatis suæ LX.

Daniel

Daniel de Anna cum muliere fumans vas manu præferente. *Omne vanum.*

Raphael Maffeus Volateranus Scrip. Apostolicus. Ex alia geminæ figuræ stantes. Alia scilicet ipsius Raphaelis, alia mulieris ob loquentis. *Sic itur ad astra.*

Bartholomæus Pendalia insigne liberalitatis, & munificentię exemp. Ex alia homo ægidi insidens pilam vna manu gestans, alia hastam. *Cæsariana Liberalitas.*

Carolus Vicecomes. Ex alia arbor Corali infra. *Cor alit.*

Petrus Candidus Mediol. Studiorum Hum. Decus. Ex alia libellus apertus opus Pisani Pictoris.

Hieronymus Cornelius. Ex alia ipsemet throno Sublimi insidens. *Paupertatis Patauinæ. Tutor.*

Ioannes Paulus Zupponus Patauinus. Ex alia aquila calcans vas proiectum cum floribus.

Caput vnius Religiosi cum literis. *De fructu operum tuorum satiabitur terra*. Ex alia Vrbs Neapolis. *Rigans montes de superioribus suis.*

Pater Gabriel Flamma Concionator egregius cum emortuali capite præ manibus. *Meminisse iuuabit*. Ex alia prolixum Elogium.

Antonius Gurea Prosper Vicecomes Ioa. Gaspar. F. Ex alia aquila Solem intuens cum epigraphe.

Iacobus Corriga formæ, ac morum Domin.

Ludouicus Ariostus.

Hieronymus Bossius Ticinen. Regius Eloq. Interpres Ætatis XXXIII.

Hieronymus Scotus Placẽtinus celeberrimus Magicorum prodigiorum editor cum anguium inuolucro. *Vt cunque.*

Hieronymus Gualdus Prothonotarius. Ex alia Delphin cum testudine in Mari. *Inter vtrumq;*

Hieronymus Fracstorius.

Iouinianus Pontanus Poeta. Ex alia Vrania.

Octauianus Ferrarius Hieronymi Fil. Mediol. Ex alia Aristoteles. *Virtutes eius amans.*

Philippus Melanton, damnati nominis. Ex alia Psal. 36. *Subditus esto Deo, & ora eum An. M. D. XXXX.*

Ianellus Turrianus Cremonensis Horologiorum Architect. Ex alia fons, quem sustinet mulier excipientibus Mauris aquas in vasis. *Numquam deficit.* Annibalis Fontanæ opus egregium.

Dominicus Fontana Obeliscorum erector. Ex alia quatuor obelisci. *Iussu Sixti Pont. Opt. Max.*

Idem cum vno obelisco. *Ex Nero Circul. transtulit, & erexit.*

Idem cum obelisco ad D. Pert. Ex alia. *Cæsaris Obeliscum miræ magnitudinis asportauit, qui in Foro D. Petri feliciter erexit Anno D. 1556.*

Ioannes Paulus Lomatius Pic. Ex alia Fortuna, Mercurius, & idem Lomatius. *Vtriusque.*

Aliud eiusdem.

Leo Aretinus Sculptor Cæsa.

Michael Angelus Bonarotus An. 88. Ex alia canis cæcum ducens. *Docebo iniquos, vt & impij ad te conuertantur.*

Albertus Durenus ætatis suæ LVI. Ex alia *Obdormiuit in Christo* VI. *Id April. M. D. XXVIII. VI. C. VI.*

Cornelius. Ex alia sacrificium. Opus ipsius Cornelij

Bramantes cum architectura sedente. Ex alia cum circino, & regula præ manibus. *Fidelitas Labor.*

Ioannes Herrera Philippi II. Regis Hispan. Architectus. Ex alia mulier sedens cum sceptro præ manibus, multis peristylijs, & ædificijs. *Deo & Opt. Principi.*

Iulius Campus Cremon. Pictor. Ex alia vas ingens cum epigraphe.

Vicentius Nicolaus. Ex alia musicum organum. *Perfectus musicus diuusque inuentor.*

STROMENTI MVSICALI, RARI, E Curiosi. *Capo vltimo.*

S'E trattenuto fin'hora il buon Lettore nelle quattro stanze del Museo Settaliano, e nella Biblioteca, poste nella casa Paterna del nostro Sig. Manfredo, ammirandoui ciò, che v'è di segnalato, e curioso, chiamaremo hora il curioso Lettore al casino del medemo Signore, situato nella vicina Canonica dell'Insigne Collegiata di S. Nazzaro, oue vi sono gabinetti ripieni di molte belle merauiglie dalla mano, e dal grand'ingegno d'esso Signore composte. Sonoui nelle sudette stanze varietà d'officine, quali seruono, Alcune à formar li specchi di bronzo: Altre all'optica, e per formar cannocchiali merauigliosi: Altre della catoptica: Altre piene di ordigni, e ferri artificiosi per tornire in tutti li modi le permentouate merauigliose opere da lui fatte: Altre piene di 100. e più rari, e peregrini Instromenti musicali da esso in gran parte composti, & inuentati

inuentati, quali tutti dal medemo musicalmente vengono ritoccati, & questi siamo breuemente per enuntiare in modo d'Indice, prendendo la proprietà dal loro significato principalmente dal Padre kircherio Gesuita, ò dal Padre Mersenio, ch'hanno insegnato con le stampe il discorrerne con termini adattati all'arte musicale. Venite dunque, & applaudete à questo Signore Autor di molti, & Patrone di tutti questi Instrumenti, quali alle di lui labra, e mani musicali si rendono vbidienti.

Nel primo gabinetto, ò picciol stanza trouerete che le di lei pareti, ò muri restano tutti coperti d'Instrumenti musicali: Si pongono auanti gl'occhi *Quattro Sordelline*, chi con le canne riuolte d'auorio tornite rosato, ò diciamo à forma di rosa con quaranta tasti, come verghe, e questi d'argento sopradorate, e ciascune con teste di Leone, altre con le canne d'ebano, altre di Bubbalo, e simili fatte da detto Signore. *Il Padre Mersenio nel lib. 2. de Inst. Armo. alla proportione quatordeci*, nè dà qualche lume, & Idea; mà non si può già mai giudicarne secondo il merito, se oculatamente non si vede, e sente. Per suonar queste tiene sotto il braccio destro vn'vtre coperto di veluto nero trinato d'oro, e sotto il braccio sinistro vn picciol mantice ricamato d'argento, onde alzando l'vno, e deprimendo l'altro braccio, dà il suono alle canne d'esse sordelline, e ritoccando con la sommità delle deta, e con l'estremità di quelle, e con varie parti del palmo delle mani, in vn medesimo tempo molti di quelli tasti, ò verghe d'argento con moto, e proportione tale, che rendono all'orecchio armonia singolare, e fuori dell'vsitato delicato concerto, arriuando fin'alla quarta alta.

Vi è la *Quinta Sordellina*, quale resta lauorata in nero corno di Bufalo, & hà cinque canne, mà senza tasti, ò chiaui, quale rende sinfonia molto grata:

La sesta, & vltima è perfettissima, hà quattro canne cariche di 56. tasti, la quarta delle quali canne, quale fà la seconda ottaua fù inuentione particolare del Signor Manfredo, il quale trouò maniera di dar con essa vn' non sò, che d'armonia inesplicabile allo stromento della Sordellina, con che pare non possi riceuere maggior perfettione.

Seguirà l'occhio in vedere altra varietà d'instrumenti musicali curiosi, cioè due *Chiaramelle all vsanza di Napoli*, quali si suonano parimente con mantici.

Altre

Altre due alla Pugliese col contra basso alla sinistra, il soprano alla destra, & altra di mezzo à terza, quarta, e quinta parimente con mantice.

Duoi biflauti con ottaua, e terza.

Vn Biflautino, o fiesoletto con l'ottaua, e disopra.

Trè altri flauti, in vno fà l'ottaua bassa, & altro fà la quinta, e terza, instromento strauagante, inuentione, e fattura del Sig. Manfredo.

Otto flauti grandi assai à concerto, lauoro celebre del Graffi.

Quattordeci altri flauti grandi à concerto con sua cassa pure lauoro d'Artefice pregiatissimo.

Altri dieci flauti à concerto parimente con sua cassa, con la quarta più bassa.

Vn concerto corista di flauti opera del Sig. Manfredo, ch'in tutto volle di se far proua.

Alcuni fiesoletti alla Francese doppij di quarta alta.

Vna Zampogna, ò armonia di flauti à cinque canne di busso tutte à suono diuerso capriciosissime, quali hanno la regola principale, in 4. in 5. in 3. & 8. opera del medemo Signore.

Vn'altra Zampogna, ò armonia di 8. canne, che si riuniscono in vna sola più grande à basso continuo proportionata mirabilmente.

Vn concerto di dieci musicali Cornamuse con il tenore, e soprano, che tutte vnite vsano in Francia, con quali si forma vn armonioso concerto.

Vn gran Serpentone alto due braccia, e nell'estremità largo quasi vn palmo, quale forma vn basso tanto rimbombante, che pare dij il moto alle mura delle stanze, e delle Chiese.

Trè cornetti frà quali vno d'auorio d'ogni soauità.

Quattro concerti di Trauerse, ò vogliamo dire *Piffari all'Inglese*, vno de'quali è di corista, vn'altro di legno Indiano, liscio, & odoroso con i bassi spezzati, & armati in lama d'argento; il terzo con tutte le parti spezzate di voce con tuono più basso; l'vltimo è di voce più alta. Tutti mano del Graffi Artefice insigne.

Vedesi vn'altra di mano del Sig. Manfredo, à Contrabassi, e contrabattitori in busso.

Trè fagotti, ò vogliamo dire *Dolcaine*, vno corista, l'altro di quarta alta, e l'vltimo di quarta bassa molto dolci.

Vn concerto de' Piffari, cioè duoi soprani, duoi tenori, vn basso, vn con-

vn contrabaſſo con quattro taſti doppij, & il contrabaſſone all' ottaua baſſa d'altezza quaſi quattro braccia, con ſue chiauette tutte di buſſo fatte fare dal detto Sig. Manfredo, per il cui effetto ordinò ſi faceſſero molti ferri à poſta per detta opera, alla quale aſſiſteua con le direttioni ſue muſicali.

Due muſette alla Franceſe con ſuoi baſſi, & le canne con le chiauette.

Vn Trombone doppio de maggiori che ſi fabrichino.

Vn'altro Trombone coriſta ordinario.

Quattro cortaldi non più longhi di vn palmo, queſti ſono di parere alcuni, che ſijno li veri fagotti, ſono lauori parimente del ſuo ingegno. Alcuni ſono di parere eſſere li veri fagotti. Io dirò con il Poeta. *Nauita de ventis de bobus narrat arator, enumeret miles vulnera, paſtor oues.*

Vn triflauto dolciſſimo, che raccoglie il ſuono in vna ſola canna.

Vn concerto come di flauti, formato di *Zanche*, ò mani di gambari marini, inuentione del Sig. Manfredo, quali adoprati, da quattro Tritoni vſciti nelli intermedij d'vna ſontuoſiſſima ſcena auanti alcuni Potentati in Milano, riceuettero incredibile applauſo dall' anfiteatro, qual acclamò l'inuentione, e per rara, e ſingolare; Di queſti Gambari marini ne tratta *Vliſſe Aldrouando de Cruſta lib. 2. cap. 3. de Aſtaco,*

Varij Piffari grandi doppij, e ſimplici di varie ſorti.

Due Trombe marine triangolari nella ſommità, e nel fine, larga vn palmo, alta vn'huomo, e di ſuono gratiſſimo, quali hanno vna ſola corda, poſta in fine ſopra vn ſcagnetto, che nel maneggiarſi dell'arco ſi muoue ſempre, e col deto groſſo ſi và taſteggiando leggermente eſſa corda, quaſi all'vſo del Violone, onde forma il ſuono d'vna ſordina, mà di tutta melodia.

Vn dolce melo à corde di cetra, il quale ſi ſuona con due verghe d'Ebano, queſto è largo vn palmo, & mezzo longo cinque palmi, & è molto ſoaue.

Vn'altro alla Tedeſca con forma differente.

Vn buttafuoco ſtromento noto all'Africani, & vſitatiſſimo trà Calabreſi.

Vn Liutto tiorbato, con l'vtre, ò corpo d'auorio con ſuono molto dolce.

Altro alla Franceſe, con l'aggiunta d'inuentioni Italiane.

Vn' Alpa

Vn' Alpa doppia Armoniosa.

Due Chittarre con dentro vn'organo, onde con inuentione rara in vn medemo tempo si suonano entrambi.

Duoi corpi di cetra vniti, con duoi manichi, e registri da suonar sordo, & altro come più piace fabricate in Madrid.

Vna Cetra di due ordini tiorbata con manico assai longo.

Vna Ghittara, e cetra, e lira insieme vnita, che con dupplicato suono rende armonia.

Due altre Lire alla Tedesca con nuoui artificij, che si suonano à ruota.

Vn Cittarino fatto in vna Locusta marina, & il manico parimente di Locusta, stromento nobilissimo, e curioso, della quale Locusta tratta *l'Aldrouando*.

Vn concerto di viole grandi bastarde all'Inglese con molte corde, e si suonano tenendole frà le gambe.

Vn'altro concerto di viole delicatissime per suonare à braccio.

Vn' Arciuiola d'vndeci corde grande di corpo, qual suonandosi al terreno con arco longo rende melodia soauissima.

Vn'altra Arciuiola di più corde fatta in Napoli, è però di maggior corpo suono, & armonia.

Vn'alrra alta alla quarta.

Due altre di fattura diuersa, e diuersità di concerto.

Noce d'India, ò cocco di maldiua, frutto del quale sopra si è detto, il cui corpo serue per Liutino, & anche per violino, con manico all'Indiana già donato al Sig. Manfredo.

Vna Chittariglia di busso di lauoro mirabile parimente portata fin dall'Oriente.

Vn Clauicembalo singolare.

Vn'Organo, & Regalo, il quale può suonarsi à regalo solo, & da organo solo, & mezzo dell'vno, & altro, vero Proteo trà l'instromenti di musica.

Vn Clauicembalo di campane armoniose in luogo di corde, con i semitori con 38. campane.

Vn Sistro all'vsanza dell'antichità.

Vn triangolo di ferro, entro al quale sonoui quantità d'anelli di ferro, quale parimente si suona battendo il triangolo con vna verga pure di ferro, questo è stromento vsato presso i Tedeschi.

Dieciotto bastoni, il primo de'quali è longo vn palmo, è mezzo, gl'altri

gl'altri vanno declinando fin al mezzo, ſi che formano vna piramide, e ſtando eſſi baſtoni legati fra ſe con puoca diſtanza, battuti con vn marteletto di legno rendono vna tal conſonanza, qual rende molto guſto all'orecchio.

Vn Cembalo all' Africana carico circolarmente di rotelle à due à due d'ottone, e di ſonagliuzzi d'argento, che girato eſſo cembalo con la mano, e battendoſi eſſe rotelle fra di ſe, riſuona vn non sò che d'alegro, & appunto d'Africano.

Altri inſtrumenti più vſitati ſi tralaſciano per non ſtancare il Lettore.

Sin quì ò Lettore v'hò trattenuto trà muſiche deſcrittioni d'Inſtrumenti, ſe volelte paſſare alle altre ſtanze picciole del detto Caſino, vedereſte *li Torni, e varietà di ferri* di forme ſtrauaganti per tornire le predette marauiglioſe coſe ſopra narrate, da eſſo tornite: Vedreſte le *Forme per aggiuſtare li prementouati ſpecchi* marauiglioſi d'Acciaio: In altra ſtanza, e altri ferri con quali fece la ſopra accennata sfera ſingolariſſima, e li molti inſtromenti matematici, de quali s'è trattato nel cap. 5.: In oltre vi ſono gl'ordigni per la ſpagirica, e per l'optica, e catoptica, e per formare vetri d'ogni ſorte di canocchiali, & altri ſingolariſſimi occhiali al ſeruitio dell' huomo, per il cui effetto vi ſono vintiquattro bronzi, e rami tondi, & altri arneſi per polirne, e formarne d'ogni ſorte, d'ogni lontananza, e viſta, che però eſſo Sig. Manfredo hà formati, & aggiuſtati vetri, quali portano la viſta di tanta diſtanza, e lontananza, che niuno d'Europa ſij à tal perfettione arriuato, de quali ſi è diſcorſo nel capo 4.

Ciò ſtante queſto Muſeo, ò Galleria diſpoſta in Nobil Caſa vien giornalmente con l'occhio della curioſità viſta da vicino con il moltiplicato, e continuato concorſo de virtuoſi, e curioſi foraſtieri, e da quelli, che con la preſenza non ponno godere di coſi ricca, e rara vnione, viene viſta con il Teloſcopio dell'itelletto; & acciò in diſtanza ancora, più che da vicino ciaſcuno poſſi vedere cotanto famoſo Muſeo, perciò in latino, dal Sig. Dottore Paolo Maria Terzago, e poi in volgare è ſtato compoſto; Perche ſottoponendolo con la deſcrittione all'occhio, reſtaſſe più fiſſo nell'idea, che con la ſemplice narratiua tranſitoria per l'orecchie; perciò diſſe il Poeta: *Segnius irritant animos demiſſa per aures, quam quæ ſunt oculis ſubiecta fidelitus.*

IL FINE.

INDICE ALFABETICO.

Delle cose più notabili, che si conseruano nel Museo Settaliano, e sono in questo libro descritte.

C

musicale.

monti

gura

Fagotti

F

Impie-

Q

Sandalo

V

Vaſo

in vasi

Index Alphabeticus numiſmatum veterum, quæ in Muſæo præſenti aſſeruata capite 66. ſuperius enumerantur.

F I N I S.

In Tortona per li Figliuoli del qd. Eliseo Viola.
Con Licenza de' Superiori.

nit. ℣. BEnigne fac domi ne
in bona uoluntate tu a sion et e
dificen tur muri ieru